

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Rivalutazione premio di servizio ai dipendenti degli enti locali. (4124, già orale) . . . . .	7808	BADINI CONFALONIERI: Materie di insegnamento per gli ingegneri docenti nelle scuole secondarie. (10386) . . . . .	7817
ABELLI: Riconoscimento professionale dei consulenti del lavoro. (16513). . . . .	7808	BADINI CONFALONIERI: Testo di religione adottato nelle scuole medie liguri. (16494) . . . . .	7817
ABELLI: Pensione di guerra a Fumagalli Felice. (17373) . . . . .	7809	BADINI CONFALONIERI: Nuovi locali per la caserma dei carabinieri di Bra (Cuneo). (16684) . . . . .	7818
ABENANTE: Ripristino servizio S. I. T. A. tra Gragnano (Napoli) e comuni vicini. (17138) . . . . .	7809	BADINI CONFALONIERI: Tronco ferroviario Burusca-Dronero (Cuneo). (17081) . . . . .	7818
ALBONI: Provvidenze per danni da maltempo nel basso lodigiano (Milano). (16764) . . . . .	7810	BALCONI MARCELLA: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Novara. (17031) . . . . .	7819
ALESÌ: Locali per l'azienda statale telefonica in Venezia. (17535) . . . . .	7810	BARDINI: Elezioni amministrative a Siena. (17486) . . . . .	7819
ALPINO: Aumento indennità giornaliera ai partecipanti ai cantieri scuola. (17039). . . . .	7811	BARTOLE: Inquinamento di acque superficiali da parte di detergenti. (17097) . . . . .	7819
ALPINO: Tassazione redditi azionari. (17212) . . . . .	7811	BASILE GUIDO: Costruzione di un carro-serbatoio per la raccolta ed il trasporto degli ortofrutticoli. (15927) . . . . .	7819
ALPINO: Contratto di lavoro del personale dell'« Enel ». (17213) . . . . .	7811	BASILE GUIDO: Museo di Messina. (17326). . . . .	7820
ALMIRANTE: Promozione brigadieri dei carabinieri. (17195) . . . . .	7812	BASSI: Pensione di guerra a Cici Dia. (16935) . . . . .	7820
AMATUCCI: Sistemazione strada Sisano-Fortino (Salerno). (16852) . . . . .	7813	BASSI: Primario ostetrico all'ospedale di Termini Imerese (Palermo). (16936). . . . .	7821
AMENDOLA PIETRO: Edificio scolastico in Sapri (Salerno). (14472) . . . . .	7813	BASSI: Pensione di guerra a Catalano Anna Maria. (17175) . . . . .	7821
ANGELINO: Provvidenze per danni da grandine nei comuni del Monferrato. (16408). . . . .	7813	BERLINGUER LUIGI: Università Pro Deo di Roma. (17164) . . . . .	7822
ANGELINO: Sospensione dipendente della vaseria Zoccola di Cassine (Alessandria). (16431) . . . . .	7814	BERLINGUER MARIO: Potenziamento porti di Porto Torres e Alghero (Sassari). (14584) . . . . .	7822
ARMANI: Sospensione esercitazioni militari nelle zone montane del Friuli durante il periodo estivo. (17070). . . . .	7814	BERNETIC MARIA: Provvedimenti a favore degli asili « Onairc ». (13220) . . . . .	7823
ARMATO: Vertenze sindacali nell'Italsider di Bagnoli (Napoli). (16756) . . . . .	7815	BERNETIC MARIA: Libri di testo per le scuole con lingua di insegnamento slovena. (16859) . . . . .	7824
ARNAUD: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Torino e Vercelli. (16992) . . . . .	7816	BIAGINI: Commissario governativo nella società autotrasporti S. A. C. A. di Pistoia. (16472) . . . . .	7824
AZZARO: Soppressione scuola media di Jungi di Scicli (Ragusa). (16668) . . . . .	7816	BIANCHI GERARDO: Atti legali degli istituti previdenziali nei confronti di ditte morose. (14907) . . . . .	7825
		BIANCHI GERARDO: Presentazione domande per concorsi all'« Inam ». (16511). . . . .	7825

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Norme di sicurezza per gli impianti di distribuzione di gas liquidi. (16624) . . . . .	7826	CALVARESI: Condizioni lavorative nelle cartiere Mondadori di Ascoli Piceno e nelle cave di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno). (16267 e 16652) . . . . .	7839
BIGNARDI: Sostituzioni vinicole. (17493) . . . . .	7826	CALVARESI: Assunzione di personale nella azienda termale di Acquasanta (Ascoli Piceno). (16653) . . . . .	7840
BOLOGNA: Provvedimenti a favore degli asili « Onaire ». (13322) . . . . .	7827	CALVETTI: Fornitura di cemento da parte di produttori lombardi per costruzione diga sul fiume Spöl. (15214) . . . . .	7840
BONAITI: Pratiche per la cessione di beni demaniali ad enti locali. (16638) . . . . .	7827	CAPRARA: Condizione lavorativa presso la ditta O. S. E. M. di Napoli (16363) . . . . .	7841
BONEA: Partecipanti al dibattito radiofonico sulla scuola. (16908) . . . . .	7828	CAPUA: Costruzione strada Staiti-Pietrapennata (Reggio Calabria). (17137) . . . . .	7842
BONEA: Proroga termine per la presentazione della domanda di insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media. (16913) . . . . .	7828	CARIGLIA: Fuoriuscita di cloro da un carrocisterna ferroviario in La Spezia (16970) . . . . .	7842
BONEA: Propaganda elettorale attraverso la R. A. I.-TV. (16915) . . . . .	7828	CARIOTA FERRARA: Documentazione per assegnazione alloggi « Gescal ». (16254) . . . . .	7843
BOTTA: Competenze giudiziarie ai dottori commercialisti e ragionieri (10287) . . . . .	7829	CASSANDRO: Cavalcavia sulla circonwallazione di Foggia. (16071) . . . . .	7844
BOVA: Strada interpoderale Roccella Jonica (Reggio Calabria) Sant'Onofrio (Catanzaro). (13774) . . . . .	7829	CASSANDRO: Uso di antiparassitari. (16741) . . . . .	7844
BOVA: Sistemazione strade di Casignana (Reggio Calabria). (16689) . . . . .	7829	CATALDO: Inquinamento del fiume Basento. (16938) . . . . .	7845
BRANDI: Poteri al sindaco di fronte al referto medico per infortuni sul lavoro. (13537) . . . . .	7830	CATELLA: Unificazione versamenti previdenziali. (15729) . . . . .	7846
BRANDI: Pubblicità prezzi dei prodotti. (16824) . . . . .	7830	CENGARLE: Riorganizzazione delle autoscuole. (17267) . . . . .	7846
BRESSANI: Svaso del serbatoio di Barcis (Udine). (4571) . . . . .	7831	CERVONE: Danni provocati dalle installazioni petrolifere in Fiumicino (Roma). (16723) . . . . .	7847
BRIGHENTI: Vertenze alla società di navigazione Sebina di Lovere (Bergamo). (15545) . . . . .	7832	CERVONE: Contatore telefonico da utente. (17401) . . . . .	7849
BRUSASCA: Trattamento economico delle guardie di sanità. (17190) . . . . .	7833	CETRULLO: Valutazione servizio militare per insegnamento e concorsi magistrali. (15983) . . . . .	7849
BUFFONE: Provvidenze per danni da maltempo a Verbicaro (Cosenza). (16147 e 17232) . . . . .	7833	CETRULLO: Assunzione idonei al concorso per applicato aggiunto nella carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro (16628) . . . . .	7849
BUFFONE: Scuola agraria in Luzzi (Cosenza) (16545) . . . . .	7834	CETRULLO: Teleselezione in Bussi (Pescara). (16962) . . . . .	7850
BUFFONE: Incremento società Calabro Mineraria di Cosenza. (16546) . . . . .	7834	CIANCA: Riordinamento dell'« Enal » (15821) . . . . .	7851
BUFFONE: Scavi archeologici in Sibari (Cosenza). (16973) . . . . .	7834	COTTONE: Infestazione di peronospora nella Sicilia occidentale. (17083) . . . . .	7851
BUSETTO: Comportamento dell'ispettorato compartimentale agrario di Venezia. (16402) . . . . .	7834	COVELLI: Scuola elementare nei quartieri Romito-Vittoria di Firenze. (14901) . . . . .	7852
BUSETTO: Teleselezione in provincia di Padova. (16947) . . . . .	7836	COVELLI: Assegnazione di alloggi « Gescal » in Bonito (Avellino). (15362) . . . . .	7852
CACCIATORE: Contributo ai farmacisti rurali. (16475) . . . . .	7836	CRUCIANI: Proroga esenzione dall'imposta sugli oliveti. (17092) . . . . .	7853
CACCIATORE: Uccisione di due giovani da parte di un cittadino austriaco (16803) . . . . .	7837	CRUCIANI: Pensione di guerra a Profili Emilio e Cencioli Vincenza. (17207 e 17208) . . . . .	7853
CALASSO: Situazione deficitaria dell'E.C.A. di Sannicola (Lecce). (17069) . . . . .	7837	CRUCIANI: Sedi degli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino (Perugia) (17358) . . . . .	7854
CALVARESI: Trasferimento canile comunale di Ascoli Piceno. (16027) . . . . .	7838	CRUCIANI: Sistemazione ufficio postale di Orvieto (Perugia). (17360) . . . . .	7855
		CRUCIANI: Pensione di guerra a Capezzali Ermanno. (17361) . . . . .	7855

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Sistemazione gronde del lago Trasimeno. (17497) . . . . .	7855	FIUMANÒ: Comportamento del personale dell'istituto Scannapieco di Locri (Reggio Calabria) nei confronti di Tropeano Antonietta, madre di due bambine ricoverate. (13431) . . . . .	7870
CRUCIANI: Doppio binario sulla tratta ferroviaria Orte-Ancona. (17522) . . . . .	7856	FIUMANÒ: Provvidenze per danni da maltempo in Pazzano e Caulonia (Reggio Calabria). (16514 e 16535) . . . . .	7870
DAL CANTON MARIA PIA: Ferie alla custode del palazzo Antici-Mattei di Roma. (16978) . . . . .	7856	FIUMANÒ: Licenziamenti presso l'« Enel » in Calabria. (17064) . . . . .	7871
D'ALESSIO: Approvvigionamento idrico di Sermoneta (Latina). (16040) . . . . .	7857	FIUMANÒ: Lettura a contatore ed esazione bollette di elettricità in provincia di Reggio Calabria. (17065) . . . . .	7872
D'ALESSIO: Soppressione tronco ferroviario Gaeta-Formia. (17327) . . . . .	7857	FODERARO: Approvvigionamento idrico di Capo Spartivento (Reggio Calabria). (8430) . . . . .	7872
DARIDA: Vertenza sindacale alla SO. GE. ME. di Roma. (16192). . . . .	7858	FODERARO: Opere pubbliche in Riziconi (Reggio Calabria). (11186) . . . . .	7872
DE FLORIO: Contributi per opere di miglioramento fondiario in Matera. (17285) . . . . .	7859	FODERARO: Imposte sui fabbricati in Cosenza. (16751) . . . . .	7874
DE LEONARDIS: Fermata a Cerignola Campagna di un rapido Bari-Napoli. (17403) . . . . .	7859	FODERARO: Raddoppio binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. (16961) . . . . .	7874
DELFINO: Graduatoria concorso ad assistente di stazione ferroviaria. (17142) . . . . .	7859	FODERARO: Elettrificazione rurale in Calabria. (17053) . . . . .	7875
DELLA BRIOTTA: Norme in materia di boschi e terreni montani. (16098) . . . . .	7860	FODERARO: Utilizzazione turistica di comprensori demaniali. (17309) . . . . .	7876
DELLA BRIOTTA: Assistenza sanitaria ai familiari in Italia degli emigrati in Svizzera. (16334) . . . . .	7860	FORTINI: Riposo settimanale ai portieri di stabili. (16548) . . . . .	7876
DE LORENZO: Situazione giuridico-economica dei medici di fabbrica. (15283) . . . . .	7861	FRANCHI: Organico negli uffici regionali del Friuli-Venezia Giulia. (15538). . . . .	7877
DE MARIA: Concorso ad impiegato comunale in Galatina (Lecce). (17099) . . . . .	7861	FRANCHI: Sulla presidenza dell'Azienda servizi municipalizzati di Terni. (15647) . . . . .	7877
DE MARZI: Dati sulle importazioni di carne in Italia. (17301) . . . . .	7862	FRANCHI: Pensione di guerra ad Antonia Skerl. (17020) . . . . .	7878
DE MITA: Delimitazione zona di sviluppo agricolo irpino-sannita. (14121) . . . . .	7862	FRANCHI: Graduatoria concorso a vice cassiere nell'amministrazione periferica delle tasse e imposte sugli affari. (17052) . . . . .	7878
DI LORENZO: Uffici postali periferici in Siracusa. (17510) . . . . .	7863	FRANCHI: Pensione di guerra ad Azzano Decimo. (17104). . . . .	7878
DI LORENZO: Centro radio di Augusta (Siracusa). (17511) . . . . .	7863	FRANCHI: Pensione di guerra a Della Mea Marino. (17105) . . . . .	7879
DI PRIMIO: Cassa integrazione guadagni per gli operai della ditta De Cesare di Chieti. (16362) . . . . .	7864	FRANCO RAFFAELE: Chiusura Cotonificio triestino di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (2673, già orale) . . . . .	7879
DOSI: Ricostituzione registri dello stato civile. (13632) . . . . .	7864	FRANCO RAFFAELE: Onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a Pascoli Eno. (12899) . . . . .	7880
DOSI: Riordino stazioni di sperimentazione agraria. (16872) . . . . .	7865	FRANCO RAFFAELE: Pensione ai ciechi civili. (13627) . . . . .	7880
DURAND DE LA PENNE: Trattamento pensionistico della professoressa Carmela Munafò. (16216). . . . .	7865	FRANCO RAFFAELE: Sull'assegnazione di contributi statali agli enti locali (13692) . . . . .	7781
DURAND DE LA PENNE: Comunicazione esplicativa sulla mancata promozione di ufficiali. (16673) . . . . .	7866	FRANCO RAFFAELE: Crisi produttiva nella S. A. F. O. G. di Gorizia. (15603) . . . . .	7881
DURAND DE LA PENNE: Impianti S.N.A.M. in Panigaglia (La Spezia). (17018) . . . . .	7866	GAGLIARDI: Inquadramento dipendenti dell'I. N. A.-Casa secondo le mansioni svolte. (15978) . . . . .	7881
FINOCCHIARO: Analfabetismo in Italia. (17291) . . . . .	7868	GAGLIARDI: Delimitazione spazio doganale a Chioggia (Venezia). (16844) . . . . .	7882
FIUMANÒ: Opere pubbliche in Brancaleone (Reggio Calabria). (10433) . . . . .	7869		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
GAGLIARDI: Diniego autorizzazione ad esercizi commerciali in San Lio nel Sestiere di Castello (Venezia). (17183) . . . . .	7883	LEZZI: Sconto alle farmacie sul prezzo delle confezioni ospedaliere. (16635) . . . . .	7894
GAGLIARDI: Trasferimento all'E. F. I. M. del pacchetto azionario della Breda di Porto Marghera (Venezia). (17499) . . . . .	7883	LOMBARDI RICCARDO: Determinazione retribuzioni imponibili. (14728) . . . . .	7895
GATTO: Servizio di bunkeraggio nel porto di Messina. (16924) . . . . .	7883	LORETI: Provvidenze per danni da grandine nel sublacense. (16805) . . . . .	7896
GELMINI: Regolamentazione orario di lavoro dei barbieri e parrucchieri di Roma. (15569) . . . . .	7884	LUCCHESI: Stazione terminale dell'autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno. (15004) . . . . .	7897
GELMINI: Rimborso benzina ai taxisti di Roma. (16788) . . . . .	7884	LUCCHESI: Pensione di invalidità a Nizzi Tullio. (15666) . . . . .	7897
GELMINI: Insediamento commissione provinciale dell'artigianato di Bologna. (17357) . . . . .	7885	MACCHIAVELLI: Convenzione S. I. P.-organizzazioni sindacali. (16745) . . . . .	7897
GIRARDIN: Inadempienze contrattuali alla Siamic di Padova. (16021) . . . . .	7885	MACCHIAVELLI: Invito alla medaglia d'oro Arillo Mario a presenziare al giuramento delle reclute della marina in Taranto. (17475) . . . . .	7898
GIRARDIN: Comportamento dell'Ente delta padano nei confronti di alcuni assegnatari di Volania di Comacchio (Ferrara) (16894) . . . . .	7886	MAGNO: Condizioni salariali dei lavoratori boschivi. (15807) . . . . .	7898
GIUGNI LATTARI JOLE: Scioglimento consiglio comunale di Crotone (Catanzaro). (16241, 16794) . . . . .	7886	MANNIRONI: Sostituzione locomotive a vapore in Sardegna. (17346) . . . . .	7899
GONELLA GIUSEPPE: Monete metalliche in circolazione. (16898) . . . . .	7887	MARRAS: Danni prodotti da materiali infiammanti usciti da locomotive a vapore in Sardegna. (17428) . . . . .	7899
GUARIENTO: Teleselezione in provincia di Padova. (16760) . . . . .	7889	MATTARELLI: Caserma dei carabinieri di Rimini (Forlì). (3433) . . . . .	7900
GUIDI: Decesso di operai alla Elettrocarbunium di Narni (Terni). (15196) . . . . .	7889	MATTARELLI: Monete metalliche in circolazione. (16749) . . . . .	7900
GUIDI: Inabitabilità di alloggi di operai della « Terni » in Arrone (Terni). (16644) . . . . .	7890	MAZZONI: Telefono pubblico in comune di Certaldo (Firenze). (16483) . . . . .	7900
GUIDI: Comportamento del direttore del brefotrofo di Fabri (Terni). (16645) . . . . .	7890	MAZZONI: Prestazioni I. N. P. S. ai tubercolotici. (16484) . . . . .	7901
JACAZZI: Sospensione pagamento ratei arretrati di pensione ai ciechi civili. (13152) . . . . .	7891	MAZZONI: Sistemazione strade comunali di Certaldo (Firenze). (16485) . . . . .	7901
JACAZZI: Scavi archeologici in Atella (Potenza). (15570) . . . . .	7891	MAZZONI: Riposo feriale per i rivenditori di carburante. (17515) . . . . .	7901
JACAZZI: Riunioni della commissione medica provinciale di Caserta. (16095) . . . . .	7891	MENCHINELLI: Cessione all'E. N. I. del settore chimico della Larderello - « Enel ». (16968) . . . . .	7901
JACAZZI: Costituzione in comune di Falciano del Massico (Cosenza). (17203) . . . . .	7892	MERENDA: Concorso ad ispettore sanitario alla cassa marittima di Napoli. (13134) . . . . .	7902
LA BELLA: Provvidenze per danni da gelate in comuni della media valle del Tevere e del viterbese. (16274) . . . . .	7892	MICELI: Comportamento dell'« Inam » di Vibo Valentia (Catanzaro). (15242) . . . . .	7903
LAMI: Licenziamenti al cementificio Marchino-Fiat di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). (15837) . . . . .	7893	MINASI: Completamento edificio scolastico in Salano Inferiore (Reggio Calabria). (15391) . . . . .	7904
LANDI: Numero degli iscritti nelle liste di collocamento nelle province di La Spezia, Massa Carrara e Savona. (15866) . . . . .	7893	MONASTERIO: Contributi concessi alla società T. I. P. A. N. (13889) . . . . .	7904
LENTI: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Alessandria. (16433) . . . . .	7893	MONTANTI: Indennità d'esproprio per ampliamento porto di Ravenna. (12868) . . . . .	7904
LETTIERI: Rivalutazione pensioni ai ciechi civili. (13517) . . . . .	7894	MUSSA IVALDI VERCELLI: Vertenza magliificio Poletti-Wool. (15529) . . . . .	7905
LEVI ARIAN GIORGINA: Campagna contro l'avvelenamento da funghi. (12739) . . . . .	7894	NAPOLITANO LUIGI: Posizione giuridica dell'insegnante De Maurizi Quintina. (16767) . . . . .	7906
		NICOLAZZI: Vertenze sindacali nella SO. GE. ME. (16087) . . . . .	7906

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
OGNIBENE: Vertenze sindacali nelle fonderie Corni e C. di Modena. (15317) . . . . .	7906	PUCCI EMILIO: Tutela opere d'arte di Firenze. (14919). . . . .	7919
PACCIARDI: Cessione grano da parte dell'A. A. I. (16842) . . . . .	7907	PUCCI EMILIO: Scala mobile per i dipendenti previdenziali. (15922) . . . . .	7919
PACCIARDI: Ammasso grano nelle Puglie. (17315) . . . . .	7908	QUARANTA: Espropriazione terreni per costruzione autostrada del sole nel Vallo di Diano (Salerno). (13990) . . . . .	7920
PALA: Posizione giuridica dei giornalieri dell'« Etfas » con mansioni impiegatizie. (17427) . . . . .	7908	QUARANTA: Validità delle elezioni al consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese. (16384) . . . . .	7920
PALAZZESCHI: Rivalutazione pensione ai dipendenti della camera di commercio di Firenze. (17293) . . . . .	7909	RADI: Monete metalliche in circolazione. (17660) . . . . .	7921
PALAZZOLO: Ricostituzione consiglio direttivo dell'Ente nazionale cellulosa e carta. (17688) . . . . .	7910	RAIA: Licenziamento al cementificio Marchino di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). (15602) . . . . .	7921
PEDINI: Scuola elementare in Valle Savio (Brescia). (16876) . . . . .	7910	RE GIUSEPPINA: Agevolazioni ferroviarie e automobilistiche per le domestiche. (15873) . . . . .	7921
PEDINI: Arretramento a Remedello (Brescia) del capolinea del treno 2062. (17009) . . . . .	7910	REALE GIUSEPPE: Assegnazioni provvisorie di cattedre nelle scuole elementari. (16889) . . . . .	7922
PELLEGRINO: Fiscalizzazione degli oneri sociali dell'armamento marittimo. (15574) . . . . .	7911	RICCIO: Officine locomotive delle ferrovie dello Stato in Pietrarsa (Napoli). (17025) . . . . .	7922
PELLEGRINO: Trasferimento provveditore agli studi di Trapani. (15575) . . . . .	7911	RICCIO: Elettificazione nella borgata rurale Marinelle. (17026) . . . . .	7922
PELLEGRINO: Presidenza dell'istituto industriale di Mazara del Vallo (Trapani). (15913) . . . . .	7912	ROBERTI: Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Foggia. (14567) . . . . .	7922
PELLICANI: Immatricolazione fra la gente di mare del personale di pubblica sicurezza in servizio nel settore marittimo. (16849) . . . . .	7912	ROMANO: Indennità accessoria per i dipendenti comunali di Napoli. (17415) . . . . .	7923
PERTINI: Riduzione diritti d'autore per esecuzioni musicali nei pubblici esercizi. (11912) . . . . .	7912	ROMUALDI: Riordinamento dell'« Enal ». (9389) . . . . .	7924
PEZZINO: Incidente mortale dell'emigrato italiano a Francoforte, Salvatore Bonfiglio. (17322) . . . . .	7913	ROMUALDI: Medaglia al merito al custode della tomba di Dante. (15169) . . . . .	7924
PICCINELLI: Moria di pesci nella laguna di Orbetello (Grosseto). (17077) . . . . .	7913	SAMMARTINO: Autostrada Bologna-Canosa. (13723) . . . . .	7925
PICCINELLI: Potenziamento linea automobilistica Grosseto-Siena. (17385) . . . . .	7914	SAMMARTINO: Strada di circonvallazione in Venafro (Campobasso). (13750) . . . . .	7925
PICCIOTTO: Posti di assistente ordinario nelle università di Parma e Pavia. (17268) . . . . .	7914	SAMMARTINO: Situazione dei dipendenti della società elettrica del Verrino (Campobasso) passata all'« Enel ». (17143) . . . . .	7925
PIETROBONO: Spese di costruzione della strada San Giovanni Campano-La Lucca Strangolagalli (Frosinone). (16816) . . . . .	7915	SCARASCIA MUGNOZZA: Situazione delle maestranze della Monte-Shell di Brindisi. (16940) . . . . .	7926
PINTUS: Sciopero all'Alitalia. (16736) . . . . .	7916	SCARPA: Esecuzione dell'opera lirica <i>Marremma</i> al Foro Italico di Roma. (17017) . . . . .	7926
PIRASTU: Valutazione servizio prestato da maestre nelle scuole medie. (16990) . . . . .	7916	SCIONTI: Attività della Breda finanziaria nel settore immobiliare. (16291) . . . . .	7927
POERIO: Rete idrica e fognante in Rombiolo (Catanzaro). (3978) . . . . .	7916	SERVADEI: Licenziamenti al cementificio Marchino-Fiat di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). (15730) . . . . .	7928
POERIO: Rete fognante in Santa Maria di Catanzaro. (12947) . . . . .	7917	SERVADEI: Scuola media di Galeata (Forlì). (16195) . . . . .	7928
POERIO: Comportamento della S. I. C. di Ferdinanda di Stilo (Reggio Calabria) nei confronti dell'« Enel ». (17396) . . . . .	7917	SERVADEI: Concessione di un arenile sulla spiaggia di Cesenatico (Forlì). (16619) . . . . .	7928
PREARO: Provvidenze per danni da maltempo alle cooperative agricole. (12629) . . . . .	7918	SERVADEI: Monete metalliche in circolazione. (17193) . . . . .	7929
		SERVELLO: Riserve di caccia del lodigiano (Milano). (17088) . . . . .	7929

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

	PAG.
SINESIO: Ritardata notifica di un bando di concorso al provveditorato agli studi di Agrigento. (16984) . . . . .	7929
SINESIO: Francobollo commemorativo di Luigi Pirandello. (17696) . . . . .	7930
SORGI: Pensione ai ciechi civili. (14496) . . . . .	7930
SPADOLA: Soppressione scuola media di Iungì di Scicli (Ragusa). (16581) . . . . .	7931
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Lupo Girolamo. (17154) . . . . .	7931
SPONZIELLO: Amministrazione comunale di Lecce. (17155) . . . . .	7932
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Tollemeto Roma Libera. (17271) . . . . .	7932
STELLA: « Piano verde » per le zone collinari italiane. (10927) . . . . .	7933
STORTI: Assunzione di personale all'I. N. P. S. (17533) . . . . .	7934
TOGNONI: Sistemazione del canale diversivo dell'Ombrone. (13526) . . . . .	7935
TOZZI CONDIVI: Notizie di stampa sul caso Corbaro. (15688) . . . . .	7936
TRIPODI: Danni provocati da alluvione alla centrale idroelettrica di Sansosti (Cosenza). (15296) . . . . .	7937
TROMBETTA: Disservizio postale in Italia. (17016) . . . . .	7937
URSO: Vigili del fuoco a Casarano (Lecce). (17210) . . . . .	7938
VINCELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Reggio Calabria. (16489) . . . . .	7938

**ABBRUZZESE.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se il nuovo consiglio di amministrazione dell' « Inadel », abbia preso in esame la richiesta di aggiornamento e rivalutazione del premio di servizio ai dipendenti degli enti locali in misura pari a quanto è stato decretato per i dipendenti dello Stato a decorrere dal 1° marzo 1966.

Per sapere se siano intervenuti presso l'organo deliberante dell' « Inadel » affinché si addivenga a una sollecita decisione che sodisfi la giusta e legittima aspettativa dei dipendenti degli enti locali che vengono collocati a riposo. (4124, già orale)

**RISPOSTA.** — Circa la richiesta di elevazione della misura dell'indennità premio di servizio corrisposta dall' « Inadel » ai dipendenti degli enti locali cessati dal servizio, sembra — anzitutto — che non si debba avere riguardo soltanto alla sperequazione che si viene a verificare fra gli impiegati dello Stato

e quelli degli enti locali, a danno di questi ultimi, nel campo della liquidazione dell'indennità di cessazione dal servizio, poiché non si può ignorare il trattamento più vantaggioso conseguito dal personale degli enti locali, per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni che, come è noto, raggiungono il 100 per cento dell'intera retribuzione conglobata, mentre per il personale statale il massimo della pensione è stabilito nell'80 per cento dei vecchi stipendi.

Comunque, questo Ministero è, in linea di massima, favorevole all'accoglimento della richiesta della categoria, per un'elevazione della indennità di fine servizio, la cui entità sarà determinata in corrispondenza ai risultati del bilancio tecnico dell' « Inadel » e agli appositi studi attuariali che sono stati già iniziati dall'istituto, su invito di questo Ministero, ai fini delle proposte da avanzare con apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

**ABELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali elementi di valutazione la categoria dei consulenti del lavoro, attualmente organizzata in albo, non sia ancora stata ammessa fra le categorie professionali che hanno la loro tutela naturale presso il Ministero di grazia e giustizia, e se ritengano opportuno porre in atto gli strumenti idonei per tale fine. (16513)

**RISPOSTA.** — L'attività dei consulenti del lavoro, disciplinata, com'è noto, dalla legge 12 ottobre 1964, n. 1081, non può essere inquadrata tra le professioni intellettuali previste dagli articoli 2229 e seguenti del codice civile e soggette alla vigilanza del Ministero di grazia e giustizia.

Infatti, mentre per l'accesso alle professioni intellettuali — secondo le norme dettate dal codice civile e dagli ordinamenti professionali nella loro interpretazione sistematica — è prevista la sussistenza di diversi requisiti tra cui quello di una specifica competenza culturale e tecnica, relativa ad un esteso e complesso settore di attività e acquisita a seguito di un apposito corso di studi, per lo svolgimento dell'attività propria degli appartenenti alla categoria dei consulenti del lavoro non è invece richiesto né il possesso di un diploma conseguito a seguito del compimento di uno specifico ciclo di studi, né il superamento dell'esame di Stato prescritto

dall'articolo 33 della Costituzione, essendo sufficiente il superamento della prova teorico-pratica di idoneità prevista dall'articolo 3 della detta legge del 1964.

Inoltre, secondo la disciplina stabilita dalla citata legge del 1964, n. 1081, i consulenti del lavoro, per l'esercizio della loro attività debbono ottenere apposita autorizzazione - discrezionale e revocabile - dall'autorità amministrativa, il che esclude che i consulenti medesimi possano considerarsi come una categoria di abilitati all'esercizio di una determinata attività, in modo permanente, in forza di titoli di studio o professionali.

Per le predette ragioni ed in conformità pure a decisioni del Consiglio di Stato e della Corte di cassazione, a sezioni riunite, la legge istitutiva dell'albo dei consulenti del lavoro ha escluso la natura professionale della relativa attività e, conseguentemente, ha sottoposto la categoria ai poteri di vigilanza di questo Ministero, quale amministrazione direttamente interessata all'esercizio della attività da essi svolta e competente a concedere o a revocare l'autorizzazione a tale esercizio.

Per i motivi suesposti non è possibile accogliere il desiderio manifestato dall'interrogante.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano ancora la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Fumagalli Felice, posizione numero 141569. (17373)

RISPOSTA. — Al signor Fumagalli Felice, con decreto ministeriale del 10 marzo 1966, n. 3162663, è stata concessa indennità per una volta tanto di lire 144.000 pari a due annualità della pensione di ottava categoria, tabella C.

Il relativo mandato di pagamento n. 3726 - capitolo n. 2931 - è stato emesso, il 13 luglio 1966, sulla tesoreria provinciale di Torino.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti adotterà per far ripristinare le corse soppresse dalla società di trasporti S.I.T.A. e che assicuravano il collegamento di Gragnano (Napoli) con i comuni vicini eliminando così, il grande di-

sagio provocato ai cittadini, costretti a servirsi di mezzi di fortuna, ed ai dipendenti, trasferiti su altre linee, lontano dal luogo di residenza.

In particolare l'interrogante sottolinea la gravità della situazione determinatasi e la decisa volontà dei cittadini di porre fine a tale assurda decisione, avallata, a quanto sembra, dallo stesso ispettorato della motorizzazione che finora non ha svolto alcuna azione per tutelare gli interessi della popolazione.

Infine l'interrogante chiede di sapere come il ministro interrogato darà precise disposizioni perché gli organi periferici diventino parte attiva alla ricerca di una immediata soluzione non escludendo l'eventuale aiuto tecnico ai comuni interessati perché si costituiscano in consorzio per la gestione del servizio, unica condizione valida per stroncare questo nuovo attentato alla economia cittadina, già duramente colpita dalla crisi dell'arte bianca e dalla progettata soppressione del ramo ferroviario che collega Gragnano a Napoli. (17138)

RISPOSTA. — La riduzione di corse attuata dalla società S.I.T.A. nell'esercizio dell'autolinea Lettere-Gragnano-Castellammare Terme con diramazione da Gragnano a Petrarò, che assicura i collegamenti tra Gragnano e i comuni vicini, si riferisce esclusivamente a corse svolte in via di fatto dalla concessionaria, in aggiunta al regolare programma di esercizio, ed è stata determinata da una recente contrazione verificatasi nelle correnti di traffico servite, che ha costretto la società ad attuare un ridimensionamento del servizio, riportandolo nei limiti di quello autorizzato.

Le cause di tale contrazione sono da ricercare sia nella notoria crisi economica che investe il settore delle autolinee in concessione, sia - in particolare - nel fatto che, da qualche tempo, sulla direttrice Lettere-Gragnano-Castellammare si è sviluppata una rilevante attività di trasporto abusiva da parte di autovetture private od immatricolate in servizio da noleggio da rimessa o da piazza, che si concreta in un vero e proprio servizio di linea, non facilmente individuabile e reprimibile, con offerta indifferenziata al pubblico e con tariffe uguali od addirittura inferiori a quelle praticate dalla società S.I.T.A.

Malgrado l'energico e continuo intervento del locale comando della polizia stradale il fenomeno dell'abusivismo non è ancora scomparso. Della questione è stata anche informata la prefettura di Napoli alla quale è

stata prospettata l'opportunità che alla repressione dell'abusivismo intervengano tutti gli organi di polizia, non esclusi quelli dipendenti dalle amministrazioni comunali interessate.

Con recente domanda la società S.I.T.A. ha, comunque, chiesto una nuova sistemazione del programma d'esercizio dell'autolinea in parola, chiedendo, in particolare, che le coppie di corse giornaliere svolte sul percorso Lettere-Gragnano-Castellammare Terme siano aumentate da 7 a 16; tale domanda sarà discussa quanto prima in riunione compartimentale per l'esame collegiale delle questioni relative a pubbliche autolinee.

Per quanto poi concerne i segnalati trasferimenti di personale, non si è mancato di prospettare alla società S.I.T.A. l'opportunità di attenuare, per quanto possibile, la situazione di disagio nei confronti del personale dipendente, derivante dal ripristino del programma di esercizio autorizzato.

Si fa inoltre presente che nessun concreto provvedimento è in atto allo studio da parte di questo Ministero per la soppressione del servizio ferroviario Gragnano-Napoli.

Circa, infine, l'aiuto tecnico da dare ai comuni interessati ai fini dell'eventuale costituzione di un consorzio per la gestione del servizio di che trattasi, si informa l'interrogante che nessuna richiesta è mai pervenuta in tal senso all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per i trasporti in concessione per la Campania il quale non ha mai mancato di offrire la più fattiva collaborazione alle altre amministrazioni, per la soluzione dei problemi concernenti pubblici servizi di trasporto.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ALBONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che ritengono di adottare per sopperire ai gravi danni subiti dagli ortofrutticoltori e dai piccoli e medi conduttori agricoli del basso lodigiano, in conseguenza del grave fortunale abbattutosi sulla zona, particolarmente nel settore di Casalpusterlengo, fortunale che, oltre agli irreparabili danni alla produzione agricola, ha causato vittime umane. (16764)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Milano ha riferito che negli ultimi giorni di maggio del 1966 si sono avuti temporali che hanno interessato il territorio di alcuni comuni del basso milanese.

In qualche comune si è avuta caduta di grandine con lievi danni alla sola coltura del frumento, per altro nella quasi totalità assicurato.

In altri comuni, fra i quali Casalpusterlengo, si sono avuti soltanto colpi di vento e trombe d'aria di modeste proporzioni. In seguito a questi ultimi eventi atmosferici si sono verificati due incidenti stradali, con il decesso dei conducenti dei due automezzi, l'uno per uscita di strada per cause non bene accertate, l'altro dovuto all'improvvisa ostruzione della strada in seguito alla caduta di un albero.

La prefettura di Milano ha assegnato sussidi in denaro ai familiari delle vittime, in considerazione delle loro precarie condizioni economiche.

L'ispettorato agrario ha, comunque, precisato che i danni alle colture non rivestono carattere di particolare gravità; infatti nessun agricoltore o coltivatore ha segnalato gli eventi né all'ufficio stesso né alle organizzazioni di categoria.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le difficoltà per l'acquisizione dei locali siti nell'edificio demaniale di Capo San Salvatore in Venezia, da adibire ad ufficio dell'azienda statale servizi telefonici evitando in tal modo il trasferimento che aggraverebbe l'esodo dalla città di un'altra società e costituirebbe preoccupazione economica e difficoltà di mezzo e di tempo (con circa due ore e mezzo di viaggio andata e ritorno) per gli impiegati abitanti al lido e al centro storico. (17535)

RISPOSTA. — Per far fronte alle maggiori esigenze di locali determinatesi per gli uffici dell'ispettorato telefonico della seconda zona a seguito dello sviluppo dei servizi telefonici e per evitare il trasferimento fuori Venezia degli uffici predetti, sono state intraprese due iniziative:

a) è stata richiesta al Ministero delle finanze l'assegnazione all'azienda di Stato per i servizi telefonici, previa revoca della concessione nei confronti della società S.I.P. di alcuni locali, siti al primo piano del compendio demaniale San Salvador, utilizzati dalla concessionaria come uffici e, pertanto, ad essa non indispensabili nel quadro dei futuri ampliamenti degli impianti;



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

b) si stanno esaminando le caratteristiche di un immobile in Venezia (il cui acquisto è stato prospettato in seguito all'interessamento del prefetto e del sindaco di Venezia per evitare il trasferimento degli uffici dell'azienda in altra sede) allo scopo di valutare se tale immobile possa soddisfare a tutte le esigenze attuali e future dell'azienda di Stato per i servizi telefonici nella seconda zona.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

ALPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ravvisi la necessità di aggiornare congruamente le quote dei compensi giornalieri ai lavoratori partecipanti ai cantieri-scuola, quote tuttora ancorate alle misure fissate dall'inizio del 1958 e ammontanti a lire 400 giornaliera per gli allievi fruanti del sussidio di disoccupazione e a lire 600-700 per gli altri.

Si fa presente che l'aggiornamento appare indispensabile per mantenere quelle finalità che avevano ispirato l'istituzione dei cantieri-scuola: è chiaro che solo una più consistente maggiorazione, rispetto al sussidio di disoccupazione, può rendere preferibile per gli interessati la partecipazione al lavoro, nei cantieri, alla piena libertà col sussidio. (17039)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già affrontato il problema del miglioramento del trattamento economico dei disoccupati avviati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento, anche in relazione alla necessità di conferire ai cantieri stessi una maggiore produttività.

All'uopo è allo studio uno schema di provvedimento di legge, che sarà al più presto definito, e sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* BOSCO.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ravvisi la necessità di rendere tempestivamente noti al pubblico — e segnatamente agli ambienti finanziari e ai risparmiatori — gli intendimenti del Governo in merito alla tassazione dei redditi azionari, dato l'approssimarsi della scadenza della vigente disciplina (ritenuta d'acconto 5 per cento, salvo conguaglio, e imposta secca 30 per cento), che già lascerebbe fuori i redditi azionari relativi all'esercizio 1966.

In argomento si fa presente il voto espresso di recente dal consiglio direttivo dell'Una-

risparmio (Unione nazionale associazioni risparmiatori) secondo cui, nel quadro della auspicata e necessaria riduzione dell'aliquota 30 per cento finora applicata nella « cedolare secca », appare indispensabile mantenere ai contribuenti, anche ai fini di educazione fiscale e di perequazione per i redditi modesti, la facoltà di sottoporsi alla normale tassazione attraverso il regime della ritenuta d'acconto, con aliquota il più possibile moderata e con puntuale rimborso delle eventuali eccedenze pagate. (17212)

RISPOSTA. — Tenuto conto che non risulta imminente la scadenza del regime temporaneo della ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili azionari, introdotta dal decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 27, non si ravvisa possibile anticipare le determinazioni che gli organi di Governo intenderanno adottare in materia, al momento opportuno.

*Il Ministro:* PRETI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per cui, in aggiunta ed aggravamento della decisione di appioppare all'« Enel » le attività non elettriche della Carbosarda, decisione già oggetto di precisa e motivata censura della Corte dei conti e di una interrogazione degli interroganti rimasta senza risposta, si è di recente deliberato di estendere ai minatori, così assunti in massa all'« Enel », il contratto collettivo dei lavoratori elettrici, in luogo di quello riguardante l'industria mineraria applicato a tutti i minatori italiani e, fino al momento del trapasso, anche nel bacino sardo interessato.

Si fa presente che questa stravagante e demagogica misura:

1) costituisce un'ennesima deteriore manifestazione di una politica clientelare e parassitaria, come definita da autorevoli esponenti della maggioranza, che viene imposta all'« Enel » e che ne aumenta assurdamente i costi di esercizio;

2) ribadisce un sistema di inique e anti-sociali discriminazioni tra i lavoratori italiani con analoghe qualifiche e mansioni, con rilevanti privilegi proprio per gli occupati in settori che si proclamano a più diretto servizio della collettività, ridicolizzando qualsiasi tesi di « politica dei redditi »;

3) crea artificiosamente conflitti tra il nuovo trattamento e i diritti acquisiti nel vecchio e le prescrizioni di legge, con facile

previsione, nel dominante clima di illimitata demagogia, di ulteriori aggravii per l'esercizio elettrico. (17213)

**RISPOSTA.** — Si richiama quanto già fatto presente in risposta all'interrogazione del deputato Alpino, n. 12701 (allegato alla seduta del 4 luglio 1966).

Il problema, cioè, del trasferimento all'« Enel » del personale della Carbosarda ha trovato soluzione con la legge 30 dicembre 1965, n. 1494, concernente la interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213.

Circa il trattamento economico del personale della Carbosarda passato all'« Enel », il Comitato dei ministri, nella riunione del 6 maggio 1966, ha riaffermato il principio della unità contrattuale dell'« Enel » nei confronti di tutti i dipendenti — del resto già applicato per altra azienda mineraria — ed ha dato mandato all'ente di concordare, nella propria autonomia, le modalità per l'attuazione del principio nei confronti del personale già della Carbosarda.

È molto doloroso e sorprendente il dover constatare che l'interrogante considera atto di demagogia e di stravaganza una logica conseguenza di norme generali, la cui non applicazione era assurda proprio nei confronti della categoria dei minatori, che certamente presta un servizio quanto mai rischioso e non invidiato.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che, a seguito di una modifica al paragrafo 38 del regolamento sull'avanzamento nell'esercito, e ad un decreto (in data 1° settembre 1965) del Ministero della difesa, si sono determinate obiettive sperequazioni nei criteri per l'avanzamento dei brigadieri dei carabinieri al grado di maresciallo ordinario.

Infatti, nel suddetto decreto sono stati fissati gli incarichi di specializzazione che debbono essere stati espletati dai brigadieri dei carabinieri per ottenere l'avanzamento a maresciallo; ma si è trattato di una elencazione incompleta, che ha trascurato altri e forse più importanti incarichi.

Si chiede dunque al ministro della difesa se ritenga, con altro decreto aggiuntivo, completare la suddetta elencazione, comprendendovi almeno quegli incarichi che hanno di-

retta connessione con il servizio di istituto: brigadieri in sottordine a stazioni, squadre e nuclei di polizia giudiziaria, capi equipaggio autoradio di pronto intervento, comando interinale di nucleo radiomobile di pronto intervento; nonché quei comandi di reparto che oltre a comportare la diretta amministrazione della disciplina del personale dipendente, comportano anche responsabilità amministrative perché ad amministrazione autonoma, come sono le stazioni territoriali, aeroportuali e quelle per la marina militare.

(17195)

**RISPOSTA.** — Anteriormente alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1965, n. 863, i brigadieri dell'arma dei carabinieri, ai fini della promozione al grado superiore, oltre a possedere l'anzianità di grado e gli altri requisiti prescritti, dovevano aver dato prova di saper reggere un comando di stazione (paragrafo 38 del regolamento sull'avanzamento dei sottufficiali, approvato con regio decreto 21 luglio 1907, n. 626).

Senonché negli ultimi anni l'arma, per poter meglio assolvere ai compiti d'istituto, ha provveduto a far specializzare numerosi sottufficiali in incarichi di alta e onerosa qualificazione (piloti e meccanici di elicottero, artigiani, capi officina, capi centro radio, nocchieri e motoristi per natanti, comandanti di squadra di polizia giudiziaria, ecc.). D'altra parte è stato rilevato che la destinazione di detti sottufficiali a un comando di stazione, per compiere il prescritto periodo, dava luogo ad uno scadimento della loro preparazione tecnico-pratica e, nel contempo, metteva in crisi gli speciali settori operativi in cui essi esplicavano la loro normale attività.

Per ovviare a tali inconvenienti, con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 863, sono state modificate le disposizioni precedentemente in vigore, nel senso di consentire la promozione non solo ai brigadieri che abbiano dato prova di saper reggere un comando di stazione, ma anche a quelli che abbiano bene assolto agli incarichi di specializzazione determinati con decreto del ministro della difesa in base alle esigenze d'impiego del personale.

Tali incarichi sono stati infatti stabiliti con decreto ministeriale 1° settembre 1965, in relazione alle preminenti esigenze operative dell'arma e in base al criterio di riconoscere valide le specializzazioni che di norma

si conseguono attraverso la frequenza di appositi corsi.

In definitiva, il requisito principale richiesto per l'avanzamento dei brigadieri risulta tuttora quello del periodo di comando di stazione nel quale si affinano e prendono risalto le doti professionali di cui deve essere in possesso il sottufficiale dei carabinieri. Unica eccezione è consentita per gli incarichi di specializzazione che hanno diretto riflesso sull'efficienza operativa dell'arma, fra i quali incarichi non sembra possano rientrare quelli proposti dall'interrogante.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

AMATUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non sono state accolte le richieste di molti comuni interessati alla sistemazione della strada Sisamo-Fortino che, oltre a valorizzare una vasta zona, consentirebbe l'accesso alla stazione ferroviaria Casaletto Spartano-Battipaglia, al tribunale di Lagonegro e all'autostrada del sole, che si svolgerà nella zona collinosa Fortino.

Per conoscere se ritenga del tutto ingiustificato il mancato intervento della Cassa per il compimento di un'opera della massima importanza, destinata, tra l'altro, a sollevare economicamente una vasta zona, notoriamente depressa e nell'interesse della quale mai nessuna provvidenza è stata adottata.

Infatti, contrariamente a quanto è stata data assicurazione all'interrogante che ebbe a rivolgere, tempo fa, una simile interrogazione, il tratto di strada Sisamo-Valle Frassinò fu sistemato non a spese della Cassa, ma a spese del comune di Casaletto Spartano oltre 60 anni fa, e il tratto di strada, largo appena 2 metri, Melette-Fortino venne costruito dall'impresa appaltatrice dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Cilento per poter raggiungere le sorgenti di acqua da incanalare nel predetto acquedotto, e non dalla Cassa.

Infine, se per la sistemazione della intera strada occorrerebbero 150 milioni che la Cassa afferma di non poter disporre, si provveda, quanto meno, a sistemare gli ultimi quattro chilometri della strada stessa per cui occorre una spesa di poco più di 10 milioni.

(16852)

RISPOSTA. — La realizzazione del tratto centrale della strada Sisamo-Fortino, di chi-

lometri 4,5, non dev'essere riguardato isolatamente, ma nel contesto e in funzione dell'intera strada. La costruzione del tratto in questione implicherebbe, infatti, l'opportunità di sistemare i tronchi già esistenti (Sisamo-Valle Frassinò e Melette-Fortino).

Considerato, per altro, l'aumento dei costi che si è verificato in questi ultimi anni, e che anche i tronchi esistenti — costruiti in tempi e con caratteristiche diversi — sono abbisognevoli di una adeguata sistemazione per la funzionalità della strada, si può calcolare che il costo dell'opera deve essere aggiornato a non meno di 300 milioni di lire.

Per quanto riguarda il relativo intervento, si è dell'avviso che lo stesso rientri nelle competenze dell'amministrazione ordinaria; e ciò per la considerazione che il tronco stradale di che trattasi non ricade in un'area di particolare sviluppo turistico, in cui l'azione della Cassa per il mezzogiorno si manifesta in forma diretta.

Nonostante tale circostanza la richiesta dell'interrogante sarà parimenti tenuta presente ai fini di ogni possibile utile intervento da parte della Cassa medesima.

*Il Ministro:* PASTORE.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario includere nel prossimo programma di edilizia scolastica la costruzione di una sede propria per il liceo ginnasio statale di Sapri (Salerno). (14472)

RISPOSTA. — S'informa che il comune di Sapri ha presentato nel 1965 domanda di contributo statale sulla spesa di lire 165 milioni per la costruzione dell'edificio per il liceo-ginnasio del capoluogo.

Data la limitata disponibilità dello stanziamento semestrale previsto con la legge del 13 luglio 1965, n. 874, non è stato possibile accogliere la predetta richiesta.

Si assicura, però, che la stessa sarà oggetto di attento esame, in sede di futura programmazione, appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste in materia di edilizia scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

ANGELINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intendano adottare a favore dei contadini dei comuni del Monferrato danneggiati dalla rovinosa grandinata

del 9 maggio, che ha distrutto in parte o in tutto i raccolti e danneggiato i vigneti.

(16408)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dai competenti ispettorati agrari di Asti e di Alessandria è risultato che la grandinata verificatasi il 9 maggio 1966 nel territorio di alcuni comuni di quelle province ha causato danni ai capitali di conduzione che, mediamente, non raggiungono i due terzi del valore della produzione globale.

Per tali motivi, non ricorrono le condizioni per poter intervenire, a favore degli agricoltori delle zone di che trattasi, con le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Comunque, i coltivatori che abbiano subito perdite di entità tale da compromettere il loro bilancio economico possono giovare dei prestiti di esercizio, a tasso di favore e con ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Al riguardo, si informa che per l'attuazione di tali interventi creditizi, sono state disposte, a favore delle province di Asti e di Alessandria, assegnazioni di fondi, per quote di concorso statale negli interessi, che consentono un volume di operazioni, rispettivamente, di lire 250 milioni e di lire 795 milioni.

Come è noto, detti finanziamenti sono concessi per le esigenze di conduzione aziendale dell'anno 1966 e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento, nonché per l'estinzione delle passività delle aziende in parola, derivanti da prestiti agrari di esercizio e da parte di prestiti con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento medesimo.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che, qualora a conclusione dell'istruttoria in corso risulti che ne ricorrano le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

ANGELINO E LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se sia informato che la vaseria Maria Maria Zoccola e C. di Cassine (Alessandria), ha sospeso a zero ore 5 dipendenti, tutti attivisti sindacali, per rappresaglia dopo lo sciopero nazionale attuato dai lavoratori fornaciai il 5 maggio 1966;

b) che il commendatore Zoccola, ai 100 dipendenti espressamente riuniti, ha precisato che non può ammettere lo sciopero nell'azienda che egli ha impiantato a Cassine per « sfamare i lavoratori » di quella zona e ha minacciato il provvedimento sopra indicato e attuato il 9 maggio;

c) quali provvedimenti intenda adottare a tutela del diritto di sciopero e dei 5 dipendenti colpiti dalla rappresaglia. (16431)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati per il tramite della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Alessandria, è risultato che la vaseria Zoccola e C. di Cassine ha sospeso dal lavoro e posto sotto cassa integrazione guadagni 5 lavoratori in data 9 maggio 1966 ed altri 7 il 23 successivo, in seguito a contrazione di attività produttiva.

Il titolare dell'azienda ha escluso che i provvedimenti di cui sopra siano stati determinati dalla partecipazione dei lavoratori interessati allo sciopero del 5 maggio e di essere comunque a conoscenza che alcuni degli operai sospesi fossero attivisti sindacali; d'altra parte, risulta che nessuno dei lavoratori di che trattasi era investito di mandati o incarichi di natura sindacale.

Il titolare medesimo ha inoltre precisato di avere riunito le maestranze solo per far loro presente la inutilità dello sciopero proclamato, in quanto tale azione sindacale interessava esclusivamente i dipendenti da aziende produttrici di laterizi e non anche i dipendenti da stabilimenti di vaserie che, producendo soltanto vasi di terracotta, appartengono al settore della ceramica ed applicano il contratto di lavoro vigente per tale settore.

L'ufficio del lavoro di Alessandria non ha mancato di interessarsi della sorte degli operai sospesi ed ha avuto, da parte dell'azienda in questione, formale impegno che gli stessi saranno riammessi al lavoro non appena sarà posto in attività un nuovo forno del quale si sono già iniziati i lavori di costruzione.

*Il Ministro: Bosco.*

ARMANI E BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga doveroso evitare, almeno per l'avvenire, il ripetersi di esercitazioni a fuoco da parte di reparti militari in zone montane del Friuli, in coincidenza del periodo della villeggiatura, danneggiando e compromettendo così una delle risorse maggiori della povera e depressa montagna friulana.

In ispecie, poi, tali esercitazioni provocano, come purtroppo s'è puntualmente veri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

ficato anche negli anni scorsi, rilevanti danni al patrimonio zootecnico, alla fauna locale ed all'economia dei coltivatori. Si tratta infatti — nella fattispecie la zona oggetto dei tiri a fuoco comprende i comuni di Paularo, Moggio Udinese, Pontebba, Ligosullo, Paluzza e Trep-pò Carnico — di località oltre che turistiche, anche di alpeggio del bestiame delle malghe, ove centinaia di capi vengono monticati e, durante le manovre, debbono essere sloggiati dalle zone di tiro per ridiscendere a valle in condizioni di grave disagio, ovvero rimanere rinchiusi nelle baite senza assistenza. Per quanto attiene al patrimonio faunistico, centinaia di capi di selvaggina fuggono dalle località suindicate — che formano anche zona di ripopolamento — frustrando tutta un'azione di difesa della selvaggina.

Chiedono gli interroganti di conoscere quindi se si reputi opportuno scegliere per tali esercitazioni a fuoco, località che meglio si prestino alle necessità militari ed ove i danni conseguenti sarebbero totalmente od in gran parte eliminati, evitando così le giuste rimozioni delle popolazioni locali. (17070)

RISPOSTA. — Le esercitazioni cui si riferiscono gli interroganti sono sempre precedute da accordi diretti con i proprietari delle zone interessate. Allo scopo di ridurre al minimo il disagio delle popolazioni si cerca, in particolare, di limitare all'indispensabile l'entità degli sgomberi e di dare inizio ai tiri a proietto dopo le operazioni di mungitura.

Le esercitazioni a fuoco dell'anno 1966 hanno avuto termine il 1° del mese di luglio, con l'impegno di una sola altra giornata (il 22) dello stesso mese.

Quanto alla scelta delle località per lo svolgimento delle esercitazioni a fuoco, si fa presente agli interroganti che, in attesa di reperire nuove aree idonee, sarà necessario, per esigenze addestrative, utilizzare ancora, sia pure saltuariamente, i poligoni ubicati in Carnia.

È, per altro, allo studio la possibilità di anticipare lo svolgimento delle scuole di tiro di artiglieria ad epoca precedente al 15 giugno, in modo che non si verifichino danni all'alpeggio del bestiame, effettuato, di norma, dopo tale data.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire il concreto esercizio delle libertà sindacali nelle aziende a capitale pubblico, specialmente di

fronte ai crescenti fenomeni di attentato persino contro i diritti contrattualmente consolidati.

Sta di fatto che, ad onta delle direttive, socialmente avanzate, che il Ministero ha impartito alle varie « finanziarie », le relazioni industriali vanno progressivamente peggiorando fino ad assumere carattere di vere e proprie intimidazioni e rappresaglie in taluni casi.

Non si può infatti diversamente qualificare ciò che è avvenuto nei giorni scorsi all'interno dell'Italsider di Bagnoli (Napoli), ove per lo atteggiamento della direzione della C.I.M.I. (gruppo I.R.I. che occupa circa 400 dipendenti) la F.I.M. di Napoli è stata costretta ad intraprendere una azione di sciopero ed a ritirare la lista, in quanto è stato licenziato il capo-lista della « Cisl » nell'elezione per la commissione interna, mentre era assente per accertata infermità e dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle candidature. (16756)

RISPOSTA. — L'interrogante affronta sia un problema di carattere generale sia un caso specifico.

Quanto al primo, pur nella difficoltà di rispondere alle gravi affermazioni per la mancanza di riferimenti concreti nella interrogazione, si desidera ribadire che l'azione del Governo è autenticamente ispirata a tutelare le libertà sindacali nel mondo del lavoro; particolare cura è stata posta nell'assicurare lo esercizio di tali libertà nelle aziende e partecipazione statale, in considerazione della loro peculiare e speciale funzione nell'economia del paese; e vale ricordare, a questo proposito, le iniziative che questo Ministero, pur tenendo conto dei limiti postigli dall'attuale legislazione, ha intrapreso per raggiungere — con il libero esercizio dei diritti sindacali e, in genere, con l'instaurazione di uno stabile clima di pace sociale nelle aziende — quei traguardi di democratica politica del lavoro tanto auspicata.

Rimane comunque — a maggior tutela di tali indirizzi — l'esigenza, già prospettata dal titolare di questo Ministero nelle sedi competenti e pubblicamente confermata, di disciplinare in modo più efficace i poteri del dicastero delle partecipazioni statali, rendendone le funzioni più aderenti alla natura, agli obiettivi ed alla stessa ragion d'essere del sistema delle imprese a partecipazione statale.

Si confida di poter prossimamente informare il Parlamento delle iniziative che saranno decise dal Governo a questo fine.

Quanto al caso di specie, si fa presente, sulla base di notizie fornite dall'I.R.I., che la direzione del centro Bagnoli della società C.I.M.I. è stata costretta a sospendere a tempo indeterminato l'operaio Antonio Costa perchè quest'ultimo, nonostante fosse stato richiamato all'ordine più volte, avrebbe continuato a compiere atti di insubordinazione.

Successivamente, in data 21 maggio 1966, la società C.I.M.I. si è vista costretta a licenziare il Costa per la reiterazione di infrazioni disciplinari quali ripetuti rifiuti di obbedienza in presenza di altri operai, frasi offensive verso dirigenti della società, nonché altri atti di insubordinazione.

L'azienda, sensibile all'intervento delle organizzazioni sindacali, ha, però successivamente mitigato il provvedimento di licenziamento, procedendo alla risoluzione del rapporto di lavoro in via transattiva.

*Il Ministro: Bo.*

**ARNAUD.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di contenere e limitare le gravi conseguenze derivanti alle popolazioni delle zone piemontesi, e in particolare del Canavese e del Biellese, dalle disastrose grandinate e dai temporali dei giorni scorsi.

L'interrogante chiede ai competenti ministri se intendano, di comune intesa, far effettuare dai loro organi periferici sollecite rilevazioni dei danni e di predisporre un piano straordinario di interventi e di agevolazioni, che ridiano tranquillità e immediata possibilità di ripresa alle zone colpite. (16992)

**RISPOSTA.** — Le grandinate verificatesi nei giorni 18 e 19 giugno 1966 nel territorio di alcuni comuni delle province di Torino e di Vercelli non hanno causato danni di entità tale da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con le provvidenze contributive, previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Comunque, i coltivatori che, per effetto dell'avversità atmosferica segnalata, abbiano subito perdite tali da compromettere il bilancio economico aziendale, possono far ricorso ai prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale ed a tasso di favore, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Si informa, intanto, l'interrogante che i competenti ispettorati provinciali dell'agri-

coltura di Torino e di Vercelli hanno provveduto, nella circostanza, a prestare alle aziende colpite un'intensa assistenza tecnica, consigliando gli opportuni trattamenti agli impianti arborei ed arbustivi danneggiati.

Il Ministero delle finanze, inoltre, ha comunicato di aver interessato le competenti intendenze di finanza delle predette province a riferire in merito alla natura ed all'entità dei danni subiti dai possessori dei fondi rustici, interessati dall'avversità atmosferica in parola, al fine della concessione delle agevolazioni fiscali consentite dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**AZZARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata soppressa la sezione staccata del villaggio Iungi dipendente dalla scuola media statale G. Micciché di Scicli (Ragusa).

Si fa presente che gli alunni frequentanti la quinta elementare e che obbligatoriamente dovranno frequentare la prima media l'anno venturo, ammontano a 22, mentre la legge del 1962, n. 1859, reputa sufficienti 15 alunni per la istituzione di una sezione staccata. Il villaggio Iungi dista circa 2 chilometri dal centro di Scicli: circostanza che impedirà al maggior numero di ragazzi di frequentare la scuola media.

Si chiede inoltre di conoscere se si ritenga opportuno revocare il provvedimento di soppressione per dare la possibilità agli alunni del villaggio Iungi di ottemperare all'obbligo scolastico. (16668)

**RISPOSTA.** — Si precisa, innanzi tutto, che la presenza di almeno 15 obbligati è richiesta dall'articolo 10, ultimo comma, della legge 21 dicembre 1962, n. 1859, in rapporto alle iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado e non già per il funzionamento di scuole medie e di corpi staccati, di cui ai commi secondo e quarto dello stesso articolo.

Ciò premesso, si fa presente che la situazione del corso staccato di Iungi (Scicli) ha costituito oggetto di attento esame da parte del provveditorato agli studi di Ragusa e del Ministero.

In particolare, è stato rilevato che la prima classe del suddetto corso è stata frequentata, nell'anno 1965-66, soltanto da 10 alunni, mentre non è prevedibile un incremento delle iscrizioni per il prossimo anno, atteso che diversi alunni che hanno conseguito a Iungi

la licenza elementare hanno dichiarato che avrebbero frequentato la prima media a Scicli per ragioni personali, quale quella di recarsi a scuola con un proprio congiunto iscritto alle scuole secondarie di secondo grado.

È stato, inoltre, tenuto presente che il villaggio Iungi dista da Scicli circa un chilometro e mezzo ed è collegato con detto comune con regolare servizio di corriera.

Il costo del viaggio in corriera è di tenue entità (20 lire) e gli orari delle corse sono tali da consentire agli alunni di arrivare tempestivamente a scuola e di tornare a casa subito dopo la fine delle lezioni. D'altronde, al trasporto gratuito degli alunni bisognosi si potrà provvedere con i normali contributi ministeriali.

Le due scuole medie funzionanti a Scicli potranno accogliere agevolmente gli alunni provenienti dal villaggio Iungi.

Per le esposte considerazioni si è ravvisata l'opportunità di sopprimere il corso staccato di Iungi; alla soppressione, per altro, si procederà gradualmente, sì che con il 1° ottobre 1966 funzioneranno ancora la seconda e la terza classe del corso.

*Il Ministro:* GUI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emanare le necessarie norme affinché gli insegnanti di ruolo ordinario di materie tecniche nell'avviamento industriale, oggi sostituite dalle « applicazioni tecniche maschili » nella nuova scuola media, muniti di laurea in ingegneria industriale, possano ottenere il passaggio all'insegnamento della matematica e le osservazioni scientifiche; oppure all'insegnamento di materie tecniche negli istituti professionali.

La richiesta è motivata dal fatto che le applicazioni tecniche maschili della nuova scuola media formano materia obbligatoria soltanto nel primo anno, diventando poi facoltative nel secondo e terzo; che per l'insegnamento della suddetta materia è sufficiente il diploma di scuola media superiore (titolo di perito, ecc.) mentre nella nuova scuola media l'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche forma cattedra regolare, per la quale è titolo specifico la laurea in ingegneria. (10386)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1965, n. 1193, è stata concessa ai professori di materie tecniche industriali, agrarie e marine, già iscritti nei ruoli delle scuole secon-

darie di avviamento professionale a indirizzo industriale maschile, agrario e marinaro di optare tra il passaggio nel ruolo dei professori di matematica e di osservazioni ed elementi di scienze naturali e quello nel ruolo dei professori di applicazioni tecniche maschili, sempreché siano muniti di titolo di studio valido per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle materie previste dalle classi tredicesima e quattordicesima della tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972. La suddetta tabella contempla, fra gli altri titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione per le classi tredicesima e quattordicesima, le lauree in ingegneria.

Ciò premesso, si rende noto che le modalità per l'esercizio della facoltà di opzione sono state stabilite dal Ministero con ordinanze dell'8 novembre 1965 e dell'8 giugno 1966.

Naturalmente gli insegnanti che hanno optato per il ruolo dei professori di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali raggiungeranno la nuova sede a decorrere dal 1° ottobre 1966 mentre nell'anno scolastico 1965-66 hanno continuato a prestare servizio nella scuola in cui si trovavano al 1° ottobre 1965, con l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili.

*Il Ministro:* GUI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso alcune scuole medie della Liguria ed in particolare dei centri del Tigullio, è in uso quale testo di religione il volume *La scoperta del regno di Dio*, edito dalla Elle Dicit di Torino; chiede altresì di sapere se il ministro sia a conoscenza che tale libro diviene un testo di palese propaganda politica quando, sotto la parvenza di un insegnamento morale-religioso, si occupa diffusamente dei problemi della « giusta distribuzione delle ricchezze » con un esame critico per lo meno estremamente superficiale oltre che spudoratamente fazioso dei vari sistemi economici dal liberale al marxista.

L'interrogante desidera sapere come mai gli organi responsabili abbiano permesso la adozione del suddetto testo ed, infine, quali provvedimenti intenda adottare nel caso prospettato per evitare che fatti del genere possano ripetersi, provocando disordine di natura morale nella nostra scuola. (16494)

**RISPOSTA.** — Le vigenti norme demandano all'autonoma decisione dei collegi dei professori la scelta dei libri di testo, per altro libe-

ramente compilati dagli autori e pubblicati degli editori.

Non è previsto, quindi, un esame preventivo dei testi scolastici da parte del Ministero. Solo per gravi ragioni, ai sensi dell'articolo 57 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, il ministro può porre il veto all'adozione di un libro di testo che sia stato approvato da un collegio di professori.

Per quanto attiene, in particolare, al caso segnalato dall'interrogante, si fa presente che la procedura per l'adozione del testo di religione *La scoperta del regno di Dio* in alcune scuole medie della provincia di Genova è risultata regolare, nella piena osservanza delle norme in vigore.

Per altro, non sembra si possano neanche condividere i rilievi di merito mossi dall'interrogante.

Invero, il tono dell'esposizione è semplice, in quanto gli autori tengono chiaramente conto dell'età degli alunni cui il libro è destinato, ma non è, per questo, superficiale; né il contenuto delle enunciazioni con le quali è presentato il problema della « giusta distribuzione delle ricchezze » appare fazioso o finalizzato a fini di parte.

*Il Ministro:* GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno definire la pratica relativa al trasferimento della caserma dei carabinieri di Bra (Cuneo) in nuovi locali, dato che gli attuali, vecchi di oltre due secoli, sono stati anche dichiarati inabitabili dal punto di vista igienico.

Al riguardo sottolinea il danno morale e materiale che deriva al prestigio dell'arma benemerita dall'attuale sistemazione, giudicata indecorosa sotto ogni aspetto sia dalle autorità locali sia dalla popolazione. (16684)

RISPOSTA. — La caserma dei carabinieri di Bra è sistemata in locali di proprietà dell'amministrazione comunale, la cui locazione è in corso di rinnovo previa esecuzione, da parte dell'ente proprietario, di alcuni lavori di manutenzione straordinaria.

Il comando gruppo carabinieri aveva proposto di prendere in locazione un altro fabbricato, ma ciò non è stato possibile sia per la consistenza dei locali, eccessiva in rapporto alle effettive esigenze del reparto, sia per l'onere di spese, elevate rispetto alle attuali ristrette disponibilità di bilancio.

Comunque non si mancherà di prendere in considerazione un eventuale trasferimento

della caserma, anche nel corso del nuovo rapporto di locazione, come consentito dal relativo contratto, qualora siano avanzate proposte che non comportino un eccessivo onere locativo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
CECCHERINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno riprendere in esame la situazione del tronco ferroviario Busca-Dronero (Cuneo), per il quale sono stati adottati inattesi provvedimenti di limitazione che hanno provocato allarme e malcontento nella popolazione.

L'interrogante fa presente che al tratto ferroviario in questione è connessa una situazione economica della zona che, già depressa, verrebbe ulteriormente danneggiata dal provvedimento suddetto. (17081)

RISPOSTA. — I servizi ferroviari sulla Busca-Dronero sono stati ridimensionati a far tempo dal 22 giugno 1966, dopo che, in una riunione tenuta nello scorso aprile presso il compartimento ferroviario di Torino, erano stati ampiamente illustrati alle autorità comunali e provinciali intervenute, i motivi e i caratteri del provvedimento.

Quest'ultimo è consistito essenzialmente nella sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con un autoservizio che, esercitato dall'I.N.T. sotto l'egida delle ferrovie dello Stato, osserva lo stesso programma dei treni soppressi e mantiene inalterate le condizioni di ammissione dei viaggiatori e le tariffe in vigore sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci invece, continua ad essere effettuato su rotaia, con un sistema di esercizio più economico, senza per altro che siano state apportate modifiche al trattamento tariffario precedente.

Il provvedimento adottato per la linea Busca-Dronero ha interessato, precedentemente, anche altre linee a scarso traffico, situate in varie regioni, ed interesserà, in avvenire, altre linee consimili, nel quadro generale dei provvedimenti volti a conseguire tangibili riduzioni sui costi dei servizi ferroviari fortemente passivi. Per ognuna delle linee soggette a ridimensionamento nessun danno potrà derivare all'economia delle zone attraversate, poiché i provvedimenti programmati non comportano la soppressione pura e semplice dei servizi, ma semplicemente un loro diverso e più particolare assetto.

*Il Ministro:* SCALFARO.



**BALCONI MARCELLA E MAULINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella giornata del 18 giugno 1966 le località di Prato-Sesia, Grignasco, Boca, Maggiore, Cavallirio in provincia di Novara, sono state interessate da una furiosa grandinata che ha completamente distrutto tutti i raccolti stagionali e danneggiato gravemente i vigneti anche per gli anni futuri.

Chiedono inoltre se il Ministero intenda accertare l'entità dei danni ed intervenire in aiuto ai contadini gravemente colpiti.

(17031)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Novara è risultato che la grandinata del 18 giugno 1966 ha interessato l'agro dei comuni di Grignasco, Prato-Sesia, Boca, Maggiore e Borgomanero, causando alle produzioni cerealicole, foraggere e viticole perdite che, soltanto in zone sparse e di limitata estensione, hanno raggiunto percentuali di una certa entità rispetto alla produzione lorda vendibile aziendale.

Il predetto ispettorato ha provveduto, nella circostanza, a prestare alle aziende colpite una diffusa ed intensa assistenza tecnica, consigliando le possibili risemine delle colture cerealicole e gli opportuni trattamenti agli impianti arbustivi.

Lo stesso ufficio ha reso edotti i coltivatori colpiti della possibilità di giovare dei prestiti di esercizio, a tasso di favore e ad ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BARDINI, ALICATA, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI E TOGNONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, dopo la avvenuta sospensione del consiglio comunale di Siena da parte del prefetto e la relativa nomina del commissario prefettizio, sia in esame il problema della convocazione di nuove elezioni ad una data ravvicinata.

Se ritenga opportuno, per normalizzare la vita cittadina, di inserire il comune di Siena nella consultazione elettorale del prossimo autunno 1966.

(17486)

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Siena non può determinare la data delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale del capoluogo non essendo ancora intervenuto il decreto presidenziale di scioglimento di quella civica amministrazione, in atto solo sospesa dalle funzioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**BARTOLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere a che punto si trovino gli studi sulla biodegradabilità dei detergenti in relazione al gravissimo problema dell'inquinamento delle acque di superficie e di quelle costiere, da tempo in corso presso l'Istituto superiore di sanità, e sapere se siano state definitivamente, sotto questo profilo, accertate le migliori proprietà dei nuovi detersivi contenenti alchilato a catena lineare cosicché una loro introduzione in commercio debba ritenersi ormai prossima.

(17097)

**RISPOSTA.** — Da indagini eseguite negli anni 1964 e 1965 dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con la stazione sperimentale oli e grassi di Milano e con alcuni laboratori provinciali sui principali fiumi d'Italia (Po, Tevere, Arno, Ambro, Olona, ecc.) è stata messa in evidenza la presenza di detergente in quantità tale da non ritenere preoccupante il problema dell'inquinamento delle acque di superficie da parte di dette sostanze.

Tuttavia, l'Istituto superiore di sanità, allo scopo di completare le ricerche a suo tempo iniziate, per avere una più esatta e documentata valutazione dell'inquinamento delle acque superficiali ad opera dei detergenti, nonché per aderire alla richiesta di questo Ministero, sta organizzando un programma di lavoro che verrà eseguito in collaborazione con i lavoratori di igiene e profilassi provinciali.

Per lo svolgimento di tale programma di lavoro, solo recentemente si è potuto disporre di un congruo quantitativo di detersivo da impiegare nei vari laboratori provinciali come *standard* di riferimento nelle indagini analitiche che verranno effettuate con il metodo di analisi proposto dall'istituto.

In base ai risultati delle suddette indagini, sarà possibile prendere in esame il problema relativo alla biodegradabilità dei detersivi alchilati a catena lineare.

A tal fine, pur essendo stato accertato, come risulta dalla letteratura, una maggiore biodegradabilità dei suddetti detergenti, si sottolinea che il fenomeno è legato alla presenza ed efficienza degli impianti di depurazione biologica e pertanto il problema andrà esaminato in relazione alla disponibilità di impianti idonei alla depurazione biologica dei liquami di fogna nel nostro paese.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**BASILE GUIDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se creda utile bandire un concorso nazionale per la costruzione di un carro a cingoli, portante un

serbatoio di alluminio per poterlo caricare in campagna dei prodotti ortofrutticoli e frutta sul luogo del raccolto.

Il serbatoio di alluminio avrà piani orizzontali interspaziabili per potervi disporre le derrate e un frigorifero e avrà dimensioni tali che consentano di caricarlo sul comune carro ferroviario merci aperto per poterlo trasportare facilmente alla stazione più vicina e all'arrivo fino al mercato o ai negozi di vendita a mezzo del comune carrello ferroviario.

(15927)

**RISPOSTA.** — La costruzione di un carro-serbatoio per la raccolta ed il trasporto dei prodotti ortofrutticoli può ridurre i rischi di deterioramento ed accelerare l'arrivo ai luoghi di consumo o di commercializzazione, contenendo i tempi di manipolazione ed eliminando l'intervento di quegli operatori che si inseriscono normalmente tra il produttore ed il consumatore.

A tali aspetti favorevoli si contrappongono, tuttavia, considerazioni d'ordine pratico sulla realizzabilità del mezzo, avuto riguardo alle caratteristiche costruttive ed alle sue effettive possibilità di conveniente impiego.

In particolare, è poi da rilevare che il sistema di propulsione con cingoli, mentre favorisce un utile impiego del mezzo fuori strada, ne limita, per altro, notevolmente l'utilizzazione come mezzo di trasporto su strada.

Concorrono, a questo riguardo, a ridurre la possibilità di impiego i limiti di sagoma stabiliti dal vigente codice della strada.

Motivi di ordine economico consiglierebbero, invece, la realizzazione di speciali contenitori standardizzati — del tipo dei *containers* già in uso all'estero — da montare su comuni telai di automezzi per il trasporto tra il centro aziendale — e non il campo — ed i posti di vendita, dato che i prodotti ortofrutticoli debbono in genere essere selezionati ed adeguatamente confezionati prima dell'avvio al consumo.

Non sembra, perciò, che l'attrezzatura proposta sia rispondente, sotto il profilo tecnico, costruttivo ed economico, ad effettive finalità pratiche.

Comunque, si assicura che questo Ministero non mancherà di dare la propria collaborazione ad una eventuale iniziativa che venisse assunta dalla competente amministrazione delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**BASILE GUIDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga urgente sollecitare la ricostruzione del museo di Messina per cui la Cassa ha stanziato un contributo di 200 milioni.

Il museo di Messina non è stato ancora ricostruito dopo il disastro del 1908, da cui fu recuperato materiale prezioso per l'arte e la storia della Sicilia. (17326)

**RISPOSTA.** — Nel 1959 la Cassa per il mezzogiorno fu autorizzata ad intervenire con una spesa di 100 milioni per la costruzione della nuova sede del museo di Messina.

La misura di tale intervento non era, però, sufficiente a realizzare completamente l'opera in parola e, pertanto, questo Comitato richiese alla Regione siciliana, di concorrere nella spesa con egual somma, ed al Ministero della pubblica istruzione di provvedere all'eventuale onere di una spesa integrativa, qualora i 200 milioni (100 a carico Cassa e 100 a carico Regione siciliana) fossero risultati ancora insufficienti.

Come è noto, nel 1964 questo comitato, causa la contingente situazione delle disponibilità finanziarie della Cassa, dispose la revoca di tutti gli stanziamenti relativi a quelle opere non ancora approvate in sede esecutiva, o che, comunque, non avevano dato luogo ad impegni contrattuali verso terzi.

Di conseguenza, anche il finanziamento di 100 milioni stanziato per il museo di Messina fu revocato; e ciò avvenne in concomitanza alla mancata presentazione del progetto relativo all'opera in questione, oltretutto per il mancato pronunciamento, da parte della presidenza della Regione siciliana e il Ministero della pubblica istruzione, circa le rispettive assunzioni di eventuali impegni di carattere finanziario e tecnico per la realizzazione del museo.

La pratica, che non ha subito a tutt'oggi alcuna variazione, potrà essere riconsiderata alla luce dei criteri di gradualità e delle direttive che sono stati fissati, in materia di interventi a favore del turismo, dal piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge del 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

*Il Ministro: PASTORE.*

**BASSI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, con

decreto ministeriale 8 novembre 1965, n. 3591269, alla signora Cici Dia Tesi, madre del partigiano Cici Raffaele, ucciso dai fascisti il 4 gennaio 1945 a San Damiano d'Asti, sia stata liquidata la pensione di guerra con libretto n. 5542230 con decorrenza del 1° giugno 1962 senza corrisponderle altresì tutti gli arretrati. (16935)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 novembre 1965, n. 3591269, alla signora Dia Tesi vedova Cici, è stata concessa la pensione di guerra indiretta quale madre del partigiano Raffaele Cici, deceduto il 4 gennaio 1945 per causa di servizio di guerra.

Atteso che l'atto di morte del dante causa è stato trascritto fin dal 1946 nei registri dello stato civile del comune di Camporeale (ultimo domicilio del caduto) e che l'interessata ha prodotto istanza di pensione soltanto in data 30 maggio 1962, la decorrenza del cennato beneficio è stata fissata al 1° giugno 1962. E ciò in applicazione dell'articolo 26 — comma secondo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240, il quale stabilisce che i congiunti dei militari o dei civili, deceduti o dispersi a causa della guerra, che presentino la domanda trascorso un anno dalla trascrizione dell'atto di morte nei registri di stato civile o dalla partecipazione della dichiarazione di irreperibilità al comune dell'ultimo domicilio, conseguono il trattamento pensionistico di guerra dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Pertanto, la decorrenza della pensione conferita dal 1° giugno 1962 alla signora Dia Tesi vedova Cici, con il decreto citato in premessa, è perfettamente aderente alle vigenti disposizioni di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

BASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Al fine di sapere se sia a conoscenza del fatto che da svariati anni, presso l'ospedale circoscrizionale di Termini Imerese (Palermo) trovasi scoperto il posto di organico del primario ordinario di ostetricia, e se intenda intervenire presso quella amministrazione al fine di sollecitare gli opportuni adempimenti.

In particolare un pubblico concorso all'uo-  
po bandito ed espletatosi negli anni 1961-1963, è stato annullato dall'organo tutorio con motivazione da cui emerge che i tre concorrenti hanno diritto a ripetere le relative prove, ma quella amministrazione ancora non ha provveduto in conformità, nè tantomeno a bandire un nuovo concorso. (16936)

RISPOSTA. — Con delibera del 22 febbraio 1958, n. 6, l'amministrazione dell'ospedale civico di Termini Imerese bandiva il pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento del posto di primario ostetrico-ginecologo.

Con delibera del 22 luglio 1960, n. 74, veniva costituita la commissione giudicatrice la cui composizione, con una successiva delibera del 20 aprile 1961, veniva modificata nella persona del presidente.

Nel giugno 1963 venivano svolte le prove di esame e nessuno dei candidati era dichiarato idoneo.

Avverso le operazioni concorsuali uno dei candidati proponeva ricorso straordinario al presidente della Regione siciliana per vizi di legittimità.

In seguito alla decisione presidenziale, sulla quale era stato chiesto anche il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato per una esatta interpretazione, sono state già revocate le precedenti delibere concernenti l'approvazione delle operazioni del concorso.

Allo stato attuale è stata già nominata la nuova commissione giudicatrice e quanto prima saranno espletate le relative prove d'esame del concorso in questione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se intendano intervenire prontamente per una doverosa riparazione nei confronti di una fra le più martoriate madri d'Italia.

La signora Catalano Anna Maria, nata il 23 giugno 1888 e domiciliata a Gela in via Generale Cascino n. 12, vedova del grande invalido di guerra Ianni Salvatore, ha perduto in Russia (disperso), il suo unico figlio, Ianni Luigi Concetto, nato a Palermo il 24 ottobre 1921.

Per quante istanze e sollecitazioni abbia rivolto per la liquidazione della pensione di guerra, per detto figlio, asserisce di non aver ricevuto dal Ministero alcun riscontro. (17175)

RISPOSTA. — In favore della signora Catalano Anna Maria, già titolare di pensione quale vedova del grande invalido Ianni Salvatore, deceduto il 23 agosto 1962 a causa della lesione vertebrale riportata durante il conflitto 1915-18, è stato predisposto schema di provvedimento che prevede la concessione del trattamento pensionistico di guerra anche per la presunta morte del figlio Ianni Luigi

Concetto, disperso in Russia nel dicembre 1942.

Detto schema è stato trasmesso, con elenco n. 243597 del 20 luglio 1966, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
BRACCESI.

BERLINGUER LUIGI e ROSSANDA BANFI ROSSANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vera la notizia recentemente apparsa sulla stampa che è stata riconosciuta l'università Pro Deo di Roma; e — in caso positivo — in base a quali criteri sia stata concessa la suddetta autorizzazione; quali siano le attrezzature scientifiche e didattiche ed i corsi di laurea della istituzione in oggetto. (17164)

RISPOSTA. — L'università internazionale Pro Deo con sede in Roma è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1966, n. 436, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 giugno 1966, n. 155.

All'istituzione dell'università Pro Deo, costituita dalla facoltà di economia e commercio con corso di laurea in economia e commercio, è stato provveduto a norma dell'articolo 200 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, il quale prescrive che l'ente promotore di una università o di un istituto universitario deve rassegnare al Ministero della pubblica istruzione lo schema del relativo statuto allegando una motivata relazione e un documentato piano finanziario.

Pertanto, ai sensi del citato articolo 200 che richiama le disposizioni di cui all'articolo 17 del testo unico, la proposta di riconoscimento di detta università, inoltrata dalla associazione internazionale degli studi Pro Deo, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1965, n. 1260, è stata sottoposta con la relativa documentazione all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale nella seduta del 25 marzo 1965 ha espresso parere favorevole al suo accoglimento.

Si fa anche presente che, ai sensi del citato articolo 200, il piano finanziario e le attrezzature didattiche e scientifiche risultanti dalla documentazione allegata alla richiesta di riconoscimento, presentavano sufficienti garanzie per il buon funzionamento dell'istituzione. Come stabilito dallo statuto annesso al citato decreto del Presidente della Repubblica

n. 436 il mantenimento dell'università Pro Deo è garantito dall'associazione internazionale degli studi sociali Pro Deo e, per quanto riguarda le attrezzature, la detta università si giova di un immobile messo a disposizione dall'associazione medesima per un periodo non inferiore a 20 anni, con una ricca biblioteca e con gli istituti di ricerca e di esercitazioni didattiche che ne fanno parte.

*Il Ministro:* GUI.

BERLINGUER MARIO e MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se si aumenteranno i fondi per Porto Torres (Sassari) adeguandoli alla sua funzione importantissima; e se si concederà anche un contributo per le opere portuali di Alghero (Sassari).

Chiedono pure di conoscere se si procederà con la dovuta urgenza alla costruzione del binario dorsale a servizio della zona industriale di Porto Torres, per cui è stato espresso il benessere di massima, tenendosi però conto che, per quanto riguarda la circolazione dei veicoli in tale binario, non potranno essere ammessi a transitare carri con peso assiale superiore alle 15 tonnellate, il che ha già provocato gravissimi danni che ancora si aggraveranno negli agglomerati degli stabilimenti in funzione. (14584)

RISPOSTA. — A carico dello stanziamento di lire 10 miliardi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno è stato deliberato il potenziamento dei porti di Cagliari, Porto Torres, Portovesme ed Arbatax per un ammontare complessivo di lire 8 miliardi e 800 milioni.

La definizione dei singoli interventi nei porti su indicati a carico di detto stanziamento — che non si prevede potrà subire alcuna variazione — è subordinata al coordinamento — da realizzare in sede di approvazione del piano quinquennale della Regione sarda — con quelli da effettuare sugli ulteriori fondi del piano di rinascita.

Si comunica, inoltre, che essendo stato interamente ripartito lo stanziamento di lire 75 miliardi, di cui alla legge 21 ottobre 1965, n. 1200, e quello suindicato di lire 40 miliardi, non vi è alcuna possibilità, almeno per il momento, di concedere contributi per le opere portuali di Alghero.

Il Ministero dei trasporti e aviazione civile ha informato che per quanto riguarda la circolazione dei veicoli ferroviari sul bi-

nario di dorsale a servizio della zona industriale di Porto Torres, non sussistono limitazioni di circolabilità a 15 tonnellate per asse connesse col binario stesso. Tale limitazione era stata fissata in rapporto alle caratteristiche del tratto di linea Sassari-Porto Torres, per il quale è stato, per altro, autorizzato l'elevamento a 16 tonnellate per asse. Pertanto potranno beneficiare di tale elevamento anche i veicoli ferroviari che accederanno al ripetuto binario di dorsale.

Il Ministero del tesoro ha comunicato che per la realizzazione di opere portuali, ai sensi della legge 11 giugno 1962, n. 583, concernente un piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, sono state assentite autorizzazioni di spesa di lire 190 milioni per il porto di Alghero e lire 410 milioni per Porto Torres.

Detto Ministero ha fatto presente, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 31 della legge 26 giugno 1965, n. 717, relativa alla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, le opere concernenti la costruzione, il completamento o l'adeguamento dei porti potranno essere finanziati dai consorzi che operano nelle zone industriali di che trattasi.

Relativamente alla costruzione del binario dorsale a servizio della zona industriale, il ripetuto Ministero ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificato dall'articolo 3 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, la Cassa per il mezzogiorno può assumere, graduando l'intervento fino ad un massimo dell'85 per cento, la spesa occorrente per la realizzazione degli allacciamenti ferroviari a servizio delle zone industriali.

Infine, il Ministero del tesoro ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 717 del 1965, la Cassa è autorizzata a concedere, nei limiti e con le modalità previste dal piano di coordinamento, ai consorzi per le aree e i nuclei industriali, anticipazioni sia per la realizzazione di opere della specie, limitatamente alla parte di spesa non coperta dal contributo previsto dal cennato articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sia per la gestione delle opere medesime.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali

provvedimenti, di carattere immediato e di carattere risolutivo generale, si intendano adottare per gli asili dell'Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine (O.N.A.I.R.C.).

La questione è giunta attualmente ad una fase di gravità acuta in quanto il personale dell'O.N.A.I.R.C. ha indetto uno sciopero e l'amministrazione dell'Opera ha predisposto un piano di ridimensionamento dell'attività che prevede la chiusura di alcune scuole professionali e di tutte le scuole materne delle province di Bolzano, Gorizia, Trieste e Udine. Per la sola provincia di Trieste si tratta di 43 istituti, di cui 18 con lingua d'insegnamento slovena, che in totale accolgono circa 1.400 bambini ed in cui operano 220 insegnanti e 212 altri addetti.

Data la necessità esistente di scuole materne e di un loro riordinamento in ambito statale, l'interrogante fa presente l'urgenza che in ambito governativo venga elaborata una soluzione soddisfacente sia per l'intervento statale immediato sia per quello in via definitiva. In via immediata va considerata la necessità di equiparare — anche dal punto di vista del trattamento economico del personale — gli asili dell'O.N.A.I.R.C. a quelli comunali e di assegnarne la gestione agli enti locali. In via definitiva la questione potrebbe essere risolta nell'ambito delle scuole materne statali e con la necessaria sistemazione del personale insegnante che non sia in grado di partecipare ai relativi concorsi, in un ruolo speciale ad esaurimento che permetta la piena e continuata utilizzazione di tutti gli insegnanti qualificati nell'interesse della popolazione infantile. (13220)

RISPOSTA. — La legge 26 maggio 1966, n. 389, pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno 1966, n. 145, con la quale sono state apportate variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965, concede l'aumento del contributo all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine per l'anno 1965 nella misura di 300 milioni di lire e per l'anno 1966 nella misura di 400 milioni.

Il disegno di legge n. 1660 approvato il 16 giugno 1966 in via definitiva dal Senato della Repubblica, provvede, poi, in via permanente, ad elevare da 400 ad 800 milioni il contributo annuo all'O.N.A.I.R.C.

Con l'esecuzione degli indicati provvedimenti l'opera sarebbe messa in grado di far

fronte alle accresciute esigenze delle scuole materne da esse gestite.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio:* SALIZZONI.

**BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE e LIZZERO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che: nelle scuole primarie con lingua d'insegnamento slovena di Trieste gli insegnanti sono costretti a ritirare a fine d'anno i libri di testo sussidiari in possesso degli allievi al fine di poterli distribuire l'anno prossimo ai frequentatori che subentreranno in quelle classi; la seconda classe è stata per tutto l'anno senza la prescritta antologia; per la quarta classe, in assenza dell'antologia, è stata utilizzata una vecchia edizione del 1948, stampata a cura del Governo militare anglo-americano e giudicata non idonea dagli insegnanti; il testo di aritmetica non esiste per nessuna classe.

Tale situazione appare gravemente dannosa per il buon funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e crea notevoli difficoltà agli insegnanti ed agli allievi, che per legge hanno diritto alla gratuita distribuzione dei testi loro necessari.

Risulta altresì che soltanto recentemente è stato indetto il concorso per i testi da adottare in queste scuole.

Pertanto, gli interroganti sollecitano il diretto interessamento del ministro competente affinché venga provveduto sollecitamente, sia all'espletamento dei concorsi per i nuovi testi, sia alla loro tempestiva distribuzione, sia agli eventuali accordi con la Jugoslavia per facilitare l'acquisizione di testi scolastici adatti di cui già si è parlato in occasione di recenti incontri fra rappresentanti dei due paesi.  
(16859)

**RISPOSTA.** — La situazione relativa ai libri di testo per le scuole con lingua d'insegnamento slovena ha formato oggetto di attento esame e di tempestivi interventi da parte dell'amministrazione scolastica.

In via provvisoria, si è provveduto alla fornitura dei testi scolastici con l'utilizzazione dei libri disponibili presso il commissariato generale del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Solo per ragioni precauzionali il provveditore agli studi di Trieste ha disposto alla fine dell'anno scolastico il ritiro dei libri di lettura delle prime classi e il temporaneo deposito di essi nelle scuole.

Per altro, il bando di concorso per la compilazione del nuovo libro di lettura per la prima classe è stato già emanato in data 14 maggio 1966. Inoltre, al fine di assicurare la fornitura dei libri nel prossimo anno scolastico 1966-67, si è dato incarico all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche di provvedere alla ristampa del testo in uso.

Allo stesso ente è stata anche affidata l'editoria del libro di lettura per la classe V, *Pisana Greda*, attualmente in uso, di cui sono state stampate n. 2.000 copie, sufficienti fino al 1970, e del libro di lettura per la classe II, *Maya Gredica*, attualmente in corso di stampa, che verrà distribuito col 1° ottobre 1966.

Del libro di lettura per la classe III c'è disponibilità fino all'anno scolastico 1967-68, di quello per la classe IV c'è disponibilità per l'anno scolastico 1966-67. Sarà emanato quanto prima il bando di concorso per la compilazione di tali testi secondo lo spirito dei nuovi programmi per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1965, n. 1287.

Sarà anche bandito, quanto prima, il concorso per la compilazione dei testi sussidiari da distribuire nell'anno scolastico 1967-68. Per far fronte al fabbisogno relativo all'anno scolastico 1966-67 è stato dato incarico all'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche di curare la ristampa dei sussidiari usati finora.

Si deve precisare, al riguardo, che non può condividersi il rilievo dell'interrogante circa l'asserita mancanza dei testi di aritmetica, in quanto tale materia, come è noto, è compresa nei sussidiari per le classi III, IV e V.

I provvedimenti di cui si è detto consentiranno il regolare funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

*Il Ministro:* GUI.

**BIAGINI e BERAGNOLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la nomina di un commissario governativo alla cooperativa di autotrasporti S.A.C.A. con sede a Pistoia avvenuta proprio alla vigilia della convocazione dell'assemblea generale dei soci già indetta allo scopo di eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della cooperativa medesima.

Per sapere se ritengano che detto provvedimento, per il modo in cui è stato preso

e cioè all'insaputa dei dipendenti e soci fondatori della cooperativa e senza alcuna preventiva consultazione con i sindacati dei lavoratori e con i comuni e le amministrazioni provinciali interessati al problema della pubblicizzazione dell'azienda, possa e debba essere revocato; ciò in considerazione della notevole preoccupazione determinatasi fra i lavoratori della S.A.C.A. e tra gli utenti — particolarmente studenti e lavoratori — i quali paventano che con l'insediamento del commissario di nomina governativa si giunga ad una modificazione di indirizzi con conseguente ristrutturazione aziendale ed eventuale taglio delle linee passive, che porterebbe fatalmente al licenziamento di parte del personale attualmente occupato nonché ad un insostenibile disagio alle categorie di cittadini meno abbienti. (16472)

**RISPOSTA.** — A seguito di una ispezione straordinaria effettuata nei confronti della cooperativa S.A.C.A. di Pistoia, è stata diffidata il 31 dicembre 1965, ad eliminare, nel termine di quattro mesi, le irregolarità riscontrate.

Con lettera del 15 aprile 1966 il collegio dei sindaci della stessa società ha richiamato l'attenzione del Ministero sulla difficile situazione economico-finanziaria della cooperativa richiedendo un immediato intervento dell'autorità di vigilanza.

Il consiglio di amministrazione, con nota del 22 aprile 1966 ha comunicato di non essere in grado di attuare gli adempimenti per la regolarizzazione dell'ente, indicati nella menzionata diffida ministeriale.

In considerazione di dette circostanze ed in conformità del parere espresso dal comitato centrale per le cooperative, si è provveduto, con decreto in data 30 aprile 1966 alla revoca degli amministratori e dei sindaci della cooperativa in parola ed alla nomina di un commissario governativo, per la durata di 6 mesi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni istituti previdenziali — quando debbono compiere atti legali per il recupero di contributi loro spettanti da ditte che, per motivi vari, hanno ritardato a versare i contributi stessi — provocano un rilevante maggiore onere a carico di tali ditte attraverso il pagamento degli onorari ai professionisti che si occupano degli atti legali.

In conseguenza di questo modo di fare, le ditte morose — che sono tali nella maggior parte dei casi per gravi difficoltà di carattere economico — si trovano a dover sostenere, non solo il più grave onere delle penalità a favore dell'istituto previdenziale, ma anche la spesa per gli onorari del professionista patrocinatore dell'istituto.

E a conoscenza dell'interrogante che in taluni casi di ditte artigiane o di piccoli imprenditori, le spese legali hanno quasi raddoppiato l'onere costituito dalle percentuali dovute per l'assicurazione più la penalità a favore dell'istituto.

L'interrogante ritiene perciò che sia necessario ed urgente un intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per eliminare il maggiore onere a carico delle ditte che si trovano già in sfavorevoli situazioni finanziarie e che da questo stato di fatto hanno motivi di notevole aggravamento nella precarietà delle loro condizioni; trovandosi talvolta costrette anche a prendere provvedimenti nei riguardi del personale dipendente. (14907)

**RISPOSTA.** — Gli istituti previdenziali ricorrono agli atti legali per il recupero dei contributi omessi solo dopo avere più volte invitato al pagamento le ditte morose.

Inoltre, alle aziende che dimostrino di trovarsi i contingenti difficoltà economiche, i predetti enti danno la possibilità di effettuare il pagamento rateale dei contributi omessi.

Se, nonostante ciò, le ditte inadempienti non regolarizzano la loro situazione contributiva, gli istituti in questione sono costretti a promuovere gli atti giudiziari, instaurando la procedura ingiuntiva prevista dagli articoli 633 e seguenti del codice di procedura penale, per la quale è richiesto il patrocinio di un avvocato.

In tali casi gli onorari e le spese processuali non sono mai determinati dagli istituti, ma vengono liquidati dal magistrato generalmente sulla base del minimo stabilito dalle apposite tariffe.

*Il Ministro:* BOSCO.

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, facendo riferimento a quanto si è verificato per un grande numero di domante presentate da molti cittadini per la partecipazione a vari concorsi « Inam », scaduti nell'aprile 1966 — domande inviate tempestivamente a mezzo posta, ma giunte dopo il termine stabilito dai bandi dei concorsi medesimi per esclusiva colpa e responsabilità del servizio

postale, come risulta dalle ricevute di spedizione raccomandata effettuata tempestivamente — se intenda rimediare al grave danno causato da un pubblico servizio come le poste, ammettendo — sia pure in via eccezionale e salvo più precise norme per i casi futuri — ai concorsi banditi dall'« Inam » tutti i cittadini che dagli stessi documenti ufficiali risultino avere effettuato entro il termine prescritto l'invio delle domande di partecipazione ai concorsi stessi.

L'interrogante, non solo riferendosi ai molti casi in cui la norma di legge stabilisce quanto ora richiesto — a cominciare dalla denuncia per le imposte — ma considerato anche il rilevantisimo numero di persone che resterebbe danneggiato forse in modo grave da quanto avvenuto, domanda al ministro di voler superare l'aspetto puramente formale e ripristinare uno stato di equità che è stato infranto in conseguenza di un disservizio dell'azienda postale, attraverso l'ammissione di tutti coloro che hanno spedito la domanda in tempo utile.

Trattandosi di un problema che richiede una pronta decisione, l'interrogante domanda risposta urgente. (16511)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 dei bandi di concorso ai quali si fa riferimento, le domande di ammissione dovevano pervenire all'« Inam » entro il termine perentorio di 30 giorni a partire da quello successivo alla data di pubblicazione dei bandi stessi nella *Gazzetta ufficiale*, e cioè le ore 24 del 20 aprile 1966.

L'istituto in parola — considerata la perentorietà del termine assegnato per la presentazione delle domande ed avuto altresì riguardo alla giurisprudenza del Consiglio di Stato in materia non ha ritenuto di poter ammettere ai concorsi quei candidati le cui domande sono pervenute oltre i termini prescritti.

Né, d'altra parte, nel caso in esame ricorrono motivi di pubblico interesse tali da giustificare l'adozione di provvedimenti di carattere eccezionale, quale ad esempio una eventuale riapertura dei termini, in quanto per 2.158 posti messi complessivamente a concorso nei vari ruoli, sono pervenute, in tempo utile, 92.136 domande di partecipazione.

*Il Ministro: BOSCO.*

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i veri motivi delle gravi difficoltà create al settore dei gas liquidi per autotrazione tramite circolari normative in merito alla costruzione ed esercizio

di impianti di distribuzione, circolari che rendono praticamente impossibile la costruzione di nuovi impianti e impongono la revisione in base a nuovi restrittivi criteri degli impianti esistenti.

L'interrogante rileva che non risulta giustificata questa sperequazione di trattamento del gas liquido per autotrazione rispetto ad altri settori di uso (industriale, domestico), rileva altresì che — se sussistono problemi — ciò deve avvenire alla luce del sole, non relativi ai gas di petrolio liquefatti da dibattere già pretendendo di coartare la vita e lo sviluppo di un importante ramo produttivo con intralci burocratici che non di rado appaiono del tutto pretestuosi. (16624)

RISPOSTA. — Le istruzioni ai comandi provinciali dei vigili del fuoco alle norme di sicurezza che devono essere fatte osservare per la costruzione ed esercizio degli impianti minori di distribuzione dei gas liquidi, furono emanate con circolare del 20 settembre 1956, n. 74.

Essendo, nel frattempo, aumentate le fonti di pericolo a causa del diffondersi dell'uso dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione e del conseguente moltiplicarsi degli impianti di distribuzione stradale, si è ritenuto opportuno, anzi doveroso, richiamare l'attenzione dei comandi provinciali vigili del fuoco sulla esigenza del più rigoroso rispetto delle norme di sicurezza.

*Il Sottosegretario di stato per l'interno:*  
AMADEI.

BIGNARDI, FERRARI RICCARDO E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, stante la recrudescenza delle sofisticazioni che attualmente si sta verificando nel settore vinicolo in varie regioni d'Italia, non ritengano opportuna la più rigida applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 169, per la respensione delle frodi nella produzione e commercio dei mosti e del vino e se non ritengano, a tale scopo, di dover provvedere al necessario potenziamento degli organi di controllo.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se, dato il breve termine entro il quale, ai sensi del quarto comma dell'articolo 116 del provvedimento citato, dovrà essere istituita la bolletta nominale d'accompagnamento per i vini (23 settembre 1966), i competenti organi ministeriali abbiano predisposto o stiano predisponendo quanto occorre (istruzioni, modu-



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

lari, ecc.) affinché il sistema della bolletta nazionale d'accompagnamento possa, di fatto, trovare applicazione entro i precisi termini di legge. (17493)

RISPOSTA. — Il Ministero, avuto sentore del diffuso timore di un aumento delle sofisticazioni vinicole, ha disposto una più attenta vigilanza del suo servizio ispettivo, al fine di prevenire le frodi e di perseguirne gli autori. Sono stati anche presi gli opportuni collegamenti con altri organi dello Stato, che pure operano per la repressione delle frodi, perché l'azione della pubblica amministrazione risulti più coordinata ed efficiente.

Per quanto concerne, poi, la bolletta di accompagnamento per i mosti ed i vini prevista dal primo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, sta predisponendo quanto occorre affinché la bolletta nazionale di accompagnamento possa essere adottata dal 24 settembre 1966.

Ad ogni buon conto, si aggiunge che, per i trasferimenti dei mosti e dei vini, continuerà ed usarsi l'attuale bolletta di accompagnamento, prevista dalle leggi finanziarie, sino a quando non sarà stato emanato il provvedimento che stabilirà il modello della bolletta e le modalità per la sua emissione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano prendere per evitare la grave crisi che sta attraversando l'opera nazionale assistenza all'infanzia nelle regioni di confine.

L'O.N.A.I.R.C., si trova, come è noto, in una difficile situazione finanziaria, presentando un *deficit* di bilancio di circa 300 milioni di lire, dovendo fronteggiare la legittima richiesta del personale dipendente delle scuole materne, da essa gestite, di un adeguato aumento degli stipendi e, per contro, potendo contare su un insufficiente contributo dello Stato.

Se la situazione non dovesse venire sollecitamente affrontata e risolta sulla base delle proposte avanzate dall'opera, le conseguenze, certamente deplorabili e da evitarsi con ogni sforzo, sarebbero la soppressione della scuola magistrale di Udine e la chiusura delle scuole materne di Gorizia, di Trieste e delle valli

del Natisone, in provincia di Udine, per indicare soltanto le conseguenze negative nella regione Friuli-Venezia Giulia. (13322)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13220, del deputato Bernetic Maria, pubblicata a pag. 7823).*

BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda intervenire, con idonei provvedimenti, perché le pratiche riguardanti la cessione di beni demaniali ad enti locali, abbiano a procedere con ritmo che non sia quello veramente estenuante attualmente seguito, tale da scoraggiare ogni iniziativa del genere.

Ne sono prova, tra le altre, alcune pratiche in corso tra l'amministrazione statale ed il comune di Lecco.

Si sottolinea in particolare il sistema di richiedere il rinnovo delle perizie di valutazione dei beni a distanza di 6 mesi dalle precedenti, tanto più ingiustificato ed incomprensibile oltre che dannoso, se si tien conto che i 6 mesi trascorrono per la maggior parte nei corridoi della burocrazia statale. (16638)

RISPOSTA. — Si deve convenire che le trattazioni concernenti la cessione di beni patrimoniali dello Stato ed enti locali non procedono a ritmo particolarmente spedito: ciò deriva, però, per la massima parte, dalla complessità degli adempimenti occorrenti, nonché dagli ostacoli spesso frapposti dagli enti anzidetti, le cui richieste ed esigenze non sempre si conciliano con gli interessi dello Stato.

Comunque si assicura che la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze porrà la massima cura e diligenza perché le trattazioni in questione abbiano per quanto di competenza sempre più rapido espletamento.

Circa, poi, l'accenno fatto nell'interrogazione in oggetto ai criteri di valutazione dei beni demaniali da cedere, si precisa che la amministrazione competente si attiene di regola alla direttive contenute nella circolare 9 aprile 1954, n. 79/131601, con la quale è stato disposto che il prezzo dei beni da alienare deve essere fissato in misura pari al valore determinato, in data non anteriore a 6 mesi, dal competente ufficio tecnico erariale. E ciò appare giustificato, ove si consideri che detto prezzo deve corrispondere, per quanto possibile, ai valori correnti di mercato in epoca molto vicina a quella della stipulazione, ad evitare che lo Stato — dato il notevole lasso di tempo che spesso intercorre fra l'inizio e la conclusione della contrattazione — si trovi a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

dover ricavare dai propri beni un'entrata inferiore a quella che normalmente riesce a procurarsi il venditore privato.

*Il Ministro: PRETI.*

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali criteri siano stati seguiti dalla direzione dei programmi radiofonici per scegliere i partecipanti al dibattito sulla scuola, messo in onda i giorni scorsi, dato che è stato rilevato dal segretario del sindacato autonomo scuola media italiana che « nessuno degli invitati ha mai prestato servizio come insegnante in una scuola media ». (16908)

RISPOSTA. — Dopo aver sentito la R.A.I., si informa che al dibattito radiofonico, andato in onda il 6 giugno 1966 con il titolo « Come giudicate i risultati della scuola media unica al compimento del suo primo triennio », hanno partecipato il direttore generale dell'istruzione secondaria di primo grado e studiosi ed esperti della materia. Tutti gli intervenuti alla discussione avevano preso parte al convegno nazionale di studio tenutosi alla fine di marzo a Roma, su iniziativa del Ministero della pubblica istruzione.

Ora, premesso che in tutti i precedenti convegni dedicati ai problemi della scuola sono sempre stati invitati almeno un docente ed un preside e talvolta l'uno e l'altro insieme, si deve far presente che se al dibattito in questione è mancata la partecipazione di insegnanti ciò è dovuto al fatto che il dibattito stesso, più che un confronto di esperienze singole, si proponeva di effettuare una valutazione di carattere generale del primo triennio della scuola media unica.

D'altronde non v'è dubbio che la problematica connessa con l'organizzazione e la funzionalità delle istituzioni scolastiche e, in particolare, della scuola media, coinvolge questioni che sono proponibili su piani diversi: pedagogico-didattico, psicologico, sociologico, finanziario, amministrativo, ecc., per cui diverse possono essere le competenze sollecitate a contribuire alla ricerca di utili soluzioni ed indicazioni.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno prorogare il termine della presentazione delle domande di incarico e supplenze, presso i provveditorati agli studi, fissato indistintamente al 1° aprile, per gli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e femminili

nella scuola media, esclusi dalla proroga delle nomine triennali a partire dal 1° ottobre 1966.

Tale termine potrebbe fissarsi alla fine del mese di giugno 1966. (16913)

RISPOSTA. — Non si ravvisano motivi idonei per disporre la proroga del termine della presentazione delle domande d'incarico e supplenza da parte degli aspiranti all'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media.

Detti aspiranti, infatti, hanno avuto la possibilità di presentare domanda secondo le modalità stabilite dall'ordinanza ministeriale 24 febbraio 1966, ossia indipendentemente da ogni previsione di proroga degli incarichi di insegnamento, che, come è noto, è stata disposta con legge 26 maggio 1966, n. 336.

*Il Ministro: GUI.*

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se egli ritenga che la televisione italiana abbia adempiuto ai suoi doveri di informazione imparziale ed obiettiva, nel corso delle trasmissioni del telegiornale durante il periodo elettorale, testé conclusosi, inserendo nelle notizie filmate, inserti di comizi del Presidente e del vice Presidente del Consiglio dei ministri, nelle vesti di *leaders* di partito e non nelle funzioni ministeriali, trascurando invece i discorsi degli altri esponenti politici.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a chi sia demandata la responsabilità della scelta degli inserti e a chi spetti il compito di garantire una informazione serena e scevra di tendenziosità attraverso il monopolio televisivo. (16915)

RISPOSTA. — Il compito di assicurare la indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni è attribuita alla Commissione parlamentare istituita a norma dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

Ciò posto si comunica che la predetta Commissione, la quale, ai sensi dell'articolo 13 dello stesso decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, concreta il suo compito trasmettendo le proprie deliberazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri (che provvede poi ad impartire al presidente dell'ente concessionario le disposizioni necessarie per curarne l'esecuzione), non ha mosso alcun rilievo né adottato alcuna deliberazione in ordine alle trasmissioni del telegiornale effettuate dalla concessionaria R.A.I. durante il periodo elettorale.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**BOTTA e ALPINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga informato al precetto costituzionale di tutela del lavoro nelle sue applicazioni il suggerire alle autorità giudiziarie di normalmente attribuire le curatele fallimentari, e le altre procedure giudiziarie relative alle imprese, ai dottori commercialisti ed ai ragionieri, per la competenza specifica nella amministrazione e liquidazione di aziende, loro riconosciuta dalle leggi sugli ordinari professionali e sulle tariffe degli onorari e competenze. (10287)

**RISPOSTA.** — Premesso che il conferimento degli incarichi giudiziari è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, si fa presente che il Ministero di grazia e giustizia ha avuto occasione di esprimere, con apposite circolari, il suo parere al riguardo, escludendo che potesse essere affermata, in materia di conferimento di incarichi, la preminenza, in via generale, di una categoria professionale rispetto ad una altra e rappresentando, comunque, l'opportunità che la scelta del professionista dovesse essere informata al criterio di utilizzare la sua specifica competenza professionale.

Per altro, per le materie considerate dalla legge di competenza non esclusiva di una categoria professionale, ma promiscua, questo Ministero si è espresso nel senso che occorresse valutare le varie particolarità del caso, in modo che le determinazioni adottate risultassero, il meglio possibile, conformi alle esigenze della giustizia, in relazione alla natura e alle peculiarità dell'incarico da conferire.

In particolare fu precisato che per le curatele fallimentari e per gli altri incarichi ad esse assimilabili, il legislatore prevede appunto la competenza promiscua degli avvocati, dei dottori commercialisti e dei ragionieri e che, di conseguenza sarebbe stato auspicabile l'adozione dei criteri sopra esposti.

*Il Ministro:* REALE.

**BOVA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire per la realizzazione della strada interpodereale Roccella Ionica (Reggio Calabria) - Sant'Onofrio (Catanaro).

La Cassa del mezzogiorno in data 21 aprile 1965, con provvedimento MF/14645, ha concesso all'Opera valorizzazione della Sila un contributo di lire 37 milioni 732 mila, pari

all'87,50 per cento della spesa occorrente per la costruzione di detta strada.

Successivamente l'Opera valorizzazione della Sila fece conoscere al comune di Roccella la sua impossibilità di finanziare la quota non sussidiata e di anticipare le spese. Inoltre ebbe ad accertare che, sulla base dei costi reali, la spesa necessaria per l'esecuzione dei lavori ammontava a 52 milioni e non a 43 milioni 120 mila lire, importo tenuto presente dalla Cassa per stabilire il contributo.

Stando così le cose, si palesa difficilissima la costruzione di detta strada che risulta di vitale importanza per l'economia agricola della zona.

L'interrogante chiede, pertanto, che la Cassa, preso atto del preventivo dell'Opera valorizzazione della Sila ed i prezzi approvati precedentemente dalla Cassa, e l'Opera valorizzazione della Sila sia messa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in condizioni di poter impegnare la somma a copertura della quota non sussidiata, pari al 12,50 per cento almeno in parte, essendo il comune di Roccella Jonica venuto nella determinazione di contribuire con l'Opera valorizzazione della Sila alla copertura della suddetta ultima quota. (13774)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'Opera per la valorizzazione della Sila, nella seduta del 15 dicembre 1965, ha deliberato che la quota di spesa (12,50 per cento) non coperta dal finanziamento disposto dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione della strada Roccella Jonica-Sant'Onofrio venga a gravare sui fondi della trasformazione fondiaria, in considerazione che la strada stessa è al servizio di terreni di assegnatari, attualmente privi di una agevole via di accesso.

Per altro, la quota a carico dell'ente verrà a ridursi a circa 10 milioni di lire, in quanto il comune di Roccella Jonica ha deliberato di partecipare alla spesa per la realizzazione dell'opera con un contributo di 5 milioni di lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**BOVA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministero intenda finanziare il completamento della sistemazione delle strade interne del comune di Casignana (Reggio Calabria) per l'importo di lire 100 milioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

La suddetta opera è stata già ammessa a graduatoria dal genio civile di Reggio Calabria sulla legge n. 184 per l'esercizio 1964-1965.

(16689)

**RISPOSTA.** — La richiesta del comune di Casignana (Reggio Calabria), intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla somma di lire 100 milioni, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne all'abitato, risulta inclusa nell'apposita graduatoria di cui all'articolo 1 della citata legge n. 184 e sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BRANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie stabilisce per gli esercenti la professione di medico chirurgo l'obbligo di referto al sindaco dei casi di infortunio sul lavoro — se ritenga che la finalità dell'obbligo del referto al sindaco non sia soltanto informativa, ma che si coordini con l'articolo 55 del testo unico della legge comunale e provinciale che consente ai sindaci di intervenire in materia di polizia, di sanità, di igiene e di sicurezza.

Nel caso che tali siano le finalità delle norme citate, se ritenga, inoltre, impartire disposizioni ai prefetti, per richiamare l'attenzione dei sindaci affinché intervengano, secondo gli indicati poteri nel campo della sicurezza del lavoro in aggiunta all'intensa e benemerita attività svolta dagli ispettorati del lavoro e dell'ente nazionale per la prevenzione infortuni.

(13537)

**RISPOSTA.** — L'articolo 103, lettera *d*, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, prevede che gli esercenti la professione di medico chirurgo siano obbligati a denunciare al sindaco e all'ufficiale sanitario, entro 2 giorni dall'accertamento, « i casi di lesione da essi osservati, da cui sia derivata o possa derivare una inabilità al lavoro, anche parziale, di carattere permanente ».

L'articolo 55 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, (ora articolo 153 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148), attribuisce ai sindaci il potere di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di edilizia, polizia locale ed igiene, per motivi di sanità o di sicurezza pubblica.

Nessuna correlazione è configurabile fra le due disposizioni, dal momento che l'obbligo previsto dall'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie è inteso a porre in grado le competenti autorità a provocare i necessari e normali provvedimenti di ordine sanitario e sociale, mentre per l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, da parte del sindaco, occorre che vi sia pericolo e urgenza, cioè che si debba provvedere a situazioni eccezionali — per le quali minaccino gravemente l'interesse pubblico in materia di edilizia, polizia locale ed igiene — e che a tali situazioni non sia possibile far fronte, senza incorrere in pregiudizievoli ritardi, con i mezzi apprestati in via normale dall'ordinamento giuridico.

Nel caso prospettato dall'interrogante, i sindaci possono far uso dei poteri ad essi attribuiti in materia regolamentare ed, in genere, di polizia locale, per svolgere, attraverso gli organi municipali di vigilanza, un'opportuna azione volta a reprimere attività che fossero eventualmente in contrasto con le disposizioni in materia di sicurezza del lavoro e soprattutto per prevenire, con ogni utile iniziativa, gli infortuni stessi.

In proposito, si soggiunge che, di fronte all'intensificarsi del fenomeno degli infortuni sul lavoro e nel quadro delle iniziative allo studio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in particolare per il settore dell'edilizia, questo Ministero ha impartito, con circolare del 16 settembre 1964, n. 8/64, disposizioni ai prefetti perché sia assicurata la collaborazione delle amministrazioni comunali nell'azione preventiva svolta dagli ispettorati del lavoro, anche attraverso la partecipazione dei vigili urbani dei comuni capoluoghi di provincia agli appositi corsi di formazione e di specializzazione, organizzati dall'E.N.P.I.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**BRANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da parte dei commercianti, in particolare grossisti e nei centri turistici, non vengono esposti i prezzi dei prodotti o vengono esposti in modo da non potere essere letti o compresi — se ritenga sollecitare, a mezzo dei prefetti, una attenta opera di vigilanza, soprattutto per la tutela dei turisti.

(16824)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, premesso che l'obbligo di indicare i prezzi di vendita delle merci grava, ai sensi delle disposizioni vi-

genti (regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, articolo 4, secondo comma) soltanto su chi venda merci al dettaglio, si fa presente che questo Ministero è intervenuto nel senso auspicato dall'interrogante fin dal 1961, con apposita circolare indirizzata ai prefetti (circolare del 19 settembre 1961, n. 1476).

Vari interventi sono stati svolti recentemente da questo stesso Ministero (circolare del 16 aprile 1966, n. 1832), e da quelli del turismo e del commercio e con l'estero per richiamare l'attenzione di organi ed enti pubblici e delle stesse associazioni di categoria sull'importanza che la buona fede dei turisti sia opportunamente salvaguardata nei loro rapporti con dettaglianti ed esercenti di pubblici esercizi.

In particolare, per quanto concerne il settore degli esercizi pubblici, soggetti a licenza di polizia, il Ministero dell'interno, con circolare del 1° giugno 1966, ha provveduto a ribadire l'esigenza di esercitare, soprattutto a tutela dei turisti, una rigorosa azione di sorveglianza e di controllo in materia di pubblicità e di rispetto dei prezzi praticati, raccomandando, in particolare, di accertare che venga esposta la tabella dei prezzi, che dovranno essere indicati in maniera non vaga e generica.

In relazione a quanto sopra, si ritiene che le categorie interessate siano state sufficientemente sensibilizzate sulla opportunità di un corretto svolgimento dei rapporti fra rivenditori e pubblici esercizi da un lato e consumatori dall'altro.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

BRESSANI, ARMANI, BIASUTTI E TODROS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che sta per determinarsi in pregiudizio degli interessi irrigui della zona di dominio del torrente Collina in provincia di Udine e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per prevenire i notevolissimi danni che ne deriverebbero all'agricoltura e alle attività artigiane.

In data 11 gennaio 1964 l'ufficio del genio civile di Udine, su disposizione della quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ordinava l'immediato graduale svaso del serbatoio di Barcis sul torrente Cellina, con un decremento giornaliero di centimetri 50.

In data 13 febbraio 1964 la direzione « Enel » di Venezia rendeva noto al consorzio

di bonifica Cellina-Meduna che a partire dal giorno successivo 14 febbraio, essendosi svuotato il serbatoio di Barcis l'erogazione dell'acqua per i servizi consorziali sarebbe limitata alla sola portata fluente.

Detta portata è già oggi insufficiente per i normali bisogni idrici del comprensorio per usi domestici o di stalla, oltre per il funzionamento del macchinario di numerose imprese artigiane. Ma una situazione ancor più grave si profila per la primavera 1967, quando dovrà aver inizio l'irrigazione dei terreni allo scopo di assicurare il normale sviluppo delle piantagioni esistenti nella zona. Con lo svuotamento del serbatoio di Barcis è venuta a mancare la riserva idrica indispensabile all'attuazione del piano di irrigazione sull'intera zona di dominio del torrente Cellina, per una estensione di 7.500 ettari.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri sugli ingenti danni che dallo stato di cose descritto stanno per derivare all'agricoltura e alle altre attività della zona, danni che secondo un calcolo prudenziale si possono prevedere in oltre 2 miliardi per la sola agricoltura. (4571)

RISPOSTA. — Fra i provvedimenti adottati per la sicurezza idraulica della zona interessata dal disastro del Vajont fu presa anche la decisione di svasare gradualmente il serbatoio di Barcis sul torrente Cellina, allo scopo di predisporre una capacità d'invaso atta a contenere eventuali esondazioni che, in caso di notevole aumento del livello del lago formatosi alle spalle della frana del Vajont e di ulteriori franamenti dal monte Toc, si sarebbero potute riversare attraverso il passo di Sant'Osvaldo nella valle Cimoliana.

A tale scopo la presidenza della quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 8 gennaio 1964, dette disposizione all'ufficio del genio civile di Udine di iniziare il graduale svaso del serbatoio di Barcis con un decremento giornaliero dell'ordine di 50 centimetri.

Successivamente furono realizzati prima l'impianto di pompaggio che solleva le acque del residuo serbatoio del Vajont e le versa nel torrente Cellina, con una portata fino a 2,7 metri cubi al secondo, e poi la galleria destinata a mantenere il livello del serbatoio residuo a quota 720. Con tali provvedimenti veniva a cessare il pericolo che gli afflussi idrici nel bacino del Vajont provocassero un incremento non controllabile del livello del lago residuo.

Pertanto, detta presidenza, con provvedimenti in data 6 marzo 1964 e 1° aprile 1964

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

revocò il precedente ordine di svaso del serbatoio di Barcis e ne autorizzò l'invaso parziale, lasciando all'ufficio del genio civile di Udine la facoltà di fissare direttamente le quote d'invaso.

Il reinvaso del serbatoio in parola è stato iniziato il 1° aprile 1964 e progressivamente è stata raggiunta la quota 402 (corrispondente al massimo invaso).

Con dette operazioni, conseguite con tempestività, si può assicurare che si è svolto regolarmente il servizio annuale di irrigazione del territorio posto a dominio del Collina.

Pertanto sono state superate le preoccupazioni espresse dagli interroganti.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

**BRIGHENTI E NICOLETTO.** — *Al Mini-*  
*stri del lavoro e previdenza sociale e delle*  
*partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza in corso alla società di navigazione Sebina di Lovere (Bergamo), appartenente all'I.R.I., le cui maestranze sono in sciopero da circa un mese contro un provvedimento della società stessa tendente ad una ulteriore riduzione del personale addetto ai trasporti lacustri di merci, soprattutto merci riguardanti la produzione Italsider di Lovere.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento della società di navigazione è ingiustificato di fronte all'intensità del lavoro e al cumulo di mansioni a cui sono sottoposti i lavoratori che sono in tutto 26 unità, già colpiti da una politica aziendale che non permette lo sviluppo delle carriere e che è impostata sulla violazione delle leggi sulla navigazione, sui turni, ecc.

Gli interroganti chiedono inoltre se di fronte alla caparbia intransigenza della direzione aziendale che in queste giornate di agitazione preferisce spendere somme non indifferenti avvalendosi di trasporti privati, ritengano di intervenire urgentemente per cercare di comporre la vertenza senza danno ai lavoratori. (15545)

**RISPOSTA.** — La società di navigazione Sebina ha dovuto ridurre il personale dipendente in seguito ad un provvedimento del Ministero dei trasporti, che ha fissato in 21 unità l'organico occorrente alle necessità dell'impresa medesima.

Il predetto Ministero ha precisato che tale provvedimento è stato adottato sulla base degli accertamenti eseguiti dall'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Lombardia e

si è reso necessario per effetto dell'ammodernamento del materiale natante, che ha comportato una diminuzione dei tempi di percorrenza e quindi dei turni di lavoro, nonché per effetto della semplificazione del servizio contabile-amministrativo dell'azienda.

La direzione della società in parola, convocata in seguito allo sciopero, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Bergamo, assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha dichiarato la impossibilità di fare scaturire, da trattative sindacali, qualsiasi accordo in deroga al provvedimento ministeriale di cui sopra.

Da parte sua, il Ministero dei trasporti, a seguito delle lagnanze delle cennate organizzazioni, ha disposto nuovi accertamenti per il tramite del predetto ispettorato ed ha avuto conferma che l'organico di 21 unità è sufficiente a garantire le normali ed obiettive esigenze dell'esercizio; ciò stante e non essendo sopravvenuto alcun nuovo elemento tale da giustificare un aumento dell'organico del personale della Sebina, il Ministero medesimo ha ritenuto di mantenere ferme le sue precedenti determinazioni al riguardo.

Per quanto concerne i 21 lavoratori rimasti in forza, l'azienda ha precisato che essi conserveranno *ad personam* tutti i benefici previsti dalla legge in favore dei dipendenti da aziende del settore che occupino più di 25 lavoratori, benefici di cui gli stessi hanno fino ad oggi goduto.

Inoltre, allo scopo di agevolare lo sviluppo di carriera degli agenti interessati e di assecondare in parte le aspirazioni del personale, è stato istituito nell'organico attuale degli operai un posto di operaio di seconda classe.

Riguardo ai 5 dipendenti per i quali è stato risolto il rapporto di lavoro, si informa che 2 di essi sono stati assunti da altra azienda del gruppo, uno ha maturato il trattamento di quiescenza, un altro ancora è stato collocato in anticipo a riposo con la liquidazione della pensione che lo stesso avrebbe percepito al compimento del sessantesimo anno di età, mentre per il quinto non ha potuto avere applicazione un provvedimento analogo al precedente per sopraggiunta malattia dell'interessato.

Si fa presente, infine, che secondo quanto assicurato dal Ministero delle partecipazioni statali, la società Sebina non ha mai affidato a ditte private il trasporto delle merci.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

BRUSASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo intenda dare alle guardie di sanità il trattamento economico consono alle funzioni che esse svolgono e adeguato a quello delle corrispondenti categorie del personale statale.

Le accresciute esigenze di controllo nei porti, nelle stazioni ferroviarie e specialmente negli aeroporti in difesa della sanità pubblica, in relazione alla più rapida diffusibilità delle malattie resa possibile dai mezzi moderni di trasporto, le sempre maggiori necessità di sorveglianza sui prodotti alimentari, danno alle guardie di sanità responsabilità ed impegni per i quali è assurdo che esse abbiano compensi inferiori quasi della metà di quelli dei pari grado degli altri corpi dello Stato.

L'interrogante ritiene, quindi, che sia di prevalente interesse dello Stato disporre di una attività efficiente e serena da parte delle benemerite guardie di sanità e sollecita al Governo i provvedimenti di equità del caso. (17190)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, le guardie di sanità sono inquadrata nell'ambito della carriera ausiliaria di questo Ministero. Pertanto usufruiscono del trattamento economico proprio di tale carriera, aumentato di un compenso per diritti casuali, percepito a norma di legge.

Tuttavia, in considerazione degli accresciuti compiti delle guardie di sanità, è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede il loro inquadramento nella carriera esecutiva e, quindi, un loro miglioramento economico e giuridico.

Tale schema è in corso di perfezionamento e si nutre fiducia che quanto prima possa essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle famiglie del comune di Verbicaro (Cosenza) gravemente colpite dalle bufere del 21 e 22 aprile 1966.

L'interrogante ricorda che trattasi del comune ritenuto dalla Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla miseria ultimo di Italia. Per questo si spera che il Governo voglia, in considerazione di tale triste privilegio, intervenire ottemperando alla massima

evangelica: « gli ultimi saranno i primi »; nel caso nostro ad essere sollevati ed aiutati. (16147)

*Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga possibile l'erogazione di un contributo straordinario per la popolazione del comune di Verbicaro (Cosenza), che a causa di una tromba d'aria di eccezionale violenza, ha subito notevoli danni alle abitazioni ed alle campagne. (17232)

RISPOSTA. — Nei giorni 21 e 22 aprile 1966, nel territorio del comune di Verbicaro si è abbattuto un vento impetuoso, che ha causato agli uliveti, ai vigneti e ad alcuni frutteti la rottura di branche e germogli, con un danno del 10-15 per cento alla produzione prevedibile degli ulivi e dei vigneti e del 3-6 per cento a quella di alcuni fruttiferi.

Sono state asportate dal vento numerose tegole dai tetti di molti fabbricati di Verbicaro e sono rimasti danneggiati non gravemente alcuni edifici pubblici.

Il Ministero della agricoltura e foreste, considerato che l'evento non ha rivestito, per estensione ed intensità, carattere di eccezionalità, ha fatto conoscere che non si sono determinate le condizioni per l'applicazione delle provvidenze straordinarie previste dalla legislazione sui danni da calamità naturali.

Tuttavia, a favore delle aziende agricole che avessero subito danni alla produzione di entità tale da compromettere il proprio bilancio economico, potrebbero essere concessi, su domanda degli interessati e previo accertamento da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza, prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a tasso di interesse particolarmente agevolato, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Tali prestiti agevolati sono concessi per le esigenze della conduzione aziendale dell'annata in corso, nella quale si è verificato il sinistro, e di quella successiva; inoltre sono accordati anche per la estinzione delle passività derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento stesso.

La prefettura di Cosenza, infine, per consentire gli opportuni interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose colpite, ha

erogato, all'E.C.A. di quel comune, contributi straordinari per lire 800 mila.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se, allo scopo di assecondare le aspirazioni della popolazione agricola di Luzzi (Cosenza), rappresentate dalla civica amministrazione con delibera del 29 gennaio 1966, n. 59, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, ritenga dover disporre perchè, con l'anno scolastico 1966-67 possa essere istituita una scuola a tipo agrario in detta località. (16545)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di istituzione di una scuola professionale a tipo agrario nel comune di Luzzi è stata avanzata dal provveditore agli studi di Cosenza, nè da uno degli istituti professionali della zona, né direttamente dal sindaco del comune.

Non risulta neppure pervenuta alcuna richiesta per la istituzione di un istituto tecnico a tipo agrario nel comune suddetto.

*Il Ministro:* GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga giusto interessarsi perchè l'iniziativa intrapresa dalla società Calabro Mineraria di Cosenza, che già da tempo ha ottenuto l'autorizzazione per lo sfruttamento dei giacimenti minerari di mica e di quarzo esistenti nel territorio del comune di Luzzi (Cosenza), possa essere stimolata ed attuata con ogni possibile sollecitudine. (16546)

RISPOSTA. — La concessione mineraria per mica ed associati denominata « Vallone San Maloro » (comuni di Luzzi ed Acri), è stata accordata alla società Calabro Mineraria di Cosenza con decreto distrettuale del 21 novembre 1962, n. 1549.

Con successivi provvedimenti, l'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli — competente in materia ai sensi delle vigenti norme sul decentramento amministrativo — ha autorizzato la società concessionaria — in attesa che la stessa perfezionasse gli atti riguardanti un finanziamento richiesto per far fronte all'attività mineraria — a tenere sospesi i lavori di coltivazione della miniera sino a tutto il 31 dicembre 1966, con l'avvertenza che tale termine non potrà essere ulteriormente prorogato.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero ha invitato l'ingegnere capo del distretto minerario a seguire attentamente gli sviluppi della situazione e ad esercitare ogni opportuna azione di stimolo affinché vengano effettivamente iniziati i lavori di coltivazione della miniera, promuovendo, in caso contrario, la decadenza della società Calabro Mineraria dalla concessione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga debbasi accelerare la realizzazione del progetto inerente gli scavi archeologici dell'antica Sibari (Cosenza). (16973)

RISPOSTA. — Le ricerche esplorative per la identificazione del sito di Sibari nella piana del Crati, anche se ancora proseguono con sondaggi geofisici affidati dal Ministero alla Fondazione Lerici (che ha operato in collaborazione con la *Pennsylvania University*) si sono virtualmente esaurite nel maggio 1962, cioè quando la sovrintendenza alle antichità della Calabria, in seguito a un saggio nell'area del « Parco del Cavallo » ha ottenuto, con i mezzi tradizionali, la conferma che l'ipotesi di Zanotti Bianco era fondata.

Da allora tutti gli sforzi effettuati hanno consentito di meglio delimitare la zona archeologica interessante la città arcaica; e tali lavori non sono ancora terminati.

Sono state, per altro, concordate con la Cassa per il mezzogiorno opere di bonifica che consentano di mettere finalmente in luce alcuni resti della antica Sibari e ciò in quanto essi giacciono a 7 metri di profondità dell'attuale piano di campagna e a 3-4 metri al di sotto del livello del mare.

Pertanto, attesa la natura del terreno acquitrinoso e la profondità a cui giacciono i resti dell'antica città, l'esecuzione degli scavi sarà possibile solo quando gli interventi da parte della Cassa per il mezzogiorno e degli enti preposti alla bonifica avranno eliminato il grave inconveniente della presenza dell'acqua.

Comunque, attualmente si stanno conducendo ancora gli ultimi rilevamenti geofisici per completare le ricerche iniziate negli ultimi anni.

*Il Ministro:* GUI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — in relazione alla risposta all'interrogazione n. 13824



(allegato al resoconto della seduta del 18 aprile 1966) dall'interrogante presentata sui finanziamenti erogati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste al consorzio dell'acquedotto Euganeo-Berico con le provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1) — ravvisi la necessità di sottoporre a riesame l'operato dell'ispettorato compartimentale agrario di Venezia non rispondendo alla realtà dei fatti e agli scopi della legge n. 454 i requisiti previsti per le condotte sia adduttrici ai serbatoi comunali sia alle frazioni di censimento riguardanti i comuni di Veggiano, Saccolongo, Villafranca Padovana, Piazzola sul Brenta, Rovolon, Mestrino, compresi nel succitato consorzio. Non risponde a realtà che il finanziamento di lire 218.578.085 concesso al detto consorzio con la legge n. 454 si riferisca, come dalla risposta data dal ministro, « a strutture fondiarie interessanti una pluralità di aziende ». Infatti dalle caratteristiche delle condotte comprese nei progetti redatti dal consorzio Euganeo-Berico risulta quanto segue:

a) comune di Veggiano: importo concesso lire 30 milioni per la condotta che dall'anello alimentatore rifornisce quel serbatoio comunale;

b) comune di Saccolongo: importo concesso lire 30 milioni per la condotta che dall'anello alimentatore rifornisce la frazione di censimento di Creola;

c) comune di Villafranca Padovana: importo concesso lire 59.998.000 per le condotte che alimentano le frazioni di censimento di Ronchi di Campanile e Taggi;

d) comune di Piazzola sul Brenta: importo concesso lire 29.980.000 trattandosi delle adduttrici dal serbatoio comunale del capoluogo alle frazioni di censimento di Presina, Isola di Carturo e Carturo;

e) comune di Rovolon: importo concesso lire 30 milioni per l'adduttrice della rete primaria al serbatoio del capoluogo;

f) comune di Mestrino: importo concesso lire 29.990.000 trattasi delle adduttrici alle frazioni di censimento di Lissaro ed Arlesega.

Tutte le menzionate condotte sono state riconosciute, con voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 22 giugno 1962, n. 957, finanziabili con le leggi 10 agosto 1950, numero 647 e 29 luglio 1957, n. 635, perché aventi i requisiti previsti da dette leggi e non da quelli delle « strutture fondiarie interessanti pluralità di aziende » e per le quali invece i relativi importi previsti dalla legge

n. 454 « piano verde » vengono concessi ai singoli agricoltori.

L'interrogante chiede quindi di sapere se il ministro ravvisi la necessità urgente di un approfondito accertamento dei motivi per i quali l'ispettorato compartimentale agrario di Venezia abbia arbitrariamente applicato i benefici della legge 2 giugno 1961, n. 454, a delle condotte acquedottistiche che non hanno i requisiti prescritti dalla citata legge, e abbia così sottratto all'agricoltura della regione un non trascurabile importo per delle opere già riconosciute finanziabili con ben altre due leggi (n. 647 e n. 635) nonché con la stessa legge 3 agosto 1949, n. 589; accertamento tanto più indilazionabile in quanto il consorzio Euganeo-Berico cerca ora di ottenere l'importo di lire 64.443.597 per l'attuazione di condotte di distribuzioni comunali finanziabili con la legge n. 589, che non rientrano nelle strutture fondiarie interessanti la pluralità di aziende agrarie. (16402)

RISPOSTA. — Il consorzio interprovinciale Euganeo-Berico (del quale fanno parte anche i comuni di Veggiano, Saccolongo, Villafranca Padovana, Piazzola sul Brenta e Rovolon) presentò ai competenti uffici, in data 26 maggio 1955 un primo progetto generale per la costruzione di acquedotti rurali, per il quale, ai termini della legge 10 agosto 1950, n. 647, venne concesso un finanziamento, a totale carico dello Stato, di lire 1.670 milioni su una spesa prevista di lire 1.766.324.228.

Il progetto, riguardante appunto le opere di carattere consorziale, veniva aggiornato in data 16 giugno 1962, di guisa che l'importo fu aumentato a lire 4.862.513.000, determinandosi la necessità di un ulteriore finanziamento di lire 3.192.513.000.

Il progetto aggiornato veniva approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 22 giugno 1962, n. 957.

Poiché nel frattempo si erano esauriti i fondi recati dalla citata legge n. 647, veniva fatto ricorso alla legge 3 agosto 1949, n. 589, che, come è noto, esclude dal finanziamento i centri e le borgate rurali, e pertanto, giusta le indicazioni fornite dal consorzio, era prevedibile un finanziamento ridotto a lire 1.042.075.000.

Di conseguenza, dato anche il limitato finanziamento previsto per la realizzazione del progetto generale approntato dal consorzio, rimaneva preclusa l'esecuzione delle opere per l'approvvigionamento idrico delle zo-

ne totalmente o, per la quasi totalità, a carattere rurale.

Ciò stante, i singoli comuni, nell'interesse delle proprie popolazioni agricole, chiedevano di beneficiare del contributo previsto all'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, numero 454. L'ispettorato, constatato che le opere, oggetto delle domande, presentavano i requisiti di acquedotti rurali, e ritenuto, in particolare, che anche i serbatoi e le condotte adduttrici costituivano parte integrante degli acquedotti, ammetteva a contributo le opere.

Perciò, l'ispettorato ha operato su un piano strettamente tecnico e funzionale, e la concessione dei benefici della legge n. 454 risulta in aderenza oltre che alla norma, alle direttive di attuazione della legge stessa, le quali stabiliscono, per gli interventi del settore dei miglioramenti fondiari, un ordine di preferenza a vantaggio di quelle opere che soddisfino precipue esigenze di carattere sociale e infrastrutturale.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**BUSETTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga urgente e necessario dare le opportune disposizioni alla direzione generale della S.I.P. perché voglia rivedere i programmi previsti dalla S.I.P. - T.E.L.V.E. per la provincia di Padova orientandoli verso l'attuazione del servizio automatico e di teleselezione per le importanti zone di Battaglia Terme, Este, Montagnano, Piazzola sul Brenta con Curtarolo e Camposammartino, Tre Ponti con Teolo e Mestrino, Villa Estense e Villafranca Padovana allo scopo di dotarle di tali infrastrutture che oltre ad eliminare disagi dei singoli, concorrono alla creazione di fattori di ambiente economico e sociale nuovo.

Per conoscere quali interventi intenda adottare perché la S.I.P.-T.E.L.V.E. acceleri i tempi di realizzazione di un programma che assicuri alla provincia di Padova un moderno ed efficiente servizio telefonico. (16947)

**RISPOSTA.** — Il programma concernente la completa automatizzazione del servizio telefonico urbano ed interurbano in tutta la provincia di Padova, rappresenta uno dei più rilevanti sforzi tecnico-finanziari affrontato a suo tempo dalla T.E.L.V.E. e proseguito ora dalla S.I.P.

La realizzazione di tale programma, inquadrato in quello più vasto relativo a tutta la regione, deve essere sviluppato gradual-

mente ed organicamente; deve ovviamente dare la precedenza a particolari ed indilazionabili esigenze locali ed inoltre affrontare e risolvere continuamente problemi tecnici inerenti alla progettazione e alla fornitura delle apparecchiature.

Data la sua vastità, l'intera opera è stata suddivisa in un ragionevole numero di anni.

Tra le realizzazioni già avvenute nella provincia di Padova sono da annoverare la estensione nel 1956 alla città di Padova del servizio teleselettivo interdistrettuale e l'automatizzazione del servizio telefonico urbano ad Este, a Cittadella, a Montagnano ed a Monselice. Nel 1960, inoltre, un imponente complesso di lavori ha permesso di realizzare l'automatizzazione di tutte le località del circondario di Padova, nonché dei settori di Conselve, Piove di Sacco, Camposampiero e Campodarsego; contemporaneamente tutti questi centri sono stati inseriti nella grande rete teleselettiva nazionale, alla quale nel frattempo era stata collegata anche Cittadella.

Recentemente ha avuto inizio il servizio di teleselezione da utente fra Padova e Trento ed entro quest'anno si provvederà, oltre all'estensione di tale servizio fra Padova e le città di Rovereto e Legnago, all'automatizzazione del servizio urbano ed interurbano dei settori di Piazzola, Tre Ponti e Battaglia; nel 1967, inoltre, la stessa opera sarà realizzata per il settore di Villafranca e verrà completata l'automatizzazione, urbana ed interurbana, dei settori di Este e Monselice.

Successivamente verranno automatizzate ed inserite nella grande rete teleselettiva regionale tutte le restanti località della provincia in questione.

Per tali realizzazioni si assicura, da parte di questo Ministero, il massimo interessamento per una possibile anticipazione dei termini previsti dalla S.I.P.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano urgente procedere alla distribuzione, in modo equo, del contributo annuo di lire 800 milioni, a favore dei farmacisti rurali in condizioni disagiate, per gli anni 1964, 1965 e 1966. (16475)

**RISPOSTA.** — La convenzione del 7 novembre 1964, che ha stabilito nuovi criteri circa la corresponsione del contributo alle farmacie rurali a partire dal 1° gennaio 1964, ha previsto che le modalità per il versamento

del contributo predetto e per la ripartizione dello stesso tra le farmacie dovessero essere concordate tra le parti firmatarie della convenzione medesima.

In relazione a ciò, presso questo Ministero sono intercorsi, fra le parti interessate, vari incontri che solo di recente (31 maggio 1966) hanno portato ad un accordo sulle modalità di cui sopra.

Pertanto, anche se fino ad oggi gli enti mutualistici, per i motivi suddetti, non hanno effettuato alcun versamento di contributi a favore delle farmacie rurali, si ha motivo di ritenere che tale versamento e la relativa ripartizione potranno aver luogo entro breve termine.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere se sia vero che l'austriaco Werner Schneeweiss, truce assassino per scopo di rapina dei giovani Antonio Bruno e Rosetta Calascione, su una nota spiaggia del golfo di Salerno, è stato più volte condannato in Austria per rapina e per delitti contro il patrimonio; se sia vero che lo stesso qualche anno fa è stato respinto alla frontiera francese nel tentativo di espatrio e che la questura di Milano emise a suo carico provvedimento di espulsione dall'Italia. E se sia vero tutto ciò, per conoscere chi ha consentito che il suddetto bieco delinquente circolasse liberamente in Italia e quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare il clima di terrore che si è creato lungo tutto il litorale salernitano, tanto più che insistente è la voce dell'esistenza di un complice del Werner Schneeweiss.

(16803)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 29 maggio 1966 venivano ritrovati sulla spiaggia di Campolongo, nel comune di Eboli (Salerno), i cadaveri dei giovani fidanzati Bruno Antonio e Calascione Rosa.

Le indagini prontamente iniziate portavano alla cattura del cittadino austriaco Schneeweiss Werner, colpevole del duplice omicidio; è da escludere che egli abbia agito con la complicità di altra persona.

Il giorno precedente lo Schneeweiss si era reso responsabile di un furto in località Campolongo del comune di Eboli.

Dagli accertamenti svolti tramite l'*Interpol*, è risultato che il predetto, fra il settembre 1958 ed il novembre 1963, aveva subito

in patria sei condanne per furto, lesioni volontarie e per delitti militari; è inoltre risultato che il 12 maggio 1966 era stato espulso dal territorio della Repubblica Federale di Germania perché responsabile di furto e di simulazione di reato.

Lo Schneeweiss era già stato allontanato dall'Italia, ai sensi dell'articolo 152, secondo comma, testo unico leggi di pubblica sicurezza (e non espulso), due volte nel 1960 e una volta nel 1962 perché sprovvisto di documenti di identificazione e di mezzi di sostentamento. Egli — che è risultato in possesso di passaporto austriaco — ha affermato di essere entrato in Italia il 21 maggio 1966 dal valico del Brennero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* CECCHERINI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire per fare sistemare la situazione debitoria dell'E.C.A. di Sannicola (Lecce), in modo che l'assistenza ai poveri non abbia a risentirne.

Per sapere se intenda inoltre accertare le cause del passivo dell'ente e se risulti vero, fra l'altro, che i passati amministratori, in certi casi, sarebbero stati esautorati da componenti della giunta municipale, che dal 1961 al 1964 avrebbero distribuito sussidi e viveri con la propria firma, nel capoluogo del comune e nelle frazioni.

Per sapere se risulti vero che per motivi di parte ed in violazione di precise disposizioni di legge il 28 aprile del 1963 in occasione di quelle elezioni politiche, ed il 21 e 22 novembre 1964, in occasione delle ultime elezioni amministrative, dagli amministratori di quell'ente, sarebbero stati distribuiti pacchi viveri e sussidi in denaro per diverse centinaia di migliaia di lire.

Per sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare, nel caso le irregolarità denunciate risultassero effettivamente commesse. (17069)

RISPOSTA. — La situazione debitoria dell'E.C.A. di Sannicola, che al 31 dicembre 1965 ammontava a lire 3.245.816 è dovuta agli interventi assistenziali disposti in misura maggiore di quanto consentissero le disponibilità di fondi.

L'ente, per il passato, aveva ommesso di rappresentare la propria effettiva situazione debitoria e per tale fatto è stato possibile svolgere i primi accertamenti solo nel marzo 1966, dopo che l'E.C.A., nel dare notizia di

atti esecutivi in corso, richiede la erogazione di un forte contributo.

Essendosi dovuto sospendere ogni provvedimento in ordine all'azione di responsabilità contabile nei confronti degli amministratori, a seguito della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dei consigli di prefettura, è stato diffidato il presidente dell'E.C.A. di Sannicola a contenere l'attività assistenziale nei limiti delle possibilità finanziarie, devolvendo al comitato il compito di predisporre un programma di intervento.

Nel frattempo, per altro, al fine di avviare alla normalizzazione la delicata situazione dell'ente, sono state disposte assegnazioni straordinarie complessivamente per lire 1.400.000, oltre ad un'anticipazione di lire 1.200.000 sul contributo annuale ordinario.

Per quanto attiene all'ingerenza dei componenti della giunta municipale nell'amministrazione dell'E.C.A., è emerso che su 14.548 buoni viveri rilasciati dal 1961 al 1964, 458 risultano firmati dall'assessore supplente al comune, signor Mosca Angelo, il quale, per altro, venne, di fatto, delegato al rilascio dei buoni perché il componente del comitato E.C.A. residente nella frazione di San Simone non prese mai parte ad alcuna seduta del comitato.

In ordine, poi, alla attività assistenziale svolta nei mesi in cui si tennero le elezioni del 28-29 aprile 1963 e del 21-22 novembre 1964, è risultato che dei 3.886 buoni viveri emessi nel 1963, solo 312 buoni sono stati rilasciati nel mese di aprile e che di detti 312 buoni solo 4 sono a firma dell'assessore Mosca.

Per i sussidi in danaro è risultato che nel 1963 ne furono concessi per un totale di lire 409.445 e di questi, nel mese di aprile, uno solo di lire 6 mila; nel 1964 ne vennero concessi per un totale di lire 447.770, nessuno dei quali nel mese di novembre.

Comunque, nessuna violazione di legge è stata effettuata: invero, l'articolo 85 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 ed esteso alle consultazioni amministrative dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1964, n. 663, nel porre il divieto di far luogo ad elargizioni nella settimana che precede la elezione e nella giornata della elezione, fa esplicita eccezione per « le originarie erogazioni di istituto » fra le quali non possono

non annoverarsi quelle disposte negli indicati periodi di tempo, dall'E.C.A. di Sannicola.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di trasferire in zona più idonea e lontana dall'abitato il canile comunale di Ascoli Piceno, attualmente sistemato nei pressi di via Arrigo Boito nella contrada di Borgo Solestà.

L'interrogante fa presente che numerosi esposti sono stati rivolti alle autorità comunali ed ultimamente anche al commissario prefettizio che regge la civica amministrazione senza che si sia dato corso ad alcun provvedimento per soddisfare le legittime richieste degli abitanti della suddetta contrada.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgenza di un provvedimento che accolga le richieste degli abitanti, fa presente che l'attuale sistemazione del canile comporta due conseguenze di notevole gravità:

1) permanente disturbo della quiete pubblica, specie nelle ore notturne, rendendo impossibile il riposo agli abitanti della zona, per i continui guaiti dei cani;

2) continuo pericolo di danni alla salute pubblica per il persistente fetore che ammorba tutta la zona e per la inesistenza di adeguati impianti di fognatura con il risultato che, specie nel periodo estivo, si teme, e a ragione, lo sviluppo di epidemie.

L'interrogante, a conoscenza che presso il nuovo mattatoio comunale fu costruito il nuovo canile, chiede di sapere perché esso non è stato utilizzato per la destinazione più appropriata e invoca un tempestivo intervento delle autorità amministrative e sanitarie perché si dia rapido corso al richiesto trasferimento per rassicurare i cittadini interessati e placare il forte malcontento degli stessi.

(16027)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Ascoli Piceno, quando nel 1964 progettò il nuovo pubblico macello, inserì nel piano di esecuzione la costruzione di alcuni locali da adibire a canile municipale, dato che il vecchio canile era posto in una zona di recente e continuo sviluppo edilizio.

A seguito dell'ordinanza del Ministero della sanità 24 aprile 1964 sulla profilassi dell'idatidosi, che vieta nell'ambito dei pubblici macelli la presenza di cani, si soprassedette a condurre a termine l'opera.

L'amministrazione comunale di Ascoli ha ora allo studio la costruzione di un nuovo canile, su di un terreno comunale attiguo al foro boario e al macello.

Nel frattempo, per alleviare gli inconvenienti igienici segnalati, è stato disposto che vengano attuate le possibili misure per migliorare le condizioni del canile con la sistemazione delle fognature, con la continua disinfezione deodorante, con un più efficiente sistema di chiusura.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi saranno posti in essere per far annullare alla società Mondadori, cartiera di Ascoli Piceno, il recente provvedimento di sospensione a tempo indeterminato di 15 impiegati.

Per sapere inoltre quale fondamento abbiano le voci relative a misure di licenziamento di maestranze operaie da parte della società medesima da attuare dopo le elezioni amministrative del 12 giugno 1966 che interessano la città di Ascoli Piceno.

L'interrogante chiede infine di sapere per quale motivo sino ad ora non si sia intervenuti da parte delle competenti autorità con la dovuta energia per impedire i massacranti turni di lavoro, a rischio della sicurezza e della incolumità fisica dei lavoratori, ed oggi ancora incrementati con la introduzione di norme più elevate, e per quale motivo, altresì, non si sia fatto rispettare l'impegno preso dalla predetta società, la quale ha largamente usufruito di contributi e finanziamenti agevolati da parte della Cassa per il mezzogiorno e dell'« Isveimer », per un maggior livello di occupazione delle maestranze operaie nella cartiera di Ascoli Piceno. (16267)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo effettuati è risultato che la cartiera Mondadori di Ascoli Piceno, superata la fase di installazione e di avviamento degli impianti, ha dovuto procedere ad una riorganizzazione dei servizi tecnici ed amministrativi ed ha sospeso dal lavoro, in data 30 aprile 1966, 11 dipendenti (9 impiegati e 2 intermedi) per esuberanza di personale; la società per alleviare ai lavoratori di che trattasi il disagio economico derivante dalla mancata retribu-

zione, si è impegnata a corrispondere loro i due terzi dello stipendio normale di maggio, oltre ad un contributo *ad personam* per integrarne la differenza, ed a far godere nello stesso mese il periodo di ferie spettante per l'anno in corso, anche se non interamente maturato.

La cartiera sta ora esaminando la situazione personale dei dipendenti di che trattasi al fine di trovare una soluzione nell'ambito dell'azienda di Ascoli Piceno o di altre del gruppo Mondadori; tuttavia se alcune unità dovessero venire licenziate, verrà corrisposto alle stesse uno speciale premio di fine lavoro in aggiunta alla normale indennità di licenziamento.

In ordine al provvedimento sospensivo è stato richiesto l'intervento del competente ispettorato del lavoro da parte di una organizzazione sindacale che lamentava la violazione dell'accordo 20 dicembre 1950 recepito con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019; tale intervento però non ha potuto aver luogo in quanto trattavasi di sospensioni e non di licenziamenti e perchè il disposto dell'articolo 1 e della lettera e) dell'articolo 2 dell'accordo predetto, proprio per la parte invocata, non poteva trovare applicazione in quanto dichiarato incostituzionale con sentenza del 3 febbraio 1966.

Relativamente alle maestranze operaie, la direzione dell'azienda ha assicurato che non disporrà alcun licenziamento; è stato accertato che esse eseguono, come da contratto, 42 ore di lavoro settimanali, suddivise in turni secondo un accordo intercorso tra la società e i sindacati e che in passato l'azienda ha fatto eseguire ore di lavoro straordinario non autorizzato e non sempre giustificato; per tutte le inadempienze riscontrate l'ispettorato del lavoro ha adottato gli opportuni provvedimenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati per fronteggiare la grave situazione in cui versano le maestranze operaie addette alle cave ed alle segherie di travertino di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno).

L'interrogante nel far presente che numerosi sono gli operai licenziati, che ultimamente la società S.I.A.T. ha disposto la chiu-

sura totale della segheria, che a centinaia gli operai licenziati hanno ripreso l'emigrazione verso paesi esteri per poter provvedere al sostentamento delle proprie famiglie, sottolinea il carattere drammatico di questa crisi che investe una zona depressa della provincia in cui opera la Cassa per il mezzogiorno ed ove gli industriali del travertino hanno ricevuto cospicui contributi e finanziamenti agevolati per l'impianto o l'ampliamento delle loro attrezzature.

L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni per cui non si provvede con la dovuta energia e con il necessario rigore a far rispettare, da parte dei competenti uffici periferici, le norme e le leggi dello Stato relativamente all'osservanza degli orari di lavoro, tanto che numerosi operai sono costretti a subire orari di 10-12 ore al giorno, senza retribuzione per le ore straordinarie, e alla applicazione dei contributi previdenziali che risultano notevolmente inferiori a quelli da versare in base all'effettivo lavoro svolto, con notevole danno per i lavoratori stessi agli effetti della pensione di invalidità e vecchiaia. (16652)

**RISPOSTA.** — Nel periodo dal novembre 1965 al maggio 1966, alcune cave di travertino di Acquasanta Terme le quali lavoravano con scarso reddito marginale, hanno dovuto sospendere l'attività lavorativa mentre altre hanno continuato a lavorare a ritmo ridotto a causa delle difficoltà derivanti al settore dalla crisi dell'edilizia. Tale situazione ha comportato il licenziamento di 74 unità lavorative nell'ambito delle varie aziende della zona.

Presso le segherie del settore la situazione occupativa si è mantenuta pressoché costante. Infatti al licenziamento dei 9 dipendenti dell'azienda S.I.A.T. — che alla fine dello scorso mese di maggio ha cessato l'attività lavorativa per la impossibilità di far fronte alla concorrenza — ha fatto riscontro l'assunzione di 8 unità da parte della Edilpietra, mentre le altre 6 segherie esistenti nella zona hanno mantenuto in media il numero dei dipendenti occupati negli anni 1964 e 1965, anche se hanno fatto ricorso, nella stagione invernale, alla Cassa integrazione guadagni.

Il competente ispettorato del lavoro non ha mancato di svolgere presso le aziende di cui è cenno l'attività di vigilanza, nel corso della quale ha riscontrato talune inadempienze in ordine all'osservanza delle norme sul

riposo domenicale e sull'orario di lavoro ed ha adottato di volta in volta i relativi provvedimenti di legge.

*Il Ministro: Bosco.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare affinché cessino le misure discriminatorie largamente praticate ogni anno nell'assunzione di personale presso l'azienda termale di Acquasanta di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che ogni anno il personale generico delle terme viene licenziato e che nell'anno successivo la direzione dell'azienda sceglie i lavoratori sulla base di una lista di disoccupati compilata dal locale ufficio di collocamento con il risultato di avviare al lavoro elementi di una determinata parte politica e di escludere altri lavoratori le cui condizioni economiche sono più gravi e disagiate.

L'interrogante sottolinea la necessità di un urgente ed efficace intervento per porre fine alla discriminazione in atto in un'azienda termale che si è avvalsa, tra l'altro, dei finanziamenti dello Stato e che è convenzionata con enti parastatali mutualistici e previdenziali. (16653)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti all'uopo effettuati, è risultato che la società per azioni Nuove Terme di Acquasanta, alla ripresa dell'attività stagionale riassume ogni anno, gradualmente, tutto il vecchio personale avviato dal locale ufficio di collocamento, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Per la corrente stagione, risulta che l'azienda in questione ha riassunto 80 lavoratori i quali, nella quasi totalità, vantano una anzianità di servizio non inferiore a sei anni. Solo tre unità, tra quelle in esame, risultano di nuova assunzione e ciò in quanto si è dovuto provvedere, con urgenza, alla sostituzione di altrettanti lavoratori che avevano abbandonato i posti di lavoro per motivi di carattere personale.

*Il Ministro: Bosco.*

**CALVETTI E BONAITI.** — *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per consentire ai produttori della Lombardia di partecipare alla fornitura di cemento per la costruzione di una grande diga, situata alla

confluenza dei fiumi Spöl e Gallo, per metà in territorio del comune di Livigno (Sondrio) e per metà in territorio svizzero.

La particolare situazione doganale del territorio del comune di Livigno e la convenzione italo-elvetica per la costruzione della diga agevolerebbe l'impiego del prodotto estero a danno del prodotto italiano.

Infatti nel comune di Livigno, che per legge è fuori della linea doganale italiana, il cemento può essere importato dalla Svizzera senza alcun onere doganale e fiscale, mentre la importazione di cemento italiano da impiegarsi nella parte di diga su territorio svizzero è soggetta a tutti i diritti ed oneri di confine previsti dalle leggi elvetiche.

Il danno per i produttori italiani risulta ancor più sensibile, se si tien conto della recessione in atto nell'industria del cemento, le cui fabbriche nel settentrione nel 1965 hanno dovuto ridurre del 20 per cento circa la propria produzione rispetto a quella del 1964, contro una media nazionale del 10 per cento circa. (15214)

**RISPOSTA.** — Premettendo che la costruzione della diga sullo Spöl, situata in parte nel comune italiano di Livigno ed in parte in territorio elvetico, costituisce un obiettivo della convenzione italo-svizzera sull'utilizzazione delle forze idrauliche dello Spöl, conclusa a Berna il 27 maggio 1957 e ratificata con legge 26 febbraio 1958, n. 215. Con detto atto internazionale si è convenuto, infatti, di dirottare nel nostro territorio una parte delle acque del torrente Spöl scorrenti verso la Svizzera e di creare, nel territorio del comune di Livigno, un invaso di accumulazione di tali acque mediante la costruzione di una diga di sbarramento giacente in parte anche sul territorio elvetico.

Un particolare disposto della stessa convenzione (articolo 13) ha stabilito, poi, che i due Stati contraenti sono impegnati ad adottare, « nel quadro delle rispettive legislazioni », le disposizioni atte a facilitare la costruzione e l'esercizio delle suddette opere idroelettriche, specie per quanto riguarda la materia doganale e l'importazione ed esportazione dei materiali di costruzione. Trattasi, come si rileva, di un impegno agevolativo di modesta portata, in quanto limita la sua sfera di applicazione alla materia che può essere disciplinata con semplici provvedimenti amministrativi, lasciando impregiudicate le norme legislative autonomamente operanti nei rispettivi territori nazionali.

Da ciò la situazione di sfavore per i fornitori italiani, tenuto conto che le norme legislative elvetiche non prevedono delle facilitazioni tributarie invocabili per il particolare caso, mentre quelle italiane, configurando il territorio del comune di Livigno come zona extra-doganale, ammettono alla franchigia doganale tutte le merci importate nel detto territorio e, quindi, anche quelle di provenienza svizzera destinate alla costruzione della detta diga.

Ciò premesso per precisare i termini della questione, si fa presente che non si è mancato di considerare attentamente i pregiudizievoli effetti derivanti dalla diversa portata di applicazione del citato disposto di convenzione e, in vista di ciò, si è ritenuto di svolgere una appropriata azione presso l'amministrazione doganale elvetica per far valere lo spirito più che la lettera dell'impegno agevolativo contenuto in tale disposto.

Questa azione ha conseguito un risultato del tutto soddisfacente, in quanto la detta amministrazione ha reso ora noto di poter disporre ugualmente l'importazione in franchigia dei materiali italiani impiegati o consumati nella costruzione della parte di diga giacente sul proprio territorio ed, allo stato attuale, sono in corso le intese per definire la portata e le regole di applicazione di tali franchigie, che dovranno concernere i diritti doganali in genere e non solo il dazio.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere, come il caso infatti richiede, un'accurata indagine per accertare le condizioni di lavoro esistenti nella ditta O.S.E.M. (Officine sussidiarie elettromeccaniche) di Napoli - via Ferriera a Poggioreale - in ordine: al rispetto della legge sull'apprendistato; al rispetto della norma per la corresponsione della retribuzione con busta paga; alle misure disciplinari vessatorie adottate dal padrone.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali misure si intendano adottare, per i fatti sopra segnalati, nei confronti di questa ditta che ottiene commesse da un'azienda pubblica (« Enel ») ed è tenuta al rispetto del contratto di lavoro e degli accordi sindacali, anche a norma dell'articolo 43 della legge 29 luglio 1957. (16363)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, interessato al riguardo, ha

ispezionato l'azienda O.S.E.M. (Officine sussidiarie elettromeccaniche) con sede in Napoli, la quale esercita attività di costruzione di cabine e di quadri per apparecchiature elettriche — in via quasi esclusiva per conto dell'« Enel » — ed occupa 130 lavoratori, di cui 41 apprendisti.

Il predetto ispettorato ha accertato irregolarità in ordine all'applicazione della disciplina sull'apprendistato ed ha rilevato varie prescrizioni alle quali risulta che la società ha ottemperato.

L'ispettorato medesimo ha altresì accertato infrazioni alle norme relative alla corresponsione della retribuzione mediante bustapaga, alla tenuta del libretto di lavoro, al collocamento al lavoro, all'assunzione obbligatoria degli invalidi ed alle visite mediche periodiche degli addetti a particolari reparti di lavorazione, per tali infrazioni sono state elevate contravvenzioni a carico del responsabile dell'azienda.

Relativamente a vessatorie misure disciplinari che sarebbero state adottate dalla società in parola nei confronti del personale dipendente, in assenza di chiare indicazioni sulla loro natura per orientare gli accertamenti, l'ispettorato del lavoro ha potuto riscontrare che, in forza di una disposizione interna del 1961, la direzione aziendale corrisponde l'intero importo della retribuzione, nella stessa giornata in cui si compie il periodo di paga, al personale che nel corso della quattordicina non si è assentato né si è presentato con ritardo al lavoro mentre effettua il pagamento delle stesse competenze, al termine della settimana successiva, nei confronti degli altri lavoratori.

Detto criterio — come è stato riferito dalla direzione — sarebbe stato posto in essere non solo allo scopo di premiare i meritevoli ma soprattutto perché il conteggio delle competenze ad essi dovute si presenterebbe notevolmente facilitato rispetto a quello riferito agli altri lavoratori.

In merito, poi, a quanto segnalato circa l'obbligo, da parte della società O.S.E.M., dell'osservanza del contratto di lavoro e degli accordi sindacali del settore, a norma dell'articolo 43 della legge 21 luglio 1957, n. 634, modificato dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, l'ispettorato del lavoro ha fatto presente che, da accertamenti effettuati presso il locale ufficio speciale della Cassa per il mezzogiorno, non è risultato che la società in parola abbia in corso alcuna pratica intesa ad ottenere i contributi previsti dalla legge sopra citata e,

pertanto, in assenza delle condizioni che ne giustificano l'intervento, non ha potuto svolgere la necessaria azione di competenza.

*Il Ministro: BOSCO.*

CAPUA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quando sarà finanziata ed appaltata la strada Staiti Pietrapennata (Reggio Calabria) — (progetto n. 3080) — per la quale sono stati stanziati, da tempo, lire 120 milioni.

L'interrogante fa presente che la suddetta costruzione di appena chilometri 5, favorirà il movimento tra i paesi di Brancaleone-Staiti-Pietrapennata-Palizzi Superiore-Palizzi Marina, creando così un'arteria stradale di circosollazione che s'innesterà alla nazionale n. 106, e consentirà lo sviluppo economico-sociale e turistico nei suddetti centri, contribuirà a frenare l'esodo delle popolazioni interessate, assorbirà la manodopera disoccupata. (17137)

RISPOSTA. — La costruzione della strada Pietrapennata-Staiti, prevista per 120 milioni di lire in uno degli ultimi piani aggiuntivi del piano quindicennale, non si è potuta realizzare per l'intervenuta crisi delle disponibilità di fondi, conseguente agli aumenti generali de costi. Il progetto esecutivo dell'opera prevedeva per altro una spesa di oltre 370 milioni

Allo stato attuale il completamento della strada Pietrapennata-Staiti dovrà essere riguardato alla luce delle direttive e dei criteri di priorità che saranno fissati dal piano pluriennale di coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, in corso di definizione.

Solo in base a tale piano potrà essere valutato l'ordine di priorità da assegnare al tratto di strada in questione, avuto riguardo ai particolari requisiti postulati dalla legge n. 717.

*Il Ministro: PASTORE.*

CARIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Nella notte tra il 13 ed il 14 giugno 1966 verso le 2,30-3 un pericolo gravissimo ha sovrastato La Spezia ed i centri limitrofi per la fuoriuscita di una tonnellata circa di cloro, in soluzione gassosa, da una tubazione di raccordo tra un carro-cisterna ferroviario, carico di detta sostanza, e l'impianto fisso di clorazione dell'acqua di mare destinata alla refrigerazione dei condensatori della centrale termoelettrica di La Spezia di



proprietà dell'« Enel ». La nube di cloro, diretta fortunatamente dal vento verso il mare, ha causato l'intossicazione di 150 persone, ricoverate in ospedale, di cui 40 militari e 110 civili. Di esse 138 sono ancora degenti, tutte con prognosi favorevoli, e saranno dimesse entro pochi giorni.

L'interrogante desidera conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dalla stampa del 15 giugno 1966, e cioè che « i vigili del fuoco, privi della speciale protezione che il caso avrebbe richiesto, non hanno potuto avvicinarsi » ed hanno scongiurato il pericolo mediante il coraggioso intervento di un vigile del fuoco munito di tuta da sommozzatore e di maschera, che è riuscito a chiudere la saracinesca di intercettazione del flusso di cloro.

Alla luce di quanto esposto, l'interrogante gradirebbe conoscere, inoltre, dal ministro dell'interno se le attrezzature e gli equipaggiamenti in dotazione ai vari comandi provinciali dei vigili del fuoco siano tali da poter garantire ad ogni interessato l'incolumità pubblica e la sicurezza degli stessi uomini componenti la squadra di soccorso, che svolgono la propria opera con tempestività, efficacia e coraggio. (16970)

RISPOSTA. — A La Spezia, la notte tra il 13 e il 14 giugno 1966, durante il travaso del cloro da una cisterna ferroviaria all'impianto di clorinazione della centrale elettrica dell'« Enel », si verificò la rottura del tubo di travaso causando una fuga di gas.

L'intervento dei vigili del fuoco fu diretto, in un primo tempo, a neutralizzare la nube gasosa attraverso getti di acqua nebulizzata nell'atmosfera, e, successivamente, a bloccare la perdita operando sulla valvola di erogazione.

Quest'ultima operazione si presentava notevolmente rischiosa; fu tuttavia encomiabilmente eseguita, con coraggio e perizia, dal vigile scelto Della Gatta Mauro munito di autoprotettore, apparecchio facente parte dell'equipaggiamento ordinario in dotazione ai comandi provinciali dei vigili del fuoco che viene normalmente indossato dal personale costretto ad operare in presenza di gas letali. L'apparecchio impiegato nella circostanza era pienamente idoneo allo scopo, com'è dimostrato dal fatto che nessuna conseguenza il vigile ha risentito dall'operazione compiuta.

Circa le attrezzature e gli equipaggiamenti in dotazione ai comandi, si assicura che le stesse sono sufficienti per attuare, con largo margine di sicurezza, i normali interventi di istituto.

Detti materiali sono distribuiti tra i vari comandi in relazione all'ampiezza delle circoscrizioni e tenuto conto delle potenziali fonti di pericolo esistenti in ciascuna di esse.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

CARIOTA FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se intendano mantenere in vigore la disposizione in base alla quale la commissione provinciale assegnazione case per lavoratori di Napoli ha messo in orgasmo i lavoratori aspiranti agli alloggi « Gescal », ingiungendo ad essi di presentare entro 30 giorni, sotto pena di esclusione dalla graduatoria, oltre ad un atto di notorietà ed al certificato dell'ufficio delle imposte dirette relativo ai redditi assoggettati ad imposta complementare, anche un certificato della conservatoria dei registri immobiliari attestante che né il richiedente né i componenti il suo nucleo familiare siano proprietari di altro alloggio nel comune di residenza.

È noto che il tempo occorrente per ottenere un certificato dalla conservatoria di Napoli è di circa 40 giorni; che essa impone per ogni nominativo la presentazione di due distinte domande: una, con la indicazione della sola paternità, dal giorno di nascita fino al 24 luglio 1957; ed un'altra, con la indicazione del luogo e della data di nascita, dal 25 luglio 1957 in poi; che i certificati con la indicazione della paternità relativi ai nominativi più diffusi nella provincia daranno luogo a numerose omonimie e quindi alla necessità di ulteriore documentazione; che, attribuendo in media ad ogni aspirante un nucleo familiare di altre tre persone (moglie e due figli) occorreranno 8 certificati per ogni concorrente; che le domande di assegnazione sono circa 6.000, per cui la conservatoria dovrebbe rilasciare entro quel breve termine oltre 48 mila certificati, altrimenti quasi tutti i concorrenti saranno esclusi senza loro colpa.

Sarebbe più semplice e meno dispendioso richiedere, per la formazione della graduatoria, un solo documento, e cioè la dichiarazione giurata di cui all'articolo 7 del decreto presidenziale 10 agosto 1957, n. 678, con la quale il concorrente assicuri di trovarsi nelle condizioni prescritte per ottenere l'assegnazione dell'alloggio « Gescal », salvo ad imporre la maggiore documentazione di quei requisiti ai soli concorrenti prescelti, senza pretenderla *a priori* anche dagli esclusi.

(16254)

**RISPOSTA.** — La « Gescal », dopo attento esame della questione, ha deciso di limitare la richiesta del certificato della conservatoria dei registri immobiliari ai soli concorrenti inclusi nella graduatoria definitiva di assegnazione degli alloggi e dei prestiti.

Disposizioni in tal senso verranno, tempestivamente, impartite dall'ente stesso, con apposita circolare, a tutte le commissioni provinciali istituite presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**CASSANDRO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — premesso che la nuova circonvallazione della città di Foggia è intersecata da tre importanti arterie quali le statali per Napoli e Lucera (strade statali n. 17 e n. 90) e per Candela — ritenga opportuno intervenire perché, allo scopo di rendere più agevole il traffico e al tempo stesso evitare seri pericoli, siano costruite cavalcavie o sottovie. (16071)

**RISPOSTA.** — I lavori di variante alla strada statale n. 16, approvati ed in corso di ultimazione per la costruzione della circonvallazione di Foggia, prevedono l'attraversamento a raso, con opportune canalizzazioni, delle statali n. 17 e n. 90 e della provinciale per Candela, oltre agli innesti, agli estremi, con la stessa strada statale n. 16.

Per la scorrevolezza del traffico sarebbe effettivamente auspicabile la costruzione di idonei attraversamenti a piani sfalsati; per altro la loro realizzazione comporterebbe un notevole spesa, preventivabile in circa 500 milioni, ed il bilancio dell'« Anas » non offre al momento la necessaria disponibilità per un tale impegno di spesa.

*Il Ministro: MANCINI.*

**CASSANDRO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'uso degli antiparassitari a base di esteri fosforici impiegati in agricoltura per l'irrorazione di olivi, alberi da frutta e persino ortaggi continua ad essere indiscriminato; premesso altresì che oggi nuovi mezzi biologici altrettanto efficaci ma più economici ed affatto pericolosi possono essere usati, ad esempio, nella lotta contro i parassiti dell'olivo — la quantità annuale di pesticidi ed antiparassitari in genere impiegati nel nostro paese, quanti casi di intossicazione e quanti mortali

si sono verificati sempre in Italia nell'ultimo decennio; e per sapere se si ritenga opportuno intervenire concretamente disciplinandone la vendita — oggi chiunque può procurarsi quantità enorme di veleno — e lueggiando altresì i danni — attraverso mezzi propagandistici compresi quelli televisivi — che derivano non solo dall'uso ed abuso che si fa di antiparassitari nelle campagne ma anche quelli che possono essere arrecati ai consumatori.

(16741)

**RISPOSTA.** — Tutti i prodotti antiparassitari e, pertanto, anche quelli a base fosforica (esteri fosforici), prima di essere messi in commercio, vengono registrati a cura del Ministero della sanità nell'elenco dei presidi medico-chirurgici, ai sensi dell'articolo 189 del testo unico delle leggi sanitarie.

Lo stesso Ministero ha già predisposto uno schema di regolamento — ai sensi dell'articolo 23 della legge 30 aprile 1962, n. 283 — che disciplina non soltanto la vendita, ma anche la produzione degli antiparassitari destinati alla difesa delle colture e delle derrate alimentari immagazzinate.

Questo Ministero, d'altra parte, ha dettato norme cautelative per l'uso degli antiparassitari, in genere, e per quelli a base di esteri fosforici, in particolare, raccomandando l'impiego di prodotti diversi da quelli maggiormente tossici, tutte le volte che questi possono, senza pregiudizio per la difesa delle piante, essere sostituiti da altri meno pericolosi per l'uomo e per gli animali domestici, incoraggiando e promuovendo ricerche per la lotta biologica contro gli insetti dannosi all'agricoltura, sempre al fine di limitare l'uso di fitofarmaci tossici.

Si aggiunge, per quanto attiene al problema delle intossicazioni acute da antiparassitari, che il Ministero della sanità si è anche preoccupato di produrre, tramite l'amministrazione militare, il farmaco « Piridin aldossima metilioduro », adottato come ottimo coadiuvante nella terapia d'urgenza delle intossicazioni acute da esteri fosforici.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione degli antiparassitari, risulta dall'annuario di statistica agraria che, nell'annata 1962-'63, sono stati forniti 1.399.520 quintali di anticrittogamici inorganici, 147.490 quintali di anticrittogamici organici di sintesi, 7.313 quintali di insetticidi inorganici, 71.634 quintali organici naturali, 159.433 quintali organici di sintesi, 39.326 quintali fosfororganici, 6.597 quintali di diserbanti totali e 12.545 quintali di diserbanti selettivi.

È stata, infine, intensificata, tramite gli organi periferici di questo Ministero e di quello della sanità, una capillare azione di propaganda, intesa a diffondere negli ambienti agricoli la conoscenza delle cautele da adottare per eseguire trattamenti antiparassitari ed a favorire un oculato impiego dei prodotti stessi, in modo che questi risultino, contemporaneamente, utili all'agricoltura ed innocui alle persone.

Il 28 aprile 1966 è stato trasmesso dalla televisione un servizio dal titolo « un utile consiglio », raccomandando di non mangiare frutta o verdura non sufficientemente lavata ed il problema degli antiparassitari è stato, altresì, inserito tra quelli trattati nella recente trasmissione televisiva di Ugo Zatterin *Salute sotto inchiesta*.

Sono anche in corso trattative del Ministero della sanità con l'Istituto Luce per la realizzazione di una serie di documentari educativi, tra i quali un cortometraggio sugli antiparassitari, da diffondere nelle scuole di tutte le province.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

CATALDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni determinati dallo stabilimento A.N.I.C. nella Valle del Basento a terreni destinati a colture agrarie che sono stati resi incolti dal deflusso di acque nere, nonché dall'inquinamento delle acque del fiume Basento non più idonee all'abbeverata delle greggi e degli armenti di tanti allevatori e coltivatori che sono venuti così a trovarsi in serie difficoltà. Per sapere quali interventi intendano adottare, suggerire e sollecitare e, in particolare, per conoscere se finalmente sarà sistemato il fosso Guardiola, per il quale vi è stato un impegno della Cassa per il mezzogiorno. (16938)

RISPOSTA. — A seguito della realizzazione delle opere per la regolazione e l'utilizzo delle acque del bacino imbrifero del fiume Basento, tutta la zona di industrializzazione della Valle del Basento, dove sorge lo stabilimento dell'A.N.I.C., dispone — secondo quanto riferito dall'E.N.I. — di acque di buona qualità, sia per il loro contenuto salino, sia per la loro limpidezza. La diga di sbarramento realizza sul corso del torrente Camastra, affluente del Basento, permette attualmente un accumulo di nove milioni di metri cubi d'acqua, che

raggiungerà in futuro i 40 milioni di metri cubi.

Finalità dell'opera è quella di determinare una portata pressoché costante nell'alveo del fiume Basento, e cioè di 700-800 litri al secondo, mentre in precedenza tale portata diminuiva a 10-30 litri al secondo durante i periodi estivi.

Gli impianti di defangamento, di chiarificazione e addolcimento, i bacini di raccolta, la stazione di rilancio dell'acqua, l'impianto di potabilizzazione consentono l'ottenimento di acque con caratteristiche notevolmente superiori a quelle esistenti nell'alveo del fiume, in special modo durante i periodi di piogge.

Si precisa, inoltre, che la composizione di tali acque, anche dopo la loro utilizzazione da parte dello stabilimento suddetto, non viene modificata sostanzialmente per quanto riguarda la salinità, ma anzi risulta in generale migliorata. Infatti, si sono potute rilevare tracce di nitrati e fosfati che, come è noto, sono composti chimici destinati a migliorare la fertilità dei terreni. La concentrazione di detti composti è risultata di entità tale da non alterare la possibilità di abbeveramento delle greggi e di vita animale in genere. Si deve anche ricordare che lo stabilimento è dotato di un impianto per la neutralizzazione delle acque e che il laboratorio chimico dello stabilimento controlla con campioni giornalieri l'efficienza delle apparecchiature automatiche per la neutralizzazione, e ricerca le tracce di elementi organici mediante cromatografi.

Qualsiasi campione di acqua sottoposto all'indagine a tutt'oggi ha sempre denunciato assenza di sostanze inquinanti. Inoltre i campioni di acqua prelevati periodicamente dall'ufficio d'igiene e profilassi della provincia di Matera, d'intesa con l'ufficio del genio civile di tale città, hanno attestato la mancanza di nocività delle acque industriali di scarico.

Circa le acque nere, si fa presente che lo stabilimento è dotato di una rete meteorica, nella quale vengono immesse, oltre alle acque piovane, anche le acque nere dei servizi, dopo essere confluite, all'uscita dei vari fabbricati, in apposite vasche settiche dalle quali l'effluente esce chiarificato.

Per quanto riguarda, infine, il fosso Guardiola, il cui alveo, inadeguato allo scopo, può dar luogo a possibili esondazioni, si fa presente che, allo scopo di sanare tale situazione, la Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto, a mezzo di propri tecnici, a far ese-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

guire un sopralluogo, autorizzando il consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento a predisporre urgentemente un progetto esecutivo per la sistemazione del cennato fosso.

Secondo quanto comunicato dal ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno non appena detto progetto perverrà alla Cassa, sarà dato corso, con la sollecitudine richiesta, agli adempimenti del caso.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno unificare i versamenti previdenziali volontari in una o, al massimo, due classi di contribuzione, eliminando la condizione oggettiva dei 5 anni di versamenti per coloro che intendano ripristinare l'assicurazione mediante la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria e stabilendo per tutti una marca settimanale di lire mille. (15729)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le prime due questioni, s'informa che la materia è considerata nel provvedimento di delega al Governo di cui all'articolo 39, punto b) della legge 21 luglio 1965, n. 903, ove è prevista l'emanazione di norme intese, tra l'altro, a stabilire il numero delle classi ed il sistema di contribuzione volontaria, i limiti minimo e massimo di ciascuna di esse nonché i criteri per la determinazione della classe cui devono essere assegnati i singoli assicurati ammessi a contribuire volontariamente.

In merito alla terza questione, si fa presente che, ai fini dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, la condizione dei 5 anni di contribuzione effettiva in qualunque epoca versata (articolo 11 legge 12 agosto 1962, n. 1338) è alternativa rispetto alla condizione prevista dalla norma fondamentale contenuta nell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e cioè del requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda.

Pertanto, la proposta di abolire i 5 anni di contribuzione, ove accolta, comporterebbe la esclusione dal novero dei possibili proscrittori volontari di una gran parte di lavoratori e, più precisamente, di tutti coloro che, non avendo tempestivamente presentato la domanda di ammissione alla prosecuzione volontaria, risultino sprovvisti del requisito contributivo di cui all'articolo 5 sopra citato.

*Il Ministro: Bosco.*

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, premesso:

a) che adeguare la preparazione dei conducenti di veicoli a motore alle crescenti difficoltà della circolazione sia un dovere inderogabile al quale né Stato, né gli enti, né i privati possono sottrarsi;

b) che per l'attuale disciplina giuridica, la preparazione tecnico-professionale degli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida è affidata solo in parte alle autoscuole debitamente autorizzate;

c) che finalità delle autoscuole è la formazione dello automobilista sia sotto il profilo tecnico e sia sotto il profilo professionale ed educativo;

d) che i compiti demandati alle autoscuole vanno riguardati in funzione sociale; se ritenga necessaria la riorganizzazione delle autoscuole su basi diverse dalle attuali, riformando ed integrando, nel contempo, i programmi di insegnamento. (17267)

RISPOSTA. — Il settore delle scuole per conducenti di veicoli a motore è stato e viene costantemente seguito con particolare attenzione e rigore da questo Ministero, sia per ciò che riguarda la fase del rilascio delle autorizzazioni, sia per quanto concerne la vigilanza sull'esercizio della attività svolta dalle scuole stesse.

Le circostanziate disposizioni del vigente codice della strada, che hanno perfezionato quelle già in vigore con il cessato codice, dopo più di un decennio di applicazione hanno fatto registrare un miglioramento qualitativo ed organizzativo delle scuole veramente rilevante.

Di ciò ne è prova il numero sensibilmente crescente di candidati alla patente che, per conseguirla, si rivolgono alle scuole stesse — che sono autorizzate dallo Stato in base a severe prescrizioni — frequentandone i regolari corsi: detti candidati, da circa il 77 per cento del totale dei neo-patentati nel 1959 sono aumentati a circa il 92 per cento nel 1965.

Non appare quindi necessario il riorganizzare le autoscuole su basi diverse dalle attuali, come auspicato dall'interrogante, ma semmai il perfezionare qualche punto della vigente normativa, in particolare per quanto attiene ai requisiti morali ed alle garanzie richieste ai titolari ed al personale delle scuole.

Quanto ai programmi di insegnamento — che sono conformi ai programmi d'esame — si ritiene che a questi ultimi possa essere apportata qualche integrazione, ad esempio alcune nozioni elementari sulla dinamica del

veicolo, oppure possiamo esserne meglio puntualizzati alcuni argomenti già dagli stessi contemplati, quali i doveri del conducente nell'uso della strada e la regolazione della velocità e relativi limiti; non appare per altro necessario che i programmi stessi, dettagliatamente articolati nell'articolo 498 del regolamento di esecuzione del codice della strada, siano da riformare.

Si assicura quindi che il settore delle scuole per conducenti continuerà a formare oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione, che non mancherà di adottare, nei limiti delle proprie competenze, quei provvedimenti o quelle iniziative che si rendessero necessari.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CERVONE.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Sulla situazione venutasi a creare a Fiumicino (Roma) e lungo il litorale laziale a causa dei gravi fatti provocati dalla motocisterna *Fina Norvege*. L'interrogante — premesso che con precedente interrogazione n. 13944 (allegato al resoconto della seduta del 18 aprile 1966), aveva sottolineato « che la installazione della raffineria della società Purfina a Fiumicino ha provocato notevoli danni alle attività turistiche delle spiagge di Ostia, Fiumicino, Focene, Fregene e Torvajonica che sono ingombre di detriti bituminosi ed oleosi con conseguente disagio di tutti i bagnanti » e che il recente increscioso episodio della motocisterna *Fina Norvege* ha dimostrato che le preoccupazioni erano purtroppo fondate in quanto l'esistenza del terminal in mare della società Purfina importa recentemente un vasto movimento di petroliere con probabilità che fatti del genere abbiano a ripetersi — chiede di conoscere:

a) se il ministro dell'industria e del commercio intenda riassicurare l'opinione pubblica assumendo l'impegno che nessun'altra concessione sarà fatta per l'installazione di impianti petroliferi e simili che siano comunque collegati con il mare;

b) se lo stesso ministro ritenga di dovere riesaminare, alla luce della recente esperienza, l'opportunità di revocare alla Purfina la concessione a Fiumicino spostandogliela verso il porto di Civitavecchia;

c) come i ministri dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della sanità ritengano di conciliare i pubblici interessi del turismo e della salute pubblica con quelli di attività petrolifera;

d) se il ministro dell'industria intenda convocare una riunione con la partecipazione di tutti gli interessati (province, comuni, camere di commercio, enti provinciali del turismo) per esaminare i suddetti problemi.

e) se l'attuale situazione presenti concreti pericoli per la salute pubblica. (16723)

**RISPOSTA.** — L'inquinamento delle acque e del litorale laziale, cui si riferisce l'interrogante, è stato provocato dall'incidente occorso alla motocisterna *Fina Norvege* della società petrolifera di Bruxelles, la quale, il 17 maggio 1966, si incagliava al largo di Biserta producendo uno squarcio alla chiglia con conseguente perdita di parte del carico — di complessive 30 mila tonnellate — destinato agli impianti gestiti dalla predetta società a Weser.

A seguito dell'avaria, che ha interessato 8 delle diciotto tanche complessive, la nave riceveva l'ordine dalla sede di armamento di Bruxelles di dirigersi a Fiumicino con l'intento di poter effettuare la discarica del prodotto a mezzo del terminale che collega con il mare la raffineria di Roma, facente parte del gruppo Petrofina.

La capitaneria di Roma — come precisato dal Ministero della marina mercantile — venuta a conoscenza dell'arrivo della nave sinistrata, rendeva noto, tempestivamente, alla società interessata che non sarebbe stato consentito l'attracco della motocisterna al terminale della raffineria in quanto la perdita del prodotto in mare avrebbe provocato l'inquinamento delle acque del litorale. Con successivo telegramma la stessa capitaneria provvedeva ad intimare di non permettere l'ingresso della nave nelle acque territoriali e, nel contempo, invitava la società a far presente alla sede di Bruxelles l'opportunità di far dirottare la motocisterna in modo da allontanarla dai limiti di dette acque dove, nel frattempo, l'unità era pervenuta.

La nave successivamente iniziava le operazioni di trasbordo del prodotto sulla motocisterna *Fina Canada* della stessa società, cercando di mantenere fra il carico e la chiglia un cuscinetto di acqua sufficiente a trattenere la fuoriuscita dell'olio e nel contempo a dare maggiore assetto alla nave. Venivano altresì chiamati sul posto un rimorchiatore ed un pontone-lavoro con personale specializzato della ditta Neri di Livorno, che provvedevano a tamponare le vie di acqua prodottesi sulla chiglia della motocisterna a seguito dell'incaglio.

La *Fina Norvege*, liberatasi del carico, ripartiva per Marsiglia per essere sottoposta

a lavori di riparazione. Venivano nel frattempo adottate tutte le misure atte alla individuazione e distruzione delle macchie di olio che interessavano le acque e il litorale laziale.

È da notare che l'episodio che ha richiamato l'attenzione dell'interrogante non è stato causato da difettoso funzionamento degli impianti di discarica che collegano la raffineria di Roma con la rada di Fiumicino, bensì da un incidente nautico e dalla successiva determinazione assunta dalla società di far dirottare, nonostante il pericolo tempestivamente prospettato dall'autorità marittima di pregiudicare l'agibilità delle spiagge laziali, la nave a Fiumicino.

Per quel che riguarda, poi, la richiesta circa un impegno dell'amministrazione dello Stato ad evitare il rilascio di nuove concessioni per l'installazione di impianti petroliferi collegati al mare mediante oleodotti, è da osservare che gli impianti di lavorazione e i depositi di oli minerali debbono essere necessariamente collegati al mare, sia per lo scarico dei prodotti da sottoporre a lavorazione, sia per il carico dei prodotti da esportare.

È da tener presente, infatti, che non è più concepibile il trasporto di tali prodotti attraverso carri cisterna, in quanto, prescindendo dal maggior costo per le aziende, si verrebbe a determinare in tal modo un intralcio gravissimo su tutte le vie interne di comunicazione del paese, tenuto conto dello sviluppo che ha assunto il particolare settore in Italia, dove nel 1965 sono state lavorate circa tonnellate 70 milioni di petrolio grezzo, con una produzione di circa tonnellate 65 milioni di prodotti finiti, destinati per tonnellate 41 milioni al mercato interno, per tonnellate 17 milioni all'esportazione, e per 7 milioni al bunkeraggio di navi nei porti italiani.

Lo sviluppo che il settore degli oli minerali ha avuto in questi ultimi anni pone l'Italia fra i primi paesi dell'Europa sia per l'aggiornamento tecnico degli impianti, sia per le migliori caratteristiche dei prodotti finiti, sia per l'addestramento del personale tecnico addetto a tale attività.

L'impegno di non rilasciare nuove concessioni per impianti del genere, significherebbe bloccare tale attività, che è tuttora in pieno sviluppo e che, come è da ritenere, potrà assumere sempre maggiore importanza nella economia del paese.

Circa l'invito dell'interrogante di voler considerare l'opportunità di spostare la concessione della società Purfina verso la zona di Civitavecchia, si fa presente che detta concessione

ha permesso il trasferimento dell'impianto di lavorazione in precedenza sistemato in una zona intensivamente edificata e interessata da rilevante traffico stradale.

Con la realizzazione della raffineria nella zona di Pantano del Grano è stato, altresì, possibile risolvere il complesso problema dell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi per la capitale e per il vicino aeroporto internazionale Leonardo da Vinci sistemando i nuovi complessi industriali in zona convenientemente isolata e rifornita con il rapido sistema delle *sea-lines* e degli oleodotti terrestri, eliminando il pericoloso trasbordo, in precedenza inevitabile, di merci infiammabili da navi ormeggiate nella rada su bettoline nonché il transito e la discarica di queste ultime sulle sponde del porto-canale di Fiumicino, operazioni tutte che risultavano senz'altro più pericolose e complesse di quelle attualmente in atto.

È da far presente ancora che il Ministero della marina mercantile prendendo atto delle conclusioni dell'apposita commissione, nominata in seguito al successivo episodio di inquinamento delle acque da parte della nave cisterna *Wardefjell*, ha invitato la società a presentare, non oltre il 31 dicembre 1966, un progetto indicante più aggiornati sistemi per prevenire eventuali analoghi episodi.

Inoltre, lo stesso Ministero ha altresì disposto che le operazioni di carico e scarico potranno essere effettuate di notte solo in caso di mare calmo e con l'adozione di un adeguato sistema di illuminazione dello specchio delle acque, e che, in ogni circostanza, le condizioni del tempo e del mare dovranno dare garanzia di assoluta sicurezza e l'autorità marittima potrà, in qualunque momento, a suo insindacabile giudizio, ordinare la sospensione delle operazioni.

È stato infine fatto obbligo alla società di costituire presso la cassa della capitaneria di porto di Roma un deposito per far fronte alle eventuali spese che si rendessero necessarie per interventi immediati.

Circa il coordinamento degli interessi del turismo e della salute pubblica, si precisa che esso è assicurato già nella fase istruttoria che precede il rilascio delle concessioni degli stabilimenti per oli minerali, venendo interpellate tutte le amministrazioni statali ed enti interessati.

Per le considerazioni che precedono non si rileva la necessità di indire una riunione con la partecipazione di tutti gli interessati. Si fa infine presente che, a seguito dei provve-

dimenti di rilevazione e di bonifica urgentemente adottati per il tratto di litorale colpito, è stato scongiurato ogni pericolo per la salute pubblica.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

CERVONE E IOZZELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda o meno emanare dei provvedimenti perché vengano installati, analogamente a quanto avviene per l'energia elettrica, appositi contatori per le conversazioni telefoniche urbane e in teleselezione presso la abitazione dell'utente dell'apparecchio, il quale può esercitare il controllo sulle bollette di pagamento e tutelare adeguatamente i propri interessi. (17401)

RISPOSTA. — Questo Ministero, convinto della necessità di risolvere il problema segnalato, si sta vivamente interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne la installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleselettivo da essi svolto.

Per altro si deve far presente che le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si ritiene che possa adottarsi una soluzione unica che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze. E ciò a prescindere dalla considerazione che una simile soluzione, anche se fosse tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza.

Necessita pertanto studiare sistemi differenti per le diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi. Tuttavia si fa presente che è in uso da qualche tempo un dispositivo, denominato teletaxe, capace di riprodurre, presso l'abbonato, gli impulsi registrati dal contatore esistente nella centrale telefonica cui l'abbonato stesso è collegato.

La società concessionaria S.I.P. ha fatto presente che le richieste di installazione di tale contatore vengono evase appena pervengono da parte degli utenti.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione allo schema di decreto presidenziale (pubblicato su *Scuola italiana moderna* n. 8, pagina 87) concernente la valorizzazione del servizio mi-

litare ai fini del conferimento dei posti di insegnante di Stato e dei concorsi magistrali, se ravvisi la opportunità di eliminare la condizione della valutazione del menzionato servizio alla presentazione, per l'anno scolastico corrispondente al periodo d'inizio del servizio militare, della domanda d'incarico o di supplenza e all'inclusione nella rispettiva graduatoria.

Tale condizione, infatti, verrebbe a determinare delle situazioni discriminatorie tra coloro che avessero ottemperato a tale condizione e coloro che, per vari e comprensibili motivi, non avessero, a tempo e a luogo, potuto presentare domanda.

È da rilevare, inoltre, che il servizio militare può talora aver ritardato non soltanto l'inizio effettivo del servizio d'incarico o di supplenza, bensì persino il conseguimento dell'abilitazione.

Un provvedimento, pertanto, di natura sperequativa risulterebbe lesivo alla maggior parte degli interessati. (15983)

RISPOSTA. — La valutazione del servizio militare ai fini delle graduatorie per il conferimento dei posti d'insegnante elementare ha, come logico presupposto, la condizione secondo cui l'adempimento del servizio stesso sia stato di ostacolo all'aspirazione dell'interessato di ottenere un incarico d'insegnamento. Tale aspirazione, per altro, non poteva a suo tempo produrre alcun effetto giuridico se non con la presentazione della domanda da parte dell'interessato.

Infine, non si ritiene che possa ravvisarsi nella prestazione del servizio militare una causa di ritardo del conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento magistrale.

*Il Ministro: GUI.*

CETRULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali possibilità reali esistono per la sistemazione dei candidati che nelle graduatorie di merito vengono dichiarati idonei; per sapere, inoltre, se ritenga opportuno intervenire con urgenza a sanare la palese carenza del personale dell'amministrazione con l'immediata assunzione dei candidati fatti idonei al concorso a 100 posti di applicato aggiunto nel ruolo della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro, bandito con decreto ministeriale del 15 febbraio 1964 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 118.

L'interrogante fa rilevare che il provvedimento sopra citato, già in uso nelle altre amministrazioni, offrirà i vantaggi:

1) di integrare subito il personale occorrente (che il personale occorra è dimostrato dal bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre 1965, mentre si stavano svolgendo le prove orali del concorso precedente);

2) di non ricorrere annualmente ai concorsi, comunque sempre troppo onerosi.

(16628)

**RISPOSTA.** — L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce che l'amministrazione ha facoltà di conferire, oltre i posti messi a concorso, anche quelli che risultano disponibili alla data di approvazione della graduatoria, entro il limite massimo, per la carriera esecutiva, del quinto dei posti messi a concorso.

Una maggiore disponibilità di assunzione di idonei è prevista soltanto per alcune amministrazioni o per aziende autonome in relazione alle loro caratteristiche; per il personale di questo Ministero, invece, non è prevista alcuna deroga alla norma sopra indicata.

Per quanto riguarda il ruolo dell'ispettorato del lavoro, l'amministrazione si è finora sempre avvalsa di detta facoltà, per i concorsi di tutte le carriere, quando le condizioni previste dalla legge lo hanno consentito.

La situazione del ruolo della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro, al 20 maggio 1966 e cioè alla data del decreto che ha approvato la graduatoria del concorso a 100 posti di applicato aggiunto, bandito con decreto ministeriale 15 febbraio 1964, non consente però di conferire posti agli idonei di detto concorso.

Ed infatti, benché la determinazione dei posti messi a concorso sia stata fatta nell'intento di conferire, entro i limiti fissati dalla legge, la nomina agli idonei, ciò non può essere attualmente realizzato a causa della riserva del 2 per cento dei posti disponibili, imposta dalla legge 15 novembre 1965, n. 1288, recante norme sul collocamento obbligatorio degli orfani e delle vedove di guerra, intervenuta nella fase di espletamento del concorso di che trattasi.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione, si comunica che questa amministrazione ha ritenuto a suo tempo di non bandire un unico concorso per tutti i posti disponibili, stante l'opportunità che l'immissione di nuovo personale esecutivo, nell'inte-

resse del servizio, avvenga gradualmente ed in concomitanza con la nomina di un nuovo personale ispettivo.

*Il Ministro: BOSCO.*

**CETRULLO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perché il servizio in teleselezione recentemente istituito fra il settore di Pescara (compresi i comuni di Montesilvano a nord e Francavilla a sud) con Roma, Napoli e Milano, venga esteso alla zona di Popoli, nella quale si trova Bussi.

Per quest'ultima zona sono previsti dei lavori, ma da informazioni assunte sul posto e presso la direzione S.I.P.-« Teti » di Roma, risulta che il programma non verrebbe per il momento realizzato per forti divergenze, principalmente di carattere economico, tra l'azienda telefonica di Stato e la S.I.P.-« Teti ».

Per sollecitare il collegamento, che interessa soprattutto lo stabilimento Montecatini di Bussi, la cui attività è strettamente collegata con la direzione della società a Milano, è stata già rivolta apposita istanza alla direzione generale - direzione centrale e commerciale della S.I.P., senza speranza di accoglimento.

Data l'importanza economica che lo stabilimento di Bussi ha per la regione e data la evidente utilità che un collegamento telefonico diretto con Milano presenta per lo svolgimento dell'attività industriale dello stabilimento stesso sarebbe opportuno superare esclusivamente le difficoltà soggettive frapposte dagli organi responsabili delle società concessionarie.

(16962)

**RISPOSTA.** — Per poter estendere l'attuale servizio telefonico in teleselezione da utente uscente dal solo settore a tutto il distretto di Pescara, la società S.I.P., trattandosi di traffico cosiddetto misto, dovrà apportare delle modifiche nella propria centrale di Pescara installandovi dei nuovi contatori i quali dovranno registrare il solo traffico misto uscente dal distretto.

Per ora è stato possibile realizzare detta estensione soltanto al distretto di Roma ed è già predisposto quanto occorre per realizzarla anche ai distretti di Genova e di Napoli.

Per quanto attiene agli altri distretti, ivi compreso quello di Pescara, questa amministrazione provvederà quanto prima a studiare i dettagli tecnici del problema di comune accordo con la società S.I.P.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*



CIANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se finalmente intendano intervenire per ripristinare la legittimità degli organismi direttivi dell'« Enal », dando disposizioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione e della relativa presidenza, il cui mandato è scaduto da circa due giorni.

La situazione in detto ente va facendosi ogni giorno più grave, sia per la completa insufficienza dell'organismo dirigente, sia per il comportamento del presidente, che quanto più è carente sul piano direzionale, tanto più è provocante nei confronti del personale, del quale non solo respinge le legittime istanze dirette ad ottenere dagli organi tutori misure adeguate a ridare all'ente piena funzionalità, ma anche le più elementari esigenze di categoria.

Il presidente, infatti, pur essendo in carica fuori termine, non esita a valersi, forzandone persino la lettera, delle disposizioni contenute nel regolamento a firma di un gerarca fascista, il cui nome è legato agli episodi più farseschi del costume dell'epoca, per angariare il personale con atteggiamenti e provvedimenti da « ducetto » in sedicesimo.

Gli episodi e gli atti più salienti di questa mentalità antidemocratica e retriva sono costituiti in ordine di tempo da:

1) circolare in forma di *diktat*, nella quale si preannunciava che, qualora si fosse verificato lo sciopero prospettato da una dichiarazione congiunta dei 3 sindacati di categoria, egli avrebbe proceduto all'immediato licenziamento dei membri promotori, e a far sospendere la corresponsione del premio in deroga agli eventuali scioperanti;

2) trattenuta in unica soluzione delle giornate di sciopero sullo stipendio di marzo, provocando la decurtazione di oltre il 50 per cento della mensilità stessa; tutto questo ai fini vessatori e punitivi e in contrasto con un accordo che stabiliva doversi effettuare la trattenuta per sciopero in rate mensili intorno a 500-1.000 lire.

Quanto esposto appare più che sufficiente per un intervento, che, per quanto urgente, è sempre tardivo rispetto alla situazione.

(15821)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto sopra, si fa riferimento alle dichiarazioni che, sulla situazione dell'« Enal » il ministro ha reso, a nome del Governo, al Senato della Repubblica il 6 maggio 1966, in risposta alle interrogazioni a risposta orale dei senatori Bonacina e Banfi e del senatore Terracini.

Si aggiunge che, il 14 maggio, la *Gazzetta ufficiale* n. 117 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 22 aprile 1966 con il quale al professor avvocato Vitaliano Rovigatti, nominato commissario dell'« Enal », è stato conferito l'incarico di formulare proposte per il riordinamento dell'ente, la riorganizzazione dei servizi e la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale non oltre il 31 dicembre 1967.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* SALIZZONI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno applicare con effetto immediato le disposizioni contenute nella legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore dei viticoltori della Sicilia occidentale, i cui vigneti, specie quelli del trapanese, malgrado i ripetuti trattamenti anticrittogamici, hanno subito le devastazioni peronosporiche, con la conseguenza che più della metà del prodotto è ormai perduta, ed è compromesso lo sviluppo degli stessi vigneti. (17083)

RISPOSTA. — A seguito delle ripetute infestazioni di peronospora, manifestatesi nel corso della corrente campagna viticola in molte zone dell'isola, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana ha incaricato gli ispettorati provinciali dell'agricoltura di effettuare appositi accertamenti per determinare l'estensione delle zone colpite dall'infestazione e per stabilire l'entità dei danni. Tali accertamenti sono tuttora in corso.

A lenire i danni sofferti dai viticoltori siciliani non possono soccorrere le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche ed integrazioni, il cui campo di applicazione è circoscritto ai danni causati da avversità atmosferiche o calamità naturali, mentre quelli, ai quali si riferisce l'interrogante, sono stati originati da una infestazione parassitaria e rientrano, pertanto, tra i normali rischi cui va soggetta l'impresa agricola.

Le norme applicabili nella specie, sono, invece, quelle recate dall'articolo 16 del piano di sviluppo agricolo, che prevedono la concessione di contributi nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessione di credito agevolato.

L'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha fatto, infine, presente che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso di presentazione un disegno di legge di iniziativa parlamen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

tare concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

*Il Ministro:* RESTIVO.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del vivissimo fermento che da tempo serpeggia fra gli abitanti dei quartieri Romito-Vittoria del comune di Firenze a causa della mancata installazione in via Zobi di una scuola elementare prefabbricata, opportunamente progettata per venire incontro alle riconosciute esigenze della popolazione dell'oltre Mugnone, i cui bambini sono costretti a frequentare scuole, come la Lavagnini, la Dalmazio Birago, ed il complesso di via Morgagni, molto distanti e per raggiungere le quali devono, non soltanto compiere lunghi percorsi, ma attraversare, ben due volte al giorno, strade di intenso traffico e molto pericolose per la incolumità dei piccoli scolari che i genitori, impegnati al lavoro, non possono accompagnare.

Il grave e delicato problema, segnalato più volte dalla stampa cittadina e ben noto alle autorità locali, richiede una pronta soluzione, tanto più che proprio nei giorni scorsi una delegazione di mamme esasperate si è recata in prefettura ed al provveditorato agli studi per sollecitare l'installazione della scuola tanto necessaria.

L'interrogante chiede perciò l'urgente intervento personale del ministro affinché, ponendo fine alla interminabile vertenza che si trascina ormai da tre anni per l'opposizione dei proprietari dell'area prescelta, voglia promuoverne l'esproprio per comprovati motivi di pubblica utilità e disporre senza ulteriore ritardo il montaggio della scuola con i materiali già approntati *in loco* dalla ditta appaltatrice e restituire così alla popolazione di quella zona la necessaria tranquillità. (14901)

RISPOSTA. — La questione ha costituito oggetto di vivo interessamento e di ripetuti interventi da parte degli organi dell'amministrazione scolastica, del prefetto di Firenze e dell'amministrazione comunale di Firenze.

Le molteplici e complesse vertenze giudiziarie promosse dai proprietari dell'area di via Zobi in Firenze prescelta per l'installazione di un edificio prefabbricato (fra l'altro, un primo decreto di vincolo dell'area e un primo decreto di occupazione d'urgenza furono annullati dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale) hanno ritardato per lungo tempo l'inizio dei lavori.

Tali lavori hanno avuto, quindi, inizio dopo che il provveditorato alle opere pubbliche ha riemesso il decreto di vincolo sull'area in questione e il prefetto di Firenze ha concesso una nuova autorizzazione ad occupare in via d'urgenza l'area.

Le nuove vertenze promosse dai proprietari avverso il comune di Firenze sono state transatte in data 29 luglio 1966, e in tale data il comune ha acquisito definitivamente, in forza di contratto, l'area in questione.

Allo stato attuale, la ditta fornitrice del prefabbricato ha ultimato il montaggio delle strutture verticali e orizzontali dei quattro piani dell'edificio.

La stessa ditta ha assicurato che potrà consegnare la scuola completamente ultimata e funzionante il giorno 15 ottobre 1966.

*Il Ministro:* GUI.

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di intervenire, con tutta la loro autorità e l'urgenza del caso, sugli organi centrali della Gestione case per lavoratori (« Gescal ») affinché vengano rimossi una buona volta gli ostacoli di natura burocratica che ancora ritardano l'assegnazione dei 63 alloggi per terremotati messi a bando nel comune di Bonito (Avellino) e pronti da oltre un anno, costringendo gli interessati a vivere in baracche antigigieniche, esposti alle intemperie della stagione invernale e in condizioni veramente pietose.

Dopo l'interrogazione (del 17 gennaio 1966, n. 3457) la direzione generale della « Gescal » con telegramma del 18 stesso mese, n. 11-4-1 protocollo 380, rispondendo alle sollecitazioni del sindaco di quel comune, assicurò che l'ufficio lavori e la commissione provinciale di Avellino, consapevoli della delicata situazione alloggiativa locale, avrebbero provveduto nel minor tempo possibile ad espletare i rispettivi adempimenti; senonché alla riunione della commissione provinciale indetta per il 24 febbraio 1966 è mancato proprio il rappresentante della « Gescal » e quindi ogni decisione ha dovuto essere rinviata.

Situazione analoga si lamenta nel comune di Casalbore (Avellino) dove i danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 attendono pur essi l'assegnazione degli 86 alloggi, già approntati dalla « Gescal », ma la cui occupazione è impedita dalla mancata esecuzione dei lavori di infrastruttura.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che lo Stato appaia manchevole ai suoi doveri proprio nei casi per i quali, in un paese civile, dovrebbe essere più sollecito».

(15362)

**RISPOSTA.** — La competente commissione provinciale di Avellino ha già compilato le graduatorie provvisorie degli assegnatari degli alloggi « Gescal » nel comune di Bonito e in quello di Casalbore. Dette graduatorie sono state pubblicate in data 5 aprile 1966.

La commissione predetta sta attualmente esaminando i numerosi ricorsi presentati, dopo di che sarà provveduto alla compilazione e pubblicazione delle graduatorie definitive.

Si fa presente che per gli alloggi in questione devono essere ancora realizzati i relativi servizi pubblici (fognature, rete idrica ed elettrica) da parte del competente ufficio del genio civile, al quale sono state rivolte sollecitazioni al riguardo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione che nel corrente anno 1966 scade l'esenzione decennale dall'imposta sui terreni olivati, concessa a seguito delle gravi gelate che nel 1956 arrecarono ingenti danni agli impianti olivicoli, e considerato, altresì, che la situazione dell'olivicoltura non è ancora tornata alla normalità e che nuove avversità atmosferiche si sono abbattute su molte zone dopo il 1956, non intenda esaminare l'opportunità, sollecitata anche dalle camere di commercio di numerose province, di prorogare l'esenzione dalla imposta sui terreni coltivati ad ulivo.

(17092)

**RISPOSTA.** — Allo stato della vigente legislazione, non sussiste la possibilità di proroghe alla esenzione decennale concessa, per gli uliveti danneggiati dalle gelate, ai sensi della legge 14 luglio 1934, n. 1091.

Si aggiunge che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739, i possessori di fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche possono, comunque, avvalersi delle disposizioni agevolative portate da tale legge per lo sgravio delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicale ed agrario relativamente all'anno nel quale si verifica l'evento calamitoso.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Profili Emilio (posizione 1.529.816) residente a Foligno.

(17207)

**RISPOSTA.** — Con istanza del 27 giugno 1953, il signor Profili Emilio ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « disturbi al fegato ed alla milza » durante la prigionia subita in Egitto e nel sud Africa.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale richiesta in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952.

Non risulta che, successivamente, il suddetto abbia avanzato una qualsiasi altra richiesta, neppure dopo l'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, in applicazione della quale avrebbe potuto riproporre domanda di pensione. Infatti, per il combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 della cennata legge, le istanze per conseguire il trattamento pensionistico di guerra sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni o infermità che hanno determinato l'invalidità del militare siano state constatate dalle competenti autorità non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Tuttavia, al fine di riprendere in esame la pratica di che trattasi e di poter accertare se il signor Profili si trovi nelle condizioni previste dai surriferiti articoli di legge, si è ritenuto opportuno, in data 20 aprile 1966, invitare il predetto, per il tramite del comune di Foligno, a compilare un apposito questionario (mod. 31).

Pervenuto il citato mod. 31 e sulla scorta delle notizie in esso fornite, in data 15 luglio scorso è stato dato corso all'istruttoria formale, richiedendo i seguenti documenti:

1) al distretto militare di Perugia il foglio matricolare aggiornato, gli atti sanitari nonché copia del verbale d'interrogatorio redatto al rimpatrio del Profili dalla prigionia;

2) Al Ministero della difesa — ufficio stato civile ed albo d'oro, copia della eventuale documentazione sanitaria del predetto;

3) alla Croce rossa internazionale di Ginevra ed al consolato generale d'Italia in Johannesburg copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri che l'interessato ha dichiarato di aver subito, durante la prigionia, ne-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

gli ospedali di Geneifa e di Zonderwater (Sud Africa).

In pari data, infine, è stato nuovamente interessato il comune di Foligno, perché inviati il signor Profili a trasmettere eventuali documenti sanitari in suo possesso.

Non appena conosciuto l'esito della suicidica istruttoria, non si mancherà di adottare, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Cencioli Vincenza (posizione 80941/51) residente a Foligno, frazione di San Eraclio, via Sant'Antocchia 26, vedova del defunto D'Andrea Armando fu Romolo. (17208)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra indiretta n. 61960 (e non 80941/51) relativa alla signora Cencioli Vincenza è stata regolarmente definita.

Alla predetta infatti, con decreto ministeriale del 12 settembre 1951, n. 1207285, è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « asistolia da pemfigo vegetante » che, il 26 giugno 1940, trasse a morte il marito D'Andrea Armando.

Il succitato decreto di diniego risulta debitamente notificato all'interessata il 10 dicembre 1951, per il tramite del comune di Foligno.

Poiché il fascicolo degli atti di che trattasi è stato a suo tempo trasmesso al Ministero della difesa — direzione generale delle pensioni (esercito) per gli eventuali provvedimenti di competenza, è da presumere che la posizione n. 80941/51 si riferisca appunto a pratica di pensione privilegiata ordinaria per cui utili chiarimenti in proposito potrebbero essere richiesti al suddetto dicastero.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche per la costruzione delle nuove sedi degli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino (Perugia). (17358)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di una nuova sede dell'ufficio postale di Foligno, il consiglio di amministrazione delle poste e

delle telecomunicazioni espresse il proprio parere favorevole sul progetto di un edificio condominiale da realizzarsi a cura di quel comune e sullo schema di convenzione da stipulare per la disciplina dei conseguenti rapporti fra le due amministrazioni.

L'avvocatura distrettuale dello Stato di Perugia, esaminato detto schema, sollevò alcune eccezioni e suggerì di modificare la convenzione, indicando due possibili soluzioni: la prima che prevedeva la cessione gratuita all'amministrazione postale di una porzione del suolo edificatorio da parte del comune e l'appalto, sempre da parte del comune, dei lavori per la costruzione dei locali per le poste e i telegrafi; la seconda invece che prevedeva una semplice compravendita di cosa futura.

Questa amministrazione provvide a modificare le clausole adeguandole alla prima soluzione suggerita, ma il comune di Foligno fece presente che dalla nuova disciplina contrattuale proposta sarebbe ad esso derivato un onore di circa lire 5.500.000 per il pagamento dell'imposta di registro, dell'I.G.E., ecc., e chiese che venisse previsto il rimborso della somma stessa.

Il Ministero scrivente, considerata l'entità complessiva delle spese che avrebbe dovuto sostenere, ha ritenuto di non poter aderire alla richiesta, ravvisando invece conveniente di adottare l'altra soluzione, indicata in alternativa dall'avvocatura dello Stato di Perugia, che prevede la compravendita di parte di un futuro fabbricato che il comune avrebbe costruito.

Sul testo delle nuove clausole, predisposte in relazione alla diversa disciplina dei rapporti, la predetta avvocatura distrettuale ha formulato alcune osservazioni.

Si è reso pertanto necessario prendere ulteriori contatti con i rappresentanti dell'amministrazione comunale e della avvocatura stessa per concordare i nuovi patti ed addiventare alla stesura dello schema definitivo.

Il comune però, benché sollecitato tramite la prefettura, non ha finora aderito a tale richiesta.

Per quanto concerne la sistemazione dei servizi postelefonici a Gubbio, si informa che quel comune ha fatto pervenire la delibera consiliare, approvata dalla autorità tutoria, con la quale si è impegnato a cedere a questa amministrazione, in uso gratuito per 50 anni, una porzione dell'edificio comunale di Santo Spirito.

Successivamente è stato dato incarico all'ufficio lavori postelefonici di Ancona di redigere il progetto delle opere di adattamento e sistemazione dei locali, che dovranno essere eseguite a cura e spese di quest'amministrazione.

Il progetto è, attualmente in corso di avanzata elaborazione e si prevede che potrà essere approvato nel prossimo settembre.

In merito poi allo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio postale di Gualdo Tadino, per il quale, come è noto, l'amministrazione comunale ha overto l'occorrente suolo edificatorio, si partecipa che, essendo stata completata la necessaria documentazione, è ora in corso di stipulazione il relativo atto notarile di cessione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui non si procede ad una razionale e moderna sistemazione degli uffici postali di Orvieto (Terni) per i quali il comune ha da tempo messo a disposizione un'area adiacente al teatro Mancinelli. (17360)

RISPOSTA. — Nel 1962, il comune di Orvieto, con apposita deliberazione consiliare approvata dall'autorità tutoria, si impegnò a cedere gratuitamente un'area, ubicata tra via Gualtieri e via Nebbia, destinata alla costruzione di un edificio postale.

A seguito di ciò, venne predisposto da parte dell'amministrazione postale un progetto di massima che, sottoposto all'esame ed al parere della sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria, non riportò tuttavia il prescritto assenso, essendosi riconosciuto che la sua attuazione avrebbe comportato turbativa al particolare ambiente architettonico della località.

Pertanto l'amministrazione postale, tenendo conto delle osservazioni formulate dalla predetta sovrintendenza provvide a rielaborare il progetto e ad inoltrarlo in data 4 giugno 1965 all'esame di quell'ente, che in data 30 giugno 1965 restituì il progetto stesso con parere favorevole su una parte di esso e con la richiesta che una delle facciate venisse ristudiata tenendo conto dell'attuale situazione architettonica e rispettando gli antichi elementi strutturali.

Rielaborato ancora una volta in conformità di quanto suggerito dalla sovrintendenza, il progetto dell'edificio postale in que-

stione ha riportato il benessere definitivo e della sovrintendenza medesima e del comune di Orvieto, per cui si è potuto dar corso all'elaborazione del progetto esecutivo.

Attualmente sono in fase di approntamento i computi di spesa e gli altri atti che occorrono perché il progetto suddetto sia portato all'esame del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni per il prescritto parere.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni:* SPAGNOLLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ermanno Capezzali nato il 28 settembre 1919, residente in Assisi via Sant'Agostino, 22 (posizione 1.299.879). (17361)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 ottobre 1954, n. 1451349 al signor Capezzali Ermanno è stato negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « endocardite ed artrite » riscontrategli in sede di accertamenti sanitari.

Avverso il succitato decreto di diniego, l'interessato ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 374159 a seguito del quale il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che il Ministero si è impegnato per la sistemazione delle gronde del lago Trasimeno per un importo di oltre due miliardi ed in quante annualità. (17497).

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione delle gronde del lago Trasimeno è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero che, recentemente, ha invitato gli enti interessati a predisporre la progettazione esecutiva dei lavori necessari, con riserva di esaminare la possibilità di finanziare la relativa spesa con i fondi che saranno messi a disposizione di questa amministrazione, in se-

de di rifinanziamento della legge di bonifica del 30 luglio 1957, n. 667.

Nel caso specifico, si tratta di opere che, per la loro natura, non rientrano tra quelle realizzabili con le autorizzazioni di spesa recate dal secondo « piano verde ».

*Il Ministro:* RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se tra i lavori previsti dal piano decennale di rinnovamento e potenziamento delle ferrovie sia contemplato il raddoppio dei binari sul tronco Orte-Ancona della ferrovia Roma-Ancona; raddoppio che all'interrogante sembra indispensabile sia per far fronte alle crescenti esigenze del traffico che vi si svolge, sia per potenziare ulteriormente detta ferrovia, anche in funzione dell'auspicato sviluppo economico delle regioni umbra e marchigiana. (17522)

RISPOSTA. — Il ripristino del doppio binario, sul tratto Orte-Terni della linea Orte-Falconara, sarà tenuto presente nella elaborazione del programma di interventi da realizzare nel secondo quinquennio del piano decennale di riclassamento e potenziamento della rete ferroviaria, compatibilmente con l'effettiva entità dei finanziamenti che saranno accordati per tale quinquennio ed in rapporto alle analoghe, e talvolta anche maggiori, esigenze prioritarie già in atto su diverse altre linee ferroviarie principali.

Per quanto concerne il successivo tratto Terni-Falconara, allo stato delle cose non si ravvisa la necessità di inserirne il raddoppio nell'anzidetto piano decennale, poiché la presente potenzialità del tratto medesimo consente di fronteggiare convenientemente gli impegni di circolazione attuali, anche nei periodi di punta, nonché quelli prevedibili per il prossimo avvenire.

*Il Ministro:* SCALFARO.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi la signora Dalla Vedova Lucia in Zandonadi, dipendente della direzione generale del demanio e custode del palazzo Antici-Mattei in Roma, via Funari 31 e via Michelangelo Gaetani 32-25, non possa usufruire delle ferie che normalmente le spettano in base all'articolo 36 del testo unico.

Ciò riesce particolarmente incomprensibile in quanto il demanio ha alle sue dipendenze un'altra custode, Conti Angela in Tru-

siani, che nell'altro lato del palazzo deve vigilare un solo ingresso in piazza Mattei 19 e che quindi potrebbe sostituire la Zandonadi durante il periodo delle ferie di questa ultima.

L'interrogante, nel contempo, chiede che siano equamente distribuite le mansioni a queste due custodi, in modo che una non abbia un eccessivo carico di lavoro (tre ingressi con rilevante movimento quotidiano) e l'altra tutto il tempo disponibile (un solo ingresso senza movimento). A questo riguardo l'interrogante fa presente che una tale richiesta inoltrata dalla Zandonadi le ha ottenuto una diffida dell'amministrazione, che le ha ingiunto perfino di lasciare l'alloggio di servizio che essa occupa e che le spetta di diritto. (16978)

RISPOSTA. — Gli obblighi di servizio del personale addetto alla custodia degli immobili demaniali, sono precisati in un apposito disciplinare tipo, redatto in conformità all'articolo 12 della legge 19 luglio 1962, n. 959, ed alle disposizioni contenute nella circolare 27 ottobre 1964, n. 261/22212, della direzione generale del demanio del Ministero delle finanze.

Secondo una clausola (articolo 3) di detto disciplinare, che caso per caso viene regolarmente sottoscritto da ciascun interessato, per usufruire del congedo ordinario previsto dall'articolo 36 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il custode-portiere deve farsi sostituire nell'incarico da un proprio familiare.

Nessuna deroga è stata finora concessa a detta clausola, salvo che per la Dalla Vedova Lucia in Zandonadi, addetta alla custodia dell'edificio demaniale « Antici Mattei » situato in Roma, la quale è stata autorizzata a farsi sostituire, durante il congedo ordinario, anche da persona di sua fiducia.

Alla Zandonadi, pertanto, non è stato affatto precluso il godimento del congedo ordinario; la stessa è stata anzi agevolata a tale riguardo, potendo farsi sostituire da persona al di fuori della propria cerchia familiare.

I compiti di vigilanza, affidati alla Zandonadi nell'edificio demaniale « Antici Mattei », non risultano più gravosi di quelli assegnati all'altro custode-portiere, Conti Angela in Trusiani. Ed infatti, se è vero che la Zandonadi deve attendere, a causa della particolare struttura dell'edificio, alla sorveglianza di tre ingressi, è anche vero che due

di tali ingressi, cioè quelli di via dei Funari 31 e di via Caetani 32 (l'uno carrabile e l'altro pedonale) adducono entrambi nell'atrio dove è situata la guardiola, per cui ella può agevolmente vigilarli senza alcun bisogno di spostarsi. Il terzo ingresso di via Caetani 35 (anch'esso carrabile), rimane invece normalmente chiuso.

La Zandonadi è stata invitata a traslocarsi dall'alloggio occupato all'interno 4 della scala C, secondo piano, in un altro sito al piano terra, che, per la sua ubicazione, è stato sempre adibito ad alloggio di servizio del custode-portiere, al quale viene quindi concesso a titolo gratuito.

Non è ammissibile che nel caso della Zandonadi debba farsi eccezione a tale criterio, assegnandole un alloggio sito al secondo piano, perché oltre a non essere rispondente alle esigenze del servizio, lo stesso verrebbe irregolarmente sottratto alla sua normale utilizzazione redditizia.

Non è esatta, quindi, la versione fornita dall'interessata all'interrogante, che ella, cioè, sia stata diffidata a lasciare l'alloggio di servizio.

Da quanto sopra emerge che l'amministrazione ha sempre agito nei confronti della Zandonadi nel pieno rispetto delle disposizioni generali e particolari che regolano il suo rapporto d'impiego, venendo incontro, nei limiti delle esigenze di servizio, alle sue aspirazioni.

Da parte sua, la suddetta dipendente ha dimostrato invece scarsa osservanza dei propri doveri di servizio, come è comprovato dalle numerose lagnanze che sono pervenute dagli uffici alloggiati nell'edificio.

*Il Ministro: PRETI.*

D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) che gli abitanti di Sermoneta Scalo (Latina), zona di recente sviluppo industriale e suscettibile di incremento turistico, per la mancanza della rete idrica e fognante sono costretti ad utilizzare per i propri usi acqua di pozzo che è risultata inquinata;

b) che le scuole elementari attualmente sistemate in parte in un capannone del consorzio di bonifica e in parte nell'edificio della ex stazione ferroviaria, in discutibile promiscuità con l'ambulatorio medico, sono praticamente sprovviste di servizi igienici tanto che gli alunni per bere debbono munirsi di

una bottiglia d'acqua ovvero recarsi alla più vicina fontana pubblica.

Per conoscere quindi quali provvedimenti si intendono adottare. (16040)

RISPOSTA. — La frazione di Scalo del comune di Sermoneta è alimentata da un impianto idrico che, non risultando potabile per l'alta carica batterica, è stato sottoposto a un servizio di clorazione.

Questa amministrazione ha sempre provveduto a controllare costantemente l'efficienza del predetto servizio, per evitare ogni inconveniente igienico; né si sono verificati casi di tifo o di infezioni intestinali fra gli abitanti della zona.

Il comune ha provveduto anche a redigere un piano generale di rinnovo dell'intera rete idrica, inoltrandolo ai competenti uffici per la relativa approvazione ed il finanziamento.

Per quanto riguarda poi l'ubicazione delle scuole elementari della predetta frazione, si fa presente che le prime tre classi, site in un caseggiato di proprietà privata, sono per ampiezza, cubatura e illuminazione idonee, ma i servizi igienici non sono del tutto adeguati.

Le altre due classi, invece, sono alloggiate in due locali al pianterreno dell'edificio dell'ex stazione ferroviaria, al cui piano superiore è sistemato l'ambulatorio medico, al quale si accede tramite un ingresso indipendente da quello dal quale entrano gli alunni, per cui nessun inconveniente è stato riscontrato per l'esistenza del suddetto ambulatorio, anche perché gli ammalati vengono visitati nelle ore in cui gli alunni sono in aula.

Comunque il comune, il quale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, è stato concesso il contributo dello Stato di lire 20 milioni per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, ha già proceduto all'appalto dei relativi lavori, che saranno iniziati quanto prima.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali valutazioni è stata preannunciata la soppressione del tronco ferroviario Gaeta-Formia e, in particolare, per sapere se è stato tenuto presente:

a) che il suddetto collegamento ferroviario è indispensabile per non compromettere lo sviluppo del porto di Gaeta i cui lavori sono in corso di attuazione e l'esercizio

della linea di comunicazione marittima Gaeta-Arbatax importante sia per il servizio merci, sia per quello passeggeri;

b) che il *deficit* di gestione lamentato dalle ferrovie dello Stato per questo tronco è di modesta entità, mentre appare insostituibile la funzione sociale della ferrovia, dato che nessun altro mezzo è in grado di soddisfare le richieste dei viaggiatori assai numerosi specie in alcuni periodi dell'anno;

c) che tale *deficit* potrebbe comunque essere ampiamente contenuto qualora le ferrovie dello Stato provvedessero a razionalizzare gli orari in coincidenza con i treni in transito a Formia, a mettere in grado la biglietteria di Gaeta di corrispondere alle richieste di biglietti ferro-marittimi per la Sardegna, a istituire un biglietto locale di concorrenza;

d) che le ferrovie dello Stato hanno finora osteggiato ogni potenziamento della linea (che avrebbe portato certamente ad una riduzione del *deficit* rifiutando il trasporto di venti carri cisterna giornalieri per la raffineria Getty Oil e l'istituzione del servizio carrelli stradali richiesto dagli industriali di tutta la zona.

Per conoscere, quindi, se si intenda soprassedere alla annunciata decisione e riconsiderare alla luce di queste circostanze il problema del possibile e necessario potenziamento della suddetta linea ferroviaria.

(17327)

**RISPOSTA.** — Nel quadro della programmata riduzione della rete secondaria a scarso traffico, il tronco ferroviario Formia-Gaeta (chilometri 9) da vari anni risulta compreso fra le linee da ridimensionare, in quanto le spese della sua gestione risultano nove volte superiori alle entrate, costituendo cioè un coefficiente d'esercizio che è fra i più negativi dell'intera rete ferroviaria.

Né, d'altra parte, riesce possibile contenere tale *deficit* attraverso una più razionale impostazione degli orari per le coincidenze con i treni viaggiatori in transito a Formia, poiché tali coincidenze sono state sempre assicurate, e lo sono anche al presente, a quasi tutti i treni in questione e, comunque, a tutti quelli che interessano il movimento dei lavoratori e degli studenti.

Ciò premesso, è da ricordare che il previsto ridimensionamento della Formia-Gaeta, in analogia a quanto già disposto per le linee passive recentemente chiuse all'esercizio ferroviario, non consiste nell'abbandono puro e

semplice dei servizi ferroviari sin qui svolti, bensì soltanto nella trasformazione del mezzo con cui oggi viene reso il trasporto viaggiatori, il quale, anziché continuare ad essere svolto con i treni, sarà eseguito con mezzi automobilistici meno costosi.

Tali autoservizi sostitutivi osserveranno lo stesso programma dei treni e su di essi saranno valide tutte le condizioni e tariffe ferroviarie vigenti.

Per quanto attiene poi il servizio merci, nessun danno potrà derivare né agli utenti, né all'economia della zona dal previsto ridimensionamento della linea, in quanto essa sarà mantenuta in esercizio, per il trasporto delle merci stesse, adottando il più economico regime « di raccordo ».

In base a questo nuovo assetto dei servizi, che l'azienda ferroviaria continuerà a rendere sotto altra forma ma con uguali garanzie, nessun pregiudizio può derivare alla città di Gaeta ed al suo sviluppo futuro, anche per quanto riguarda i traffici marittimi e gli eventuali trasporti della raffineria Getty Oil.

In merito a questi ultimi si fa presente che la società ebbe a chiedere nell'anno 1957 una concessione di binario di raccordo diramantesi in piena linea dalla Formia-Gaeta. Il relativo progetto fu definito ed approvato nel corso dello stesso anno, ma la società ritenne già allora di rinviarne la realizzazione. Successive iniziative dell'azienda ferroviaria presso della società, per passare alla concreta attuazione del provvedimento, non hanno sin qui approdato a favorevoli risultati.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**DARIDA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.*

— Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per porre fine alla incresciosa situazione creatasi alla SO.GE.ME. (dell'aeroporto di Fiumicino, emanazione dell'Alitalia) in seguito all'acuirsi di una vertenza sindacale, aggravata da licenziamenti in massa e dall'occupazione dell'azienda da parte del personale.

L'interrogante fa presente che la vicenda, mentre pone in pericolo numerosi lavoratori, turba anche il normale andamento dei servizi dell'aeroporto con dannosi riflessi, anche di prestigio, nei confronti delle compagnie aeree estere.

(16192)



RISPOSTA. — La vertenza tra la società SO.GE.ME. e i propri dipendenti è stata bonariamente risolta, presso questo Ministero, in data 10 giugno 1966.

Con l'accordo conclusivo le parti hanno previsto: la riduzione del numero dei licenziamenti da 78 a 70, l'apertura delle dimissioni volontarie, l'eventuale ulteriore riduzione di 20 licenziamenti in corrispondenza di altrettante dimissioni volontarie nonché la corresponsione, sia ai licenziati sia ai dimissionari, di una somma, variante in relazione all'anzianità, da lire 130 mila a lire 310 mila, in aggiunta alle normali indennità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

DE FLORIO E CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non sono stati corrisposti agli interessati i contributi su opere di miglioramento fondiario collaudate da vari mesi dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera. Siffatta situazione reca un grave disagio a centinaia di coltivatori diretti. (17285)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di porre in grado l'ispettorato agrario di Matera di provvedere alla liquidazione dei contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario già collaudate, ha disposto il riaccreditamento dei fondi che erano stati assegnati nel decorso esercizio finanziario e che, non essendo stato possibile utilizzare entro il 31 dicembre 1965, erano stati restituiti a questo Ministero medesimo, a norma delle disposizioni legislative sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

Attualmente, i fondi di che trattasi sono già a disposizione dell'ispettorato agrario, che sta anche provvedendo alla liquidazione dei contributi a suo tempo accordati.

Comunque, questo Ministero, al fine di porre l'ispettorato in condizione di soddisfare sollecitamente, anche per il prossimo futuro, le esigenze degli operatori agricoli della provincia di Matera, ha disposto, a favore dello stesso ufficio, un nuovo accreditamento per complessive lire 235 milioni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari perché sia disposta la fermata a Ceri-

gnola Campagna del treno R 626 in partenza da Bari alle ore 5. I viaggiatori di Cerignola, Ortanova, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia, importanti comuni con oltre 150 mila abitanti, non hanno altra possibilità di fruire di tale treno rapido che giunge a Napoli alle ore 8,48 e a Roma alle ore 11.

La chiesta fermata permetterebbe alle laboriose popolazioni dei precitati comuni di raggiungere rapidamente e tempestivamente Roma e Napoli e di utilizzare l'intera giornata per il disbrigo degli affari correnti.

(17403)

RISPOSTA. — Il rapido R 626 Bari - Napoli Piazza Garibaldi costituisce una relazione celere fra Bari e Napoli che, per mantenere inalterate le sue caratteristiche di elevata velocità commerciale, deve necessariamente avere un numero assai limitato di soste intermedie.

Il richiesto provvedimento di fermata a Cerignola Campagna non può essere, quindi, accolto perché in contrasto con i criteri generali d'impostazione della marcia dei treni rapidi a lungo percorso ed in quanto un'eventuale deroga ai criteri stessi, in favore della suindicata località, non mancherebbe di promuovere analoghe richieste di fermata da parte di numerose altre stazioni, di superiore o pari importanza, anch'esse in atto escluse dalla soste intermedie dei treni rapidi.

Si assicura, comunque, che il problema delle relazioni fra le località pugliesi citate ed i centri di Napoli e Roma, verrà riesaminato per i possibili futuri miglioramenti.

*Il Ministro:* SCALFARO.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui la graduatoria del concorso a 300 posti di assistente di stazione in prova, bandito con decreto ministeriale del 29 novembre 1963, n. 2737, non è stata ancora approvata a distanza di 18 mesi dal suo espletamento; e per conoscere quanto tempo i vincitori di detto concorso debbano ancora attendere per la relativa assunzione. (17142)

RISPOSTA. — Al concorso pubblico a 300 posti di assistente di stazione delle ferrovie dello Stato, indetto con decreto ministeriale 29 novembre 1963, n. 2737, hanno complessivamente chiesto di partecipare, nei 14 compartimenti interessati, circa 35 mila cittadini. Tale imponente numero di concorrenti ha

determinato non solo un eccezionale lavoro da parte delle commissioni esaminatrici, ma anche — dopo che le commissioni medesime, espletate le proprie incombenze, avevano rassegnato le graduatorie e i relativi atti — una attività altrettanto laboriosa per la prescritta revisione d'ufficio delle graduatorie stesse, prima del loro inoltro all'approvazione, tanto che finora è stato possibile far approvare, e registrare alla Corte dei conti, soltanto tre graduatorie compartimentali.

Va aggiunto, d'altra parte, che le condizioni attuali del servizio ferroviario sono notevolmente diverse da quelle del 1963, allorché fu predisposto il bando di concorso in argomento, sicché non si sono venuti a determinare motivi per adottare provvedimenti eccezionali atti ad accelerare la procedura concorsuale.

Ciò premesso, si assicura che le restanti graduatorie compartimentali sono ora in corso di approvazione. All'assunzione del personale interessato potrà quindi addivenirsi non appena la Corte dei conti avrà registrato le relative graduatorie e dopo l'espletamento delle altre conseguenziali fasi concorsuali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

*DELLA BRIOTTA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste. —* Per conoscere quali iniziative intendano prendere per colmare il vuoto legislativo formatosi per effetto della sentenza del 23 marzo 1966, n. 26, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 marzo 1966, n. 76, della Corte costituzionale, la quale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, recante riordinamento e riforma in materia di boschi e di terreni montani.

Ne consegue che le camere di commercio, cui per effetto dell'articolo 10 della stessa legge viene affidato il compito di compilare le prescrizioni di massima e di polizia forestale che disciplinano nell'ambito della provincia le utilizzazioni dei boschi sottoposti a vincolo idrogeologico, sono poi prive della facoltà di stabilire pene per i trasgressori alle norme di polizia forestale e che nemmeno il giudice può applicare le norme già stabilite in materia dalle camere di commercio stesse, con il risultato pratico che il trasgressore non può oggi essere punito.

Pare quindi logico all'interrogante che si debba al più presto colmare il vuoto formatosi, allo scopo di ridare agli organi prepo-

sti alla tutela del patrimonio forestale nei territori montani gli strumenti necessari per far rispettare la legge. (16098)

*RISPOSTA. —* Effettivamente, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 23 marzo 1966, n. 26 con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, che demandava alle norme locali di polizia forestale, emanate dalle camere di commercio, industria e agricoltura, di stabilire a propria scelta le sanzioni penali da comminare ai trasgressori, è venuto a crearsi una lacuna in tale disciplina, nel senso che le prescrizioni di massima e le norme di polizia forestale, che disciplinano, nell'ambito della provincia, l'utilizzazione dei boschi sottoposti a vincolo idrogeologico, sono oggi prive di sanzione.

Per colmare tale lacuna, questo Ministero ha già posto allo studio un apposito schema di disegno di legge che quanto prima sarà diramato, per il concerto, alle altre amministrazioni interessate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

*DELLA BRIOTTA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. —* Per conoscere le iniziative che essi intendano prendere per risolvere il problema dell'assistenza di malattia ai familiari in Italia dei lavoratori italiani in Svizzera.

Tale problema è di enorme importanza per la comunità degli emigranti e la sua soluzione servirebbe indubbiamente a creare un clima di maggiore tranquillità in seno alle famiglie.

A parere dell'interrogante è infatti inammissibile che, mentre ormai la generalità dei cittadini italiani fruisce dell'assistenza mutualistica, una categoria così numerosa e benemerita, la quale dà un apporto tanto prezioso alla nostra economia, debba ancora esserne esclusa. (16334)

*RISPOSTA. —* La legislazione elvetica non prevede l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e già da tempo, in merito al problema della assistenza ai familiari dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, sono in corso contatti tra i due governi.

Questo Ministero, in attesa che la questione venisse definita sul piano internazionale, allo scopo di provvedere, con urgenza, al problema cennato, ha autorizzato, a suo

tempo, l'« Inam » a stipulare apposite convenzioni con le federazioni svizzere dei sindacati cristiani nazionali e dei lavoratori edili e del legno mediante le quali i lavoratori italiani occupati in Svizzera, con il versamento di un modesto contributo, sono stati messi in condizione di assicurare l'assistenza sanitaria alle famiglie rimaste in Italia.

Per quanto concerne le trattative bilaterali in corso tra i due paesi interessati si fa presente che, nei giorni 5 e 6 aprile 1966, ha avuto luogo, in Berna, la riunione di esperti prevista dalla seconda dichiarazione annessa alla convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962.

I contatti di cui sopra hanno permesso di impostare concretamente il problema della estensione dell'assistenza malattia ai familiari e, al riguardo, i competenti organi italiani stanno attualmente elaborando proposte particolareggiate che saranno presentate alle autorità svizzere, entro il più breve tempo possibile.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

DE LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli consti che i medici di fabbrica prestano la propria opera alle dipendenze delle aziende senza l'esistenza di norme che disciplinino il loro rapporto giuridico ed economico, restando esposti all'arbitrio dei datori di lavoro i quali, pur utilizzandoli in ogni circostanza per visite fiscali da effettuarsi di urgenza fuori dal complesso aziendale, in aggiunta alle mansioni richieste presso gli ambulatori di fabbrica, possono disporre del licenziamento in qualsiasi momento, senza la corresponsione di alcun trattamento particolare per la dimissione dall'ufficio e senza la osservanza delle disposizioni che tutelano il lavoro dipendente.

Se ritenga di impartire le opportune disposizioni affinché la materia venga sollecitamente disciplinata da un'apposita norma di legge. (15283)

RISPOSTA. — Da tempo sono stati intrapresi studi sul problema della disciplina giuridica del rapporto tra medici del lavoro e aziende, sulla scorta delle iniziative parlamentari e delle proposte espresse in occasione di congressi nazionali ed internazionali.

A tal fine si è anche tenuto conto della disciplina del servizio di medicina di azien-

da contenuta nelle raccomandazioni dell'O.I.L. e della C.E.E.

Le risultanze di tali studi hanno portato alla formulazione di uno schema di disciplina legislativa della materia — già sottoposta all'esame del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — che si ispira sostanzialmente ai seguenti criteri contenuti nelle citate raccomandazioni:

a) funzione preventiva del servizio di medicina del lavoro nell'azienda;

b) possesso da parte dei medici di azienda di specializzazione in medicina del lavoro;

c) esigenza di assicurare libertà di giudizio al medico di azienda nel campo in cui esso è chiamato a svolgere la propria attività;

d) osservanza del segreto professionale per quanto riguarda le visite mediche, con espressa limitazione di comunicare al datore di lavoro soltanto il giudizio conclusivo di attitudine al lavoro;

e) collegamento del servizio di medicina del lavoro nell'azienda con gli organi di vigilanza in materia di igiene del lavoro e di sanità pubblica.

Lo schema di che trattasi esclude la funzione fiscale dai compiti attribuiti al medico di fabbrica.

Per quanto riguarda il contenuto dei rapporti attualmente esistenti tra medici e datori di lavoro, si fa presente che detti rapporti sono generalmente a titolo professionale e sono disciplinati dalle normative poste a tutela degli interessi di categoria.

*Il Ministro: BOSCO.*

DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui a Galatina (Lecce) — nelle more che il nuovo consiglio comunale, scaturito dalle consultazioni del 12 e 13 giugno, elegga il sindaco e la giunta — si sta espletando un concorso per impiegati al comune da parte della vecchia amministrazione, con evidente spirito di parte, per porre il nuovo consiglio innanzi ai fatti compiuti, tanto più appare palesemente ingiustificata tale fretta, trattandosi di un posto di nuova istituzione.

Da considerare anche che già nell'effettuarsi delle prove scritte sono state compiute irregolarità, denunciate al prefetto della provincia con un esposto da parte di uno dei concorrenti.

Per motivi perciò di opportunità e di giustizia, per rispetto della volontà popolare, espressa dal voto delle urne, l'interrogante

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

chiede al ministro se ritenga di intervenire nel suo potere discrezionale, rinviando lo espletamento del concorso a quando, a breve scadenza, saranno in funzione i nuovi organi elettivi. (17099)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione del 27 ottobre 1962, n. 51, il consiglio comunale di Galatina bandiva un concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di geometra aggiunto presso la sesta ripartizione del comune.

La prefettura di Lecce, dopo aver ripetutamente ed inutilmente diffidato l'amministrazione ad adottare i provvedimenti di competenza per la costituzione della commissione giudicatrice del concorso in argomento, nominava un commissario prefettizio *ad hoc* che, con deliberazione del 20 agosto 1965, numero 176/C, provvedeva alla costituzione della commissione, la quale, per altro, iniziava i propri lavori soltanto nel mese di aprile 1966.

Poiché le relative operazioni sono in fase di svolgimento e, a norma di legge, debbono essere condotte a termine dalla medesima commissione giudicatrice nominata con la succitata deliberazione commissariale numero 176/C, non si ha motivo di promuovere la sospensione dell'espletamento del concorso in parola.

Le presunte irregolarità, che si sarebbero verificate nel corso delle prove scritte del menzionato concorso, potranno essere rilevate soltanto in sede di esame del provvedimento di approvazione della graduatoria di competenza del consiglio comunale, oppure a seguito di rituale impugnativa in sede giurisdizionale o straordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**DE MARZI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se giornalmente od almeno settimanalmente si sia in grado di conoscere quanto bestiame, in piedi o macellato, e carne congelata entrano in Italia, e se i posti di controllo di frontiera, ai valichi e ai porti, siano tenuti a darne comunicazione anche agli organi tecnici dell'agricoltura, in modo da avere il quadro sicuro della situazione, per far scattare gli eventuali strumenti di difesa del M.E.C. previsti per il mercato interno. (17301)

**RISPOSTA.** — I dati relativi alle importazioni dei prodotti agricoli regolamentati in

sede comunitaria, ivi compresi il bestiame e le carni fresche, refrigerate e congelate, vengono a seguito di accordi intervenuti tra le amministrazioni competenti, trasmessi giornalmente dagli uffici doganali all'Istituto centrale di statistica.

Il predetto istituto, dopo aver riassunto ed elaborato i dati ricevuti dalle dogane, trasmette, a sua volta, settimanalmente la situazione alle amministrazioni interessate ed al Ministero dell'agricoltura e foreste che è, pertanto, in condizioni di seguire l'andamento delle importazioni e di chiedere all'occorrenza, la tempestiva applicazione delle misure aggiuntive di difesa, previste dai citati regolamenti comunitari.

È da far presente, tuttavia, che i dati settimanali pervengono con qualche ritardo (in media due settimane) dall'ufficio centrale di statistica che necessita di un certo tempo, difficilmente riducibile, per effettuare i lavori di rilevazione e di elaborazione degli elementi contenuti nelle bollette di sdoganamento, trasmesse dagli uffici doganali periferici.

*Il Ministro del commercio con l'estero:* TOLLOY.

**DE MITA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale orientamento il Ministero abbia in ordine alla delimitazione della zona di sviluppo agricolo irpino-sannita, giusta proposta avanzata in tal senso dall'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione Appulo-Lucano, ai sensi del decreto legislativo n. 948. Quanto sopra anche in ordine ad un impegno del ministro assunto durante una visita in provincia di Avellino.

L'interrogante fa notare che tale prospettiva per le province di Avellino e Benevento risponde ad una reale esigenza di progresso sociale ed economico delle rispettive popolazioni rurali più volte sottolineata ed, in particolare, nel convegno di studio del 23 febbraio 1963 svolto ad Avellino.

Inoltre l'interrogante chiede al ministro, nel caso fosse tuttora attuale l'orientamento del Ministero dell'agricoltura per la zona di sviluppo irpino-sannita, se ritenga di predisporre l'opportuno *iter* per la fusione dell'ufficio regionale irpino dell'ente Appulo-Lucano con la sezione di riforma fondiaria della Campania, in quanto la nuova legge sugli enti di sviluppo prevede la fusione degli enti che operano con funzioni di sviluppo nell'ambito della stessa regione. (14121)

**RISPOSTA.** — La zona di valorizzazione, nella quale è demandato di intervenire allo ente di sviluppo in Campania, è stata delimitata con decreto interministeriale 3 dicembre 1965, n. 19512, pubblicato in sunto nella *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno 1966, n. 135, e comprende l'intero territorio della provincia di Caserta e la maggior parte di quello della provincia di Salerno e precisamente quelle zone, nelle quali già operava la sezione speciale di riforma fondiaria in Campania, ora trasformata in ente di sviluppo.

Si informa, inoltre, che con decreto interministeriale, in data 10 agosto 1966, n. 18078, anche il territorio della provincia di Benevento è stato compreso nella zona di valorizzazione dell'ente di sviluppo in Campania, mentre, con decreto interministeriale, pure in data 10 agosto 1966, n. 18079, il territorio della provincia di Avellino è stato incluso nella zona di valorizzazione, nella quale è demandato di intervenire all'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania — sezione speciale per l'Irpinia —, dato che quest'ultimo ente, al quale possono essere affidati anche compiti di sviluppo, già svolge, per legge, i suoi compiti di sviluppo nella provincia di Avellino.

Non si è ritenuto, infine, di estendere la attività dell'ente di sviluppo in Campania all'intero territorio della regione, in considerazione delle sue attuali strutture organizzative.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**DI LORENZO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione avanzata dagli abitanti di alcuni rioni di Siracusa per ottenere l'apertura di un ufficio postale nella zona; per sapere se sia d'accordo con l'impegno del comune di Siracusa di assumersi gli oneri relativi all'affitto, arredamento, illuminazione e riscaldamento dei locali da adibirsi a sede della istituenda succursale postale; per sapere se reputi opportuno provvedere immediatamente alla istituzione di una succursale postale (n. 7) nella nuova zona residenziale Santa Panagia di Siracusa. (17510)

**RISPOSTA.** — La petizione di che trattasi è pervenuta a questo Ministero il 22 luglio 1966.

Al fine di esaminare l'opportunità del provvedimento richiesto, è stata interessata la competente direzione provinciale per la raccolta dei dati statistici (relativi al volume del traffico postale, del movimento a danaro, ecc.) dalla cui consistenza dipenderà, soprattutto, l'attuazione o meno del provvedimento stesso.

Per quanto concerne gli oneri che il comune è disposto ad assumersi per la fornitura del locale e per le spese accessorie ad esso inerenti (arredamento, illuminazione e riscaldamento), essi saranno tenuti presenti unitamente agli altri elementi che emergeranno dagli accertamenti.

Ultimata la raccolta di tutti gli elementi di giudizio la pratica sarà esaminata e definita nel quadro della programmazione delle istituzioni di uffici postali, per la cui attuazione sono stati prestabiliti criteri obiettivi di priorità.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**DI LORENZO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia già entrato in funzione il centro radio di Augusta (Siracusa) cui possono fare capo, da breve distanza, i natanti forniti di apparato radio *VHF*; per sapere quali iniziative siano state messe in atto per indurre il naviglio italiano ad adottare il nuovo sistema di radiotelefonìa, secondo le recenti convenzioni ginevrine; per sapere, infine, se reputi opportuna la installazione di altro più potente apparato radio, ossia della istituzione del servizio « t » del cirfrario internazionale, in grado di consentire l'effettuazione di radio-telefonate sulla distanza di 200-300 miglia. (17511)

**RISPOSTA.** — Il 7 luglio 1966 è entrata in funzione, in via sperimentale, la stazione radio postale di Augusta allo scopo di effettuare il servizio radiotelefonico nella gamma delle onde metriche *VHF* sia con piroscafi in rada sia con quelli transitanti a brevissima distanza dalla costa.

Per quanto riguarda le iniziative dirette ad indurre il naviglio italiano a servirsi delle comunicazioni in *VHF*, si ritiene che i vantaggi innegabili che derivano da tale servizio siano tali da invogliare gli armatori ad installare a bordo le apparecchiature necessarie per il servizio stesso.

L'amministrazione ha già attuato in via definitiva a Genova, Napoli e Venezia il servizio che sarà successivamente istituito negli altri principali porti italiani.

Per altro dove non esiste già una stazione radio postale, per l'attuazione di tale servizio, si dovrà tener conto del traffico presumibile della zona in relazione alle ingenti spese che l'amministrazione dovrebbe sostenere per il personale da impiegare e alla difficoltà di reperire il personale stesso.

D'altra parte, sebbene l'articolo 35 del regolamento delle radiocomunicazioni (Ginevra

1959) stabilisca le norme per l'impiego della gamma *VHF* riservata al servizio radiotelefonico marittimo e l'unione postale universale raccomandi l'impiego di tale gamma allo scopo di ridurre l'ingombro nella gamma *2 MHz*, l'uso della gamma suddetta non è obbligatorio.

Infine per quanto attiene all'istituzione del servizio « *T* », si informa che si sta provvedendo a reperire le apparecchiature per l'istituzione ad Augusta, nell'esistente stazione radio postale, del servizio radiotelefonico che consenta l'effettuazione di comunicazioni con i piroscafi transitanti a maggiore distanza dalla costa.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**DI PRIMIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, con cortese sollecitudine, per quali ragioni la commissione centrale per l'integrazione salariale per l'edilizia, che è stata investita da qualche mese della questione dalla commissione provinciale presso l'I.N.P.S. di Chieti, in base al disposto della circolare della direzione generale I.N.P.S. del 26 giugno 1965, n. 59842, non ha ancora adottato alcuna determinazione in ordine alla erogazione delle indennità da pagarsi da parte della Cassa integrazione guadagni agli operai della impresa Ulrico De Cesare, che ha sospeso i lavori di costruzione delle scuole elementari al villaggio Sant'Andrea di Chieti, a seguito dell'ordinanza del sindaco di Chieti del dicembre 1965, con la conseguenza che i predetti operai da allora non percepiscono l'indennità di disoccupazione perchè non possono essere considerati licenziati e quindi disoccupati, né altra indennità e versano quindi in gravi condizioni economiche.

(16362)

**RISPOSTA.** — La richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni, avanzata dalla ditta Ulrico De Cesare di Chieti in favore degli operai dipendenti, è stata sottoposta, nella riunione del 17 maggio 1966 all'esame della competente commissione centrale per l'edilizia che ne ha deliberato l'accoglimento.

L'I.N.P.S. ha riferito che la deliberazione in questione è già stata portata a conoscenza della sede dell'istituto in Chieti per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro: Bosco.*

**DOSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che, a quanto risulta, il Ministero di grazia

e giustizia ha recentemente disposto la ricostituzione dei registri dello stato civile, già depositati presso gli archivi dei tribunali andati distrutti e smarriti, e che l'onere della spesa delle copie, da estrarre dagli originali esistenti presso i comuni, a carico dello Stato ai sensi dell'articolo 37 dell'ordinamento dello stato civile, è di misura assai elevata richiedendo l'assunzione, da parte dei comuni stessi, di apposito personale straordinario — se e quali ostacoli insuperabili si oppongano alla adozione di riproduzioni fotostatiche o di microfilmature, le quali consentirebbero ai comuni di redigere, volta per volta, gli originali degli atti e, a fine anno, riprodurre i registri in quattro o cinque giorni, utilizzando gli impiegati in servizio dello stato civile, con il risultato di evitare, per l'erario dello Stato, spese non necessarie. (16362)

**RISPOSTA.** — L'articolo 37 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile, dispone che nella ipotesi in esame il rifacimento delle copie dei registri avvenga a cura delle procure della Repubblica territorialmente competenti.

Pertanto l'eventuale adozione di particolari procedimenti meccanici e fotografici per la ricostruzione delle copie dei registri dello stato civile è problema che rientra principalmente nelle attribuzioni delle suddette procure della Repubblica, le quali dovranno eventualmente decidersi all'adozione di determinati mezzi tecnici tenendo conto delle possibilità che le particolari situazioni locali offrono alla soluzione del problema, nel rispetto delle norme in vigore.

Questo Ministero, dal canto suo, è d'accordo, in linea di massima, sulla convenienza di ricorrere al sistema di riproduzione xerografico per la ricostituzione dei registri dello stato civile, andati distrutti o smarriti. Invero, quando se ne è presentata l'occasione, non ha mancato di esprimere parere in tal senso per l'adozione del sistema predetto, con riferimento alla ricostituzione dei registri dello stato civile degli archivi dei tribunali di Milano, Monza e Lecco. Lo stesso procuratore generale di Milano, in tale occasione, fece presente che il sistema in argomento rappresentava la soluzione più consigliabile, in considerazione delle difficoltà di reperire personale idoneo e del notevole aggravio di spese, sempre che venisse assicurata la indelebilità del mezzo riproduttivo impiegato.

Per altro è da considerare che il sistema di che trattasi non può attuarsi indiscrimi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

natamente in ogni situazione ed in qualsiasi zona, dovendosi preliminarmente valutare le particolari circostanze di tempo e di luogo e l'entità del lavoro da compiere, che ne consiglino l'impiego.

Ad ogni modo, poiché dall'uso del mezzo di riproduzione xerografico deriva indubbiamente una maggiore snellezza e rapidità di lavoro, questo Ministero ha ritenuto opportuno richiamare, con apposita circolare, l'attenzione delle autorità giudiziarie competenti sulla possibilità di valersi di tale mezzo, sempre che sia salvaguardata l'osservanza delle disposizioni di legge relative all'impiego del tipo di carta, alla caratteristica della indelebilità ed alle dimensioni degli atti dello stato civile.

*Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.*

**DOSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di provvedere — analogamente a quanto si appresta a fare il Ministero dell'industria e del commercio per le stazioni sperimentali da esso dipendenti — al riordino ed allo sviluppo delle stazioni che operano nel campo agricolo la cui attività si manifesta — specie nell'attuale momento e per l'incremento della produttività in agricoltura — particolarmente proficua, e se altresì ritenga di studiare i mezzi più opportuni per cui i risultati della ricerca e della sperimentazione, conseguiti dalle singole stazioni, giungano, con tramiti solleciti ed efficaci, alla conoscenza degli operatori ai quali, in definitiva, spetta trarne utilità nell'interesse proprio e del paese.

(16872)

**RISPOSTA.** — Il disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (nuovo « piano verde ») in corso di esame alla Camera dei deputati, prevede, agli articoli 2 e 4, ulteriori stanziamenti, rispettivamente, per l'incremento delle attività di ricerca e di sperimentazione agraria e per la realizzazione di indagini economiche di mercato, nonché, all'articolo 3, una apposita delega al Governo « per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca e della sperimentazione in agricoltura ».

Lo stesso disegno di legge prevede, inoltre, agli articoli 5 e 6, adeguati stanziamenti per lo sviluppo dell'attività dimostrativa e di assistenza tecnica, nonché di assistenza tecnico-economica alla cooperazione.

Allorchè il nuovo « piano verde » diverrà operante, sarà possibile pervenire, entro bre-

ve termine, all'auspicato riordinamento e potenziamento della sperimentazione agraria e dei servizi di assistenza tecnica; il che consentirà, tra l'altro, di svolgere una sempre più efficace azione di divulgazione dei risultati acquisiti dalla sperimentazione.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che una professoressa incaricata di educazione fisica, che ha iniziato l'insegnamento nel lontano anno scolastico 1932-33 e che ha continuato ininterrottamente ad insegnare finchè nell'anno 1960-61 avendo raggiunto il 70° anno di età non ha più potuto ottenere l'incarico annuale, di pensione I.N.P.S., somma assolutamente insufficiente, specie per una persona anziana, per far fronte alle più modeste esigenze di vita.

L'interessata, professoressa Carmela Munafò, a causa dei predetti limiti di età non ha, inoltre, potuto ottenere l'ammissione in ruolo dopo aver vinto un concorso per titoli, ammissione che le avrebbe dato la possibilità di riscattare gli anni di incaricata.

L'interrogante, nel far presente che nelle condizioni della professoressa Munafò si trovano numerosi altri pensionati, chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano doveroso adottare qualche iniziativa intesa a riservare un trattamento decoroso e sufficiente al personale insegnante non di ruolo che abbia servito per molti anni lo Stato, sollevandolo dall'attuale stato di indigenza e disagio morale.

(16216)

**RISPOSTA.** — La professoressa Carmela Munafò, secondo quanto comunicato dal Ministero della pubblica istruzione, ha partecipato al concorso per titoli a 257 cattedre femminili di educazione fisica, indetto con decreto ministeriale 15 marzo 1960 e riservato a coloro che avevano conseguito l'abilitazione in detta disciplina a norma del disposto dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

L'interessata è stata inclusa nella graduatoria dei vincitori ma non ha potuto conseguire la nomina in ruolo, in quanto alla data del 1° settembre 1962 stabilita dalla legge per la decorrenza della nomina, aveva superato il settantesimo anno di età.

Sempre secondo quanto riferito dal Ministero della pubblica istruzione, in favore

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

dell'insegnante di che trattasi non ha potuto trovare applicazione la legge 28 luglio 1961, n. 831, la quale ha esteso, con effetto dal 1° ottobre 1961, al personale insegnante incaricato fornito della prescritta abilitazione, il trattamento di quiescenza di previdenza stabilito per gli insegnanti di ruolo dello Stato, essendo l'interessata cessata dal servizio il 30 settembre 1961.

Per quanto concerne il trattamento di previdenza, la professoressa Manufò, avendo prestato servizio quale insegnante non di ruolo dal 1932 al 1961, fruisce oggi, a carico dell'I.N.P.S., del trattamento di quiescenza previsto dalla generale disciplina delle pensioni della previdenza sociale.

Detto trattamento di pensione, come quello della generalità dei lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S., è commisurato al complesso dei contributi versati durante il corso della attività lavorativa, per cui non è possibile adottare provvedimenti particolari in favore della citata pensionata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ravvisi la opportunità di una iniziativa intesa a modificare l'articolo 29 della legge di avanzamento degli ufficiali, nel senso che agli interessati siano comunicati i motivi che hanno determinato il giudizio di non idoneità.

Ciò al fine di dare a detti ufficiali un sicuro orientamento per l'eventuale inoltro dei ricorsi previsti dalla legge. (16673)

**RISPOSTA.** — Il giudizio di avanzamento espresso dalle competenti commissioni non consiste in un mero accertamento di determinati elementi obiettivi, ma si concreta in un apprezzamento ampiamente discrezionale dell'intera personalità dell'ufficiale, del complesso dei suoi precedenti di carriera e della sua idoneità, o meno, a conseguire il grado superiore.

In armonia a quanto sopra, la vigente legge 12 novembre 1955, n. 1137, stabilisce al primo comma dell'articolo 29 che « Agli ufficiali valutati per l'avanzamento è data comunicazione dell'esito del giudizio ».

Per altro, la discrezionalità delle valutazioni e la circostanza che i giudizi manchino di motivazione non escludono che il Consiglio di Stato, secondo una costante e consolidata giurisprudenza, possa in sede di ricorso, ritenere viziato, sotto il profilo dell'eccesso di potere per contrasto con i precedenti di

carriera, il giudizio negativo all'avanzamento pronunciato nei confronti di un ufficiale i cui precedenti di carriera risultino, per univocità e sostanza, tutti ottimi e tali da non consentire nessuna spiegazione logica del giudizio stesso.

Ciò stante, sembra che l'ordinamento giuridico offra agli ufficiali già sufficiente garanzia per la tutela dei loro interessi, tale da non giustificare un'innovazione nel senso auspicato dall'interrogante, intesa a modificare un criterio essenziale della vigente legislazione sull'avanzamento.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa di un imminente importante insediamento nella zona di Panigaglia (La Spezia) ad iniziativa della S.N.A.M.

Secondo tali notizie, l'impianto comporterebbe la installazione di alcuni serbatoi della capacità di 100 mila metri cubi cadauno di metano, nonché degli impianti per la trasformazione sul posto di tale combustibile.

Qualora dette notizie siano confermate, l'interrogante chiede di conoscere:

a) in base a quali criteri si sia giunti alla scelta della predetta zona;

b) se non vi siano altre soluzioni in zona diversa;

c) se il problema sia stato trattato preventivamente con le autorità locali, in modo da tener conto delle aspirazioni e delle esigenze della popolazione interessata;

d) se risponda al vero che la S.N.A.M. stia per procedere all'acquisto di terreni confinanti con l'area demaniale su cui le installazioni verrebbero realizzate pregiudicando, in tal modo, una diversa soluzione del problema;

e) se la stessa società si sia impegnata a versare un contributo al comune di Portovenere, a quale titolo e di quale importo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se da parte dei Ministeri interessati siano state esaminate tutte le conseguenze derivanti dal progettato insediamento in ordine:

1) ai pericoli per le zone abitate e per quelle di prossima espansione, nonché per il naviglio mercantile e militare operante nel golfo di La Spezia;



2) ai gravi inquinamenti dell'aria e delle acque, nocivi alla salute degli abitanti dell'intero golfo;

3) al notevole pregiudizio che ne risentirebbe il turismo, da considerare una tra le attività preminenti per lo sviluppo economico della zona;

4) alla impossibilità di trasferire — qualora l'impianto S.N.A.M. venisse realizzato nella località di Panigaglia unica disponibile nel golfo — i cantieri navali e di carpenteria che pure debbono essere spostati dai luoghi in cui ora si trovano, in attuazione del piano regolatore portuale;

5) quante navi si prevede faranno scalo a La Spezia in un anno quando l'impianto sarà in completa efficienza e quanto personale e di quale categoria sarà in esso impiegato.

Se le conseguenze negative indicate dall'interrogante esistono o sussiste la possibilità del loro verificarsi, l'interrogante chiede se sia più opportuno invece realizzare, in sostituzione di tale impianto, quelle opere indispensabili alla espansione del retroterra del porto di La Spezia, come bacini di carenaggio, strade, autostrade, ecc.

Si potrebbe così accelerare il processo di evoluzione del golfo di La Spezia e dei suoi dintorni fornendo, per il presente e per il futuro, quei mezzi di sviluppo per una sana economia della città ed offrendo alla popolazione locale maggiori fonti di lavoro senza correre alcun rischio. (17018)

**RISPOSTA.** — La prevista importazione dall'estero di ingenti quantitativi di gas naturale liquefatto, nel quadro della politica nazionale, ha posto l'esigenza, secondo quanto riferito dall'E.N.I., della costruzione di un impianto costiero per lo scarico ed il deposito del gas stesso.

La società importatrice e distributrice, la S.N.A.M., ha localizzato l'impianto nella Baia di Panigaglia, dopo aver compiuto studi su di un ampio tratto del litorale tirrenico ed esaminato una serie di alternative, che per altro non presentavano le caratteristiche necessarie.

Tra le esigenze alle quali risponde la pre scelta ubicazione sono da segnalare le seguenti: massima agibilità del porto e conseguente possibilità di contenere le dimensioni degli impianti di stoccaggio; disponibilità, in vicinanza del terminale, di un'area di adeguata estensione per la costruzione degli impianti; profondità dei fondali non inferiore a 10,5 metri e possibilità di realizzare opere marittime per l'attracco di navi metanifere

fino a 250 metri di lunghezza; conformazione orografica e configurazione costiera tali da assicurare le distanze di sicurezza tra gli impianti ed i nuclei abitati.

In merito ai problemi connessi alla tutela del paesaggio e alla destinazione della Baia di Panigaglia, si rileva anzitutto che tale località è separata da Portovenere e dai suoi dintorni. Inoltre Panigaglia è quasi confinante con l'arsenale della marina militare di La Spezia e costituisce il naturale proseguimento della zona industriale. Si osserva che, proprio per la sua ubicazione, la baia è stata sempre sede di installazioni militari e industriali, tra cui una polveriera della marina, con totale esclusione di qualsiasi impianto turistico.

A tale stato di fatto deve, pertanto, ricondursi la decisione del comune di Portovenere, nel cui ambito è compresa Panigaglia, di mantenere a detta località la sua tradizionale destinazione per scopi industriali, consentendo alla S.N.A.M. di realizzarvi gli impianti metaniferi.

D'altra parte, l'accordo intervenuto tra la S.N.A.M. e l'amministrazione comunale di Portovenere rende possibile la valorizzazione del comprensorio sotto il profilo turistico. Infatti, mediante il contributo finanziario della S.N.A.M., il comune di Portovenere potrà procedere alla sistemazione del vicino seno delle Grazie e dar vita alle infrastrutture occorrenti per lo sviluppo turistico della zona.

Per quanto riguarda gli altri quesiti posti dall'interrogante si precisa quanto segue:

1) la S.N.A.M. ha effettivamente acquistato terreni confinanti con l'area demaniale su cui dovranno sorgere gli impianti;

2) il numero delle navi metanifere che approderanno nella Baia di Panigaglia è previsto in circa 120 all'anno;

3) l'eventualità di inquinamenti delle acque e dell'atmosfera è stata oggetto di accurati studi da parte della S.N.A.M. fino alla prima impostazione dei problemi connessi allo scarico ed al trasporto di gas provenienti oltre mare e le soluzioni tecniche prescelte consentono di escludere il pericolo denunciato nella interrogazione;

4) l'iniziativa della S.N.A.M. è stata prospettata a tutti gli enti e le autorità localmente competenti (comune di Portovenere, amministrazione provinciale di La Spezia, comune di La Spezia, ente provinciale del turismo di La Spezia, camera di commercio di La Spezia, Unione industriali, capitaneria di porto di La Spezia, comando del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno) otte-

nendo giudizi favorevoli e generali consensi.

Si ritiene infine opportuno sottolineare i vantaggi che l'iniziativa della S.N.A.M. appare destinata a recare all'economia dell'intera provincia di La Spezia.

La sola realizzazione degli impianti comporterebbe, infatti, un investimento globale di 25 miliardi di lire. Il gas naturale importato consentirà, inoltre, nuovi sviluppi per le industrie locali esistenti e favorirà nuovi insediamenti nella nascente zona industriale della Valle del Magra. Infine il notevole traffico marittimo che farà capo alla Baia di Panigaglia apporterà nuove occasioni di lavoro alle aziende spezzine che operano nel settore navale e marittimo.

Quanto sopra è detto trova conferma nei reiterati interventi di numerosi enti locali ed associazioni di categoria, nonché delle principali organizzazioni sindacali della città, intesi tutti a sollecitare la rapida realizzazione dell'impianto metanifero della S.N.A.M.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
Bo.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — presa visione della circolare del 30 aprile 1966, numero 8820/20, con la quale il Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'accertamento del numero degli analfabeti dai 14 ai 50 anni in tutti i comuni della Repubblica — se il ministro abbia considerato:

a) se una rilevazione di dati così complessi possa espletarsi nel termine ristretto di 15 giorni, imposto dai provveditori agli studi;

b) che la direzione generale dell'educazione popolare non è abilitata — non possedendone i mezzi — a promuovere indagini di competenza dell'« Istat ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponda al vero che l'iniziativa tenderebbe ad ottenere rilevazioni affrettate e tutt'altro che attendibili per giustificare un incremento dei corsi popolari, nel momento in cui da uomini di scuola qualificati, da riviste scolastiche e da organizzazioni sindacali se ne chiede la soppressione, aggravando il diffuso stato di malcontento e di disagio già presenti in settori responsabili della scuola.

(17291)

**RISPOSTA.** — L'indagine promossa dalla circolare del 30 aprile 1966, n. 8820/20/SP, si propone di accertare, nell'ambito provinciale,

le zone in cui sia tuttora rilevante il fenomeno dell'analfabetismo e del semianalfabetismo e di individuare nominativamente i cittadini analfabeti e semianalfabeti, che vi risiedono stabilmente, in modo da dare alle autorità scolastiche competenti validi elementi di giudizio per la scelta delle sedi in cui istituire i corsi popolari. L'accertamento è stato, pertanto, limitato alle province con più elevato indice analfabetico, comprendendovi naturalmente anche quelle che presentano situazioni analfabetiche particolari, determinate dai noti fenomeni della migrazione interna e degne, quindi, di particolare attenzione. L'indagine riguarda esclusivamente gli analfabeti ed i semianalfabeti, compresi nei gruppi di età dal 14° al 50° anno, in quanto, secondo l'unanime parere degli esperti, sono soprattutto questi i cittadini nei cui confronti può essere proficuamente organizzata un'adeguata azione di recupero all'istruzione.

Si tratta, quindi, di una iniziativa promossa nell'ambito specifico della scuola popolare e realizzata mediante l'impiego di insegnanti della stessa scuola popolare, utilizzati ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 aprile 1953, n. 326.

Ai comuni, infatti, è stata chiesta soltanto una collaborazione importante, ma limitata: la predisposizione degli elenchi degli analfabeti e dei semianalfabeti, al fine di disporre l'accertamento nominativo e l'aggiornamento in relazione all'attuale domicilio degli interessati. Il Ministero dell'interno ha accolto con favore l'iniziativa e ha ritenuto opportuno diramare un'apposita circolare affinché, nei limiti delle disposizioni in vigore, l'iniziativa stessa fosse convenientemente sostenuta dalle amministrazioni comunali.

Da quanto sopra detto risulta che l'indagine non è una rilevazione nel significato che questa operazione assume normalmente nel campo della statistica, ma persegue finalità pratiche che riguardano esclusivamente l'organizzazione dell'attività esplicata dall'amministrazione nel settore della scuola popolare.

Ciò premesso, si fa presente che, in considerazione dei limiti della indagine, il periodo di 15 giorni, assegnato agli insegnanti per l'individuazione delle zone e dei nomi degli analfabeti e semianalfabeti che vi risiedono stabilmente, sembra sufficiente allo scopo. Ne è d'altra parte concreta dimostrazione il fatto che solo pochi provveditori hanno chiesto di protrarne la durata fino al termine massimo di un mese, previsto, per

situazioni particolari, dalla stessa circolare n. 8820/20/SP.

Si precisa, inoltre, che il Ministero della pubblica istruzione è legittimato a promuovere iniziative del genere di quella in esame, in quanto, riguardando esse aspetti organizzativi della scuola popolare, possono essere disposte in applicazione dell'articolo 7 della legge 16 aprile 1953, n. 326, che affida appunto al Ministero il compito di emanare disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento della scuola popolare.

Non sembra, d'altra parte, che iniziative del genere possano violare la competenza dell'« Istat », del quale, anzi, utilizzando i dati delle normali rilevazioni statistiche, pongono in luce le indubbe benemeritenze.

Assolutamente priva di fondamento è, infine, la supposizione dell'interrogante, secondo cui « l'iniziativa tenderebbe ad ottenere rilevazioni affrettate e tutt'altro che attendibili per giustificare un incremento dei corsi popolari ». Lo spirito che muove l'indagine è ben diverso ed i fini ad essa assegnati sono esplicitamente indicati nella circolare ministeriale che ne dispone l'attuazione. L'indagine, come si è già chiarito, tende esclusivamente ad assicurare la maggiore possibile efficienza della scuola popolare nell'attuale fase di recupero all'istruzione di analfabeti e semianalfabeti, che, per appartenere alle categorie sociali economicamente più depresse, meritano ogni sostegno.

Unica conseguenza dell'attuazione dell'iniziativa ministeriale è, pertanto, quella di un più razionale impiego degli stanziamenti a disposizione della scuola popolare per il conseguimento delle finalità ad essa assegnate dalla legge.

*Il Ministro: GUI.*

**FIUMANO'.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere lo stato delle seguenti pratiche che vengono sollecitate da parte del comune di Brancaleone (Reggio Calabria):

1) costruzione di 3 pozzi artesiani, per cui il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha inoltrata documentazione al Ministero dei lavori pubblici - ragioneria centrale, con nota n. 33262, sezione quarta - del 4 febbraio 1965, n. RC/14/25;

2) costruzione cimitero per la frazione Galati, per cui il comune ha provveduto, in data 29 gennaio 1965, con lettera n. 222, a inviare documentazione, con allegato prescritto parere favorevole del genio civile, alla

direzione generale urbanistica e igiene del Ministero dei lavori pubblici;

3) contributo di 15 milioni per la costruzione dell'acquedotto della frazione Galati, secondo la pratica spedita al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica e igiene, in data 29 gennaio 1965, n. 223. (10433)

**RISPOSTA.** — La costruzione di 3 pozzi artesiani nel comune di Brancaleone serve per l'alimentazione idrica del capoluogo e della frazione Galati. Pertanto le notizie che seguono riguardano anche il punto terzo dell'interrogazione.

Il progetto relativo alla cennata costruzione, dell'importo generale di lire 44 milioni 500 mila, unitamente allo stralcio di lire 30 milioni, è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con decreto del 4 febbraio 1965.

Con lo stesso decreto è stato, altresì, concesso al comune in parola il contributo dello Stato sulla spesa di lire 30 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. I lavori relativi a detto primo lotto sono in corso di esecuzione.

Con successivo decreto provveditoriale in data 28 gennaio 1966 è stato approvato, per l'importo di lire 14 milioni 500 mila il progetto relativo al secondo lotto dell'opera in parola.

In merito alla costruzione del cimitero nella frazione Galati, s'informa che il relativo progetto di stralcio, dell'importo di lire 22 milioni, unitamente al progetto generale di lire 37 milioni, è stato approvato con decreto provveditoriale del 25 giugno 1966.

Con lo stesso decreto è stato, altresì, concesso all'ente interessato il contributo dello Stato sulla spesa di lire 22 milioni 50 mila, a termine della citata legge n. 589.

In pari data del suddetto decreto il comune in parola è stato autorizzato ad esperire la gara per l'appalto dei lavori, subordinatamente all'adesione di massima, da parte della Cassa depositi e prestiti, per la concessione del mutuo per il finanziamento dei lavori stessi.

*Il Ministro: MANCINI.*

**FIUMANO'.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intenda adottare affinché la signora Antonietta Tropeano (via Sbarre interno 4, Casa Porcelli, Reggio Calabria), separata consensual-

mente con omologazione del tribunale di Palmi del 19 novembre 1962, in adempimento anche a quanto stabilito dall'autorità giudiziaria competente, possa vedere le due sue bambine presso l'istituto Scannapieco di Locri, tutte le volte che ciò è consentito dalle disposizioni interne dell'istituto per tutti i familiari delle bambine ricoverate e le possa tenere seco durante il previsto periodo delle ferie estive.

L'interrogante fa presente che, con la scusa che le bambine non vogliono vederla, il personale religioso dell'istituto Scannapieco non ha ottemperato all'obbligo di permettere alla madre di vedere le due figlie, fin dal 1962 per la grande (12 anni), e dal giugno del 1964 per la piccola (9 anni).

Tutto ciò, oltreché frustrare impunemente il provvedimento del magistrato, offende i più elementari principi di umanità e del vivere civile e pone nella disperazione una madre ed una educatrice esemplare, stimata negli ambienti professionali, dove opera come maestra elementare nelle scuole di Stato.

(13431)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha alcun provvedimento da adottare in merito a questioni riguardanti materia la cui cognizione è di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria, alla quale soltanto spetta, quindi, di provvedere in esito alle istanze che nei singoli casi siano proposte dalle parti interessate.

Si informa comunque, in base alle notizie fornite dall'autorità giudiziaria di Locri, che la madre superiora dell'istituto Scannapieco, e le suore, non si sarebbero mai rifiutate di acconsentire alle visite, da parte della signora Antonia Tropeano, alle sue figliuole ricoverate in detto istituto. È emerso, invece, che malgrado l'esortazione delle suore, la figlia più grande, Mollica Fulvia si rifiutò di avvicinare la propria madre la quale tentò, in preda all'ira, di condurla con se a viva forza, cagionandole, così delle lesioni.

Al riguardo è stato anche riferito che nella istruzione di un procedimento iniziato in base ad una querela sporta il 26 agosto 1964 dalla Tropeano contro il proprio marito Mollica Giuseppe, per mancata esecuzione dolosa del provvedimento del giudice che disponeva la consegna a lei delle figlie per un certo periodo di tempo, procedimento conclusosi con provvedimento del pretore del 15 dicembre 1964, che assolveva il Mollica per

non aver commesso il fatto, è risultato, tra l'altro, che la Mollica Fulvia non intendeva rivedere ed andare a convivere con la genitrice perché, mentre si trovava con lei a Reggio Calabria, in casa dei nonni, era stata molestata da uno zio.

*Il Ministro:* REALE.

**FIUMANO' E MICELI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — in considerazione dei gravissimi danni che eccezionali eventi atmosferici hanno apportato alle colture arboree e pregiate delle campagne di Pazzano (Reggio Calabria), ed in particolare alla località Tizzana — se intendano intervenire con aiuti immediati ed adeguati quali:

1) esoneri fiscali e declassazione delle categorie catastali dei terreni;

2) crediti a basso tasso di interessi;

3) distribuzioni gratuite di fertilizzanti, antiparassitari, sementi;

4) sussidi finanziari alle categorie più povere, per mettere le aziende diretto-coltivatrici ed i coloni in grado di evitare il fallimento e di riprendere le attività produttive.

(16514)

**FIUMANO'.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle aziende agricole del comune di Caulonia (Reggio Calabria) colpite dalla grandinata di martedì 10 maggio 1966.

La calamità naturale ha provocato danni e distruzioni dei frutti in formazione e la fioritura dei vigneti, agrumeti, oliveti e colture ortive nelle contrade Gozza, Finocchio, Popelli, Crochi, Pezzolo, Ficara, San Nicola, Salincriti, Calatria, Campoli, Agromastelli, Cantile, Ritara, San Todaro e Orsini.

L'interrogante è dell'opinione che urge il sopralluogo degli organi tecnici inteso alla verifica dei danni e alla proposta che comporti misure di sgravio di tasse e l'elargizione di contributi idonei al ripristino delle colture, tenendo soprattutto conto che trattasi di aziende agricole di coltivatori diretti e di piccoli proprietari, operanti in una zona dove è perdurante una profonda depressione economica e l'esodo di massa delle campagne.

(16535)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato agrario di Reggio Calabria, in occasione della grandinata del 10 maggio 1964, è intervenuto tempesti-

vamente per la individuazione delle zone colpite e per l'accertamento della natura e dell'entità dei danni.

Da tali accertamenti è risultato che la grandinata ha causato sensibili danni specialmente alla coltura della vite, su terreni dell'estensione di circa 200 ettari nel comune di Caulonia e di circa 80 ettari in quello di Pazzano, mentre per le altre colture il danno, nel complesso, è stato contenuto in limiti modesti.

Nella circostanza, l'ispettorato ha fornito i consigli tecnici intesi a ripristinare, nel più breve tempo possibile, la capacità produttiva delle aziende colpite, riservandosi di intervenire, a norma della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, con la concessione di prestiti di conduzione, a tasso di favore e ad ammortamento quinquennale, a favore degli imprenditori agricoli che abbiano subito perdite di entità tale da compromettere il loro bilancio economico.

Non è possibile disporre la distribuzione gratuita di fertilizzanti, antiparassitari ed altri prodotti utili all'agricoltura, in quanto la legislazione vigente in materia non prevede tali forme di intervento.

Il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Reggio Calabria ha accordato agli E.C.A. dei comuni di Caulonia e di Pazzano, contributi straordinari da erogare alle famiglie bisognose maggiormente colpite.

A sua volta, il Ministero delle finanze ha interessato i dipendenti uffici periferici a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni causati dall'avversità di che trattasi nelle campagne dei comuni di Caulonia e di Pazzano e all'eventuale declassamento delle categorie catastali dei terreni colpiti, assicurando che, qualora a conclusione dell'istruttoria già in corso risulti che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le provvidenze consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e a dare seguito al declassamento catastale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**FIUMANO'.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei provvedimenti di licenziamento che l'« Enel » - distretto della Calabria - e le ditte che hanno in appalto i servizi « Enel » di lettura ed esazione nella regione calabrese hanno preso e vanno pren-

dendo nei confronti dei lavoratori accenditori, lettori ed esattori;

b) quali iniziative intenda adottare:

1) per scongiurare i suddetti licenziamenti e le misure che l'« Enel » va attuando intese a pregiudicare una stabile sistemazione di detto personale, nonostante e in contrasto con l'accordo sindacale nazionale del 18 dicembre 1963 e di quello distrettuale dell'11 gennaio 1965;

2) per far applicare l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, a proposito del trattamento normativo ed economico da praticare per i dipendenti delle ditte appaltatrici dei servizi « Enel », trattamento che deve essere equiparato a quello del corrispondente personale in organico dell'ente pubblico;

3) per giungere alla eliminazione e non all'incremento dei servizi in appalto, col passaggio del personale delle ditte appaltatrici negli organici dell'« Enel ». (17064)

**RISPOSTA.** — Il distretto « Enel » della Calabria, nel quadro di attuazione dell'accordo sindacale nazionale 18 dicembre 1963, e del successivo accordo distrettuale 5 aprile 1966, ha provveduto ad assumere in gestione diretta i servizi di esazione bollette nei comuni di Reggio Calabria e Cardeto nonché di lettura contatori nelle frazioni di detti comuni.

Conseguentemente l'ente ha provveduto all'assunzione del personale in possesso dei requisiti stabiliti dal precitato accordo 18 dicembre 1963, dipendente dalla ditta appaltatrice di tali servizi (otto lavoratori). L'« Enel » ha poi stipulato alcuni contratti d'opera con locatori che esplicano la loro attività nelle frazioni e contrade dei due menzionati comuni (22 locatori).

In relazione alla diversa e più razionale organizzazione del servizio, non sono stati rinnovati gli incarichi ad una parte dei locatori d'opera, sia dell'« Enel » sia della ditta, nei cui confronti non sussistevano più le condizioni per un utile impiego.

Il trattamento economico e normativo che le ditte appaltatrici applicano nei confronti del personale addetto all'esecuzione di lavori previsti dall'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, è conforme alla disciplina fissata da tale legge.

L'« Enel », inoltre, corrisponde ai locatori d'opera adeguati e remunerativi compensi, nella misura e secondo le modalità previste dalla vigente normativa.

Il compartimento « Enel » di Napoli, provvederà, con la gradualità prevista dall'accordo stesso.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* ANDREOTTI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere:

1) se ritengano coerente con gli obiettivi di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e con l'accordo sindacale nazionale tra le organizzazioni nazionali di categoria dei lavoratori elettrici e l'« Enel », la decisione di dare alla ditta Zehender l'appalto di lettura e riscossione bollette per una zona della provincia di Reggio Calabria, quella fino ad alcuni mesi addietro servita dalla società ex elettrica Cilione, in atto assorbita dall'« Enel »;

2) se e quali iniziative intendano adottare per convincere l'« Enel » ad assumere direttamente i servizi in appalto in generale e, in particolare, quelli che gli sono derivati dalla società Cilione. (17065)

RISPOSTA. — La ditta Cilione distribuiva energia elettrica nel territorio del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), in concorrenza prima con l'ex impresa della società elettrica della Campania e successivamente con l'« Enel ».

In detto comune ed in quelli limitrofi, il servizio di esazione delle bollette e letture dei contatori veniva e viene tuttora disimpegnato, per conto dell'« Enel », dalla ditta Zehender. Avvenuto il trasferimento all'« Enel » dell'impresa Cilione, ovvie ragioni di carattere organizzativo hanno indotto a concentrare nella ditta Zehender l'espletamento del servizio di esazione e lettura anche per l'utenza prima servita dall'impresa Cilione.

Trattasi per altro di una soluzione a carattere transitorio che verrà eliminata non appena si renderà possibile per l'« Enel » assumere in gestione diretta il servizio di cui sopra, secondo quanto previsto dall'accordo sindacale di carattere nazionale del 18 dicembre 1963, la cui graduale applicazione dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 1968.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse*

*del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'approvvigionamento idrico di Capo Spartivento, frazione del comune di Brancaleone (Reggio Calabria).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui, pur essendo stata completata da tempo la condotta di collegamento tra capoluogo e frazione, l'acqua non viene erogata direttamente, eliminando in tal modo l'approvvigionamento a mezzo di autobotti, come avviene attualmente. (8430)

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica della località Capo Spartivento (frazione del comune di Brancaleone) è prevista in diramazione dell'acquedotto dell'Amendolea.

Il progetto per l'acquedotto Amendolea è stato già ritenuto meritevole di approvazione dalla delegazione speciale per la Cassa del mezzogiorno, del Consiglio superiore. Il funzionamento di tale opera è subordinato alla definizione del primo piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, attualmente in fase di predisposizione.

Per la costruzione della rete idrica nel capoluogo è stato concesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 50 milioni, con la legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il progetto generale di lire 127 milioni e quello di stralcio di lire 50 milioni pari cioè alla somma ammessa ai benefici della cenata legge n. 589, sono stati approvati con decreto presidenziale del 31 dicembre 1965, n. 34563.

Con provveditoriale di pari numero e data del sopraccitato decreto è stato, altresì autorizzato il comune di Brancaleone ad esperire la licitazione privata per l'accollo dei lavori previsti dal progetto stralcio, subordinatamente alla concessione del contributo integrativo da parte della Cassa per il mezzogiorno a termine della legge 29 luglio 1957, n. 634.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* ANGRISANI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, in via d'urgenza, per affrontare e risolvere la particolare situazione del comune di Rizziconi (Reggio Calabria).

Tale centro, che conta oltre 7 mila abitanti, trovasi in una delle zone più depresse della regione calabrese, ed è ancora privo delle opere di prima necessità per un vivere

civile, particolarmente nel settore delle opere igieniche (reti idriche e reti fognanti, del capoluogo e delle frazioni). L'amministrazione comunale, inoltre, è in una situazione gravemente deficitaria e la situazione debitoria si aggira sul quarto di miliardo, né sono previsti cespiti che possano concedere il minimo ottimismo. L'economia della zona è prettamente agricola, a conduzione diretta, e quindi anche la crisi dell'agricoltura, di carattere generale, ha i suoi riflessi particolari sulla situazione di Rizziconi. (11186)

**RISPOSTA.** — L'acquedotto di Rizziconi, secondo indicazioni fornite dal Ministero dei lavori pubblici, venne costruito dal provveditorato alle opere pubbliche in dipendenza del terremoto del 1908.

Per il completo funzionamento dell'opera occorre ripristinare lo scarico di troppo pieno alle opere di presa ed all'uopo il genio civile di Reggio Calabria ha di recente sottoposto al provveditorato la relativa perizia per complessivi 18 milioni di lire. L'approvazione di detto elaborato è, però, subordinata al reperimento dei fondi necessari per finanziare i relativi lavori. Il dicastero in questione confida di provvedervi con le economie che potranno essere realizzate nella gestione dei fondi assegnati al provveditorato alle opere pubbliche, o di includere i lavori stessi nel programma esecutivo da realizzare con i fondi di bilancio nel prossimo esercizio.

Per la costruzione della rete interna nel capoluogo e nella frazione Drosi la relativa istanza del comune, tendente ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 100 milioni, è stata inclusa a cura dell'anzidetto dicastero nell'elenco-graduatoria del corrente esercizio per essere esaminata in concorso con le altre.

Per l'approvvigionamento idrico delle frazioni Cirella e Cannavà lo stesso Ministero dei lavori pubblici, recentemente, ha concesso al comune di Rizziconi la promessa di contributo sulla spesa di lire 50 milioni. Il relativo progetto non risulta ancora presentato all'ufficio del genio civile.

Per quanto riguarda il completamento della fognatura, il dicastero dei lavori pubblici ha comunicato, inoltre, che il comune ha presentato istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 17.500.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La domanda è compresa nell'elenco-graduatoria del corrente esercizio per essere esaminata con tutte le altre analoghe.

Per la costruzione della fognatura nella frazione Drosi il comune ottenne una prima promessa di contributo sulla spesa di lire 8 milioni il 21 dicembre 1959, e in data 9 settembre 1961 una seconda promessa di contributo sulla spesa di lire 12.260.000.

Il relativo progetto di lire 8 milioni venne presentato all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria il 5 giugno 1961 e successivamente ritirato per modifiche, e non più ripresentato.

Nel 1963 — è sempre il Ministro dei lavori pubblici che riferisce — per la fognatura a servizio della frazione Drosi, il comune di Rizziconi ha avanzato una terza istanza per ottenere il contributo sulla spesa di lire 40 milioni, contributo che è stato promesso in data 4 marzo 1966. Il relativo progetto non risulta ancora presentato all'ufficio del genio civile.

In ordine alla rete fognante delle frazioni di Cirella e Cannavà non risulta per altro presentata alcuna domanda da parte del comune per ottenere il contributo dello Stato a termine della legge n. 589.

Relativamente all'aspetto idrico e fognatura del comune di Rizziconi, in cui la Cassa per il mezzogiorno è chiamata ad intervenire in via diretta, si fa presente che tali esigenze devono essere riguardate in base ai criteri di gradualità e alle direttive che sono stati fissati dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

Circa, infine, gli interventi nel settore agricolo, è noto che il Senato ha di recente approvato il secondo « piano verde ». Tale piano, che verrà approvato dalla Camera nella prossima tornata autunnale, stanziando circa 900 miliardi nel quinquennio 1966-1970 per lo sviluppo dell'agricoltura, riservando al Mezzogiorno una quota della spesa complessiva non inferiore al 40 per cento.

Tali interventi saranno effettuati avendo particolare riguardo alle esigenze dei territori esterni ai comprensori di zone irrigue ed alle zone di valorizzazione agricola, nei quali interviene di prevalenza l'amministrazione ordinaria.

Nel quadro di tali misure potranno, quindi, trovare appropriata soluzione anche i problemi non solo del comune di Rizziconi, ma di tutta la zona calabrese.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.*

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei proprietari di immobili siti in Cosenza vecchia, i quali — a seguito dell'aggiornamento della imposta sui fabbricati — si sono venuti a trovare nella strana situazione di dover pagare imposte maggiori di quelle che pagano i proprietari di immobili in Cosenza nuova. La maggiorazione attuale è la conseguenza della pubblicazione degli atti del nuovo catasto edilizio urbano (avvenuta intorno al 1940), all'epoca non opposti.

L'interrogante si permette di far osservare che — mentre all'epoca della pubblicazione succitata gli atti non erano impugnabili in quanto rispecchiavano un'esatta valutazione (per cui, ad esempio, giustamente corso Tellezio veniva considerato il centro della città, ed i palazzi siti oltre il palazzo degli uffici venivano valutati case di periferia) — allo stato attuale la situazione, per lo sviluppo naturale della città, si è capovolta per cui urge riparare con un adeguato provvedimento, che ristabilisca — nei confronti dei proprietari di immobili in Cosenza vecchia — la reale situazione, che al momento presenta aspetti invero paradossali. (16751)

RISPOSTA. — La pubblicazione degli atti del nuovo catasto edilizio urbano in Cosenza, sia vecchia sia nuova, non fu eseguita nel 1940, bensì una prima volta nel 1952 ed una seconda nel 1956, in sede di riapertura dei termini per la presentazione di reclami contro i dati di accertamento nel nuovo catasto.

Entrambe le pubblicazioni, ed in specie la seconda, avvennero quando si era non solo iniziato, ma consolidato, quello sviluppo edilizio della città di Cosenza, il cui effetto era già stato quello di spostare il centro commerciale della città da Cosenza vecchia a Cosenza nuova.

Non può quindi affermarsi che i proprietari di immobili siti in Cosenza vecchia non abbiano avuto, proprio nel momento più opportuno, le più ampie possibilità di avanzare i reclami che ritenessero pertinenti contro i dati di accertamento delle unità immobiliari nel nuovo catasto edilizio urbano.

Per altro non può escludersi che — sia in relazione a casi nei quali, per dimenticanza o per trascuratezza, i proprietari non avanzarono a tempo debito alcun reclamo, sia anche per casi di specie, connessi con l'ulteriore sviluppo edilizio della città (ci si riferisce in particolare ai negozi ed alle botteghe) — sia necessario operare ora il riclassamento e la determinazione della nuova rendita catastale di singole unità immobiliari site in Cosenza vecchia.

A tal fine trova applicazione l'articolo 25 della legge 11 agosto 1939, n. 1249, modificata dal decreto legislativo 8 aprile 1948, numero 514, che così si esprime:

« Qualora il reddito effettivo risulti inferiore di almeno un quinto al reddito imponibile determinato in base alla rendita catastale, l'ufficio distrettuale delle imposte deve farne espressa segnalazione, dopo un triennio, al competente ufficio tecnico erariale, che procede a verifica ai fini del classamento della unità immobiliare e della nuova determinazione della rendita catastale.

« La nuova rendita catastale costituisce la base per la determinazione del reddito soggetto ad imposta, con decorrenza 1° gennaio dell'anno successivo a quello della scadenza del triennio predetto ».

A norma del trascritto articolo di legge, per la revisione del classamento di una unità immobiliare urbana, e per la determinazione della nuova rendita catastale di essa, devono dunque verificarsi le seguenti condizioni:

1) che il reddito effettivo dell'unità sia inferiore di almeno un quinto al reddito imponibile determinato in base alla rendita catastale. Scarti minori sono da considerarsi nei limiti delle approssimazioni consentite;

2) che la circostanza di cui al precedente punto 1) si verifichi per un triennio. Ciò in relazione ai criteri di media e di ordinarietà che presiedono alla determinazione delle rendite catastali, per cui ogni variazione di esse, per essere confermata, deve verificarsi per un periodo di tempo tale da assicurare l'esistenza dei requisiti anzidetti;

3) che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente per territorio promuova la necessaria procedura presso l'ufficio tecnico erariale avente sede nel relativo capoluogo di provincia.

Tanto premesso, si conclude che i proprietari di immobili siti in Cosenza vecchia, che ritengano applicabile nei loro confronti il disposto del menzionato articolo 25, dovranno segnalare la circostanza all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cosenza, perché questo si faccia promotore, presso il locale ufficio tecnico erariale, della procedura anzidetta per la revisione del classamento



e la determinazione della nuova rendita catastale delle unità immobiliari interessate.

*Il Ministro:* PRETI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato avrebbe stornato per altre opere i fondi che erano destinati al completamento del raddoppio del binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria.

Per conoscere, altresì, se sia vero — sempre secondo quanto riportato dai giornali — che la stessa azienda ha definitivamente accantonato il cosiddetto « progetto Corbellini » per la distribuzione del traffico marittimo-ferroviario tra i porti di Reggio e Villa San Giovanni e per il potenziamento della linea ferroviaria jonica.

E se ritenga, nel caso dette notizie abbiano fondamento, che in tal modo venga ad essere frustrata, proprio ad opera di una azienda dello Stato, l'azione che lo Stato medesimo si sforza di condurre per lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed in particolare della regione più depressa del paese, qual è appunto la Calabria. (16961)

RISPOSTA. — È priva di qualsiasi fondamento la notizia che l'azienda ferroviaria abbia stornato per l'esecuzione di altre opere finanziamenti originariamente destinati al raddoppio del binario della Battipaglia-Reggio Calabria.

Al contrario, in aggiunta alla integrale utilizzazione degli stanziamenti all'uopo originariamente previsti nei vari programmi di investimenti straordinari, sono stati successivamente assegnati per l'esecuzione dei lavori in argomento, distraendoli ovviamente da altri settori, ulteriori rilevanti stanziamenti sia per fronteggiare gli intervenuti noti rincari del mercato, sia anche per anticipare il completamento del raddoppio medesimo.

In atto sono già raddoppiati 227 chilometri di linea, entro la fine del 1968 lo saranno altri 82 chilometri, mentre il raddoppio dell'intera linea potrà essere completato entro il 1970, sempre che sia tempestivamente ed integralmente assicurato il finanziamento della seconda fase quinquennale 1967 - 1972 del « piano decennale delle ferrovie dello Stato » di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Per quanto riguarda la distribuzione del traffico marittimo-ferroviario tra Reggio Ca-

labria e Villa San Giovanni, l'azienda ferroviaria ha predisposto, ed in parte già attuato od in corso di attuazione, un organico programma di interventi di potenziamento dei servizi di traghetto attraverso lo stretto di Messina, che contempla essenzialmente:

a) il potenziamento della flotta;

b) la sistemazione e potenziamento degli impianti di stazione di Villa San Giovanni e di Messina centrale;

c) la specializzazione della rotta Villa San Giovanni-Messina per il traghettamento di materiale ferroviario, di autovetture e di automezzi leggeri e la conseguente razionale sistemazione delle attrezzature dei due terminali;

d) la specializzazione della rotta Reggio Calabria-Messina per il traghettamento di automezzi pesanti e conseguente adattamento al carico e scarico unidirezionale di alcune navi traghetto e realizzazione a Messina di un approdo appositamente attrezzato.

Per quanto concerne infine la linea jonica, particolare cura è stata posta negli ultimi anni al problema del suo ammodernamento e potenziamento.

A cominciare dal 1952 sono stati eseguiti ingenti lavori, per una spesa di oltre 30 miliardi di lire, comprendenti il rinnovamento dell'armamento per quasi l'intera estesa Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari, la sostituzione di travate metalliche di circa 300 ponti e ponticelli, l'ampliamento dei piazzali e l'allungamento dei binari di incrocio in numerose stazioni e la costruzione di 20 posti di movimento per dimezzare le tratte più lunghe esistenti tra stazione e stazione, l'integrale dieselizzazione dei servizi viaggiatori e merci in sostituzione della vetusta trazione a vapore.

Inoltre sono in corso ulteriori opere di sistemazione di ponti e del corpo stradale e soprattutto i lavori relativi all'impianto del blocco semiautomatico ed al riclassamento degli impianti di segnalamento e sicurezza per una ulteriore spesa complessiva di oltre 3 miliardi.

*Il Ministro:* SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se l'« Enel » abbia in programma il completamento dell'elettrificazione delle borgate rurali in Calabria, ivi comprese quelle con un numero di abitanti inferiore a cento unità.

In caso positivo, l'interrogante chiede di conoscere i termini di realizzazione di tale

programma, e sottolinea altresì la necessità che le spese d'impianto non debbano gravare sui singoli nuovi utenti (in massima parte nuovi agricoltori, pressoché nullatenenti) né sulle amministrazioni comunali, tutte deficitarie, bensì sul bilancio nazionale dell'ente.

E ciò anche in accoglimento di quanto fu auspicato in sede di discussione della legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, con un apposito ordine del giorno che chiedeva l'applicazione del prezzo politico nelle zone sottosviluppate. (17053)

**RISPOSTA.** — Il problema sollevato dall'interrogante per le borgate rurali della Calabria s'inquadra in quello generale della elettrificazione rurale in Italia.

Com'è noto, lo sviluppo dell'elettrificazione rurale non può avvenire con i mezzi a disposizione dell'« Enel », che è tenuto per altro ad una gestione ispirata a criteri di economicità, ma deve essere risolto con finanziamenti da parte dello Stato, anche a motivo dei fini sociali ed economici connessi con detto problema.

Premesso quanto sopra, si ricorda che la materia è regolata nel disegno di legge sullo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, già approvato dal Senato della Repubblica.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**FODERARO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano disporre perché da parte dell'amministrazione del demanio forestale e di quella del demanio marittimo, previa intesa con la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze, venga istituita una commissione — della quale vengano chiamati a far parte anche i competenti organi del Ministero della pubblica istruzione e della amministrazione periferica del turismo — con il compito di studiare la possibilità di poter inserire nei comprensori vincolati dal demanio i complessi turistici, in considerazione del fatto che le zone maggiormente interessate allo sviluppo del turismo sono nella maggior parte ubicate in comprensori tutelati dal vincolo demaniale, marittimo o forestale, che l'applicazione degli stessi vincoli è quasi sempre limitativa per l'attività turistico-ricettiva, con svantaggi per lo sviluppo delle località e con ripercussioni socio-economiche per le popolazioni interessate, e che si può determinare una coesistenza tra l'applicazione stret-

ta del vincolo e l'inserimento turistico, senza pregiudicare le finalità vincolistiche del demanio. (17309)

**RISPOSTA.** — Come è noto, per poter utilizzare, a scopi turistico-residenziali, i boschi privati o comunali, è necessario che i proprietari, per quanto riguarda la disciplina forestale, siano autorizzati dal competente ispettorato forestale, il quale si pronuncia sul piano di utilizzazione dei boschi, sentito il parere di una commissione, di cui fanno parte l'ispettore regionale delle foreste, il soprintendente ai monumenti, il presidente dell'ente provinciale del turismo, il rappresentante della prefettura ed il direttore della sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Il parere di questa commissione conforta la proposta che l'ispettore ripartimentale forestale deve avanzare alla camera di commercio, industria ed agricoltura (in funzione di comitato forestale di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) per la deliberazione definitiva, vista sotto il profilo forestale e cioè come cambio di destinazione culturale del terreno.

Da ciò si evince che la proposta dell'interrogante sulla opportunità di un esame congiunto dei rappresentanti delle amministrazioni interessate alla utilizzazione dei boschi, rispecchia un sistema di lavoro, posto in essere sin dal 1964, da questo Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**FORTINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che ai sensi dell'articolo 22 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i portieri di stabili stipulato l'11 luglio 1962, questi sono tenuti a farsi sostituire da altra persona nel giorno di riposo settimanale e che l'indennità spettante al sostituto deve essere corrisposta dallo stesso portiere e non invece dal proprietario dello stabile — come la disposizione anzidetta possa conciliarsi con il chiaro precetto della Costituzione che sancisce il diritto per il lavoratore al riposo settimanale « retribuito » senza porre alcuna condizione limitativa; se, per ovviare alla situazione lamentata, accogliendo le giuste richieste di tale benemerita categoria di lavoratori, si ritenga di dover convocare le parti interessate nella sede competente per il raggiungimento di un accordo che stabilisca

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

l'obbligo a carico dei proprietari di stabili del pagamento dell'indennità in parola, così come già avviene per il pagamento dell'indennità per ferie, prevista dall'articolo 22 innanzi citato. (16548)

**RISPOSTA.** — La sperequazione segnalata dall'interrogante nel trattamento economico dei portieri, in caso di loro sostituzione per ferie e per riposo settimanale, scaturisce, come è noto, dalla disciplina al riguardo contenuta nel contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria del 12 luglio 1962.

Detto contratto collettivo, infatti, all'articolo 5, prevede la corresponsione sia della indennità per ferie sia di quella per riposo settimanale, quando trattasi di sostituto scelto dal proprietario dell'immobile, mentre all'articolo 22 prevede la corresponsione al portiere sostituito della sola indennità per ferie, pari alla quota del salario corrispondente ai giorni compresi nel periodo feriale (e non anche di quella per riposo settimanale), quando trattasi di sostituto designato dal portiere.

Questo Ministero non ravvisa, per il momento, la possibilità di intervenire nella questione, tenuto conto che qualsiasi modifica al cennato contratto di lavoro — la cui scadenza, salvo mancata denuncia, è prevista per il 31 dicembre 1966 — spetta all'iniziativa delle parti interessate, tramite le contrapposte organizzazioni sindacali.

*Il Ministro: BOSCO.*

**FRANCHI, MANCO E CALABRO' — Al Presidente del Consiglio dei ministri.** — per conoscere se il Governo intenda mantenere il proprio giudizio negativo in ordine al disegno di legge regionale (regione Friuli - Venezia Giulia) 1° febbraio 1966, numero 77, concernente i contingenti numerici provvisori del personale regionale, rinviato a nuovo esame del consiglio regionale per palese e clamoroso contrasto con le norme dell'articolo 67 dello statuto speciale, ma riapprovato in data 11 marzo 1966 dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia senza alcuna modifica e quindi con il mantenimento dei contingenti organici invece che con la pura e semplice richiesta dei previsti comandi dei pubblici dipendenti che dovrebbero essere trasferiti alla regione insistendo nel metodo adottato in occasione della emanazione delle precedenti leggi regionali, tollerabili nella fase iniziale ma inaccettabili oggi.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quale valutazione il Governo intenda esprimere in ordine all'esorbitante numero dell'organico testé stabilito senza tenere conto del numero dei dipendenti statali che dovranno essere trasferiti alla regione, in ordine al mancato rispetto delle norme dello stato giuridico e del trattamento economico del personale statale, in ordine agli elevatissimi stipendi istituiti per i funzionari assunti, senza concorso di sorta e che porterebbero alla creazione, nell'ambito del territorio del Friuli - Venezia Giulia, di ben tre distinte categorie di personale in cui i privilegiati sarebbero i nuovi assunti con elevatissime retribuzioni, seguiti dai funzionari trasferiti dallo Stato alla regione che, pur con anzianità di grado e di funzione, si troverebbero rispetto ai primi in stato di palese soggezione, mentre i funzionari dello Stato destinati a rimanere tali si vedrebbero largamente sopravanzati sia nel trattamento economico sia nel prestigio. (15538)

**RISPOSTA.** — Avverso la legge 1° febbraio 1966, n. 77, della regione Friuli - Venezia Giulia, concernente i contingenti numerici provvisori del personale regionale, il cui disegno di legge era stato a suo tempo rinviato a nuovo esame del consiglio regionale, il Governo ha già proposto ricorso alla Corte costituzionale perché ne venga dichiarata la illegittimità costituzionale per violazione degli articoli 67 e 68 dello statuto regionale e degli articoli 97 e 116 della Costituzione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**FRANCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui, nonostante le denunciate incompatibilità, viene mantenuto alla presidenza della Azienda servizi municipalizzati di Terni il geometra Carlo Marcangeli, appaltatore di lavoro per conto del comune. (15647)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Terni, con deliberazione del 13 maggio 1966, numero 216, ha respinto la proposta di decadenza avanzata nei confronti del presidente della locale azienda servizi municipalizzati.

Il prefetto, per altro, ha annullato tale delibera, per motivi attinenti al procedimento seguito, ed ha rivolto formale invito al sindaco di Terni a sottoporre nuovamente la questione all'esame del consiglio comunale.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre il riesame della pratica di pensione già respinta con decreto n. 2052237, posizione numero 298455 e relativa alla signora Antonia Skerl vedova Segnan, da Fiume, per il figlio caduto in Jugoslavia e circa la cui morte si è riusciti dopo anni di infruttuosi tentativi a documentare le cause in maniera inoppugnabile. (17020)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla signora Antonia Skerl vedova Segnan, madre del minore Mario Segnan deceduto il 30 aprile 1945 a seguito di ferita d'arma da fuoco, già definita negativamente con il decreto ministeriale del 2 maggio 1964, n. 2052237, è stata sottoposta, a seguito di istanza di parte pervenuta il 24 luglio 1964 e sulla scorta di nuovi elementi acquisiti, a riesame in via amministrativa ai sensi dell'articolo 29 - comma primo - della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Tale norma, infatti, dispone che i decreti concessivi o negativi del trattamento pensionistico di guerra possano essere modificati o revocati d'ufficio od a domanda degli interessati prima che sia trascorso il termine per il ricorso alla Corte dei conti di cui all'articolo 114 - comma primo - della legge 10 agosto 1950, n. 648.

In conseguenza è stato predisposto, in favore della signora Skerl, schema di decreto che prevede, a modifica del suindicato provvedimento di diniego, la concessione della pensione di guerra indiretta, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 5 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, con decorrenza dal 1° giugno 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto schema è stato trasmesso, con elenco del 15 luglio 1966, n. 352602, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

FRANCHI E SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per conoscere quali difficoltà ed ostacoli imprevedibili si oppongano alla nomina dei vincitori del concorso per esami a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto della amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari indetto con decreto ministeriale 1° ago-

sto 1963 e per il quale da più di un anno è stata approvata la graduatoria dei vincitori. (17052)

RISPOSTA. — I vincitori del concorso a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari sono stati nominati con decreto ministeriale 10 maggio 1966, registrato alla Corte dei conti il 17 giugno 1966.

Le relative comunicazioni di rito sono state diramate agli interessati in data 28 giugno 1966, mentre al 16 luglio 1966 è stata fissata la scadenza per il raggiungimento delle rispettive sedi di servizio.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore del signor Basso Antonio da Udine, pensionato di guerra di quinta categoria, visitato in seguito a domanda di aggravamento in data 18 maggio 1966 ed al quale è stato soltanto in parte riconosciuto l'aggravamento delle condizioni di salute attraverso l'assegnazione della quarta categoria per una infermità che, invece, lo ha costretto in seguito a perentorio ordine del medico curante, accertato anche dal datore di lavoro, a lasciare ad appena 46 anni di età il non gravoso servizio di bigliettaio di una azienda tranviaria (posizione 81872/D).

(17104)

RISPOSTA. — Con istanza del 4 marzo 1966, il signor Basso Antonio, già titolare di pensione privilegiata di guerra di quinta categoria conferitagli per le infermità « insufficienza mitralica senza sintomi di scompenso ed esiti di pleurite sinistra in soggetto ben nutrito », ha chiesto di conseguire, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, numero 648, più favorevole trattamento pensionistico.

Sottoposto il 18 maggio successivo ai prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica di Udine, il suindicato invalido è stato riconosciuto aggravato e come tale meritevole della quarta categoria vitalizia.

Prima di emettere il relativo provvedimento si è ritenuto opportuno sentire la commissione medica superiore per un conclusivo parere. Il predetto superiore collegio, al fine di poter esprimere il proprio giudizio ha disposto che il signor Basso venga convocato

a Roma, il 21 settembre prossimo, per essere sottoposto a visita diretta.

Si assicura che, a salvaguardia dei diritti dell'interessato, la pratica di che trattasi formerà oggetto di scrupoloso ed approfondito esame.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali difficoltà si oppongano alla continuazione del pagamento della pensione al signor Della Mea Marino (decreto ministeriale 15119, posizione 19608/AD). (17105)

RISPOSTA. — Al signor Della Mea Marino, riconosciuto affetto da « asportazione del quinto metacarpo della mano destra ed esiti cicatriziali all'indice omonimo ed alla faccia anteriore della gamba destra, senza alterazioni funzionali », è stata concessa, con decreto ministeriale del 16 aprile 1957, n. 15119, l'indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria, tabella D, il cui importo complessivo di lire 106.555 è stato regolarmente corrisposto.

Tale trattamento, che viene corrisposto in un'unica soluzione, è attribuito quando le menomazioni fisiche dell'invalido, per la loro lieve entità, non diano diritto a pensione vitalizia o ad assegno rinnovabile di guerra.

Pertanto, data la definitività di una siffatta concessione, nessun ulteriore provvedimento deve essere adottato, d'ufficio, da questa amministrazione salvo che l'interessato, al fine di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, non presenti esplicita domanda di revisione ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, BERNETIC MARIA E FIBBI GIULIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia intervenuto presso la direzione della società per azioni Cotonificio triestino al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Ronchi dei Legionari decisa dalla suddetta direzione il 22 giugno 1965, essendo stati licenziati i rimanenti 6 impiegati e 173 operai e operaie, dopo gli 800 lavoratori già licenziati dalla stessa azienda negli ultimi 3 mesi negli stabilimenti di Ronchi e di Gorizia.

Questa decisione avrà gravissime conseguenze di carattere economico e sociale per tutta la provincia isontina e la regione Friuli-Venezia Giulia.

Da notare inoltre che nelle industrie I.R.I. locali i licenziamenti cosiddetti « volontari » e quelli per limiti di età assommano ad oltre 2000 negli ultimi 2 anni e che questi posti di lavoro non vengono sostituiti costringendo così le giovani leve altamente preparate a trovare lavoro in altre regioni o addirittura all'estero e quindi accrescendo la fuga di manodopera altamente qualificata e specializzata che impoverisce sempre più le nostre terre.

Gli interroganti vogliono sapere a quali conclusioni è giunto il Governo per evitare la chiusura del cotonificio di Ronchi e la continua diminuzione degli organici in tutti gli altri stabilimenti privati o dell'I.R.I. e portare l'economia del Friuli-Venezia Giulia a quella ripresa auspicata da tutte le forze politiche economiche e sindacali, enti e associazioni varie, nonché da tutti i comuni e province e dalla stessa assemblea regionale. (2673, già orale)

RISPOSTA. — La società Cotonificio triestino, con stabilimenti in Gorizia e in Ronchi dei Legionari, al fine di poter superare le gravi difficoltà economiche incontrate, che l'avevano costretta a licenziare un gran numero di dipendenti dei due stabilimenti anzidetti, decideva di sospendere l'attività dello stabilimento di Ronchi dei Legionari, la cui gestione era antieconomica, concentrando tutte le proprie attività nello stabilimento di Gorizia.

La decisione, volta a realizzare una riduzione delle spese generali e, di conseguenza, una migliore gestione aziendale, ha avuto attuazione il 31 ottobre 1965, data in cui lo stabilimento di Ronchi dei Legionari ha cessato ogni attività.

Dei 173 dipendenti di detto opificio alla data del 20 luglio 1965, sono stati riassorbiti dallo stabilimento di Gorizia 98 operai e 3 impiegati, mentre i rimanenti 72, per i quali la direzione del cotonificio non ha trovato la possibilità di impiego nello stabilimento di Gorizia, sono stati licenziati.

A seguito delle misure di concentrazione attuate, l'attività del cotonificio triestino ha segnato un continuo miglioramento per cui in atto non si hanno da segnalare particolari problemi riguardanti l'azienda. Anche la situazione dell'occupazione del personale appare migliorata rispetto a quella dell'anno precedente (2646 operai e 61 impiegati, occupati nel giugno del 1966, contro 2144 operai e 60 impiegati occupati nel giugno del 1965).

La stessa situazione generale della occupazione nella provincia di Gorizia mostra un leggero miglioramento. Infatti alla fine del maggio 1966 il numero dei disoccupati ascendeva a 3427 unità, contro 3922 registrate nel maggio 1965.

Per quanto concerne poi gli interventi del Governo per agevolare la ripresa nel settore dei tessili, sono già note agli interroganti le misure disposte. In particolare occorre ricordare:

a) il decreto-legge 7 ottobre 1965, numero 1118, convertito nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, che ha sospeso l'applicazione della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovraimposta di confine sui filati di lana;

b) il disegno di legge (atto Camera 2601) volto ad agevolare le imprese del ramo, che intendono procedere alla propria ristrutturazione e riorganizzazione e quindi all'ammmodernamento degli impianti e alla costituzione di società per i servizi commerciali comuni di acquisto delle materie prime e di vendita dei prodotti.

Si fa infine presente che nessun particolare intervento può essere disposto dal Ministero delle partecipazioni statali, in quanto tutte le risorse finanziarie a disposizione di detta amministrazione sono già totalmente impegnate nella realizzazione dei programmi in corso di attuazione ed approvati dal Parlamento.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

FRANCO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere da quale dicastero ed in base a quali motivazioni sia stata proposta la concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica all'avvocato Eno Pascoli, di Gorizia.

L'interrogante rileva la inopportunità di tale concessione, stante che l'avvocato Pascoli è un noto fascista, membro del partito fascista prima del 1943, poi iscritto al partito fascista repubblicano, volontario nelle forze armate della sedicente Repubblica sociale italiana col grado di ufficiale ed ora uno dei massimi esponenti del movimento sociale italiano e capogruppo di quel partito al consiglio comunale di Gorizia.

In quest'ultima veste, l'avvocato Pascoli ebbe più volte occasione di dichiarare pub-

blicamente il suo disprezzo verso le istituzioni della Repubblica e verso la Resistenza.

Recentemente, in piena seduta consiliare, egli usò frasi oltraggiose nei confronti del Capo dello Stato, in occasione della sua elezione all'alto magistero, per cui è difficile immaginare quali meriti l'avvocato Pascoli abbia acquisito nei confronti della Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione democratica.

Il conferimento dell'alta onorificenza all'ex ufficiale repubblicano ha destato stupore e indignazione nell'opinione pubblica non solo di Gorizia, ma dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia, stupore e indignazione di cui si sono resi interpreti i consiglieri regionali del partito socialista italiano, del partito comunista italiano, del partito socialista democratico italiano, del partito repubblicano italiano, del partito socialista italiano di unità proletaria e dell'unione democratica slovena, che hanno indirizzato al Presidente della Repubblica una lettera per chiedere la revoca del provvedimento. (12899)

RISPOSTA. — La onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana fu concessa all'avvocato Eno Pascoli su segnalazione del Ministero della difesa per le benemerite acquisite dall'interessato nell'attività di presidente della sezione di Gorizia dell'Associazione nazionale carristi, che come tutte le associazioni di arma è posta sotto l'egida del Ministero della difesa.

Nessuna diversa interpretazione può quindi attribuirsi alla concessione della onorificenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

FRANCO RAFFAELE, NICOLETTO, BERNETIC MARIA e LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della minacciata interruzione del regolare pagamento della già misera pensione ai ciechi civili, poiché sembra che l'O.N.C.C. non disponga dei relativi fondi per il pagamento delle ultime mensilità del 1965. Se ritenga di intervenire con la massima urgenza al fine di assicurare la normalità della erogazione della pensione ed esaminare la richiesta, più volte fatta da tutta la categoria, di adeguare le pensioni al forte aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi tre anni. (13627)

RISPOSTA. — Per il pagamento agli aventi diritto degli assegni pensionistici l'Opera na-

zionale per i ciechi civili ha sufficienti disponibilità finanziarie.

Quanto agli auspicati miglioramenti delle attuali misure delle pensioni stesse, si fa presente che tale richiesta è considerata con ogni comprensione dal Governo, ai fini del relativo soddisfacimento che, ovviamente, è condizionato alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri vengano assegnati ai comuni i contributi previsti dalle leggi 3 agosto 1949, numero 589, 15 febbraio 1953, n. 184, 9 agosto 1954, n. 649, 26 luglio 1961, n. 719, ecc. E specificatamente se nell'assegnazione di tali contributi dello Stato vengano tenute presenti le graduatorie formate dagli uffici provinciali del genio civile in base ad obiettivi dati di fatto raccolti localmente. Ciò in quanto risulta che varie divisioni del Ministero dei lavori pubblici non tengono conto di tutto quanto premesso ed anzi risulta che siano determinanti le raccomandazioni dello stesso ministro.

L'interrogante chiede al ministro quali opportuni provvedimenti intenda adottare per ovviare a tali inconvenienti e ripristinare la buona regola amministrativa. (13692)

RISPOSTA. — Le segnalazioni di opere di conto degli enti locali, da ammettere a contributo o concorso dello Stato, contenute nelle graduatorie formulate dagli uffici del genio civile, concorrono a fornire gli elementi ed i dati necessari ai fini della formulazione dei programmi nazionali.

Tali graduatorie che, per altro, non coprono l'intero fabbisogno dei settori di intervento, non possono non essere formate secondo valutazioni circoscritte all'ambito provinciale, anche se una prima generale verifica viene operata, a livello regionale, da parte dei provveditorati alle opere pubbliche.

Non può, pertanto, non procedersi in sede nazionale al coordinamento delle proposte avanzate e formulare i programmi sulla base di valutazioni globali, che tengano conto degli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico e sociale delle varie zone territoriali, entro i limiti — si intende — delle disponibilità finanziarie disposte con le leggi speciali od assegnate in sede di approvazione del bilancio annuale di spesa.

*Il Ministro:* MANCINI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il previsto riordino del settore di produzione di meccanica tessile dell'I.R.I. contempli anche il progressivo trasferimento ad altra sede della produzione di telai della S.A.F.O.G. di Gorizia.

La richiesta trova valido motivo in quanto è espressamente affermato nello « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1966 », dove a pagina 71 si legge: « In questo campo si sta mettendo a punto un programma di razionale riordino, in una visione coordinata anche sul piano di gruppo: in tal senso è per ora deciso il progressivo trasferimento alla nuova società Stabilimenti meccanici triestini delle lavorazioni di meccanica tessile ».

Questa impostazione e il perdurare della crisi produttiva dello stabilimento, hanno creato vivo allarme nei lavoratori e nella opinione pubblica di Gorizia per le sorti della S.A.F.O.G. che rappresenta uno dei pochi punti di forza in una situazione locale di grave ed accentuantesi disagio economico.

È quindi più che opportuna una chiara ed esauriente risposta del ministro, tale da fugare le legittime preoccupazioni dei goriziani. (15603)

RISPOSTA. Sulla base di notizie fornite dall'I.R.I. si precisa che i previsti trasferimenti di produzione di macchinario tessile delle aziende Finmeccanica, operanti in questo settore di attività, agli stabilimenti Meccanici triestini non riguardano la S.A.F.O.G. Questa azienda è, per altro, compresa in un programma predisposto dall'I.R.I., volto alla riorganizzazione dei settori del macchinario tessile e delle fonderie d'acciaio, che prevede, oltre alla separazione delle attività svolte dalla S.A.F.O.G. in questi due campi e lo svolgimento delle stesse in due distinte società, entrambe con sede in Gorizia, anche lo scorporo della F.M.I.-MEC.FOND. di Napoli della fonderia d'acciaio con la conseguente incorporazione di quest'ultima nella S.A.F.O.G.

*Il Ministro:* BO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non si sia provveduto a sistemare convenientemente il personale che, già assunto dalla gestione I.N.A.-Casa, dopo 13 o 14 anni di servizio svolto nella carriera esecutiva e, talvolta, perfino di con-

chetto, si è visto invece inquadrare nella carriera ausiliaria-inservienti dei ruoli aggiunti dell'ufficio del lavoro

L'interrogante chiede, fra l'altro, per quale motivo non si sia applicato, nel caso in esame, l'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, che, al capoverso terzo, afferma testualmente: « per il collocamento nei ruoli organici della carriera esecutiva, si prescinde dal possesso del titolo di studio, nei confronti di coloro i quali siano in possesso degli altri requisiti prescritti ».

In conclusione, si chiede che, come per numerosi altri precedenti casi, si provveda all'inquadramento in deroga al titolo di studio, secondo le mansioni impiegate per lungo tempo lodevolmente svolte dai lavoratori suindicati. (15978)

**RISPOSTA.** — Gli impiegati adibiti allo svolgimento dei compiti connessi con l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa e che non hanno partecipato ai concorsi previsti dall'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, sono stati collocati, dal 1° luglio 1961, ai sensi del predetto articolo, nelle categorie di impiego a contratto quinquennale, disciplinato dal decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, in relazione al titolo di studio posseduto.

In particolare, gli impiegati provvisti di licenza elementare sono stati collocati nella categoria subalterna.

Successivamente, sempre ai sensi della precitata legge n. 628, quasi tutti gli impiegati in questione sono stati collocati, a decorrere dal 1° luglio 1964, nella qualifica iniziale del ruolo aggiunto della carriera corrispondente alla categoria di impiego non di ruolo cui ciascun impiegato risultava assegnato.

Gli impiegati già inquadrati nella categoria subalterna a contratto sono stati collocati nel ruolo aggiunto del personale ausiliario con la qualifica di inserviente, indipendentemente dalle mansioni di fatto espletate.

Anche in detta sede, non è stato possibile inquadrare gli impiegati di che trattasi nella categoria superiore, e specificatamente nel ruolo aggiunto della carriera esecutiva, in quanto la deroga al possesso del titolo di studio per il collocamento in tale ruolo — prevista dall'articolo 2 della legge 7 aprile 1948, n. 262 — presuppone l'appartenenza degli interessati ad una corrispondente categoria di impiego non di ruolo.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione, si conferma che la disposizione concernente la deroga al possesso del titolo di studio per il collocamento nei ruoli organici

della carriera esecutiva (contenuta nell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32) riguarda il personale non di ruolo; tale disposizione, pertanto, non può essere applicata al personale di che trattasi, già collocato nel ruolo aggiunto della carriera ausiliaria.

Si fa, per altro, presente che, al fine del richiesto inquadramento del personale di ruolo di che si tratta, in deroga al titolo di studio e secondo le mansioni di fatto svolte, è all'esame di questo Ministero la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro: Bosco.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora concesso alla stazione marittima di Chioggia (Venezia) il più volte richiesto spazio doganale.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità di fornire al porto clodinese — importante strumento dell'economia locale — la sede doganale che consentirà un aumento del traffico e, quindi, numerosi altri benefici effetti.

(16844)

**RISPOSTA.** — La questione cortesemente rappresentata dall'interrogante ha già formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze che, in occasione di analoga proposta formulata dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia, si è dichiarata in linea di massima favorevole allo accoglimento della chiesta delimitazione degli spazi doganali a Chioggia.

Si è ritenuto opportuno, tuttavia, subordinare il riconoscimento previsto dall'articolo 14 della legge 25 settembre 1940, n. 1424, alla preventiva esecuzione, da parte degli enti interessati, di alcuni lavori preliminari indispensabili per un efficace espletamento dei servizi doganali.

I lavori consistono nella:

a) recinzione di tutta la zona interessata con rete metallica e filo spinato dell'altezza di metri 2,30 circa;

b) costruzione di due garitte per la vigilanza del bacino portuale da parte della guardia di finanza;

c) costruzione di un edificio nel quale possano trovare idonea sistemazione gli uffici doganali.

Da recenti accertamenti esperiti dalla circoscrizione doganale di Venezia è risultato che, al momento attuale, nessuno dei lavori sopra descritti è stato ancora intrapreso.



Si può comunque assicurare che, non appena le citate opere saranno state eseguite, si provvederà all'accoglimento della richiesta di che trattasi.

*Il Ministro: PRETI.*

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Perché diano assicurazione che non sarà autorizzata in alcun caso l'apertura, nella località San Lio nel Sestriere di Castello (Venezia), di un supermercato, o comunque, di una grande azienda commerciale e ciò perché i numerosi esercizi già esistenti — più che sufficienti per la diminuita popolazione della località — verrebbero a ricevere un colpo mortale.

Infatti, il commercio al dettaglio nel centro storico di Venezia risponde a caratteristiche tutte particolari, frutto della tradizione e del particolare assetto urbanistico della città, per cui verrebbe violato lo spirito della legge, ove la paventata realizzazione venisse eseguita.

E da considerare infine che l'acuto eccesso di concorrenza, che si verrebbe a verificare, rovescerebbe sui costi generali e, quindi, sugli stessi consumatori oneri non indifferenti. (17183)

**RISPOSTA.** — Non è possibile fornire le assicurazioni richieste dall'interrogante tenuto conto della legislazione vigente in materia.

Infatti, la competenza al rilascio della licenza per l'impianto e l'esercizio di supermercati spetta, a norma del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 aprile 1947, n. 630, al prefetto il quale provvede su conforme parere della giunta della camera di commercio, industria e agricoltura.

Rientra, pertanto, nella esclusiva competenza dei predetti organi l'esame e la valutazione degli elementi in base ai quali deve essere emanato il provvedimento di diniego o di autorizzazione dell'apertura dei supermercati, né è consentita alcuna interferenza al riguardo.

Questo Ministero è invece competente a decidere in merito agli eventuali ricorsi che possono essere presentati dagli interessati — ai sensi degli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge n. 1468 suindicato — contro i provvedimenti come sopra adottati.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Perché confermi il suo favorevole intendimento di trasferire all'E.F.I.M. il pacchetto azionario della società can-

tieri navali Breda di Porto Marghera (Venezia) e perché fornisca precise notizie sullo stato delle procedure dirette a realizzare il suindicato trasferimento. (17499)

**RISPOSTA.** — Il pacchetto azionario della società cantieri navali Breda di Porto Marghera figura nelle consistenze del F.I.M. (Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica) — attualmente in liquidazione — ed è affidato in comodato all'E.F.I.M. in attesa del suo trasferimento al Ministero del tesoro, unitamente alle altre attività del fondo predetto, al momento della chiusura della liquidazione, fissata per il 31 dicembre 1966.

Il trasferimento in parola avverrà in conseguenza della delibera con la quale il competente Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, nella riunione del 24 giugno 1966, tenuto anche conto del parere espresso in materia dal Consiglio di Stato, ha dichiarato l'indisponibilità dei pacchetti azionari di cui il F.I.M. risulta attualmente titolare.

Di conseguenza, solo quando tale trasferimento sarà avvenuto ed i titoli sopra indicati saranno stati conferiti a questa amministrazione, si porrà il problema di adottare una decisione circa l'inquadramento del cantiere navale di Breda di Porto Marghera in un ente di gestione.

La scelta dell'ente sarà ovviamente subordinata alla situazione generale del settore cantieristico a partecipazione statale, al momento in cui la scelta stessa dovrà essere effettuata, ed agli indirizzi governativi.

*Il Ministro: Bo.*

**GATTO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga compatibile con l'efficienza delle attività del porto di Messina la situazione creata dalla Esso Standard italiana nel servizio di bunkeraggio in quel porto.

La Esso Standard italiana, in conseguenza della creazione di altri suoi due punti di bunkeraggio ad Augusta ed a Sarroch, ha ridotto il servizio di Messina ad una pura presenza tendente ad impedire l'ingresso nel porto di altro eventuale concorrente, con il risultato di accrescere le già gravi difficoltà del porto di Messina.

In dipendenza di tale situazione l'interrogante chiede quali iniziative intenda prendere il ministro per restituire efficienza al servizio di bunkeraggio del porto di Messina. (16924)

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale il servizio di bunkeraggio nel porto di Messina appare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

adeguato, anche in relazione al diminuito numero di scali di navi per operazioni del genere.

Per quanto riguarda poi la preoccupazione manifestata dall'interrogante che la società Esso Standard italiana intenda « impedire lo ingresso nel porto di altro eventuale concorrente », si fa presente che non vi sono state altre società che abbiano chiesto di impiantare punti di bunkeraggio in quel porto e che non abbiano ottenuto la relativa concessione.

*Il Ministro: NATALI.*

*GELMINI. — Al Ministro dell'interno. —*

Per sapere se intenda intervenire sollecitamente presso il prefetto di Roma che da vari anni, e ripetutamente sollecitato, si rifiuta di regolamentare l'orario di lavoro degli esercizi di barbiere, parrucchiere, misti ed affini della città e della provincia di Roma, con particolare riferimento alla unificazione della giornata di riposo settimanale delle attività lavorative suaccennate e della chiusura obbligatoria di tali esercizi nelle ore in cui normalmente si svolge nelle famiglie il pasto pomeridiano.

A tale proposito l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che tutti gli organismi e gli enti interessati alla vita pubblica, civile, sociale e turistica, come il comune di Roma, l'ente provinciale per il turismo, la camera di commercio, la commissione provinciale dell'artigianato e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno più volte espresso parere favorevole alle istanze legittime della categoria degli acconciatori che, nella sua stragrande maggioranza non ha mancato mai di fare conoscere la propria opinione e che, anche recentemente, ha risposto positivamente, ed a larga maggioranza, al referendum indetto dai quotidiani *Messaggero* e *Tempo* che avevano colto lo stato di disagio e di malcontento esistente nel settore dell'acconciatura.

L'interrogante, nel ribadire questo stato di disagio nel quale sono mantenuti, per una ingiustificata ed incomprensibile discriminante, migliaia e migliaia di piccoli imprenditori benemeriti e le loro famiglie, chiede che l'auspicato intervento del ministro sia tempestivo, per riportare ordine nell'attività di questo importante servizio e tranquillità nelle aziende che lo esercitano. (15569)

*RISPOSTA. —* La modifica dell'orario di apertura e chiusura dei negozi di barbiere, parrucchiere per signora e misti nella provincia di Roma, tuttora regolato dal decreto

prefettizio 2 marzo 1948, n. 11066, è da tempo auspicata da parte di alcune associazioni delle categorie interessate, con particolare riguardo all'unificazione del giorno di riposo settimanale ed alla chiusura dei negozi in alcune ore del pomeriggio delle giornate lavorative. Non tutte, però, le associazioni di categoria sono favorevoli alle proposte modifiche.

Pertanto, essendo mancata finora la concordata richiesta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, che — come è noto — costituisce il presupposto per far luogo ad una diversa regolamentazione degli orari degli esercizi commerciali, la prefettura non ha ritenuto di modificare la disciplina vigente per i citati esercizi.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

*GELMINI. — Al Ministro del tesoro. —*

Per richiamare la sua attenzione sullo stato del grave disagio in atto e sul danno economico già subito dai taxisti di Roma, come di altre città, a causa del ritardato pagamento da parte del Ministero del tesoro del rimborso benzina che si protrae ingiustamente per periodi di tempo che nulla hanno a che vedere con il normale disbrigo delle pratiche burocratiche.

Infatti, proprio la insensibilità, delle autorità finanziarie governative, denunciata più volte, che ritardano per anni il rimborso maturato, come a Roma, dove l'arretrato risale al novembre del 1964, costringe gli interessati a ricorrere a prestiti onerosi, quando non usurari, che finiscono con annullare il beneficio del rimborso stesso, forzatamente impegnato al pagamento di interessi che potrebbero essere utilmente risparmiati.

L'interrogante chiede per questo un tempestivo e risoluto provvedimento che valga per il passato, il presente e il futuro, sia per i taxisti di Roma, come per quelli di tutte le altre città interessate. (16788)

*RISPOSTA. —* Entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio non si è mancato, per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e per gli anni 1965 e 1966, di accreditare con la dovuta tempestività le somme richieste dalle intendenze di finanza per il rimborso parziale della imposta di fabbricazione sulla benzina per autovetture in servizio pubblico di piazza.

Si è però verificato che i fondi stanziati in bilancio per i rimborsi di che trattasi sono risultati inadeguati al bisogno effettivo, atteso il fatto che la quota di rimborso ai taxisti è passata da lire 3.600 a lire 5.435 per quintale.

per effetto del decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 25, convertito nella legge 12 aprile 1964, n. 189, che ha aumentato l'imposta di fabbricazione sulla benzina e la corrispondente sovrimposta di confine da lire 8.850 a lire 10.685 per quintale.

Ciò ha ovviamente comportato l'esigenza di procedere a successive integrazioni, per far fronte ai rimborsi rimasti in sospeso.

Si assicura che, al presente, per tutti i residui sono stati emessi, a favore dei vari intendenti di finanza, gli accreditamenti dovuti e, per la competenza dell'anno finanziario 1966, sono state accreditate somme, sull'apposito capitolo 1923, sufficienti per assicurare i rimborsi fino all'intera metà dell'anno 1966.

Per quanto attiene alla particolare situazione residui dell'intendenza di finanza di Roma, sono stati emessi e inoltrati dal Ministero delle finanze, per gli ulteriori seguiti, gli ordini di accreditamento riguardanti tutti i residui (trasportati, insoddisfatti, ecc.) riferentisi agli anni 1964 e 1965.

*Il Ministro della finanze: PRETI.*

**GELMINI.** — *Ai Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla anormale situazione, non superata dal commissario straordinario, che si è creata dopo le elezioni della commissione provinciale dell'artigianato di Bologna, che non ha potuto essere insediata per colpa dell'ex presidente della stessa, il quale, per evidenti interessi personali, ha di fatto impedito la normale proclamazione dei nove eletti della categoria e di conseguenza la formazione e l'insediamento della nuova commissione.

L'interrogante nel chiedere al ministro di conoscere i motivi che hanno impedito al commissario, nominato per esercitare i compiti disattesi dall'ex presidente « all'insediamento della nuova commissione », di provvedere, a due mesi dalla nomina e a tre dalle elezioni, all'assolvimento dei suoi compiti, sollecita una decisione immediata che ristabilisca la normalità e nel rispetto della legge non disattenda ai risultati elettorali democraticamente espressi dalla categoria. (17357)

**RISPOSTA.** — La commissione provinciale dell'artigianato uscente di Bologna con deliberazione del 3 maggio 1966, ha formato la graduatoria definitiva degli eletti a seguito delle elezioni svoltesi il 24 aprile 1966.

Senonché la stessa commissione non ha potuto procedere a gli atti conclusivi del procedimento elettorale ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica

23 ottobre 1956, n. 1202, per insanabili contrasti sorti tra i suoi componenti.

Di conseguenza, poiché la commissione è venuta a trovarsi nella impossibilità di funzionare, questo Ministero con decreto in data 27 maggio 1966 ne ha decretato lo scioglimento ed ha affidato le funzioni della stessa ad un commissario straordinario nominato nella persona del dottor Sandro Michelotti.

Il commissario straordinario, insediatosi il 1° giugno 1966, ha assicurato le normali funzioni già svolte dalla commissione disciolta, che, per altro, era rimasta praticamente inattiva, per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione, dall'inizio del procedimento elettorale.

Il commissario stesso ha provveduto, nella seduta pubblica del 20 luglio 1966, alla proclamazione dei 9 candidati eletti, portando a termine in tal modo il procedimento elettorale.

Dopo la scadenza del termine previsto per eventuali opposizioni e ricorsi, ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, l'elenco dei suddetti artigiani proclamati eletti verrà comunicato al prefetto di Bologna che provvederà, con proprio decreto, alla costituzione della nuova commissione provinciale per l'artigianato.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**GIRARDIN.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei provvedimenti disciplinari presi dalla Siamic di Padova (impresa autoservizi pubblici) nei confronti dei lavoratori che hanno scioperato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per chiedere quali iniziative intendano prendere per evitare che un'azienda concessionaria di un servizio metta in atto azioni contrarie ai diritti sanciti dalla Costituzione. (16021)

**RISPOSTA.** — Effettivamente la Siamic di Padova — società esercente servizi pubblici di trasporto in concessione — ritenendo arbitraria l'assenza degli agenti che avevano attuato astensioni parziali dal servizio, ha applicato nei riguardi di ciascun agente la multa di lire 2 mila per ogni giorno di astensione.

Trattandosi di una sanzione disciplinare — articolo 41 dell'allegato a) al regio decreto 148 — per la quale ogni eventuale riesame dovrebbe avere luogo secondo le disposizioni e la procedura prevista dall'articolo 58 del decreto 148 dello stesso allegato A), questo Ministero

non ha competenza ad intervenire direttamente.

Tuttavia allo scopo di promuovere una distensione dei rapporti tra l'azienda ed il personale, il Ministero stesso non ha mancato di incaricare il direttore dell'ispettorato compartimentale per il Veneto di interessare la Siamic per un benevolo riesame del provvedimento adottato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.*

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della minaccia di disdetta fatta dall'ente Delta Padano ad alcuni assegnatari di Volania di Comacchio, per indurli a sciogliere due cooperative che avevano liberamente costituito per la migliore gestione delle terre loro assegnate.

L'interrogante, facendo presente che detto intervento dell'ente è contrario alle libertà di associazione sancite dalla Costituzione, chiede quali iniziative i ministri intendano prendere per indurre l'ente Delta Padano ad agire nel rispetto della Costituzione italiana.

(16894)

RISPOSTA. — Gli assegnatari di Volania di Comacchio sono soci della cooperativa di assistenza e servizi, costituita a norma della legge 12 maggio 1950, n. 230. Infatti, l'articolo 22 di detta legge prevede l'organizzazione dei servizi di assistenza tecnica ed economico-finanziaria attraverso la costituzione di apposite cooperative, delle quali gli assegnatari, ai termini del successivo articolo 23, debbono far parte, per la durata di 20 anni dalla stipulazione del contratto di assegnazione, le cui clausole stabiliscono espressamente tale partecipazione, sotto pena di decadenza dell'assegnazione.

Lo statuto delle cooperative di assistenza e servizi, poi, vieta al socio di prendere parte ad imprese, anche cooperative, che svolgano attività contrastanti o concorrenziali con quelle della cooperativa di appartenenza.

In conformità delle accennate disposizioni, l'ente per la colonizzazione del Delta padano ora ente di sviluppo, è dovuto intervenire per lo scioglimento di due cooperative, costituite il 17 aprile 1966 in Volania di Comacchio, con fini concorrenti con quelli della cooperativa di servizi di cui facevano parte gli assegnatari della suddetta località.

Conseguentemente, i presidenti delle due cooperative, ai quali erano state rammentate le citate disposizioni legislative, dopo averle rese note a loro volta ai soci, provvedevano, in data 15 maggio 1966, allo scioglimento delle cooperative stesse.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RESTIVO.*

GIUGNI LATTARI IOLE. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se sia informato della paradossale situazione in cui versa la città di Crotona (Catanzaro) a causa del succedersi ininterrotto di crisi che travagliano la giunta municipale, paralizzandone ogni attività anche di ordinaria amministrazione.

Per sapere altresì:

1) se sia a conoscenza che il sindaco di Crotona, tra il 20 dicembre 1965 ed il 27 aprile 1966, ha convocato il consiglio comunale 8 volte, rendendone poi, per ben 7 volte, impossibile la riunione, mediante la sistematica assenza di tutti i 20 consiglieri della maggioranza, sindaco compreso;

2) se sia a conoscenza che sindaco e giunta sono dimissionari fin dal 29 gennaio 1966;

3) se sia a conoscenza delle pesanti accuse che alcuni consiglieri di maggioranza si sono reciprocamente fatte, anche a mezzo della stampa e di pubblici manifesti;

4) se sia informato dello stato d'animo di sfiducia e di sdegno della popolazione.

E per sapere, infine, se, in conseguenza di quanto avanti ed a tutela degli interessi della città, del prestigio del consiglio e della personale dignità dei consiglieri, ritenga di intervenire affinché l'attuale consiglio comunale di Crotona sia sciolto a tutti gli effetti e conseguenze di legge. (16241)

GIUGNI LATTARI IOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in riferimento all'interrogazione n. 16241 — se ritenga di particolare urgente necessità invitare il prefetto di Catanzaro a sospendere, ai sensi e per gli effetti degli articoli 102 e 105 del decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, il consiglio comunale di Crotona, dato che anche le sedute del 21 e del 25 maggio, fissate con decreto prefettizio, sono rimaste deserte.

Per conoscere, altresì, se sia stato già richiesto il decreto di scioglimento da emettersi dal Capo dello Stato. (16794)

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro, dopo l'esito infruttuoso delle sedute del consiglio

comunale di Crotone indette d'ufficio - previa formale diffida - per l'elezione del sindaco e della giunta, ha avanzato proposta di scioglimento del consiglio stesso, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, disponendo, intanto, la sospensione di esso e la conseguente nomina di un commissario per la provvisoria amministrazione del comune, ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1922, n. 2839.

Al riguardo è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere - premesso che in data 7 giugno 1966 è stato consegnato in pagamento all'interrogante per il cambio di un biglietto da lire 1.000, consegnato per il pagamento di un caffè, oltre a quattro pezzi metallici da lire cento, un assegno circolare del Banco di Roma, rilasciato all'ordine di Sergio Papaloni, n. 022229553 codice 2005 filiale 0100, recante il n. 2229553, e il fatto, tutt'altro che eccezionale, rivela che esiste una grave demonetizzazione del mercato - quali provvedimenti siano stati disposti per eliminare l'inconveniente.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le cause che hanno determinato il lamentato processo di demonetizzazione del mercato. (16898)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 luglio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno successivo, il termine di cessazione del corso legale dei biglietti di banca da lire 500 è stato spostato al 30 settembre 1966 - ferma restando la data del 31 dicembre 1966 già fissata per il cambio dei biglietti stessi presso le filiali dell'istituto di emissione - ed il biglietto di Stato da lire 500, la cui emissione è stata autorizzata con legge 31 marzo 1966, n. 171 entrerà in circolazione entro la fine della corrente estate.

In tal modo sono stati praticamente rimessi in circolazione, per considerevole ammontare, i biglietti di banca non ancora rientrati per il cambio nelle casse della Banca d'Italia.

Il ritiro dei biglietti di banca da lire 500 costituiva un impegno assunto anteriormente al verificarsi dell'attuale situazione. Il Tesoro, in concomitanza, ha predisposto il provvedimento necessario alla emissione dei biglietti di Stato da lire 500, che si è concretato - come detto - nella legge 31 marzo 1966, n. 171.

Tali biglietti entreranno in circolazione accanto alla moneta metallica di pari valore, che continuerà ad essere coniata ed immessa sul mercato.

Per quanto riguarda la lamentata carenza della moneta metallica, si ritiene che abbiano particolare rilievo le seguenti cause:

a) l'estendersi dell'uso delle macchine automatiche, che comporta la temporanea sterilizzazione di una crescente quantità di monete;

b) l'incremento del turismo, sia per la esportazione nei paesi di origine, dove i turisti si riforniscono delle monete occorrenti per il proprio soggiorno in Italia, sia per l'esportazione definitiva di una imprecisata ma non trascurabile quantità di monete metalliche che normalmente avviene, al termine del soggiorno, a titolo di *souvenir* o come resto di valuta cambiata;

c) l'improvviso, accresciuto interesse del pubblico per la numismatica ed il collezionismo, alimentato da voci erranee ed infondate circa il valore di taluni esemplari messi in circolazione: nella attuale fase di formazione e di rapido sviluppo del collezionismo la conseguenza è che si conservano anche monete prive di valore numismatico e di consistente valore reale.

In effetti, la moneta da lire 500 viene largamente tesoreggiata e sottratta alla circolazione. Per effetto della necessaria sostituzione possono sembrare scarse anche le monete da lire 100 e 50, delle quali - come in appresso indicato - notevoli quantità sono state immesse sul mercato.

Perché si possa avere nozione dei quantitativi di moneta metallica e di biglietti da lire 500 in circolazione, sembra opportuno ricordare che, al 31 dicembre 1965, data in cui cessò il corso legale dei biglietti di banca da lire 500, la circolazione complessiva di detti biglietti e delle monete metalliche, ascendeva a lire 131.969.395.150, così distribuita:

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

Monete da L. 1 pezzi . . . . .	n.	99.120.050	L.	99.120.050
» » » 2 » . . . . .	»	39.312.550	»	78.625.100
» » » 5 » . . . . .	»	889.660.000	»	4.448.300.000
» » » 10 » . . . . .	»	800.100.000	»	8.001.000.000
» » » 20 » . . . . .	»	144.630.000	»	2.892.600.000
» » » 50 » . . . . .	»	300.075.000	»	15.003.750.000
» » » 100 » . . . . .	»	399.240.000	»	39.924.000.000
» » » 500 » . . . . .	»	113.584.000	»	56.792.000.000
	n.	2.785.721.600	L.	127.239.395.150
Biglietti L. 500 B.I. . . . .	»	9.460.000	»	4.730.000.000
	n.	2.795.181.600	L.	131.969.395.150

La percentuale della circolazione metallica rispetto alla circolazione bancaria risultava, alla stessa data del 31 dicembre 1965, del 2,9 per cento.

Al 30 giugno 1966 la produzione della moneta metallica risultava come segue:

Monete da L. 1 pezzi . . . . .	n.	99.120.050	L.	99.120.050
» » » 2 » . . . . .	»	39.312.550	»	78.625.100
» » » 5 » . . . . .	»	889.660.000	»	4.448.300.000
» » » 10 » . . . . .	»	804.450.000	»	8.044.500.000
» » » 20 » . . . . .	»	144.630.000	»	2.892.600.000
» » » 50 » . . . . .	»	314.375.000	»	15.718.750.000
» » » 100 » . . . . .	»	415.000.000	»	41.500.000.000
» » » 500 » . . . . .	»	119.160.000	»	59.580.000.000
	n.	2.825.707.600	L.	132.361.895.150

Sempre alla data del 30 giugno 1966, la percentuale della circolazione metallica, rispetto a quella bancaria, non solo non è diminuita in rapporto alla data del 31 dicembre 1965, ma anzi risulta lievemente aumentata.

Si soggiunge che, nel decorso mese di luglio, la produzione della Zecca è stata ulteriormente intensificata, tanto che ha registrato un aumento di circa il 50 per cento rispetto

a quella del giugno, che già presentava un notevole incremento nei confronti dei mesi precedenti.

Ciò si è reso possibile anche per il prolungamento dell'orario di lavoro che ha richiesto, naturalmente, un maggior sacrificio da parte del personale.

In particolare, nel mese di luglio la Zecca ha coniato n. 13.503.000 monete, per complessive L. 1.652.000.000, così ripartite:

Da L. 10 pezzi . . . . .	n.	2.215.000	L.	22.150.000
» » 50 » . . . . .	»	2.808.000	»	140.400.000
» » 100 » . . . . .	»	6.876.000	»	687.600.000
» » 500 » . . . . .	»	1.604.000	»	802.000.000
Totale	n.	13.503.000	L.	1.652.150.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

Pertanto, la produzione complessiva a tutto luglio 1966 è la seguente:

Totale anni precedenti pezzi . . . . .	n.	2.789.707.600	L.	127.773.895.150
» 1° semestre '66 » . . . . .	»	36.000.000	»	4.588.000.000
» luglio 1966 » . . . . .	»	13.503.000	»	1.652.150.000
<hr/>				
Totale complessivo al 31 luglio 1966 . . .	n.	2.839.210.600	L.	134.014.045.150
<hr/> <hr/>				

La produzione ha pertanto registrato aumenti tali da colmare pienamente il vuoto lasciato nella circolazione dai biglietti di banca da lire 500, nonché a determinare un notevole incremento.

Si può assicurare che la Zecca continua a lavorare a pieno ritmo per la produzione delle monete metalliche nei diversi conî ed opererà in tal modo anche dopo la messa in circolazione dei nuovi biglietti di Stato da lire 500.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

GUARIENTO, BETTIOL, DE MARZI, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA E STORCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, accertate le cause del ritardo in confronto di altre province limitrofe, con il quale viene attuato il programma della S.I.P.-TEL.VE. per dotare del servizio automatico e della teleselezione vaste zone della provincia di Padova che ancora ne sono sprovviste, intenda promuovere opportuni provvedimenti che valgano ad accelerare i tempi di realizzazione del predetto programma al fine di assicurare al più presto all'intera provincia di Padova una rete telefonica efficiente e moderna atta a rendere più comode e più rapide le comunicazioni dei cittadini e degli operatori economici con le province limitrofe e con le altre regioni italiane. (16760)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16947, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 7836).*

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della impressionante frequenza, nella fabbrica Elettrocarbonium di Narni (Terni), di decessi di operai per infortuni sul lavoro, e in particolare della totale carenza di servizi di pronto soccorso in una fabbrica di 1.200 operai, al punto che un operaio, ferito seriamente, è deceduto per mancanza di soccorso immediato.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano necessario intervenire per garantire la presenza nella fabbrica di attrezzature preventive e sanitarie indispensabili. (15196)

RISPOSTA. — La società per azioni Elettrocarbonium gestisce in Narni una azienda per la costruzione di elettrodi di carbonio ed occupa attualmente 906 lavoratori.

Il numero degli infortuni nell'azienda in questione è stato nel 1961 di 121, nel 1962 di 215, nel 1963 di 170, nel 1964 di 135 e nel 1965 di 141. Detti infortuni sono stati, in maggioranza, di lieve entità e curati nella infermeria di fabbrica.

Il competente ispettorato del lavoro ha sottoposto l'azienda a frequenti ispezioni ed in occasione di una di esse, effettuata nel dicembre 1965, ha rilasciato varie prescrizioni ed ha elevato contravvenzioni a carico dei responsabili dell'azienda per talune infrazioni alle vigenti norme di prevenzione infortuni.

Circa i decessi — cui specificatamente fa riferimento l'interrogante — si fa presente che in questi ultimi quattro anni si è verificato un solo infortunio mortale, oltre ad un caso di morte per infarto cardiaco.

Per quanto riguarda l'infortunio mortale suddetto, avvenuto il 20 febbraio 1966, dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro è emerso che l'interessato, addetto da diversi anni al reparto comando forni di grafitazione, avendo provocato, per manovra errata (per altro a lui ben nota perché eseguita più volte al giorno), danni all'apparecchiatura elettrica, avrebbe tentato di riparare da solo il danno, compiendo così un lavoro non di sua competenza e senza l'autorizzazione dei superiori. Nell'effettuare detta operazione, cadeva da una scala a pioli e riportava la frattura della base cranica in conseguenza della quale, poco dopo, decedeva. L'ispettorato ha riferito alla competente autorità giudiziaria in merito alle cause ed alle circostanze dell'infortunio, per la individuazione di eventuali responsabilità dell'azienda.

Secondo quanto confermato dal Ministero della sanità, per i due riferiti casi di decesso non è possibile riscontrare un nesso causale con eventuali carenze dei servizi di pronto soccorso aziendale.

Si fa inoltre presente che il sanitario che ricopre l'incarico di medico di fabbrica presta servizio presso l'azienda di che trattasi per circa tre ore al giorno, che la fabbrica trovasi in zona abitata, a circa chilometri 2,5 da Narni e che, in prossimità, vi sono altri medici, una farmacia ed un ospedale di terza categoria.

L'infermeria di fabbrica è fornita del necessario per il pronto soccorso e per gli ordinari controlli sanitari dei dipendenti; risulta per altro che l'azienda ha progettato la costruzione di altra infermeria più efficiente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

**GUIDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni abitative intollerabili in cui versano le famiglie del villaggio Farini (Arrone, provincia di Terni) composte da operai della « Terni », che vivono in case prive di pavimenti, esposte allo scolo delle acque piovane e con strade interne al villaggio impraticabili.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga doveroso intervenire per invitare la « Terni » ad effettuare riparazioni urgenti nelle case dei propri operai, dai quali per altro percepisce affitto e per disporre che la « Terni » provveda ad impostare un piano di costruzione di case moderne per i propri operai. (16644)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie fornite dall'I.R.I. si comunica che la società Terni ha costruito su un terreno a Castel di Lago 8 fabbricati comprendenti 32 alloggi, una piccola chiesa, una scuola elementare ed un piccolo asilo. Essi sono dotati di servizi igienici e, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, sono pavimentati. Inoltre non sono esposti allo scolo delle acque, essendo stata costruita una rete di fognature che riceve, oltre alle acque che comunque defluiscono dalle abitazioni, anche quelle piovane. Pavedimenti le strade interne del villaggio, nonostante abbiano un livello inferiore a quello della strada nazionale, hanno lo scolo assicurato da un collettore che si versa nel Nera.

Dei 32 alloggi, 23 sono adibiti ad uso abitazione, mentre i rimanenti 9, situati al pianterreno, sono utilizzati come autorimessa o magazzino.

Dei 23 capifamiglia che occupano gli alloggi in questione, 8 sono dipendenti della società Terni e 9 ex dipendenti della stessa; i rimanenti 6 sono, invece, estranei alla società ed abitano gli appartamenti della Terni in mancanza di richieste da parte dei dipendenti dell'impresa.

Per quanto riguarda, infine, le realizzazioni della azienda nel settore della costruzione di alloggi per i dipendenti, si fa presente che:

a) l'azienda stessa è proprietaria di 1.400 alloggi dati in locazione ai dipendenti a fitti bassissimi;

b) altri 780 alloggi sono stati costruiti con il contributo della società, mediante conferimento dell'area a titolo gratuito o semi-gratuito;

c) 44 alloggi sono stati dati a riscatto dalla Terni, che li aveva costruiti con finanziamenti C.E.C.A., assumendo a proprio carico il contributo sugli interessi;

d) 70 alloggi a riscatto sono stati recentemente costruiti a Terni da parte dell'Istituto autonomo case popolari, per iniziativa della azienda e con suo contributo finanziario: detti alloggi sono stati assegnati in questi giorni.

e) altri 200 alloggi a riscatto sono attualmente in costruzione nello stesso centro.

Si fa, infine, presente che l'I.C.L.I.S. (Istituto case per lavoratori carbossiderurgici), facente capo alla Finsider, dovrà portare a compimento un programma di costruzioni, per oltre 9 miliardi e mezzo di lire, con l'impiego di finanziamenti C.E.C.A., fruenti in parte dei contributi statali previsti dalle varie leggi emanate in materia di edilizia economica e popolare. Tale programma, la cui realizzazione è stata recentemente sollecitata da questo Ministero, prevede l'ubicazione di parte delle costruzioni nella città di Terni.

*Il Ministro:* Bo.

**GUIDI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore del brefotrofo di Fabri (Terni), don Montalto, non ha applicato le misure richieste, a seguito della ispezione che ha accertato gravi fatti relativi alla sua gestione e che il predetto si è rifiutato di dare esecuzione alle istruzioni del prefetto e dell'O.N.M.I. relative alla nomina di un nuovo direttore e di assistenti laiche del predetto ente. (16645)

**RISPOSTA.** — La situazione esistente presso l'Istituto Santa Maria delle Grazie è stata seguita con particolare attenzione da parte di questo Ministero, che ha anche effettuato



più volte ispezioni per accertare l'esistenza di irregolarità funzionali.

Infatti, il direttore del predetto istituto, in adempimento delle istruzioni impartite da questa amministrazione, ha già adottato i provvedimenti del caso.

In particolare ha disposto:

1) il trasferimento in altri istituti di 12 minori a cura dell'amministrazione provinciale di Roma, quale ente ricoverante, per cui il numero dei minori ospitati nell'istituto in parola è stato ridotto da 75 a 63 unità, in relazione alla disponibilità degli ambienti e delle relative attrezzature, nonché dei servizi igienico-sanitari;

2) intensificazione delle visite sanitarie da parte del medico convenzionato;

3) applicazione delle tabelle dietetiche differenziate in rapporto ai gruppi di età dei bambini ricoverati, tabelle che sono state concordate tra l'istituto stesso e la federazione dell'O.N.M.I.

Sono invece in corso di compilazione le cartelle nosologiche e la costruzione del reparto di isolamento sarà effettuata, secondo le istruzioni tecniche fornite da questa amministrazione, entro 60 giorni dalla avvenuta chiusura delle scuole, al fine di evitare disagio, nel corso dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda poi l'assunzione di un direttore-educatore e la sostituzione di alcuni elementi del personale di assistenza, si fa presente che, non essendo stato reperito detto personale sul posto, il direttore dell'istituto di che trattasi ha chiesto ed ottenuto l'invio da parte dell'amministrazione provinciale di Roma di un'assistente sociale con funzioni di vigilanza.

Risulta a questa amministrazione che la summezionata assistente ha assunto servizio il 4 giugno 1966.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano informati della grave situazione determinatasi all'Opera nazionale ciechi civili e del grave provvedimento, già in attuazione, adottato dalla stessa O.N.C.C., con il quale si sospende il pagamento dei ratei arretrati già maturati ai ciechi che, dopo lunghissimi anni di attesa, si erano vista al fine accogliere la domanda di pensione.

E per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa assurda e poco piacevole situazione, che riversa su di una infelice categoria le difficoltà di una gestione così spesso criticata anche in sede parlamentare. (13152)

RISPOSTA. — In considerazione delle maggiori esigenze connesse alla liquidazione degli arretrati di pensione agli aventi diritto, con la legge 1° luglio 1966, n. 515, è stato concesso all'Opera nazionale per i ciechi civili, un contributo straordinario di lire 3 miliardi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

JACAZZI, RAUCCI E ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*

— Per conoscere quali interventi intendano operare per iniziare un programma preciso e completo di scavi archeologici per riportare alla luce l'antica città di Atella (Potenza), dopo quanto già meritoriamente fatto dai comuni di Sant'Arpino, Frattaminore, Succivo, Orta di Atella e dalla sovrintendenza alle antichità della Campania; e per sapere quali stanziamenti straordinari essi vorranno deliberare per finanziarie questa importante iniziativa, che costituisce un grande avvenimento culturale, come i primi splendori ed interessanti rinvenimenti già dimostrano.

(15570)

RISPOSTA. — In relazione alle disponibilità di bilancio, il Ministero ha dovuto rinviare all'anno 1966 l'inizio di un programma graduale di interventi, che prevede l'esproprio di un'area dell'antica città di Atella e, quindi, l'esplorazione archeologica della zona stessa.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, dal canto suo, ha comunicato che, al fine di esaminare la possibilità di una eventuale iniziativa della Cassa nel senso auspicato, ha chiesto alla soprintendenza alle antichità e all'ente provinciale del turismo di Napoli una dettagliata relazione sull'importanza, l'interesse e le caratteristiche della zona in questione, dal punto di vista archeologico e sotto il profilo del richiamo turistico.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire per far in modo che la commissione medica provinciale di Caserta per l'accertamento degli invalidi civili si riunisca più spesso (legge 5 ottobre 1962, n. 1539), visto che attualmente detta commissione, nonostante siano giacenti oltre 3 mila domande, si riunisce una sola volta la settimana e sottopone a visita non più di 20

persone per volta, e considerato che nell'anno 1965, per ragioni diverse, detta commissione non funzionò per ben 5 mesi. (16095)

**RISPOSTA.** — Le riunioni della commissione sanitaria provinciale per i mutilati e invalidi civili sono state 130 fino al 30 aprile 1966. Le domande presentate 5906, di cui 797 di invalidi che hanno superato il 55° anno di età. Quindi restano 2829 istanze da esaminare.

I lavori della commissione furono sospesi dopo il 24 giugno 1965 per ferie dei componenti. Successivamente nel settembre si verificò il trasferimento del medico provinciale di Caserta e di conseguenza la prefettura dovette modificare il decreto di nomina della commissione.

Le riunioni furono riprese il 27 ottobre 1965, dopo la notifica del predetto decreto. Da tale data e fino al 30 aprile 1966 sono state tenute 28 sedute e sono state inviate 20 persone per volta.

Si è osservato che il numero delle domande da esaminare (2829 in tutto) è ancora piuttosto imponente, per cui è stato sollecitato il medico provinciale di Caserta perché inviti i componenti della commissione medica ad intensificare il lavoro con un maggior numero di sedute, si da porre termine — come è desiderio anche dell'interrogante — nel più breve tempo possibile, alle richieste di visite degli invalidi.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

**JACAZZI E RAUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie circa la situazione determinatasi con la recente sentenza del Consiglio di Stato che avrebbe annullato il decreto del Presidente della Repubblica del 1° luglio 1964, n. 673, con il quale venne costituito il comune di Falciano del Massico (Caserta), e per sapere quali iniziative il Ministero intenda adottare per superare le difficoltà tecnico-giuridiche che hanno provocato il deliberato del Consiglio di Stato ed evitare che venga frustrata l'antica aspirazione della popolazione di Falciano del Massico all'autonomia amministrativa. (17203)

**RISPOSTA.** — La quinta sezione del Consiglio di Stato con decisione in data 5 aprile - 21 giugno 1966, n. 924, ha accolto il ricorso proposto dal comune di Carinola avverso il decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1964, n. 673, con cui venne eretta in ente autonomo, mediante distacco dal comune predetto, la frazione Falciano, con la denominazione di Falciano del Massico e, per l'effetto,

ha annullato il provvedimento impugnato, « salvo gli ulteriori provvedimenti dell'amministrazione ».

Poiché con la suddetta decisione è stato ritenuto parzialmente viziato il procedimento istruttorio, è stata invitata la prefettura di Caserta ad esperire i necessari accertamenti, nel più breve tempo possibile, al fine di appurare i fatti e le circostanze che hanno determinato le irregolarità riscontrate dall'alto consesso e di sanare le irregolarità medesime con un nuovo provvedimento in sostituzione di quello annullato.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**LA BELLA E MINIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei coltivatori dei comuni della media valle del Tevere e di altri centri agricoli del viterbese, ove, in conseguenza delle gelate verificatesi nel periodo febbraio-marzo 1966, particolarmente a Civitacastellana, Graffignano, Civitella d'Agliano e Castiglione in Teverina, sono andate distrutte le colture cerealicole per quantità notevoli, sino a punte massime del cento per cento, con conseguente perdita, spesso totale, del reddito da parte delle centinaia di piccoli coltivatori diretti per i quali tali colture costituiscono la risorsa fondamentale, e a Corchiano, ove le stesse avversità hanno arrecato danni notevoli ai noccioli della zona compromettendo irrimediabilmente il futuro raccolto. Gli interroganti chiedono in proposito al ministro se ritenga opportuno — considerato che i territori colpiti risultano tutti compresi nel decreto con il quale sono state delimitate le zone colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi dopo il 31 agosto 1965 ed ammesse ai benefici di cui alla legge n. 739 — diramare istruzioni all'ispettorato agrario competente di accogliere le domande per credito di esercizio anche da parte dei danneggiati di che trattasi. (16274)

**RISPOSTA.** — I prestiti quinquennali di esercizio, col concorso statale negli interessi di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, possono essere concessi, ai termini dell'articolo 3 della legge stessa, alle aziende agricole che, a causa di eccezionali avversità atmosferiche, abbiano subito perdite tali da compromettere il loro bilancio economico.

Tale accertamento è demandato agli ispettorati agrari ai quali le aziende agricole dan-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

neggiate, che intendano giovare delle agevolazioni creditizie in parola, debbono presentare la relativa domanda.

Pertanto, qualora sussistano i presupposti previsti dalla legge e le domande di credito siano formulate per il soddisfacimento delle esigenze di conduzione aziendale dell'anno 1966 e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento, oppure per la estinzione di passività o rate relative a prestiti di esercizio, l'ispettorato agrario di Viterbo potrà accogliere le domande che saranno presentate dalle aziende agricole danneggiate della provincia, nei limiti, ovviamente, delle disponibilità di quote di concorso statale negli interessi riservate a quell'ufficio.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LAMI, CURTI IVANO, ALINI E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla situazione venutasi a creare nel comune di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), in seguito alla decisione della direzione del cementificio Marchino-Fiat, che ha disposto il licenziamento in tronco di 41 dipendenti, su 148 complessivamente in forza, adducendo pretestuosi motivi tecnico-produttivi i quali — proprio perché obiettivamente del tutto infondati — hanno tutta l'apparenza di voler coprire una graduale smobilitazione dello stabilimento di Sant'Arcangelo, che avrebbe conseguenze disastrose per l'intera economia della zona, strutturata fondamentalmente su attività complementari o ausiliarie a quella del cementificio suddetto. (15837)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Unione cementi Marchino-Fiat di Sant'Arcangelo di Romagna ed i propri dipendenti è insorta a seguito della determinazione dell'azienda di licenziare 41 operai. Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria e commercio, l'azienda avrebbe deciso la riduzione di personale per l'appesantimento della propria situazione finanziaria in conseguenza delle notevoli giacenze di prodotto invenduto e della concorrenza di altri due cementifici siti nella zona. Della controversia è stato investito l'apposito collegio di conciliazione ed arbitrato previsto dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale e la procedura prescritta è stata espletata con esito negativo.

Anche l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Forlì hanno svolto ripetuti interventi in merito e così pure (nell'aprile 1966) questo Ministero.

In data 29 maggio 1966, presso la prefettura di Forlì, la controversia di cui si tratta è stata risolta bonariamente. L'accordo conclusivo, riprodotto sostanzialmente le proposte conciliative avanzate da questo Ministero, prevede in particolare:

a) la riduzione dei licenziamenti da 41 a 33 unità;

b) la corresponsione ai licenziati di una indennità extraliquidazione di lire 500 mila;

c) il trattamento integrazione guadagni per tutto il periodo consentito dalle vigenti disposizioni.

*Il Ministro: BOSCO.*

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, per ciascun comune delle province di La Spezia, Massa Carrara e Savona (alla data del 31 dicembre degli ultimi cinque anni), il numero degli iscritti nelle liste di collocamento, ripartito per classe e per i vari rami di attività. (15866)

RISPOSTA. — Le tabelle richieste sono state trasmesse all'interrogante.

*Il Ministro: BOSCO.*

LENTI E BO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore delle aziende contadine dei comuni di Sala, Ottiglio, Cereseto, Serralunga di Crea, Ponzano (Alessandria), colpiti dalla grandinata rovinosa del 9 maggio 1966 con danni che si fanno ascendere al mezzo miliardo. (16433)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Alessandria ha riferito che la grandinata del 9 maggio ha causato, nell'agro dei comuni indicati dagli interroganti, sensibili danni specialmente ai vigneti.

L'ispettorato, per mezzo dei funzionari dei propri uffici di zona, ha provveduto a dare ai coltivatori i consigli tecnici intesi a ridurre, per quanto possibile, l'entità dei danni.

Lo stesso ufficio rilascerà, agli imprenditori che abbiano subito perdite di entità tale da comprometterne il bilancio economico

aziendale, il nulla osta per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, a tasso di favore, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione dell'istruttoria in corso in merito alla natura e all'entità dei danni causati dall'evento meteorico di che trattasi, risulti che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga equa la rivalutazione delle pensioni irreversibili di lire 18 mila e di lire 14 mila mensili, stabilite in favore dei ciechi civili, rispettivamente con residuo visivo zero e di un ventesimo di grado, e se intenda promuovere un'adeguata riforma in proposito.

È convincimento dell'interrogante, anche per doverosa solidarietà, che le suddette pensioni si debbano adeguare all'aumentato costo della vita. (13517)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi è considerata con ogni comprensione dal Governo, ai fini del relativo sodisfacimento che, ovviamente, è condizionato alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

LEVI ARIAN GIORGINA E BALCONI MARCELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se, dato il numero preoccupante dei recenti casi, anche mortali, di cittadini avvelenati dai funghi, e constatato che le notizie sui funesti avvenimenti forniti dai giornali non si sono rivelate sufficienti a rendere la popolazione più consapevole dei pericoli insiti nel consumo di funghi non controllati dagli uffici competenti, ritengano opportuno provvedere affinché: nelle scuole dell'obbligo siano impartite ogni anno sistematiche lezioni sui vari tipi di funghi e sulle precauzioni relative; siano affissi nelle scuole stesse, presso le farmacie e in altri luoghi pubblici — nei periodi di raccolta dei funghi — cartelloni appositi di informazione e di richiamo alla prudenza, come già si procede in molti paesi dell'Europa

centrale e settentrionale; sia ripetutamente diffuso dalla radio-televisione una breve e facile trasmissione di carattere didattico e preventivo. (12739)

RISPOSTA. — È nota l'importanza di svolgere un'opera di propaganda intesa ad illustrare i pericoli insiti nella raccolta e nel consumo dei funghi non sottoposti a controllo dagli uffici competenti.

Al riguardo, si fa presente che le trasmissioni radiofoniche locali si occupano ripetutamente, nel corso della stagione di raccolta, del problema, invitando la popolazione ad acquistare i funghi esclusivamente presso rivenditori autorizzati.

Inoltre, le trasmissioni relative al corso di scienze della terza media hanno dedicato alcune lezioni, nell'anno 1965-'66, ai funghi e al pericolo ch'essi rappresentano.

Non si ritiene, per altro, opportuno impartire nelle scuole dell'obbligo di sistematiche lezioni sui vari tipi di funghi e sulle precauzioni relative. Infatti, in rapporto alla grande varietà di funghi esistenti e alle diverse denominazioni con le quali le stesse specie sono conosciute nei diversi luoghi, una non completa e superficiale conoscenza della materia potrebbe ingenerare la presunzione di saper distinguere i funghi commestibili da quelli non commestibili, con risultati anche opposti a quelli auspicati.

Si reputa, pertanto, di maggiore utilità svolgere nella scuola un'opera di propaganda intesa semplicemente a dissuadere i ragazzi dal raccogliere i funghi.

Ogni altra azione di propaganda e prevenzione è curata dal Ministero della sanità, tramite i comitati nazionali e provinciali per l'educazione sanitaria e le altre istituzioni che svolgono un'attività educativa a vario livello nell'ambito dell'educazione sanitaria.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno precisare lo sconto che è dovuto dalle industrie farmaceutiche alle farmacie italiane che distribuiscono confezioni ospedaliere a case di cura, enti ed ospedali che non dispongono di farmacia interna, tenendo presente che alla farmacia a norma di legge spetta il 23.60 per cento sul prezzo di etichetta per le vendite al pubblico.

Per sapere se il ministro sia al corrente che qualche industria pretende di compensare le farmacie con il 2 per cento di sconto sul prezzo netto delle confezioni ospedaliere, senza tener presente il lavoro di controllo e di consegna che compete alle farmacie che incassano in media dopo un semestre e che pagano le tasse di categoria C.

Tale percentuale, ovviamente irrisoria, non fa che confermare che alcune industrie hanno sempre operato nella illegalità, come già denunciato con precedenti interrogazioni, effettuando vendite dirette, abusive, incontrollate attraverso una sola farmacia di comodo, al fine di realizzare maggiori profitti che conseguentemente diminuiscono gli utili dei farmacisti titolari. (16635)

**RISPOSTA.** — L'interrogazione di cui trattasi si ricollega all'interrogazione n. 2111, già orale (allegato al resoconto della seduta del 15 luglio 1965) con la quale l'interrogante muoveva rilievi circa il sistema di acquisto di prodotti medicinali da parte degli enti e delle case di cura private ed accennava a farmacie di comodo attraverso le quali l'industria farmaceutica favorisce detti enti ed istituti di cura.

Alla predetta interrogazione n. 2111 si è risposto assicurando anzitutto che questo Ministero non avrebbe mancato di vigilare per l'applicazione dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie e dell'articolo 46 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, adottando i relativi provvedimenti quando fossero state segnalate infrazioni specifiche, e che già con circolare del 4 dicembre 1959, n. 141, erano state anche impartite opportune istruzioni ai medici provinciali per garantire l'osservanza della citata norma del testo unico delle leggi sanitarie.

Circa l'accenno dell'interrogante sulle cosiddette farmacie di comodo è stato precisato nella risposta che, mentre la libera scelta da parte di enti ospedalieri e case di cura private di una farmacia di fiducia non importa alcuna violazione delle summenzionate disposizioni di legge, al contrario il fenomeno, che è però difficilmente individuabile nella situazione dell'attuale ordinamento farmaceutico, può assumere carattere patologico ove la fornitura dei medicinali avvenga direttamente dal produttore senza il tramite ed il controllo del farmacista, il quale si limita a fornire il proprio nome.

Ciò premesso, quest'amministrazione sanitaria osserva che la proposta, intesa ad assicurare un maggiore margine di utile ai farmacisti per la distribuzione delle confezioni ospedaliere, rappresenta un problema estremamente complesso che dovrà essere esaminato nei suoi vari aspetti perché investe rilevanti e contrastanti interessi sia degli enti ed istituti di cura, sia delle categorie dei produttori, grossisti e farmacisti.

Difatti, da una parte la norma intesa ad assicurare la percentuale di utile al farmacista per la distribuzione e somministrazione dei medicinali vincola soltanto l'amministrazione sanitaria in sede di determinazione del prezzo di vendita al pubblico dei prodotti farmaceutici, dall'altra i rapporti economici tra industrie farmaceutiche, grossisti e farmacisti sono disciplinati dall'accordo collettivo del 22 ottobre 1938 e dei successivi accordi fra le parti interessate di carattere privatistico.

Devesi, infine, rilevare che il prezzo notevolmente inferiore delle confezioni ospedaliere deriva sia dal tipo di confezionamento che importa spese proporzionalmente minori rispetto a quello delle confezioni destinate al pubblico, sia dal fatto che quasi tutti gli ospedali hanno una farmacia interna, alla quale vengono forniti i medicinali impiegati nell'ospedale, per cui il prezzo è quello praticato dai produttori ai farmacisti ed è ovviamente di molto inferiore al prezzo fissato per la vendita al pubblico.

Tenuto conto che il problema concernente le confezioni ospedaliere è di grande importanza anche agli effetti economici nei confronti degli ospedali, questa amministrazione sanitaria ha allo studio i provvedimenti da adottare per regolarizzare questo settore.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**LOMBARDI RICCARDO E SANTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) perché l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha dato corso alla circolare del 3 agosto 1962, n. 18, a firma del ministro Bertinelli, la quale ribadisce i termini del decreto legislativo luogotenenziale n. 692, ed afferma l'obbligo, al datore di lavoro, di comprendere nella retribuzione imponibile tutti quei compensi percepiti dal lavoratore in danaro o in natura, e che chiarisce, in modo inequivocabile le elargizioni, che possono essere classificate *una tantum*;

b) perché nella vertenza indetta presso il tribunale di Roma da un lavoratore contro il datore di lavoro, inadempiente alla legge ed alla circolare del 3 ottobre 1962, n. 18, anche l'Istituto della previdenza sociale in giudizio si è costituito contro il prestatore d'opera;

c) se sia sua intenzione promuovere una immediata inchiesta per l'accertamento dei danni derivati all'Istituto della previdenza sociale, che ammonterebbero a centinaia di milioni e di conseguenza ai prestatori d'opera;

d) quali provvedimenti intenda prendere contro il responsabile. (14728)

**RISPOSTA.** — Il problema relativo alla corretta applicazione delle norme riguardanti la determinazione della retribuzione imponibile rispetto ai numerosi emolumenti corrisposti come gratificazioni *una tantum* fu a suo tempo sottoposto al ministro dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale sottolineò la necessità di urgenti chiarimenti in merito, al fine di evitare gravi danni alle gestioni previdenziali ed ai lavoratori interessati.

Con circolare del 3 agosto 1962, n. 18, furono impartite le opportune direttive che l'I.N.P.S. ebbe cura di diramare prontamente alle proprie sedi periferiche.

Relativamente alla vertenza alla quale si fa riferimento al secondo punto dell'interrogazione si ritiene trattarsi della controversia giudiziale instaurata dal ragionier Fenicio Massaruti, pensionato del fondo di previdenza, contro l'esattoria comunale di Roma.

Al Massaruti, cessato dal servizio il 30 dicembre 1962, è stata liquidata, ai sensi dell'articolo 58 della legge 2 aprile 1958, n. 377, la pensione di vecchiaia prima del compimento del sessantesimo anno di età, con decorrenza dal 1° novembre 1962, per l'importo annuo di lire 2.070.575.

Con citazione del 21 gennaio 1963 il Massaruti ha convenuto in giudizio, innanzi al tribunale di Roma, la predetta esattoria perché fosse dichiarato l'obbligo della medesima a versare il contributo previdenziale sulla erogazione straordinaria di una somma *una tantum* corrisposta ai dipendenti in conseguenza dell'accordo sindacale 11 agosto 1962, invocando all'uopo la citata circolare del 3 agosto 1962, n. 18, di questo Ministero.

Precisava il Massaruti che la pensione, in conseguenza dell'assoggettamento a contributo di tale erogazione, sarebbe aumentata dall'importo liquidato di lire 159.275 a lire 174.650 mensili. Con ordinanza collegiale del 18 mag-

gio 1965, il tribunale ordinava la chiamata in causa dell'I.N.P.S. per la udienza istruttoria del 16 luglio 1964.

L'istituto si costituiva in giudizio rilevando: che la retribuzione sulla quale si calcola la pensione è indicata dall'articolo 23, terzo comma, della legge 2 aprile 1958, n. 377, con richiamo al secondo comma, punto primo, dell'articolo 13 della stessa legge; che quest'ultima disposizione determina con criteri autonomi, rispetto al decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, la retribuzione assoggettabile a contributo, mentre per le speciali indennità corrisposte *pro tempore* richiede che le stesse « debbano essere indicate come computabili ai fini delle prestazioni integrative di pensione nei contratti collettivi »; che nessuna menzione o specificazione in tal senso è invece contenuta nell'accordo sindacale indicato dal Massaruti.

Per quanto concerne gli ultimi due punti dell'interrogazione alla quale si risponde, si fa presente innanzi tutto che l'intervento dell'istituto è stato provocato da apposito ordine del giudice. Oltre a ciò, deve altresì essere sottolineato che lo stesso I.N.P.S. ha come dovere fondamentale quello della difesa degli interessi della collettività dei lavoratori partecipanti alla mutualità e non può trascurarne la difesa nei modi di legge. Comunque, poiché il giudizio è tuttora pendente dinanzi alla autorità giudiziaria, occorre attendere le decisioni della magistratura.

*Il Ministro: Bosco.*

**LORETI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario fare sollecitamente accertare i danni causati dalla violenta grandinata abbattutasi il giorno 6 giugno 1966 nella zona sublacense, e in particolare in agro di Subiaco (Roma), dove gravissimi sono stati i danni arrecati ai vigneti, agli oliveti e alle altre colture.

Si chiede altresì di conoscere l'ammontare dei danni stessi e quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei danneggiati.

(16805)

**RISPOSTA.** — L'evento meteorologico segnalato ha interessato nella zona sublacense una estensione di circa 140 ettari di terreno, coltivata prevalentemente a vigneto.

Il competente ispettorato agrario provinciale di Roma, nell'occasione, non ha mancato di prestare ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica e, a seguito di appo-

sito sopralluogo, ha potuto accertare che i danni non rivestono carattere tale da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche ed integrazioni, sia per quanto concerne la delimitazione della zona agli effetti dell'eventuale concessione di sgravi fiscali, sia per quanto attiene alla concessione di contributi per il ripristino dei capitali di conduzione e delle attrezzature.

Per le aziende più gravemente danneggiate, sarà possibile, invece, intervenire mediante la concessione di prestiti di esercizio a tasso agevolato, come è previsto dalla legge 29 novembre 1965, n. 1314. Di ciò è stata già data notizia ai coltivatori interessati dallo stesso ispettorato provinciale agrario.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda al vero la voce circolante negli ambienti più qualificati di Livorno circa l'intenzione della società concessionaria dell'autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno di costruire il casello terminale della stessa in provincia di Pisa, in base a non meglio precisati accordi intervenuti tra la società stessa e i responsabili degli enti locali livornesi.

Tale decisione — se vera — sarebbe in profondo contrasto con gli impegni presi e ripetuti più volte, contro tutte le assicurazioni date ed accettate, contro soprattutto, i reali interessi della città e del porto di Livorno.

Tale decisione infine comprometterebbe le prospettive future del congiungimento di detta arteria a quella di Roma-Civitavecchia, dando all'E 1 — nel suo insieme — uno sviluppo obiettivamente pregiudizievole alla città di Livorno, al suo porto, al suo *hinterland* turistico, soprattutto nella parte a sud della città stessa. (15004)

RISPOSTA. — La stazione terminale della autostrada Sestri Levante-Livorno verrà costruita in località Suese.

Infatti il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nella seduta del 14 giugno 1966, ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo del tronco Pisa sud-Livorno della suddetta autostrada, che prevede appunto l'ubicazione del casello di Livorno nella detta località Suese.

*Il Ministro: MANCINI.*

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come si sia potuto verificare che il comitato ese-

cutivo dell'I.N.P.S. abbia potuto respingere il ricorso contro la negata pensione di invalidità del signor Tullio Nizzi di Livorno, proprio nel giorno in cui lo stesso è deceduto a causa della medesima malattia in base alla quale aveva avanzata la domanda di pensione. (15666)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., a seguito di intervento dello scrivente ha comunicato che il comitato esecutivo, in data 16 aprile 1966, ha ripreso in esame ed ha accolto, tenuto conto delle risultanze degli atti e dell'esito delle visite mediche, il ricorso a suo tempo proposto dal signor Tullio Nizzi avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione per invalidità.

*Il Ministro: BOSCO.*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

a) che il 27 ottobre 1965 veniva stipulata una convenzione tra la direzione generale della S.I.P. (telefoni di Stato) e le organizzazioni sindacali per il miglioramento delle pensioni;

b) che, dopo numerosi altri incontri, finalmente il comitato di vigilanza del fondo di previdenza telefonico, riunitosi presso la direzione generale dell'I.N.P.S., ha approvato il 18 aprile 1966 il testo dell'accordo 27 ottobre 1965.

Ciò premesso, si chiede se sia stato predisposto il provvedimento per far diventare operante l'accordo e se ritenga il Governo erogare intanto agli interessati un acconto sui miglioramenti futuri, trattandosi di una categoria di pensionati meritevoli di particolare considerazione. (16745)

RISPOSTA. — Relativamente al primo punto dell'interrogazione surriferita, si fa presente che nelle more della determinazione, da parte dell'I.N.P.S. degli oneri derivanti al fondo di previdenza per i telefoni, in conseguenza dell'accordo stipulato dai rappresentanti di categoria il 27 ottobre 1965, l'Intersind ha chiesto che nel predisponendo disegno di legge che recepisce l'accordo cennato, si inserissero alcune modifiche alla legge 4 dicembre 1956, n. 1450.

Tale richiesta è stata sottoposta all'esame del comitato speciale del fondo, unitamente alla questione degli oneri e del maggior contributo occorrenti per l'attuazione dell'accordo di che trattasi.

Il predetto comitato ha rinviato la soluzione delle richieste connesse agli articoli 9 (retri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

buzioni imponibili), 14 (regolarizzazioni contributive) e 17 (collocamenti in pensione anticipati) della citata legge n. 1450, ad una intesa fra i rappresentanti di categoria e l'I.N.P.S. Risulta che tale intesa non è stata ancora raggiunta, per cui mancano, allo stato, gli elementi occorrenti per predisporre il disegno di legge relativo.

Motivi di legittimità non consentono, inoltre, di autorizzare la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti economici prima che l'accordo di categoria del 27 ottobre 1965 sia tradotto in legge.

*Il Ministro: Bosco.*

MACCHIAVELLI E LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che recentemente il comando marina di Taranto, dovendo additare alle reclute che si apprestavano a giurare fedeltà alla Repubblica — sorta dalla Resistenza — un chiaro esempio di virtù civiche e militari, ebbe a scegliere fra le tante medaglie d'oro della marina militare il comandante Mario Arillo che, dopo l'8 settembre 1943, fu prima commissario al comune di La Spezia, indi vice comandante della famigerata « X Mas » ed in seguito, per tali motivi, fu allontanato dalla marina militare, e che similari celebrazioni sono state fatte nei confronti del professor Carlo Alberto Biggini, già membro del gran consiglio fascista e ministro della Repubblica sociale italiana.

Qualora ciò risponda a verità, si chiede se ritenga operare in modo che, nel futuro, simili episodi non abbiano a ripetersi e vengano additati ai giovani esempi più aderenti allo spirito della Costituzione repubblicana. (17475)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intese ad alimentare nei giovani il sentimento di amor patrio, viene dedicata presso i centri di addestramento reclute delle forze armate, durante ciascun periodo di istruzione, una giornata per onorare le medaglie d'oro al valor militare; a tali manifestazioni, normalmente abbinate alle cerimonie per il giuramento delle reclute, viene invitato un decorato di medaglia d'oro al valor militare scelto dal gruppo medaglie d'oro.

Tale prassi fu seguita anche per la cerimonia del giuramento delle reclute della marina, avvenuto a Taranto il 24 ottobre 1965, alla quale presenziò il capitano di fregata nella riserva Mario Arillo, decorato con una medaglia d'oro al valor militare, due medaglie d'argento al valor militare, una di bron-

zo sul campo e un avanzamento per merito di guerra.

La posizione dell'ufficiale per il comportamento dopo l'8 settembre 1943, fu definita dall'amministrazione, dopo due decisioni del Consiglio di Stato, mediante collocamento in ausiliaria dal 21 agosto 1945 e nella riserva dal 21 agosto 1953.

Per quanto riguarda il professor Carlo Alberto Biggini, capitano di fanteria, si fa presente agli interroganti che l'ufficiale in questione fu decorato di croce di guerra al valor militare nel corso dell'ultimo conflitto per azione avvenuta sul fronte greco il 4 dicembre 1941; il relativo conferimento fu approvato con regio decreto 18 ottobre 1942.

Poiché al Biggini, deceduto il 19 novembre 1945, la predetta decorazione non era stata a suo tempo consegnata in forma ufficiale, la vedova ha chiesto che la consegna avvenisse in occasione della « Giornata del decorato »; infatti, in tale circostanza, la decorazione è stata consegnata al figlio dottor Italo Biggini.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per venire incontro ai lavoratori boschivi, i quali rivendicano il riconoscimento del diritto all'indennità di disoccupazione e all'integrazione salariale. (15807)

RISPOSTA. — Il diritto alla indennità di disoccupazione, a norma dell'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, è variamente limitato per i lavoratori boschivi occupati in talune lavorazioni, nelle province di cui alla tabella annessa al decreto ministeriale 30 novembre 1964, per i periodi di disoccupazione stagionale ivi indicati.

Eventuali provvedimenti intesi a prendere in considerazione la categoria di che trattasi dovrebbero essere diretti a modificare l'articolo 76 citato; al riguardo però si osserva che tale problema rientra in quello più generale, attualmente allo studio, della revisione di tutta la disciplina legislativa in materia, alla quale, al momento ostano difficoltà di ordine finanziario.

Per quanto riguarda l'integrazione salariale, si fa presente che l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, esclude le industrie boschive dall'applicazione delle norme sulla integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, in considerazione del carattere stagionale dell'attività che esse svolgono.



Secondo il sistema in vigore, le soste stagionali e le contrazioni di lavoro — se dovute a peculiari caratteristiche delle lavorazioni che ne impongono il periodico avvicinarsi — non possono provocare l'intervento della Cassa integrazione.

L'eventuale modifica dell'attuale regime di integrazione, nel senso richiesto, presuppone un'ampia disponibilità finanziaria, al momento non realizzabile.

*Il Ministro: BOSCO.*

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in questo periodo estivo, le scintille che si sprigionano dalle locomotive a vapore adoperate per la trazione, soprattutto dei treni merci, nella rete ferroviaria della Sardegna, provocano frequentemente — e pare in forma più intensa che nel passato — incendi nelle campagne lungo la linea ferrata, provocando danni anche gravi, specie nelle zone coltivate.

In relazione a quanto sopra si chiede ancora di sapere quali provvedimenti intenda adottare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per eliminare o comunque ridurre al minimo possibile il lamentato inconveniente. Il rimedio migliore potrebbe consistere nel sostituire, almeno per tutta l'estate, le macchine a vapore alimentate prevalentemente con carbone Sulcis, con altre locomotive *Diesel* che temporaneamente potrebbero essere trasferite in Sardegna da altri depositi della penisola. (17346)

RISPOSTA. — A seguito della già intervenuta parziale dieselizzazione ferroviaria, le locomotive a vapore che ancora operano in Sardegna sono assai ridotte di numero e vengono generalmente adibite per compiti di minor importanza. Dette locomotive sono mantenute in piena efficienza anche per quanto riguarda gli organi di protezione contro gli incendi, e, da oltre due anni, sono alimentate esclusivamente con carbone estero la cui combustione dà luogo ad una quantità di scorie molto minore del locale carbone Sulcis, adoperato in precedenza.

Per tutti questi motivi il potenziale pericolo rappresentato dalle locomotive a vapore ancora in servizio nell'isola è proporzionalmente assai ridotto rispetto al passato.

Comunque la radicale soluzione del problema sarà raggiunta con il completamento della dieselizzazione: per il che occorre attendere siano disponibili le nuove locomotive *diesel*, già in allestimento e la cui consegna

ha purtroppo subito ritardi in conseguenza di sopravvenute difficoltà tecniche e soprattutto, a causa degli scioperi ed agitazioni nel settore metalmeccanico.

In attesa intervengano dette consegne, si è frattanto provveduto a sussidiare il parco *diesel* della Sardegna, per il presente periodo estivo, con due locomotive *diesel* e con altro materiale leggero, in modo da poter ridurre il più possibile l'impiego di locomotive a vapore, almeno su quei tratti di linea che si mostrano più soggetti al provocarsi e propagarsi di incendi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti di ordine tecnico intenda adottare e quale vigilanza esercitare, in Sardegna, per impedire che le locomotive a vapore provochino con le perdite di materiali infiammati pericolosi incendi sulle campagne, come è già avvenuto in questi giorni sulle tratte Sassari-Porto Torres e Chilivani-Olbia (Sassari), con grave pregiudizio dell'incolumità pubblica e con ingenti danni alle culture agricole proprio nel periodo del raccolto. (17428)

RISPOSTA. — I provvedimenti tecnici adottati per ridurre la fuoruscita di materiali infiammati dalle locomotive a vapore ancora in servizio sulle linee statali della Sardegna, consistono essenzialmente:

a) nel perfezionamento degli organi di protezione destinati ad impedire sia la fuoruscita di prodotti incandescenti dal fumaio, sia la loro caduta dal generatore;

b) nell'utilizzare carbone estero che produce, rispetto al locale carbone Sulcis adoperato in precedenza, una assai minore quantità di scorie.

Dette locomotive, inoltre sono mantenute in piena efficienza ed il personale addetto alla loro condotta è tenuto all'osservanza di tutti gli accorgimenti intesi ad evitare danni.

Ciò premesso, è da ricordare che il problema troverà presto integrale soluzione con il previsto completamento della dieselizzazione dei servizi ferroviari in Sardegna, il che si ritiene avverrà entro la fine del prossimo anno 1967 con la consegna di nuove locomotive *diesel*, già in allestimento presso l'industria privata.

Frattanto è stato disposto l'invio in Sardegna, in temporaneo sussidio, di alcuni mezzi *diesel* per ridurre ulteriormente il numero di locomotive a vapore ancora in servizio.

*Il Ministro: SCALFARO.*

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione in Rimini (Forlì) della caserma dei carabinieri.

Consta all'interrogante che per l'eventuale costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede della caserma dei carabinieri l'intendenza di finanza di Forlì sin dal 12 maggio 1953 ha consegnato alla locale prefettura circa metri quadrati 5 mila dell'area di risulta dell'ex caserma di artiglieria Castelfidardo, pure distrutta da eventi bellici.

Il Ministero dei lavori pubblici, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, avrebbe interpellato l'autorità militare per conoscere se la stessa abbia rinunciato alla ricostruzione su altra area della precitata caserma Castelfidardo; ciò permetterebbe il passaggio dell'immobile dall'autorità militare a quella civile e conseguentemente la possibilità di ricostruire (sia pure per adibirlo a caserma dei carabinieri) l'edificio in parola, avvalendosi dei fondi destinati alla ricostruzione di edifici statali danneggiati da eventi bellici.

Stante l'urgenza della attuazione di tale importante opera in una città come Rimini, l'interrogante confida in una sollecita soluzione del problema. (3433)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, sulla questione della ricostruzione dei beni dello Stato distrutti dalla guerra con destinazione diversa da quella precedente al danno bellico, significherebbe procedere ad una costruzione *ex novo*.

Nel caso della caserma dei carabinieri di Rimini, pertanto, non potendosi utilizzare parte del danno bellico subito dal compendio immobiliare ex caserma d'artiglieria Castelfidardo, dovrà essere esaminata, per risolvere il problema, la possibilità di emanare una apposita legge di autorizzazione di spesa.

*Il Ministro:* MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potranno essere messi in circolazione i biglietti da lire 500 di cui al decreto di emissione del mese di marzo 1966.

L'interrogante fa presente che con la eliminazione della vecchia carta moneta da lire 500 e con la scomparsa dalla circolazione delle monete d'argento tesaurizzate a titolo di risparmio, e si dice anche ai fini speculativi (lire 500 serie di Dante pagate a lire 2.800?) è venuta sempre più aumentando la circola-

zione delle monete di taglio inferiore da lire 100 e lire 50.

Il fatto desta preoccupazione specialmente nelle zone balneari, ove la scorta di monete di taglio inferiore si va esaurendo, con grave pregiudizio per gli istituti di credito e per gli esercenti ed albergatori nel cambio della valuta ai turisti stranieri.

Poiché questa situazione di disagio sta sollevando lagnanze da parte di operatori economici e istituti di credito, l'interrogante confida che venga sollecitamente messo in circolazione il biglietto da lire 500. (16749)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16898, del deputato Gonella Giuseppe, pubblicata a pag. 7887).*

MAZZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito, fino ad oggi, la istituzione del telefono pubblico nelle frazioni di San Martino, Pino Sciano e Megognano site nel comune di Certaldo (Firenze), sebbene vi sia stata positiva decisione ministeriale del 1961, in base a richieste di cui alla legge del 1952, n. 1215, e come si intenda provvedere. (16483)

RISPOSTA. — Effettivamente le frazioni indicate, dagli accertamenti a suo tempo eseguiti, risultarono trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 30 dicembre 1959, numero 1215, per ottenere il collegamento telefonico con spesa a totale carico dello Stato. Sennonché non è stato finora possibile realizzare i relativi impianti, così come è accaduto per numerosissime altre frazioni, data la limitatezza dei fondi, di guisa che, scaduta il 30 giugno 1965 l'efficacia della sopracitata legge, sono rimaste da collegare oltre 3 mila località per le quali era già stato accertato il possesso dei prescritti requisiti.

Al fine di consentire che venga proseguita l'attuazione del programma di collegamenti, è intervenuta la legge 20 maggio 1966, numero 368, che proroga le provvidenze previste dalle precedenti norme per tutto il 1966.

Nell'applicazione della nuova legge verranno tenute presenti, oltre alle località già riconosciute in possesso dei requisiti voluti, anche quelle per le quali i comuni interessati hanno presentato domanda a norma dell'articolo 2 della legge stessa.

Si dovrà quindi provvedere alla predisposizione del piano dei collegamenti telefonici

da realizzare in relazione ai fondi stanziati, in base a quanto previsto dalla ripetuta legge.

Pertanto non è possibile attualmente fornire anticipazioni circa la realizzazione dei collegamenti delle località segnalate.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della pratica iniziata dall'I.N.P.S. volta a dimettere affrettatamente i malati tubercolotici, pur non completamente ristabiliti, per evitare che maturino il diritto alla assistenza e alla indennità postsanatoria. (16484)

RISPOSTA. — Non risulta che l'I.N.P.S. abbia adottato criteri ristrettivi nel concedere le prestazioni antitubercolari agli assicurati ed ai loro familiari che ne hanno titolo, né che da parte del predetto istituto siano state apportate delle innovazioni per quanto riguarda i limiti assistenziali e per quanto concerne l'andamento e l'organizzazione dei reparti di osservazione e di cura.

I casi in cui gli assicurati vengono dimessi dopo breve tempo dal ricovero sono conseguenza del fatto che il quadro clinico non ha confermato l'esistenza di uno stato di malattia in fase attiva.

*Il Ministro:* BOSCO.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di consentire alla ammissione al contributo, in base alla legge 21 aprile 1963, n. 181, le seguenti strade comunali sottoelencate o parte di esse site nel comune di Certaldo (Firenze): via di Tavolese; via dei Fossati; via di San Donnino; via di San Martino.

L'interrogante oltre a richiamare l'attenzione sul grave stato in cui tali strade si trovano, rileva che il comune di Certaldo non può provvedere diversamente, non avendo avuto a tal fine mai alcun contributo, ed avendo già provveduto alla sistemazione di altre strade per l'importo di oltre 100 milioni. (16485)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione delle strade interne del comune di Certaldo, per la cui esecuzione è stata avanzata, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, domanda di concessione del contributo statale e che risultano inclusi nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile competente, saranno tenuti nella possibile considerazione in

sede di formulazione di prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e con le analoghe domande pervenute dagli altri enti locali.

*Il Ministro:* MANCINI.

MAZZONI, LUSOLI E VESPIGNANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno spinto a disporre il divieto ai prefetti, sentite le organizzazioni interessate, di consentire un riposo feriale, come decisero nel 1965 talune prefetture, per i rivenditori di carburanti e se ritenga:

1) di annullare tale divieto in modo che localmente eventuali accordi possano consentire l'emanazione del decreto prefettizio per il turno settimanale nel mese di agosto;

2) di provvedere con propria disposizione a estendere le positive esperienze dell'anno 1965 a tutto il paese, tenendo conto che ciò non avrebbe conseguenze negative per gli utenti, rappresentando una estensione del riposo domenicale a turno già consentito e avendo presente il diritto anche di tali lavoratori di godere, almeno per qualche giorno, del riposo feriale. (17515)

RISPOSTA. — Tutta questa materia è in corso di attenta revisione, per evitare che ci si muova in termini giuridicamente dubbi e, come tali, costituenti motivo di incertezze e di confusioni.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

MENCHINELLI, NALDINI E CERAVOLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i termini dell'accordo intervenuto tra l'« Enel » e l'E.N.I. per la cessione a quest'ultimo del settore chimico della Larderello - « Enel »; quali piani di sviluppo abbia approntato o si appresti ad approntare l'E.N.I.; quali impegni abbia assunto l'« Enel » per facilitare la realizzazione di tali piani. (16968)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha autorizzato, nella seduta del 27 novembre 1964, la cessione ad enti pubblici delle attività chimiche (nonché di quelle agricole) della società Larderello, trasferite all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1963, n. 723.

Sulla base di tale autorizzazione, a conclusione delle trattative intercorse tra l'« Enel » e l'E.N.I. per il rilievo da parte di quest'ul-

timo delle attività chimiche della Larderello, il 5 luglio 1966 l'Ente nazionale per l'energia elettrica e la società chimica Larderello società per azioni (società del gruppo E.N.I., appositamente costituita) hanno stipulato un atto in base al quale le parti si sono rispettivamente impegnate l'una a cedere e l'altra ad acquistare l'azienda chimica, già di proprietà della società Larderello, composta dagli stabilimenti di Larderello per la produzione di derivati borici e di carboammonio e di Saline di Volterra per la produzione di cloro, soda ecc.

L'atto definitivo di compravendita sarà stipulato per atto pubblico non appena sarà stato completato l'inventario dei beni e comunque entro sei mesi dalla data di stipulazione dell'atto di cui sopra. La società chimica Larderello è già stata immessa nel possesso dell'azienda dal 15 luglio 1966.

Il ricorso ad una organizzazione aziendale a carattere autonomo è sembrato, nella fattispecie, senz'altro preferibile alla diretta acquisizione degli impianti da parte di una delle preesistenti società dell'E.N.I. in quanto l'utilizzazione dei vapori endogeni costituisce — come è noto — un genere di attività non esercitata in precedenza da alcuna altra società del gruppo e per di più legata a peculiari problemi tecnici ed organizzativi.

La soluzione prescelta, che comporta pur sempre l'inserimento della costituenda società nell'ambito dell'A.N.I.C., offre tuttavia favorevoli prospettive di sviluppo per le produzioni degli impianti della Larderello, le quali, del resto, già da tempo vengono in tutto o in parte assorbite da società del gruppo E.N.I. e, comunque, possono agevolmente collocarsi tra la gamma dei prodotti dell'A.N.I.C.

Una volta realizzata una più stretta integrazione degli impianti di Larderello e Saline nei cicli produttivi svolti dalle aziende facenti capo all'A.N.I.C., i prodotti di tali impianti, meglio adeguandosi alle esigenze della società stessa e di quelle con essa collegate, potranno trovare più sicuro assorbimento nell'ambito del gruppo, in considerazione dell'ampiezza del fabbisogno dei prodotti stessi per talune società dell'E.N.I. che li utilizzano come componenti essenziali delle proprie lavorazioni.

Al fine di assicurare alla nuova società la continuità di gestione, una clausola del contratto stabilisce espressamente che il personale in servizio presso l'azienda alla data del 16 luglio 1966 continuerà, per il periodo oc-

corrente alla società per la propria organizzazione dei quadri, non eccedente mesi 10, a prestare lavoro alle dipendenze della società medesima, ma sarà amministrato dall'«Enel».

Al termine di detto periodo, l'«Enel» procederà al riassorbimento, tra il proprio personale, del personale anzidetto, ad eccezione di quello che preferirà passare alle dipendenze della società chimica Larderello, sempreché quest'ultima sia disposta ad assumerlo. Detto riassorbimento potrà avvenire gradualmente anche prima del predetto termine man mano che la società renderà disponibile il personale in questione.

In sede di trattative per la cessione, tra le parti interessate sono state concordate anche alcune clausole atte ad evitare eventuali conseguenze negative sul piano dell'occupazione e idonee, altresì, a prevenire ogni possibile appesantimento, per sovrabbondanza di personale, dei costi di gestione degli impianti: il che costituisce una ulteriore garanzia per la vitalità e la funzionalità del complesso chimico della Larderello.

L'inserimento degli impianti di Larderello e Saline nel gruppo E.N.I., per le modalità e le garanzie con cui è stato predisposto, costituisce la premessa per la loro migliore utilizzazione, dal punto di vista della economicità e della efficienza produttiva.

Per quel che concerne l'ulteriore sviluppo delle ricerche geotermiche nel bacino di Larderello, si fa presente che tali ricerche vengono proseguite con la massima intensità da parte dello stesso «Enel», indipendentemente dalla cessione delle attività chimiche, allo scopo di reperire eventuali nuovi campi vaporiferi e migliorare la produzione dei campi esistenti.

In tali ricerche l'«Enel» collabora strettamente con il Consiglio nazionale delle ricerche che ha predisposto all'uopo un apposito programma la cui esecuzione è affidata al centro geotermico italiano di Pisa.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MERENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Cassa marittima di Napoli, dopo aver bandito un concorso pubblico per titoli al posto di ispettore sanitario, ha ritenuto inidonei tutti i concorrenti, compreso il medico che fin dal 1947 ha sempre sostituito, in virtù di analogo contratto, il sanitario capo in caso di assenza dello stesso, anche per lunghi periodi e con

piena soddisfazione dell'ente e degli assistiti, tanto da essere stato classificato al primo posto nella graduatoria del concorso anzidetto.

Si chiede se si ritenga opportuno vietare la progettata rinnovazione del concorso, non solo per fugare il sospetto che la Cassa voglia riservare il posto vacante ad un sanitario diverso da quello a cui spetterebbe in virtù del concorso già espletato, ma anche e soprattutto affinché, nell'interesse del servizio e degli assistiti, i posti più elevati del ruolo siano assegnati a medici che hanno già prodigato il meglio della loro vita all'istituto, mentre siano messi a concorso i posti disponibili nelle qualifiche iniziali, secondo i principi che regolano la materia del pubblico impiego ed i canoni fondamentali della buona amministrazione. (13134)

**RISPOSTA.** — Il dottor Guglielmo Iannibelli, medico di ruolo della Cassa marittima di Napoli con qualifica di medico principale, ha partecipato al concorso pubblico, per titoli, ad un posto di ispettore del ruolo sanitario del personale direttivo dell'ente, indetto con bando pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1964, n. 171.

La commissione giudicatrice del concorso, ai fini della valutazione dei titoli posseduti dagli interessati, aveva preventivamente stabilito di attribuire a ciascun candidato un punteggio complessivo sino ad un massimo di 100 punti di cui non più di: 30 per i titoli scientifici, 60 per i titoli di carriera, 10 per altri titoli non compresi in quelli di cui sopra.

La stessa commissione giudicatrice, per altro, in conformità di quanto previsto all'ultimo comma del bando di concorso, aveva altresì stabilito che sarebbero stati dichiarati idonei i candidati che avessero riportato un punteggio complessivo superiore a 50 centesimi e che sarebbe stato dichiarato vincitore il candidato che — tra gli idonei — avesse riportato il punteggio più alto.

Sulla base dei criteri di valutazione come sopra predeterminati e sulla scorta dei titoli posseduti dallo Iannibelli, la commissione giudicatrice ha attribuito al medesimo un punteggio complessivo di 22,805 centesimi, inferiore quindi al punteggio minimo previsto per il conseguimento della idoneità.

Avverso tale determinazione il dottor Iannibelli ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, il quale non ha ancora emesso alcuna decisione.

*Il Ministro: Bosco.*

**MICELI E POERIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza di alcuni gravi episodi di malcostume in atto presso la sezione territoriale dell'« Inam » di Vibo Valentia (Catanzaro).

Nel comune di Joppolo vi sono attualmente tre medici condotti: per il capoluogo il dottor Felice D'Agostino; per le frazioni Coccorino e Coccorinello, il dottor Nicola Scalamogna; per la frazione Caroniti, il dottor Antonio Orlando.

L'ufficio dell'« Inam » di Vibo Valentia, ad opera del suo primo medico, dottor Comito e del medico ispettore, dottor Sisto Vecchio, da diverso tempo, interviene sui mutuatati del comune di Joppolo in maniera intimidatoria al fine di salvaguardare precisi interessi professionali e politici facenti capo ai medici condotti del luogo, Felice D'Agostino e Nicola Scalamogna, entrambi legati da vincoli di parentela con i suddetti funzionari dell'« Inam ». Infatti, il primo è zio del dottor Vecchio Sisto e fratello della titolare della locale farmacia rurale, dottoressa Filomena D'Agostino, madre dello stesso dottor Vecchio e il secondo è cugino del dottor Comito.

Allo scopo di intimidire i mutuatati non ricadenti sotto l'influenza dei medici parenti dei suddetti funzionari dell'« Inam », questi ultimi, periodicamente, intervengono *in loco* e, tra l'altro, procedono a controlli domiciliari accompagnati dai carabinieri!

Tutto ciò premesso, rappresentando il comportamento dei dottori Vecchio e Comito una difesa degli interessi personali e professionali dello zio e della madre del primo e del cugino del secondo ed, ancora, la tutela di interessi politici inconciliabili con la funzione di medico ispettore dell'« Inam » essendo opportuna e urgente un'obiettiva e severa inchiesta per accertare eventuali altri episodi di malcostume, i sottoscritti chiedono se i ministri intendano disporre direttamente una inchiesta sui fatti denunciati per poter poi procedere in via amministrativa e giudiziaria contro i responsabili. (15242)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti è risultato che effettivamente sussistono rapporti di parentela e di affinità tra i medici dottor Comito e dottor Sisto Vecchio, rispettivamente primo medico e medico aggiunto presso la sezione « Inam » di Vibo Valentia, ed i medici condotti del comune di Joppolo dottor Felice D'Agostino e dottor Nicola Scalamogna.

I controlli domiciliari di cui è cenno nell'interrogazione sono stati effettuati dai medici dottor Antonio Franzoni e dottor Salvatore Teti i quali, per reperire le abitazioni degli assistiti, in buona parte sparse per la campagna, si sono fatti accompagnare da un carabiniere, non riuscendo ad avere esatte indicazioni dagli abitanti del posto.

Tuttavia questo Ministero ha interessato la direzione generale dell' « Inam » perché impartisca istruzioni alle proprie sedi provinciali al fine di evitare che, in occasione di controlli domiciliari, sia richiesto dal medico ispettore l'ausilio degli organi di polizia, salvo il caso in cui tale assistenza si renda necessaria per motivi di sicurezza personale.

S'informa, inoltre, che nei riguardi dell'altro medico condotto di Joppolo, dottor Antonio Orlando, sono state accertate responsabilità penalmente rilevanti, per cui la competente commissione provinciale « Inam » - medici ha provveduto a sospenderlo per la durata di un mese ed ha inoltrato nello stesso tempo un circostanziato rapporto all'arma dei carabinieri, la quale, a conclusione delle indagini di competenza, ha denunciato il dottor Orlando per truffa continuata e falsità ideologica.

Il relativo giudizio è tuttora pendente presso il tribunale di Vibo Valentia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

**MINASI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui non furono ultimati i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Solano Inferiore che servirà anche le frazioni di Favata e Faviali di Solano Superiore (Reggio Calabria), da quattro anni iniziati, mentre le scuole elementari sono collocate in ambienti antigienici e nocivi. Si chiede se si intenda disporre che i lavori vengano sollecitamente ripresi e definiti.

(15391)

**RISPOSTA.** — Al comune di Bagnara Calabria è stato concesso, negli esercizi finanziari 1959-60 e 1962-63, il contributo dello Stato sulla spesa complessiva di lire 30 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Solano Inferiore.

I lavori sono stati completati dall'impresa costruttrice al rustico e poi sono stati spesi.

Il competente ufficio del genio civile ha suggerito all'amministrazione comunale di

Bagnara la procedura da seguire, ai sensi della vigente legislazione, per costringere la impresa a completare i lavori o, in caso di esito negativo, per proseguire l'opera in danno dell'appaltatore inadempiente.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati corrisposti contributi — e, in caso affermativo, l'importo di ciascuno di essi — alla società T.I.P.A.N., in applicazione del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per la esecuzione di opere di bonifica e di miglioramento nell'azienda di circa 200 ettari sita nell'agro di Brindisi, contrada Sbitri. (13889)

**RISPOSTA.** — La società T.I.P.A.N. con sede in Brindisi, in data 21 settembre 1962 ha chiesto, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il contributo dello Stato nella spesa per la esecuzione, nella propria azienda, sita in località Sbitri in agro di Brindisi, di un primo lotto di opere di miglioramento fondiario, consistenti in lavori per la ricerca di acqua, per la costituzione di impianti arborei, per la costruzione di strade poderali e per la sistemazione irrigua, per un importo complessivo di lire 81.080.570.

La Cassa per il mezzogiorno, alla quale il contributo era stato chiesto, in data 16 luglio 1963 ha approvato il progetto soltanto per i lavori inerenti alla ricerca d'acqua e per l'importo di lire 5.016.000, concedendo un contributo di lire 2.257.200, pari al 45 per cento della spesa ammessa.

In base alle risultanze del collaudo, è stata erogata la somma di 972.450 lire, pari al 45 per cento della spesa accertata ed ammessa di lire 2.161.000.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MONTANTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che per esigenze di ampliamento del porto di Ravenna la S.A.P.I.R. (Società anonima porto industriale Ravenna) dovrà demolire in località Marina di Ravenna numerose case di civile abitazione ed alcune officine artigiane, e considerato poi che agli interessati già sono stati notificati i decreti prefettizi di esproprio, nei quali l'indennità da corrispondere agli espropriandi è di gran lunga inferiore al valore reale dei beni di che trattasi — quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire agli espropriandi di Ma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

rina di Ravenna di ricostruire altrove, senza gravi sacrifici personali, ciò di cui stanno per essere privati, senza che sia ad essi garantito un equo indennizzo, e ciò tenuto conto delle modestissime condizioni economiche delle famiglie che in conseguenza dell'esproprio verranno a trovarsi prive di abitazioni e di officina. (12868)

**RISPOSTA.** — Per consentire l'esecuzione dei lavori di allargamento e approfondimento del canale Corsini in Marina di Ravenna, fu accordata alla S.A.P.I.R., con decreto prefettizio in data 4 maggio 1963, la occupazione di urgenza, fra l'altro, di un fabbricato denominato *Casa Lunghe*, suddiviso in appartamenti in maggior parte abitati dai proprietari.

In data 4 maggio 1965 è stato emesso il decreto prefettizio, mediante il quale è divenuto esecutivo l'esproprio di detta proprietà.

Le relative indennità di espropriazione furono determinate dal tribunale di Ravenna in base alla perizia firmata dal tecnico incaricato all'uopo dal tribunale stesso. Avverso tale stima sono state presentate opposizioni da parte degli espropriati.

Sennonché recentemente sono intervenute trattative per il bonario accordo fra gli abitanti delle *Casa Lunghe* e la S.A.P.I.R.

Circa l'eventuale assegnazione di alloggi popolari a riscatto a favore delle predette famiglie, si fa presente che, in conseguenza della nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo 23 maggio 1964, n. 655, alla assegnazione degli alloggi economici e popolari, costruiti a totale carico o col concorso o contributo dello Stato, deve ora provvedere una apposita commissione provinciale, secondo i criteri stabiliti nello stesso decreto.

Pertanto le suddette famiglie potranno partecipare ai concorsi che verranno pubblicati dagli enti costruttori in conformità delle nuove disposizioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**MUSSA IVALDI VERCELLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerato che una interrogazione e una interpellanza sullo stesso argomento presentate oltre due anni fa sono rimaste tuttora senza risposta — se abbiano avuto esecuzione le sentenze relative alla vertenza Poletti-Wool e se sia chiusa la procedura fallimentare del maglificio Poletti.

Per sapere, in caso di risposta negativa alla precedente domanda, se corrisponda a

verità che il ministero del commercio con l'estero, pur non impugnando le sentenze suddette, si opponga tuttora al pagamento da esse imposto, e che tale opposizione sia stata causa del fallimento della ditta maglificio Poletti, ed impedisca tuttora la chiusura della procedura fallimentare.

Per sapere, in tal caso, quali misure si intendano prendere contro i responsabili di errato procedimento, se errore vi fu e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano prendere al fine di evitare che per l'avvenire abbiano a verificarsi consimili assurde situazioni, destinate evidentemente a creare imprevedibili difficoltà sia all'attività produttiva nazionale sia allo sviluppo del nostro commercio estero. (15529)

**RISPOSTA.** — La procedura fallimentare relativa al maglificio Poletti non è chiusa, dovendosi ancora espletare alcune necessarie attività tra le quali la vendita di determinati beni di proprietà dei falliti.

Per quanto concerne la mancata impugnativa da parte del Ministero delle sentenze emesse sulla vertenza Poletti-Wool, si fa presente che la stessa Corte di cassazione, decidendo sulla questione, a sezioni riunite, ha affermato che il Ministero non aveva alcuna veste per intervenire né in primo grado né, a maggior ragione, in appello, trattandosi di controversia cui il Ministero stesso era del tutto estraneo ed implicando la controversia stessa la risoluzione di un rapporto limitato ai due contraenti, in ordine al perfezionamento o meno del contratto del gennaio 1951 ed alle inadempienze che le parti reciprocamente si contestavano.

Circa il pagamento imposto dalle suddette sentenze, è da rilevare che il suo mancato adempimento deve attribuirsi esclusivamente al lanificio Poletti che non ha mai fatto la unica cosa che doveva fare e che ad esso era stata esplicitamente chiesto di fare e cioè presentare istanza al Ministero del commercio con l'estero, esponendo i fatti e dichiarando di voler compiere il trasferimento della somma dovuta in forza della nota sentenza.

In merito, infine, all'ultimo punto della interrogazione, è da escludere che da parte di coloro che si sono occupati della questione sia stato seguito un errato procedimento, essendo intervenuto sulla controversia che attiene, per altro, ad una normale vicenda d'insolvenza sulla quale più di un magistrato ha portato il suo esame, anche il parere dell'Av-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

vocatura generale dello Stato. Pertanto, non si vede quali potrebbero essere gli eventuali provvedimenti da adottarsi in casi del genere.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
TOLLOY.

NAPOLITANO LUIGI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In riferimento al ricorso presentato in data 24 aprile 1965 dalla segreteria provinciale di Imperia dello S.N.A.S.E. nei confronti dell'atto amministrativo del provveditorato agli studi di Imperia a favore della maestra De Maurizi Quintina e della risposta comunicata dal Ministero sul merito del ricorso, se ritenga, dato che è pubblicamente nota e diffusa la irregolarità della posizione giuridica della insegnante suddetta, rimuovere la stessa dal comando che attualmente detiene al provveditorato agli studi di Imperia. (16767)

RISPOSTA. — La insegnante elementare Quintina De Maurizi è distaccata presso la segreteria dell'ispettorato scolastico di Imperia e non presso gli uffici del provveditorato agli studi.

Il Ministero non ha ritenuto di poter prendere in considerazione l'esposto-ricorso prodotto dal sindacato provinciale autonomo delle scuole elementari di Imperia avverso un decreto emesso nel 1951 dal provveditore agli studi di Imperia, in quanto detto esposto-ricorso non è giuridicamente proponibile.

*Il Ministro:* GUI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno — dato che, conseguentemente al repentino licenziamento di 78 lavoratori, 300 dipendenti della SO.GE.ME., da 4 giorni, hanno occupato la sede della società — di dover immediatamente intervenire, riconoscendo il vero carattere dell'azienda, che è di natura prettamente industriale, provocando in tal modo la revoca dei licenziamenti medesimi per dare eventualmente inizio alla procedura stabilita dagli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi dell'industria — sempreché ne ricorrano gli estremi — la qualcosa è per altro molto dubbia, poiché la stessa presidenza della SO.GE.ME. aveva chiesto di essere autorizzata alla temporanea assunzione di altri 50 lavoratori.

(16087)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16192, del deputato Darida, pubblicata a pag. 7858).*

OGNIBENE E BORSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire affinché nelle fonderie Corni & C. di Modena sia posto fine agli incredibili ed inqualificabili arbitri che vengono commessi dai dirigenti della suddetta fabbrica contro i diritti sindacali, la personalità e la dignità delle maestranze.

Gli interroganti chiedono se il ministro sia a conoscenza dell'intollerabile clima determinatosi in questa fabbrica dove minacce e intimidazioni vengono sistematicamente esercitate, dentro e fuori lo stabilimento, nei confronti dei lavoratori alla vigilia di ogni sciopero, si effettuano cambiamenti di posti di lavoro come punizione per l'esercizio dei diritti sindacali, si stipulano contratti a termine illegittimi per tenere sotto ricatto i lavoratori, vengono imposte ore straordinarie festive pagate fuori busta.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro di fronte a queste ricorrenti gravissime situazioni intenda impegnare il Governo ad adottare sollecitamente i promessi provvedimenti per concretizzare lo « statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende ». (15317)

RISPOSTA. — Dalle indagini all'uopo esperite è risultato che da parte della ditta Corni & C. di Modena, sono state rivolte sollecitazioni ai 13 operai addetti alla manutenzione di fonderia perché assicurassero la loro presenza nella giornata di sciopero del 2 febbraio 1966, per tenere in efficienza gli impianti ed evitare eventuali danni.

In relazione a tale richiesta, due terzi degli operai non hanno partecipato allo sciopero anche perché in precedenza era stato portato a conoscenza della maestranza che l'azienda aveva assunto determinati impegni di lavoro.

In ordine, poi, alla lamentata stipulazione di contratti a termine, si è accertato che la ditta in questione, pressata da varie commesse nazionali ed estere per rilevanti forniture di pezzi di ricambio per macchine agricole e, in particolare, da una eccezionale commessa dal Marocco per 168 mila serrature, ha assunto, nello scorso febbraio, con contratto a tempo determinato 49 lavoratori, dei quali 19 tramite l'ufficio di collocamento e 30 per passaggio diretto da altre aziende.

La scadenza del predetto contratto è fissata al 31 luglio 1966, nella previsione che entro tale data le commesse di cui sopra verranno soddisfatte.

La situazione è stata attentamente esaminata dal competente organo di vigilanza, il quale ha ritenuto che il caso in questione si



può inquadrare, per eccezionalità, per la occasionalità e per la predeterminazione del tempo della esecuzione dell'opera, nella fattispecie di cui alla lettera c) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, che disciplina i contratti di lavoro a tempo determinato.

Tuttavia non si è mancato di svolgere opera di persuasione nei confronti della direzione aziendale al fine di far modificare, nella misura più larga possibile e nel più breve lasso di tempo, i contratti a termine indeterminato; si ha notizia, infatti, che la ditta ha già provveduto ad effettuare tale variazione nei confronti di 9 operai ed ha già assicurato che si uniformerà a tale indirizzo, nei limiti delle esigenze tecniche produttive dell'azienda.

Riguardo all'effettuazione di ore straordinarie festive che verrebbero retribuite fuori busta, sono stati disposti opportuni accertamenti ed effettuati sopralluoghi nello stabilimento, in occasione dei quali, attraverso l'interrogatorio diretto di operai e di membri della commissione interna, è risultato che tali prestazioni, ove effettuate, sono state regolarmente registrate attraverso l'apposito cartellino-orologio e quindi annotate sul libro paga.

Si è, inoltre, accertato che le ore di lavoro straordinario festivo sono state impiegate in lavorazioni consentite nell'apposita tabella approvata con decreto ministeriale 22 giugno 1935, relativa alle attività alle quali è applicabile l'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale.

In relazione, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che il Governo, in attuazione del suo impegno programmatico, ha presentato un primo disegno di legge relativo alla disciplina dei licenziamenti individuali; tale disegno di legge, come è noto, è stato di recente approvato dal Parlamento.

*Il Ministro: Bosco.*

**PACCIARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia esatto che l'Amministrazione degli aiuti internazionali riceve ogni anno dagli Stati Uniti d'America alcune migliaia di tonnellate di grano che cede soltanto ai molini industriali, escludendo quelli artigiani e per conoscere il motivo di tale discriminazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se al Presidente del Consiglio risulti che la succitata Amministrazione aiuti internazionali ha ceduto ad una ditta privata con sede in Firenze ben 550 mila quintali di grano che la stessa ditta avrebbe venduto a vari molini arti-

giani lucrando lire 300 al quintale, realizzando così un utile netto complessivo di 165 milioni di lire. (16842)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali fino al 1963 ha potuto svolgere il programma di assistenza alimentare a favore dei minori in età prescolastica e scolastica e degli anziani con gli aiuti gratuiti forniti dagli Stati Uniti, integrati da contributi da parte dell'erario.

Venuti meno tali aiuti, l'A.A.I. è stata autorizzata ad acquistare dal governo americano a prezzi agevolati generi alimentari che, se non comportanti trasformazioni ai fini del loro impiego, sono stati poi distribuiti direttamente agli assistiti.

Per il grano, invece, non essendo possibile una diretta utilizzazione, l'amministrazione si è sempre rivolta alle associazioni Italmopa di Roma e Pastindustria di Milano sia per il fatto che dette associazioni hanno sempre fornito i quantitativi di pasta e farina occorrenti allo svolgimento dei programmi A.A.I. e sia per le garanzie che le associazioni stesse, considerata la loro capillare organizzazione a carattere nazionale, assicurano sul piano finanziario ed organizzativo in relazione alla particolare complessità dell'operazione.

L'amministrazione, per altro, ha sempre invitato le predette associazioni a tener conto non solo delle esigenze dei propri associati, ma anche di quelle degli altri operatori del settore.

Il prezzo di cessione viene fissato in relazione alle mercuriali del tempo ed alla entità della partita.

In base a detti elementi nell'anno 1965 gli esperti indicarono tale prezzo in lire 7.800 al quintale.

Le associazioni non ritennero di potersi impegnare a tali condizioni se non per sole tonnellate 7 mila e, pertanto, per il rimanente quantitativo (tonnellate 48 mila) l'amministrazione prese in esame l'offerta della ditta Grandi Molini e Pastifici Associati (G.M.P.) di Firenze che dalle informazioni assunte risultava offrire le necessarie garanzie sia finanziarie sia organizzative.

La predetta ditta accettò il prezzo di lire 7.800 al quintale, versando la cauzione prescritta.

La ditta ha poi ottemperato scrupolosamente a tutti gli impegni assunti e, secondo le informazioni in possesso dell'A.A.I., il grano sarebbe stato assegnato a tutti i molini richiedenti al prezzo di lire 7.900 al quintale, con una maggiorazione quindi di lire 100 al quin-

tale comprensiva delle spese che la ditta stessa ha dovuto sostenere per portare a compimento l'operazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la legge istitutiva dell'azienda di Stato per l'intervento sul mercato agricolo (A.I.M.A.) pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* alla fine di aprile 1966, dice, all'articolo 3, che tale azienda dal 1° luglio 1966 esercita i compiti di organismo d'intervento, assolti fino al 30 giugno 1966 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari; premesso che l'articolo 12 della legge in parola stabilisce che i servizi di cui sopra sono affidati ai richiedenti, mediante asta pubblica o, quando ritenuto necessario, mediante licitazione privata:

a) perché nelle province delle Puglie non sono state indette in tempo utile aste o licitazioni, malgrado fossero state avanzate domande da parte di cooperative ed operatori che richiedevano la concessione del servizio ammasso grano;

b) perché si sia fissato al 1° luglio 1966 l'inizio dell'attività dell'A.I.M.A. quando in molte regioni d'Italia a quella data la trebbiatura del grano è già avvenuta o perlomeno trovata in fase avanzata.

Nemmeno nei giorni successivi al 1° luglio l'A.I.M.A. ha predisposto i necessari servizi atti all'ammasso del grano. Ciò ha costretto moltissimi produttori, che non disponevano di magazzini, dover ricorrere all'affitto oneroso di locali o, nell'impossibilità di reperirli, come è avvenuto nella maggioranza dei casi, a svendere il prodotto a commercianti i quali, di fronte alla pressante necessità degli agricoltori, hanno praticato prezzi anche inferiori a quelli già bassi stabiliti dal C.I.P. (17315)

RISPOSTA. — La legge 13 maggio 1966, n. 303, sulla istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) all'articolo 3, ha previsto che col 1° luglio 1966 l'azienda esercita i compiti di organismo d'intervento.

Pertanto, proprio per attuare gli interventi di mercato nel più breve tempo possibile, si è determinata la necessità di affidare il servizio di stoccaggio mediante trattativa privata, in conformità, del resto, a quanto previsto dall'articolo 19, secondo comma, della legge.

Ciò, tuttavia, non esime l'azienda dall'obbligo di una responsabile valutazione degli oneri e dei compensi dovuti agli assuntori, i

quali da quest'anno, all'atto del conferimento del mandato, dovranno conoscere ed accettare i corrispettivi loro dovuti per i predetti servizi.

Accertamenti e trattative sono in corso e saranno al più presto oggetto di definizione.

Infanto, sia per l'andamento del mercato — che segna in ogni zona di commercializzazione prezzi superiori ai prezzi d'intervento — sia per l'influenza degli ammassi volontari, non si ha alcuna segnalazione di istanze urgenti di agricoltori, i quali sono edotti che il meccanismo dell'intervento li pone in grado di evitare il ricorso sia a fitti onerosi di locali, sia a svendite che non troverebbero giustificazione in un momento in cui il grano viene ancora normalmente trattato a prezzi superiori a quelli di intervento.

*Il Ministro:* RESTIVO.

PALA. — *Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se i cosiddetti « giornalieri d'ufficio dell'« Etfas » (Ente di sviluppo della Sardegna) in servizio nell'ente alla data del 31 dicembre 1964 sono inclusi dal Ministero dell'agricoltura e foreste fra il personale di cui agli articoli 8 e 10 della legge del 14 luglio 1965 che sarà ammesso a partecipare ai concorsi previsti dalla stessa legge per la sistemazione del personale degli enti e sezioni di riforma fondiaria.

Il predetto personale, pur prestando da anni la propria attività alle dipendenze dell'ente con mansioni inequivocabilmente impiegate, non ha avuto finora il riconoscimento ufficiale dello stato giuridico da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste con l'approvazione delle delibere di assunzione adottate dall'ente.

Nella considerazione che gli impiegati in oggetto, in data 29 marzo 1966, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per rivendicare il riconoscimento, a tutti gli effetti, del loro stato giuridico di dipendenti dell'ente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, l'interrogante desidera sapere se il ministro dell'agricoltura sia consapevole che l'accoglimento di tale ricorso comporterebbe l'annullamento di eventuali concorsi già espletati in osservanza della legge n. 901 ed ai quali non fossero stati ammessi a partecipare i « giornalieri d'ufficio » in parola.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro dell'agricoltura ritenga opportuno ed urgente perfezionare la posizione di questo personale, con l'approvazione delle relative delibere adottate dall'ente, prima dell'esple-

tamento dei concorsi banditi e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio 1966, n. 122, per l'assunzione in ruoli ad esaurimento del Ministero dell'agricoltura, di personale in servizio alla data del 31 dicembre 1964 negli enti e nelle sezioni di riforma fondiaria. (17427)

**RISPOSTA.** — Presso l'ente di sviluppo in Sardegna prestano servizio, con rapporto di collaborazione giornaliera, circa 400 persone, che hanno sempre esercitato mansioni esclusivamente impiegatizie.

L'ente, a suo tempo, ha inviato a questo Ministero, per l'approvazione, una delibera per la trasformazione di tale rapporto in contratto d'impiego a tempo indeterminato.

L'amministrazione ha ritenuto necessario chiedere all'ente precisazioni e notizie in proposito, ma gli interessati, come è noto all'interrogante, hanno presentato un ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, per ottenere il riconoscimento, a tutti gli effetti, del loro stato giuridico di dipendenti con rapporto impiegatizio.

Ovviamente, questo Ministero, in attesa dell'esito del ricorso, ha ritenuto di dover sospendere qualsiasi decisione in merito all'approvazione della predetta delibera.

Si precisa, infine, che i bandi dei concorsi, ai quali si riferisce l'interrogante, prescrivono quale requisito specifico per l'ammissione ai concorsi stessi, l'appartenenza al personale in servizio al 31 dicembre 1964 presso gli enti o sezioni speciali di riforma fondiaria, indicati all'articolo 1 della legge 14 luglio 1965, n. 901, da documentarsi — a prove espletate — mediante attestazioni dell'ente di appartenenza con la indicazione degli estremi del provvedimento di assunzione.

Nessuna limitazione di categoria o di qualifica posseduta è prevista da tali bandi, così come dalla legge, in ordine all'ammissibilità dei concorrenti e, pertanto, anche i giornalieri, impiegati ed operai, che abbiano dichiarato il possesso del requisito indicato, verranno ammessi ai concorsi di che trattasi.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**PALAZZESCHI E MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che la Camera di commercio di Firenze non ha finora inteso rivalutare, come conseguenza del congelamento, i trattamenti di quiescenza del personale dipendente, nonché di quello collocato a riposo dal 1° gennaio 1962 al 31 gennaio 1964;

2) cosa intenda fare perché siano rispettati l'articolo 3 del regolamento organico della stessa camera di commercio di Firenze, la legge 7 febbraio 1951 n. 72, nonché le circolari del 7 novembre 1964, n. 63/C e del 26 aprile 1966, n. 32/C dello stesso Ministero dell'industria e del commercio, che stabiliscono, appunto, l'obbligo di effettuare la rivalutazione di cui al punto che precede. (17293)

**RISPOSTA.** — La camera di commercio di Firenze ha finora proceduto alla rivalutazione del trattamento di quiescenza soltanto nei confronti del personale collocato a riposo e limitatamente a quella derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 375, concernente il congelamento nello stipendio pensionabile dell'assegno temporaneo, con effetto dal 1° gennaio 1965.

In relazione, poi, alle istruzioni impartite agli enti camerali con la circolare del 26 aprile 1966 per l'estensione al dipendente personale delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, riguardante il congelamento negli emolumenti pensionabili dell'assegno mensile, con effetto dal 1° marzo 1966, la menzionata camera di commercio ha chiesto a questo Ministero chiarimenti circa le modalità di applicazione dei criteri segnalati con detta circolare in ordine alla valutazione delle anzianità convenzionali e nel contempo di conoscere se la rivalutazione dei trattamenti di quiescenza, comportante un onere sensibilmente superiore all'ammontare degli stanziamenti in bilancio, potesse essere realizzata nel tempo.

Il Ministero ha impartito le relative istruzioni alla camera di commercio di Firenze, e, comunque, seguirà attentamente il corso dei provvedimenti che da essa saranno adottati per la rivalutazione dei trattamenti di quiescenza, secondo i nuovi stipendi pensionabili congelati, nei confronti del personale nel frattempo collocato a riposo e di quello in attività di servizio.

Per altro, non è possibile un intervento presso detto ente per quanto concerne la mancata estensione nei confronti dei dipendenti camerali collocati a riposo dal gennaio 1962 al dicembre 1964 della integrazione del 30 per cento del trattamento di quiescenza, prevista dalla circolare ministeriale del 7 novembre 1964, n. 63.

È da far presente, infatti, che la corrispondenza di detta integrazione, corrisponden-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

te all'analogo aumento concesso sulle pensioni dei dipendenti dello Stato con effetto dal 1° luglio 1963, venne autorizzata con la citata circolare per la considerazione che detto personale, mentre era in attività di servizio, aveva fruito dell'assegno temporaneo, decorrente dal 1° gennaio 1962, che, se fosse stato pensionabile sin da detta data, sarebbe rientrato nel calcolo per le liquidazioni di quiescenza ed avrebbe comportato un aumento delle liquidazioni stesse.

Ma tale autorizzazione, data per evidenti motivi di equità, non poteva non trovare un limite nel potere discrezionale degli enti camerali, tenuto conto che la liquidazione dei trattamenti di quiescenza del personale di detti enti è disciplinata da disposizioni legislative e regolamentari diverse da quelle previste per il sistema pensionistico dei dipendenti dello Stato e che, di conseguenza, la concessione di che trattasi veniva a configurarsi come un atto di mera liberalità.

Ora, la camera di commercio di Firenze, come pure altri enti, non hanno ritenuto di dare attuazione alla richiamata circolare del 7 novembre 1964, n. 63.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga sia venuto il momento — dopo la lunghissima parentesi commissariale — di procedere alla ricostituzione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. (17688)

**RISPOSTA.** — Con decreto 4 agosto 1966 è stato provveduto alla ricostituzione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**PEDINI, ZUGNO E SALVI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i servizi del suo Ministero siano al corrente del fatto che, nella frazione Valle del comune di Savio (Brescia), non sarà possibile far funzionare, col prossimo anno, la scuola elementare, dato che il vecchio edificio è stato dichiarato inservibile e pericolante.

Di fronte a tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministero intenda concedere un finanziamento straordinario ed immediato per la messa in funzione di una scuola prefabbricata. (16876)

**RISPOSTA.** — La scuola elementare di Savio, frazione Valle, funziona in due edifici, posti l'uno di fronte all'altro.

Recentemente in uno dei due edifici, in cui sono sistemate tre classi, si sono verificati cedimenti delle strutture, sicché esso non può essere considerato agibile.

La situazione imporrà pertanto l'adozione dell'orario alternato nell'altro edificio.

Si fa presente, al riguardo, che gli stanziamenti disposti con le leggi del 18 dicembre 1964 n. 1358 e del 13 luglio 1965, numero 874, sono stati già totalmente impegnati, per cui non è possibile, per ora, l'accoglimento di nuove domande intese ad ottenere contributi o assegnazioni di edifici prefabbricati.

Per altro, non appena diverranno operanti le nuove provvidenze in materia di edilizia scolastica attualmente all'esame del Parlamento, le esigenze della scuola di che trattasi saranno oggetto della più favorevole considerazione da parte del Ministero.

*Il Ministro:* GUI.

**PEDINI E GITTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia possibile ottenere che sulla linea Brescia-Parma, il treno n. 2062 in partenza alle 6,54 da Ghedi per Brescia, venga fatto partire dalla stazione di Remedello.

Una decisione siffatta consentirebbe, a circa 150 studenti, di poter utilizzare il trasporto per ferrovia al fine di recarsi al loro centro di studio. (17009)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'arretramento da Ghedi a Remedello del capolinea del treno feriale 2062 (estivo AT260) per Brescia è stato già ripetutamente ed attentamente esaminato in passato dall'azienda ferroviaria, senza per altro poter pervenire a determinazioni favorevoli.

Pur non disconoscendo i motivi che hanno indotto i comuni interessati a prospettare più volte il problema, ostano all'accoglimento della richiesta ragioni di carattere economico dei quali l'azienda ferroviaria, nelle attuali difficili condizioni del bilancio aziendale, deve necessariamente tener conto.

Infatti il prolungamento fino a Remedello del treno 2062 e del corrispondente 2061 (estivo AT621) in senso inverso, comporterebbe gravosi oneri, sia per effetto dell'aumentato percorso, sia per l'aumento delle spese di personale, dovendosi fra l'altro anticipare, in conseguenza della diversa impostazione del treno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

2061, l'inizio dell'abilitazione quotidiana del tratto di linea, sia infine per la necessità di effettuare con materiale ordinario, anche di estate, i due treni citati, in quanto il materiale automotrice col quale si effettuano i treni in parola nel periodo estivo, non avrebbe capienza sufficiente a fronteggiare l'aumentata frequentazione derivante dal prolungamento del percorso.

*Il Ministro:* SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di adottare provvedimenti a favore dell'armamento marittimo tendenti ad alleggerirlo dai pesanti oneri previdenziali e sociali e contemporaneamente pervenire ad una migliore e maggiore strutturazione della assistenza e previdenza dei pescatori oggi così insufficienti. (15574)

RISPOSTA. — I limiti alla estensione dell'intervento dello Stato a parziale sollievo degli oneri finanziari — gravanti su certe categorie produttive per il finanziamento di alcune forme obbligatorie di assistenza e previdenza sociale — sono determinati, fra l'altro, dalle condizioni del bilancio statale.

Tali condizioni, come è noto, rendono difficile, allo stato attuale, una dilatazione dell'onere che lo Stato si appresta ad assumere, anche per l'anno in corso, al titolo di che trattasi.

Si fa inoltre presente che la richiesta estensione del beneficio — comunemente noto con l'espressione « fiscalizzazione degli oneri sociali » — all'armamento marittimo, sarebbe in contrasto con il principio informatore della legge 21 luglio 1965, n. 903, la quale pone a carico delle forme speciali di previdenza — sostitutive di quella facente capo all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti — una parte, in quanto possibile, degli oneri sostenuti dal fondo sociale istituito con l'articolo 2 della stessa legge n. 903.

Per altro sono attualmente in corso presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (con l'intervento di rappresentanti di questo Dicastero, delle organizzazioni sindacali e di categoria sia dell'armamento sia dei lavoratori del mare, nonché degli esperti della Cassa nazionale per la previdenza marinara e del Servizio statistico-attuariale dell'I.N.P.S.) avanzati studi diretti ad attuare

la riforma dell'intero sistema previdenziale marittimo.

Nell'ambito della citata riforma, sarà presa in esame anche la possibilità di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore dell'armamento.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che avevano indotto il ministro della pubblica istruzione ad adottare il provvedimento di trasferimento dell'avvocato Giuseppe Purpi, provveditore agli studi, da Trapani a Siracusa e quali ragioni hanno poi obbligato il ministro a rivedere il suo provvedimento che non riguardava solo la sede di Trapani ma molte altre, e però la revoca del trasferimento ha riguardato solo il provveditore agli studi di Trapani pare per interventi di autorità politiche locali perché colpite dal trasferimento del provveditore nei loro interessi extrascolastici che mercé la permanenza del Purpi alla direzione del provveditorato agli studi di quella provincia ritengono di avere garantiti.

Se ritenga il Presidente del Consiglio che l'episodio è sintomatico di una situazione anormale esistente in certa pubblica amministrazione, in cui i provvedimenti ministeriali sono esposti al vento infido d'interessi politici clientelari locali fuori dello spirito e della lettera della nota circolare presidenziale ai ministri; e se ritengano d'intervenire perché sia eseguito il provvedimento di trasferimento del provveditore Purpi da Trapani a Siracusa per il prestigio stesso della pubblica amministrazione. (15575)

RISPOSTA. — Il trasferimento da Trapani a Siracusa del provveditore agli studi dottor Giuseppe Purpi era stato disposto, in un quadro generale di avvicendamento di funzionari di detta qualifica, per motivi che prescindevano dalle qualità e dalle prestazioni professionali del dottor Purpi.

Per altro, il Ministero ha ritenuto opportuno rinviare ad altro momento l'avvicendamento nella sede di Trapani, a causa delle non buone condizioni di salute del dottor Purpi, di cui prima non si era a conoscenza, in quanto il predetto funzionario aveva continuato a prestare regolarmente servizio.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che ancora una volta a preside dell'istituto industriale statale di Mazara del Vallo (Trapani) è stato incaricato l'ingegnere Francesco Melia, per altro preside titolare della seconda scuola media nella stessa città ed inquisito dalla procura della Repubblica di Trapani per gravi fatti dallo stesso commessi durante la presidenza del detto istituto.

Se, inoltre, risulti al ministro che il Melia esercita illegalmente la libera professione con studio nel corso Umberto I, n. 15, di Mazara.

Se ritenga di intervenire, rimuovendo il preside Melia, affinché cessi nei detti ambienti scolastici mazaresi tale increscioso e deplorabile stato di cose, originato da interventi politici di fazioni locali che hanno trovato sensibile la amministrazione della pubblica istruzione al centro e alla periferia anche dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria contro il Melia, determinando malessere ed aperte critiche e condanne in tutti gli ambienti onesti della scuola di ogni orientamento politico ed ideologico. (15913)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Trapani ha confermato, nell'anno scolastico 1965-66, l'incarico di reggere la presidenza dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo al professore Francesco Melia, in quanto presso il suddetto istituto non prestano servizio insegnanti di ruolo, né esistono, nell'ambito provinciale, altri istituti tecnici industriali.

Il professor Francesco Melia, attualmente preside di scuola media, proviene dai ruoli degli istituti tecnici industriali, essendo stato titolare della cattedra di tecnologia meccanica e laboratorio presso i suddetti istituti.

Il Ministero, per altro, provvederà a rinnovare al professor Melia la formale diffida ad abbandonare l'esercizio della libera professione e a presentare un documento, rilasciato dall'Ordine degli ingegneri della provincia, dal quale risulti l'avvenuta cancellazione dall'albo professionale.

Il Ministero si riserva, infine, qualora il professor Melia non ottemperi a quanto richiesto, di adottare il provvedimento di decadenza dall'impiego.

*Il Ministro: GUI.*

PELLICANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i termini della contestazione opposta alle istanze rivolte alla

estensione del diritto di immatricolazione fra la gente di mare in favore degli agenti e graduati del corpo di pubblica sicurezza che hanno reso servizio nel settore marittimo.

Quali iniziative infine saranno adottate per il riconoscimento del predetto diritto, la cui pretermissione pone, senza logica, un elemento discriminante a carico di una categoria che ha titoli analoghi alle altre che viceversa godono della tutela denegata al personale di pubblica sicurezza. (16849)

RISPOSTA. — La possibilità di conseguire, a speciali condizioni, i titoli professionali marittimi con la conseguente immatricolazione fra la gente di mare in deroga al normale limite di età di 25 anni, è prevista dal regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) a favore dei congedati della marina militare in possesso di determinati requisiti.

Al riguardo bisogna considerare che la richiamata normativa ha carattere eccezionale e non può essere, quindi, applicata per analogia a soggetti diversi da quelli in essa contemplati in quanto il suo fondamento si basa sulla considerazione delle particolari qualità ed attitudini marinare che possiedono i congedati della marina militare.

Per queste ragioni non si è potuto dare corso alle domande, finora prodotte da alcuni singoli interessati, per ottenere il conseguimento senza esami di taluni titoli professionali marittimi in base al servizio prestato nel corpo di pubblica sicurezza.

Non appare possibile, pertanto, predisporre alcun intervento nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro: NATALI.*

PERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in attesa che il Parlamento ponga in essere opportune modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, volte a democratizzare le norme che disciplinano la tutela del diritto di autore, si da renderle aderenti al precetto costituzionale indicato al secondo capoverso dell'articolo 42, ritenga di dover intervenire affinché siano mitigati gli onerosi compensi ora gravanti sui pubblici esercizi che effettuano esecuzioni musicali, chiamando l'ente esattore a stabilire accordi, valevoli su piano nazionale, con l'organizzazione di categoria interessata (F.I.P.E.), come la medesima invano sollecita da anni a questa parte; accordi previsti dall'articolo 58 della citata legge solamente per le recezioni

musicali a mezzo di apparecchi radio e che, attuati anche per le altre manifestazioni, non solo andrebbero a soddisfare evidenti criteri di equità, ma consentirebbero ad una vasta categoria di operatori economici la esplicazione di una più intensa attività lavorativa destinata ad incrementare le correnti turistiche nazionali ed estere, a tutto vantaggio dell'economia nazionale ed a sollievo delle persistenti difficoltà economiche che notoriamente travagliano la categoria dei pubblici esercizi. (11912)

**RISPOSTA.** — Anche in seguito all'interessamento svolto dai competenti uffici statali, si comunica che in data 1° giugno 1966, è stato perfezionato un nuovo accordo fra la Società italiana degli autori ed editori e la Federazione italiana pubblici esercizi (F.I.P.E) sui criteri di applicazione e la misura dei compensi dovuti per diritti di autore per le esecuzioni musicali nei pubblici esercizi.

L'accordo è entrato in vigore dalla stessa data di stipulazione; pertanto, i pubblici esercizi se ne possono avvalere già nella stagione estiva 1966.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**PEZZINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla mortale sciagura sul lavoro avvenuta in un cantiere edilizio di Francoforte (Repubblica federale tedesca) e nella quale ha perduto la vita l'emigrato italiano Salvatore Bonfiglio, di Rosarno (Reggio Calabria):

1) se siano state accertate le responsabilità del datore di lavoro;

2) se, in quale modo e con quali risultati sia intervenuto il consolato italiano di Francoforte per chiedere che si faccia luce sulle eventuali responsabilità dell'impresa e per assicurare ai familiari dell'operaio deceduto la corresponsione di tutto ciò che è loro dovuto;

3) se e a spese di chi si sia provveduto al trasporto della salma fino al paese di origine. (17322)

**RISPOSTA.** — Il connazionale Salvatore Bonfiglio è deceduto il 18 maggio al « Marienkrankenhaus » di Hofheim, dove era stato ricoverato in seguito a un infortunio occorsogli il giorno precedente. Sulle modalità ed eventuali responsabilità per l'infortunio è stata aperta un'inchiesta, per altro non ancora conclusa, da parte della Procura di Stato. Non risulta che, almeno finora, siano emerse responsabilità del datore di lavoro. Il conso-

lato generale di Francoforte segue comunque attentamente lo svolgersi dell'inchiesta. Lo stesso consolato, subito dopo il decesso, ha altresì provveduto ad inviare sul posto l'assistente sociale, il quale ha anche preso contatto con il figlio e altri parenti del defunto, che si trovavano a Francoforte, esprimendo loro il cordoglio del consolato generale.

Il sindaco di Rosarno fu informato immediatamente del decesso del Bonfiglio sia, successivamente, dell'invio per aereo in Italia della salma del defunto.

Le spese per il trasporto della salma, trattandosi di decesso per infortunio sul lavoro, sono state assunte dall'ente assicuratore generale.

Il consolato generale d'Italia in Francoforte è subito intervenuto presso l'istituto germanico territorialmente competente (Leider - industrie - Berufsgenossenschaft - Bezirksverwaltung di Magonza) sollecitando il disbrigo della pratica infortunistica, che è attualmente in corso e per la quale si attende di conoscere alcuni dati dall'« Inail » di Roma.

Nel frattempo essendo già stati presentati, dopo la debita traduzione, gli atti inviati dal comune di Rosarno, l'istituto germanico ha rimesso, su richiesta del nostro consolato generale, un anticipo di mille marchi alla vedova Bonfiglio.

*Il Sottosegretario di Stato:* ZAGARI.

**PICCINELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave moria di tonnellate di pesce che si sta verificando nella laguna di Orbetello (Grosseto) per il mancato regolare flusso e deflusso dell'acqua marina con conseguente abbassamento del livello dell'acqua. Altra causa determinante viene ravvisata nella mancanza di ossigeno per la presenza di vaste colonie di « corallina ».

Chiede di conoscere quali misure di pronto intervento intendano adottare per troncane questo grave fenomeno ed evitare il sorgere di complicazioni igieniche per la popolazione vivamente allarmata.

Auspica, infine, che vengano studiati provvedimenti idonei perché per il futuro non abbia a ripetersi una tale contingenza dalle conseguenze igieniche ed economiche facilmente intuibili. (17077)

**RISPOSTA.** — Il laboratorio centrale di idrobiologia ha accertato che, effettivamente, l'inconveniente lamentato dall'interrogante e

che ha causato la recente moria di pesce nella laguna di Orbetello, dipende dalle condizioni delle foci a mare, che, per non essere state dragate da molto tempo, non assicurano una sufficiente circolazione di acqua marina, condizione necessaria per la conservazione della fauna ittica.

Per evitare il ripetersi dell'inconveniente, sarebbe necessario eseguire opportuni dragaggi, prima della stagione estiva, durante la quale il ricambio delle acque è meno efficiente e, quindi, più facile il riscaldamento del bacino idrico e la mancanza di ossigeno.

Tali interventi, però, competono all'amministrazione comunale di Orbetello, che è titolare del diritto esclusivo di pesca sulla laguna ed è tenuta alla manutenzione dei canali e delle foci a mare.

Questo Ministero ha interessato la prefettura di Grosseto a far conoscere le ragioni per le quali il comune non ha provveduto ai lavori di sua competenza e ad invitarlo ad evitare il ripetersi, per il futuro, di tali inconvenienti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, a seguito dell'inizio dei lavori di riattamento del tratto Monte Antico-Buonconvento della linea Grosseto-Siena e dell'attuazione di un autoservizio sostitutivo per il trasporto passeggeri, nel tratto Buonconvento-Siena della stessa linea ferroviaria, ritenga indispensabile disporre l'inizio di uno studio atto a valutare l'opportunità di procedere con ogni possibile urgenza al potenziamento della intera linea, sulla base delle richieste a suo tempo formulate dai rappresentanti delle popolazioni delle province di Siena e Grosseto.

Ciò al fine di rendere possibili celeri servizi viaggiatori, sulla linea più breve, fra Grosseto-Siena e il capoluogo di regione e fra queste due ultime città e il litorale marmmano. (17385)

RISPOSTA. — Dopo il previsto completo ripristino dei servizi ferroviari sul tratto di linea Buonconvento-Monte Antico, attualmente

interrotto, l'assetto dei servizi di trasporto sulla relazione Siena-Buonconvento-Monte Antico, con l'avvenuto trasferimento alla strada del solo servizio viaggiatori tra Siena e Buonconvento, risulterà del tutto idoneo a soddisfare le esigenze delle popolazioni e delle attività economiche ed industriali della zona interessata.

Per quanto concerne la proposta dell'interrogante di avviare uno studio per il potenziamento della intera linea Siena-Grosseto, va fatto presente che un provvedimento del genere, per altro non giustificato da effettive esigenze di traffico, non potrebbe trovare alcuna possibilità di finanziamento, essendo le disponibilità dell'azienda ferroviaria totalmente impegnate per intervento sulle linee ed impianti di prioritaria importanza.

D'altra parte, mentre per le comunicazioni tra il capoluogo di regione e Siena la linea in questione non è interessata, tra Grosseto e Firenze esistono giornalmente varie comunicazioni dirette, con vetture ed elettromotrici, che per la via più celere (in quanto elettrificata) di Campiglia-Livorno possono soddisfare le esigenze segnalate.

Per le relazioni tra Siena e Grosseto, invece, l'istadamento dei treni via Asciano consente egualmente i collegamenti tra le due città con lievissimi aumenti di percorrenza.

*Il Ministro: SCALFARO.*

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i 240 posti di assistente ordinario (decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 1965, numero 1495) siano stati messi a concorso; per sapere in particolare se siano stati messi a concorso tutti i posti che il citato decreto prevede per le università di Parma e Pavia.

(17268)

RISPOSTA. — Dei 240 posti di assistente ordinario, assegnati alle diverse cattedre dei vari atenei con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1965, n. 1495, e riservati per concorso agli assistenti straordinari, ben 238 posti risultano messi a concorso, come risulta dal seguente prospetto.



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

SEDE	Posti attribuiti con decreto del Presidente della Repubblica 15 di- cembre 1965, n. 1495	Posti messi a concorso	Data del decreto rettorale di bando
Bari . . . . .	14	13	1 febbraio 1966
Bologna . . . . .	21	21	29 gennaio 1966
Cagliari . . . . .	10	10	4 marzo 1966
Ferrara . . . . .	1	1	12 febbraio 1966
Firenze . . . . .	13	13	29 gennaio 1966
Genova . . . . .	16	16	25 gennaio 1966
Messina . . . . .	2	2	25 gennaio 1966
Milano . . . . .	20	20	26 gennaio 1966
Milano Polit. . . . .	5	5	1 febbraio 1966
Napoli . . . . .	10	10	25 febbraio 1966
Napoli Orientale . . . . .	3	3	1 febbraio 1966
Napoli Navale . . . . .	1	1	8 febbraio 1966
Padova . . . . .	19	19	24 gennaio 1966
Palermo . . . . .	11	11	15 febbraio 1966
Parma . . . . .	17	17	25 gennaio 1966
Pavia . . . . .	8	8	10 febbraio 1966
Perugia . . . . .	1	1	23 febbraio 1966
Pisa . . . . .	5	5	15 febbraio 1966
Roma . . . . .	26	26	24 gennaio 1966
Siena . . . . .	3	3	26 gennaio 1966
Torino . . . . .	9	9	9 febbraio 1966
Torino Pol. . . . .	7	7	2 febbraio 1966
Trieste . . . . .	8	8	3 febbraio 1966
Catania . . . . .	6	6	31 gennaio 1966
Modena . . . . .	3	3	29 gennaio 1966
Napoli . . . . .	1	—	assegnato con decreto del Presidente della Repubbli- ca 23 aprile 1966, n. 312
	240	238	

Per quanto attiene ai due posti di assistente, per i quali non è stato ancora provveduto da parte degli atenei interessati alla formulazione dei relativi bandi di concorso, si chiarisce:

a) per il posto attribuito alla cattedra di fisiologia generale dell'università di Bari, il ritardo si è verificato a seguito della necessità di fornire al predetto ateneo ulteriori chiarimenti circa le modalità del concorso stesso;

b) il posto assegnato alla cattedra di entomologia agraria dell'università di Napoli è stato attribuito alla predetta cattedra con successivo decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1966, n. 312, a seguito di

rettifica apportata al già citato decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1965, n. 1495.

*Il Ministro:* GUI.

**PIETROBONO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale somma sia stata erogata e quali somme siano state fino ad ora effettivamente spese per la costruzione della strada Monte San Giovanni Campano-La Lucca-Strangolagalli (Frosinone). (16316)

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione dei collegamenti stradali nel comune di San Giovanni Campano sono state accordate le somme

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

di lire 43 milioni in base alle note provvidenze di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, e lire 40 milioni in virtù del piano aggiuntivo del 12 giugno 1962.

Con tali finanziamenti si è completata e sistemata la strada Monte San Giovanni Campano-La Lucca-Strangolagalli per la quale sono state già impegnate lire 123.903.000.

Allo stato attuale è inoltre in corso di istruttoria una perizia suppletiva dall'importo di circa 28 milioni, relativa all'ultimazione del grande viadotto che costituisce il tratto finale della strada in argomento.

*Il Ministro: PASTORE.*

**PINTUS.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali criteri siano stati adottati nella scelta dei voli straordinari organizzati in questi giorni dalla società Alitalia in occasione dello sciopero in corso; e le ragioni che hanno determinato l'esclusione delle linee sarde da tali voli straordinari, nonostante la situazione geografica dell'isola, per la quale, poiché la interruzione dei servizi aerei costituisce un disagio più grave che non per le altre regioni, si sarebbe dovuto usare una particolare considerazione mentre è avvenuto esattamente il contrario. (16736)

**RISPOSTA.** — Gli scioperi del personale a terra della società Alitalia nei giorni di fine maggio non hanno causato la sospensione dei voli interessanti soltanto la Sardegna, bensì tutte le regioni italiane servite con aeromobili di tipo *Caravelle* e *Viscount*.

L'impossibilità di garantire la piena efficienza delle macchine ha reso necessario alla società Alitalia di cancellare i collegamenti effettuati con detti tipi di velivoli ed interessanti Milano, Torino, Bari, Catania, Cagliari, Alghero, Palermo, Genova, Napoli, Venezia e Brindisi ad eccezione di qualche tratta legata a voli internazionali.

Gli unici voli nazionali che hanno continuato ad operare nei giorni di sciopero sono stati quelli assicurati con aeromobili *DC6B* e *F.27* noleggiati dalle società S.A.M. e A.T.I., il cui personale a terra non prendeva parte allo sciopero.

Si ritiene opportuno precisare, altresì, che detti voli erano regolarmente previsti nell'orario in vigore e non voli speciali.

La programmazione di alcuni voli internazionali è stata possibile per il fatto che, non avendo il personale Alitalia all'estero aderito allo sciopero, era possibile assicurare con esso l'assistenza di scalo e tutti quei controlli che

permettevano la regolare attività delle macchine.

La società Alitalia, a seguito dell'interessamento di questo Ministero per le giuste ragioni esposte dalla Regione sarda, ha programmato durante gli scioperi successivi, nei limiti consentiti, alcuni voli interessanti la regione medesima.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Nuoro, contrariamente a quanto disposto dal Ministero e contrariamente a quanto è stato fatto gli scorsi anni dagli altri provveditori e dallo stesso provveditore di Nuoro, non valuta il punteggio conseguito dalle maestre con il servizio prestato nella scuola media per materie comprese nei programmi delle scuole elementari.

Per sapere se, in considerazione del grave danno che ingiusta innovazione determina per numerose maestre, intenda intervenire con urgenza per far ripristinare in provincia di Nuoro la valutazione del punteggio a favore delle maestre che hanno insegnato nella scuola media materie comprese nei programmi delle scuole elementari. (16990)

**RISPOSTA.** — Il servizio prestato nelle scuole e negli istituti di istruzione è valutabile, in via generale, soltanto se reso da persone munite del prescritto titolo di studio.

Pertanto, il Ministero, nella risposta fornita ad un quesito proposto dal provveditore agli studi di Nuoro, ha precisato che non è possibile valutare, ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, il servizio prestato nelle scuole medie da maestri non di ruolo senza il possesso del titolo di studio richiesto.

Non si ravvisa la possibilità di adottare un diverso criterio.

*Il Ministro: GUI.*

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere al finanziamento, nell'esercizio 1964, della rete idrica e fognante del comune di Rombiolo (Catanzaro) e della relativa frazione di Presinaci.

Per tale opera è stato concesso a suo tempo un solo finanziamento di lire 50 milioni su un progetto generale che prevede una spesa di 134 milioni. In data 9 aprile 1963 è stata avanzata relativa domanda al Ministero dei

lavori pubblici, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — per il relativo finanziamento.

La risposta del Ministero è stata che la domanda sarebbe stata valutata e finanziata ritenendo utile e necessaria l'opera per la civiltà di quei centri abitati.

Gli interroganti sollecitano il finanziamento, ai sensi della legge, della rete idrica e fognante del comune di Rombiolo e della relativa frazione perché opere indispensabili alla civiltà di quei centri abitati. (3978)

**RISPOSTA.** — Con nota del 10 aprile 1964, n. 5452, al comune di Rombiolo è stato concesso il contributo per la costruzione di un secondo lotto di lavori interessanti la rete idrica e fognante del capoluogo e delle frazioni, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40 milioni.

Il progetto relativo a detto secondo lotto di lavori, di lire 40 milioni, è stato approvato con decreto provveditoriale del 12 maggio 1965, n. 8114, ed i lavori relativi sono stati affidati all'impresa Mazzara Salvatore, aggiudicataria anche del primo lotto.

Per il completamento dell'opera in parola il comune ha chiesto le provvidenze della citata legge n. 589 sull'ulteriore spesa necessaria di lire 97 milioni. Detta istanza è tenuta in evidenza per essere esaminata in concorso con tutte le altre in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MANCINI.*

**POERIO E MICELI.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in favore di Santa Maria di Catanzaro ove lo sbocco della rete fognante, per la inspiegabile interruzione dei lavori, è stato abbandonato nel centro abitato con grave danno all'igiene e alla pubblica salute di quei cittadini.

Lo stato di malcontento di quella popolazione è stato espresso con una manifestazione di protesta presso l'ufficiale di Governo di quella frazione alcuni giorni or sono.

(12947)

**RISPOSTA.** — La fognatura a servizio del quartiere Santa Maria del comune di Catanzaro sboccava nel torrente Fiumarella, a lato dell'abitato stesso sulla sponda destra.

Allo sbocco erano state costruite apposite fosse asettiche, tuttora esistenti.

In seguito il comune, con fondi propr., provvedeva a spostare, mediante la costruzione di una nuova condotta in tubi di cemento, lunga metri 450, lo sbocco stesso verso

valle, lasciando, però, scaricare le acque nere direttamente nel torrente Fiumarella, poiché il nuovo scarico non è provvisto di impianto di depurazione.

Da parte sua il Ministero della sanità ha informato che la fognatura di detta frazione sbocca nel ripetuto torrente Fiumarella, a poca distanza da un gruppo di abitazioni.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati dalla popolazione del posto, l'amministrazione comunale di Catanzaro ha fatto approntare un progetto di massima per il completamento della fognatura e per il razionale smaltimento dei liquami della frazione in parola.

Alcune opere sono state già effettuate in economia dal comune stesso e sono state già eliminate alcune deficienze derivanti dallo sbocco delle acque luride in prossimità di un gruppo di case.

Detto Ministero ha sollecitato il comune di Catanzaro a chiedere anche un contributo statale per l'ultimazione dei lavori stessi.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per chiedere se sia informato del fatto che la S.I.C. (Società immobiliare calabra) con sede in Ferdinanda di Stilo di Reggio Calabria ha prodotto nel 1965 chilowattore 10 milioni 700 mila dei quali sono stati venduti all'« Enel » 6 milioni 700 mila e 4 milioni alla propria utenza.

Detti chilowattore sono stati prodotti dalla centrale idroelettrica Ferdinanda e sono comprensivi dei chilowattore perduti nella trasformazione e nel trasporto dell'energia elettrica.

Se sia a conoscenza che la stessa S.I.C. ha avanzato richiesta nel 1965 all'« Enel » per la installazione di un gruppo termoelettrico di chilovatt 304 e che l'« Enel » ha rigettato detta autorizzazione.

Risulta però che la S.I.C. ha di già installato un gruppo termoelettrico che mette in attività nei mesi estivi per far fronte alla diminuita produzione di energia elettrica prodotta dal proprio impianto idroelettrico.

È chiaro che la produzione di energia elettrica di « tipo » termoelettrico altera il dato della produzione dell'azienda elettrica S.I.C. dichiarata di esclusiva produzione idroelettrica nel senso che la S.I.C. può produrre in un anno 15 milioni di chilowattore (energia idroelettrica + termoelettrica), limite minimo di produzione previsto dalla legge di nazionalizzazione per il passaggio all'« Enel » delle piccole aziende elettriche.

Inoltre la eventuale produzione di energia elettrica con impianto termoelettrico prodotta dalla S.I.C. non dichiarata all'U.T.I.F. costituisce frode contro lo Stato.

Pertanto, ove non sussista una regolare autorizzazione, da parte dell'U.T.I.F. alla S.I.C., per l'esercizio di un impianto termoelettrico per la produzione di energia elettrica, si chiede una severa inchiesta e, nella ipotesi positiva di detta autorizzazione, si chiede il dato della produzione di energia elettrica prodotta da detto impianto termoelettrico, suffragato da una severa verifica dei misuratori di energia elettrica e del loro perfetto stato di segregazione, da parte dei tecnici dell'U.T.I.F.

Gli interroganti, anche in riferimento ad altra interrogazione presentata sempre sulla S.I.C., chiedono la nazionalizzazione della Società immobiliare calabra, così come previsto dalla legge. (17396)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, si fa presente quanto segue:

1) La Società immobiliare Calabria - S.I.C. - è stata esonerata dal trasferimento all'« Enel » con provvedimento del 7 maggio 1965, n. 691803, essendo stata accertata nei suoi riguardi l'esistenza delle condizioni di esonero previste dall'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

2) Un eventuale trasferimento della società S.I.C. non può essere effettuato che al verificarsi di una delle due condizioni in tal senso stabilite dal legislatore, e cioè l'aver prodotto - o prodotto e distribuito - per 2 anni consecutivi più di 15 milioni di chilowattore per anno (articolo 4, n. 8, della legge citata), ovvero l'aver distribuito per 2 anni consecutivi, e successivamente all'entrata in vigore della legge 27 giugno 1964, n. 452, energia acquistata da terzi per motivi non occasionali e ricorrenti (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342). Nel 1965 la società in argomento ha prodotto - secondo i dati, visti dall'U.T.I.F. di Catanzaro, in possesso di questo Ministero - chilowattore 10.594.200, senza effettuare acquisti da terzi: le condizioni, pertanto, previste dalla legge per disporre il trasferimento non si verificano.

3) La Società immobiliare calabra ha avanzato richiesta all'« Enel » ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, per ottenere l'autorizzazione all'installazione di un gruppo elettrogeno della potenza di chilowatt

304: contro il diniego dell'ente, l'interessata ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato - in atto pendente - per violazione e falsa applicazione degli articoli 14 e 17 del citato decreto presidenziale, eccesso di potere, errore nei presupposti e sviamento, difetto di motivazione.

Non risulta, tuttavia, che la società interessata abbia messo in funzione detto gruppo elettrogeno; si è provveduto comunque, ad interessare l'U.T.I.F. competente, perché accerti quanto denunciato dagli interroganti e compia i richiesti controlli sugli apparecchi di misura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno eliminare l'inconveniente che, sia pure con la migliore disposizione da parte degli organi periferici del Ministero stesso, si verifica ai danni delle cooperative agricole il cui comprensorio ricade nei territori danneggiati dalle recenti gravi calamità atmosferiche.

Attualmente, infatti, in assenza di disposizioni in merito, gli ispettorati dell'agricoltura sono portati a ritenere che le norme di legge relative ai prestiti quinquennali a tasso agevolato non possano essere applicate in favore di singoli proprietari o conduttori, con esclusione delle cooperative agricole (e particolarmente cantine sociali, oleifici, centrali ortofrutticole, ecc.), alle quali in verità la legislazione in materia non fa esplicito riferimento.

Certo è che l'intendimento del Governo è di favorire anche tali organismi, molti dei quali vedranno quest'anno notevolmente decurtato (ed in qualche caso addirittura annullato) l'apporto di prodotti da parte dei soci, con conseguenze di estrema gravità sia per la normale gestione delle cooperative stesse, sia per l'ammortamento dei mutui a suo tempo contratti per la costruzione degli edifici e la dotazione di attrezzature. (12629)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2 - comma secondo - della legge 29 novembre 1965, n. 1314, dispone che i prestiti di esercizio, a tasso d'interesse particolarmente agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, « possono essere concessi anche alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, le quali, per ef-

fetto degli eventi considerati dalla legge 26 luglio 1965, n. 969, e dalla stessa legge n. 1314, abbiano avuto una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 40 per cento ».

Con circolare del 3 dicembre 1965, n. 10, sono state impartite istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentali delle foreste, nonché agli istituti di credito ed enti operanti nel settore del credito agrario di esercizio, in merito all'applicazione della citata disposizione legislativa.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**PUCCI EMILIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinché le opere d'arte appartenenti alla città di Firenze, e che sono state prestate ad enti ed associazioni pubbliche in un arco ormai esteso di anni, tornino ad abbellire la loro sede di origine.

L'interrogante fa presente che la città di Firenze, oltre ad essere un centro mondiale per gli studi d'arte, vive precipuamente in base all'industria turistica che si concentra, appunto, sull'interesse artistico offerto dalla città; pertanto l'emigrazione di opere d'arte reca un grave pregiudizio al prestigio e alla economia fiorentina. (14919)

**RISPOSTA.** — Le concessioni in deposito di opere d'arte risalgono in genere ad epoca precedente, a partire dalla fine dell'Ottocento, fino al periodo anteriore all'ultimo conflitto. In tali periodi sono stati operati numerosi depositi presso enti ed uffici, pressoché da parte di tutte le maggiori gallerie statali, e quindi anche di quelle fiorentine.

Tali opere si trovano tuttora presso ambasciate ed edifici adibiti a sede di pubblici uffici.

Preoccupata per tale situazione, questa amministrazione ha adottato, negli ultimi anni, misure assai restrittive intese a limitare al massimo i prestiti, provvedendo a disporre in pari tempo una ricognizione delle opere concesse, al fine di determinare quali di esse possano essere ritirate, sia in via provvisoria, per restauro, sia definitivamente, allo scopo di ricollocarle negli istituti di provenienza.

Per il buon esito dell'azione di recupero è per altro, auspicabile la più viva collaborazione da parte degli uffici depositari.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

**PUCCI EMILIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Allo scopo di conoscere quali ostacoli stanno ritardando l'applicazione della scala mobile a favore dei previdenziali.

Constatando l'eccessivo prolungamento dei lavori di preparazione, il cui inizio risale al lontano 1962, e rilevando d'altra parte che, nonostante tutte le trattative trascorse e in corso, non si intravede ancora alcuna prossima soluzione del problema, l'interrogante chiede quali misure si intendano assumere per far fronte alle richieste della categoria e adottare una scala mobile differenziata da quella degli statali. (15922)

**RISPOSTA.** — Il problema che forma oggetto dell'interrogazione ha richiesto un esame particolarmente lungo e laborioso, sia per la esigenza di vagliare le rivendicazioni avanzate in materia nel quadro delle limitazioni poste dal legislatore al trattamento del personale degli enti pubblici, sia per la difficoltà di reperire — tra le tante possibili — una soluzione soddisfacente sotto il profilo tecnico ed equitativo, la quale comportasse oneri sopportabili dai bilanci degli enti ed evitasse — nel contempo — eccessive ripercussioni nei confronti degli altri pubblici dipendenti, compresi in primo luogo gli impiegati dello Stato.

Sulla questione il Governo è pervenuto ad una soluzione accolta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Tale soluzione prevede per i dipendenti previdenziali in attività di servizio:

a) l'attribuzione, con decorrenza 1° gennaio 1967 della indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni in misura tale da tener conto sia dell'importo (lire 3.200) di detta indennità a suo tempo conglobata negli stipendi o salari, sia dell'assegno provvisorio pari al 5 per cento degli stipendi o salari lordi del quale attualmente godono i dipendenti dei quattro massimi enti previdenziali (per il personale degli enti minori, gli stipendi previsti sono già comprensivi del cenato assegno provvisorio);

b) l'applicazione, alle stesse condizioni e nel medesimo importo, degli eventuali aumenti o diminuzioni, nella misura della indennità integrativa spettante al personale dello Stato, che dovessero intervenire dal 1° gennaio 1967 in poi.

Per quanto riguarda i dipendenti pensionati è prevista l'estensione dei benefici di cui sopra, nella misura ridotta all'80 per cento.

così come previsto per il corrispondente personale statale.

L'attribuzione dei benefici in parola comporta una modifica delle disposizioni regolamentari in atto ed esige l'adozione di appositi provvedimenti da parte degli organi deliberanti degli enti interessati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

QUARANTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri adottati dall'ufficio tecnico erariale nella valutazione dei terreni espropriati per la costruzione dell'autostrada del sole attraversante il Vallo di Diano (Salerno). L'irrisoria somma offerta ha generato infatti vivo malcontento ed atti di ribellione indistintamente da parte dei proprietari.

Si chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito delle proprie competenze, per venire incontro alle giuste rimostranze delle popolazioni in questione. (13990)

RISPOSTA. — Per le espropriazioni relative al tracciato dell'autostrada del sole, l'ufficio tecnico erariale di Salerno ha comunicato all'« Anas », mediante apposite tabelle e grafici, i valori venali relativi ad oltre 600 ditte proprietarie di terreni siti nel Vallo di Diano.

I valori dei singoli fondi sono stati determinati dall'U.T.E. previo sopralluogo eseguito unitamente a funzionari dell'« Anas », tenendo conto delle effettive condizioni dei suoli, dell'andamento del mercato fondiario della zona, nonché dei valori ivi determinati per terreni analoghi.

Per le particelle di diversa qualità di coltura, sono state anche tenute presenti l'ubicazione, la giacitura, la produttività e la posizione dei singoli apprezzamenti rispetto ai centri abitati.

Tanto premesso e considerato che i terreni in questione sono di fertilità mediocre e posti in altopiano da 350 e 500 metri in zona frequentemente soggetta a nebbie, non è risultato, dagli accertamenti eseguiti da parte della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze che l'ufficio tecnico erariale di Salerno abbia disatteso, nelle valutazioni in questione, i criteri di stima fissati dalla legge espropriativa.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — avendo indetto le elezioni al consorzio di bonifica

dell'agro sarnese-nocerino con le seguenti deficienze:

1) che non meno del 40 per cento dei consorziati sono iscritti nel ruolo con intestazione diversa da quella effettiva;

2) che il conteggio tra la contribuenza proporzionale e quella decrescente è stato fatto sui ruoli del 1964 mentre si voterà su quelli della contribuenza del 1965 (motivo questo di nullità delle elezioni come fatto rilevare dagli ispettori inviati dal Ministero per un controllo del lavoro preparatorio alle elezioni);

3) che nella compilazione dei ruoli non è stato tenuto presente che molti aventi diritto al voto, essendo proprietari di beni in più comuni del comprensorio, potranno eludere il limite massimo di 66 voti consentito dal regolamento; le elezioni stesse resteranno valide a qualunque delle liste andasse la vittoria. (16384)

RISPOSTA. — Il commissario del consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, udito il parere della consulta, con delibera adottata il 19 maggio 1966, n. 2216, ha rinviato le elezioni già fissate per il giorno 22 dello stesso mese.

Tale rinvio deve essere posto in relazione, come è noto all'interrogante, anche ai rilievi formulati nell'ispezione, effettuata da funzionari di questo Ministero il 16 aprile 1966.

In quella sede venne, infatti, accertato che la « piccola azienda maggior contribuente », scelta per la determinazione dei limiti di applicazione del sistema proporzionale rispetto a quello decrescente, già effettuata sui ruoli del 1964, non era stata aggiornata al 1965, cui si riferivano i ruoli di contribuenza e le liste degli aventi diritto al voto.

Quanto al rilievo, relativo alle intestazioni catastali diverse da quelle reali, è da tener presente che situazioni del genere, entro determinati limiti, non sono eliminabili, perché la dinamica della proprietà, per successioni, trasferimenti, frazionamenti, ecc. è incessante; mentre, ai fini tecnico-amministrativi, occorre rilevare lo stato della proprietà ad una data già stabilita, che, ovviamente, precede quella della consultazione elettorale.

Quanto, infine, alla possibilità per alcuni consorziati, aventi proprietà in più comuni, di superare il limite di 66 voti, si fa presente che il consorzio chiese la denuncia degli stessi consorziati per verificare tale limite. La situazione sarà ora riesaminata in base ad accertamenti d'ufficio e ciò è reso possibile dal rinvio delle elezioni.

*Il Ministro: RESTIVO.*

RADI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attività di vendita al dettaglio, l'attività turistica ed i servizi si trovano in grave difficoltà per l'assoluta insufficienza di moneta metallica in circolazione; per conoscere le cause che hanno determinato il fenomeno e reso impossibile un tempestivo, efficace intervento dell'autorità monetaria; e quali immediati provvedimenti il Governo intenda prendere per ristabilire la normalità nell'intero settore monetario.

(17660)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16898, del deputato Gonella Giuseppe, pubblicata a pag. 7887).*

RAIA, PIGNI, ALINI E NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare lo sciopero indetto dai 145 dipendenti del cementificio Marchino di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), che nella loro stragrande maggioranza si trovano sotto cassa integrazione dal 21 gennaio e su 43 dei quali pesa la minaccia di licenziamento, secondo quanto ha fatto capire il rappresentante della direzione generale dello stabilimento in un incontro avvenuto con i rappresentanti sindacali e i componenti la commissione interna.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali passi il ministro intenda compiere al fine di normalizzare l'attività lavorativa dei 145 operai del cementificio Marchino, stante la prospera situazione economica dell'azienda che nel 1965 ha visto aumentare le proprie vendite più del previsto, nonché la produzione globale, nonostante una massiccia diminuzione delle ore lavorative. (15602)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15837, del deputato Lami, pubblicata a pag. 7893).*

RE GIUSEPPINA, SACCHI E ROSSINOVICH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia loro intendimento provvedere a favore delle domestiche che svolgono il loro servizio lontano dal luogo di residenza, per ciò che attiene alle agevolazioni ferroviarie e automobilistiche previste per gli altri lavoratori.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che il fenomeno di lavoratori che si spostano giornalmente, sottoponendosi a lunghi e pesanti tragitti, ha assunto, specie in alcune pro-

vince, notevoli proporzioni in coincidenza con l'allontanamento dai settori dell'industria e dell'agricoltura di decine di migliaia di donne che non riescono a trovare localmente altra occupazione.

Il costo del viaggio risulta sproporzionato alla modesta retribuzione essendo per altro parificato alle categorie impiegate, con un divario del 30 per cento sugli stessi abbonamenti operai.

Sono poi escluse da ogni agevolazione tutte quelle domestiche — e sono la maggioranza — che, alternando la loro opera per poche ore settimanali presso famiglie diverse non sono in possesso del regolare libretto di lavoro indispensabile per ottenere l'abbonamento.

Gli interroganti chiedono pertanto se, in considerazione di una tale e ingiusta disparità e delle particolari condizioni in cui questa utile attività sociale si svolge, si consideri necessario provvedere a parificare le tariffe di abbonamento a quelle fissate per gli operai e ad estendere anche alle lavoratrici prive di libretto di lavoro, le stesse agevolazioni mediante una dichiarazione rilasciata dai pubblici uffici di collocamento nonché dai comuni di residenza delle lavoratrici. (15873)

RISPOSTA. — La concessione di abbonamenti settimanali validi per recarsi giornalmente, con esclusione della domenica, dal luogo di abitazione a quello di lavoro e ritornare, è prevista in favore di impiegati, operai e braccianti dagli articoli 47 e 48 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato ». Trattasi di abbonamenti che comportano l'applicazione di prezzi particolarmente ridotti e tali da risultare notevolmente al di sotto del costo relativo.

Per quanto concerne le persone ammesse a fruire dei detti abbonamenti si fa presente che, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 48 delle citate « Condizioni e tariffe » che prevede la facoltà dell'amministrazione di « stabilire norme particolari per la determinazione della qualifica di impiegato, operaio e bracciante », la concessione degli abbonamenti di che trattasi è limitata alle categorie di persone, la natura delle cui prestazioni corrisponda a quella più comunemente intesa con le dette denominazioni.

Tenuto presente tale criterio, il personale domestico, come del resto altro personale in analoghe condizioni, non può fruire del rilascio dell'abbonamento settimanale, data la particolare natura del rapporto di lavoro frequentemente mutevole nella persona del datore di lavoro, nel luogo del lavoro stesso, nella

durata giornaliera delle prestazioni e nella continuità delle medesime; circostanze, queste, che non offrono concrete possibilità di accertamento dell'esistenza, in qualsiasi momento, dei requisiti specifici previsti dalle norme.

Lo stesso criterio viene seguito dalle aziende esercenti i servizi ferroviari ed i servizi automobilistici sostitutivi degli stessi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se giudichi opportuno, a seguito della proroga degli incarichi triennali d'insegnamento nelle scuole medie, di autorizzare i provveditori agli studi a volere utilizzare per le assegnazioni provvisorie nelle scuole elementari i posti resi vacanti dai maestri laureati che insegnano nella scuola media: tale provvedimento verrebbe ad agevolare maestri titolari e con molti anni di servizio, particolarmente quelli con famiglia, là dove negli anni scorsi hanno beneficiato di tali sedi, maestri compresi nelle graduatorie per incarichi e supplenze, prevalentemente giovani, spesso senza alcun carico familiare. (16889)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni, i posti che si rendano vacanti dopo il 10 settembre devono essere assegnati, nell'ordine, agli insegnanti del ruolo in soprannumero, o, in mancanza, a insegnanti non di ruolo.

Questo Ministero non ritiene, pertanto, di poter assecondare la richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se intenda mantenere a Napoli le officine locomotive ferrovie dello Stato Pietrarsa, disponendo, nella zona, la nuova costruzione degli impianti e mantenendo almeno l'attuale popolazione operaia. (17025)

RISPOSTA. — La realizzazione nella zona di Napoli di una nuova officina veicoli sostitutiva di quelle esistenti di Pietrarsa e di Granili, è contemplata nei programmi di potenziamento della rete ferroviaria.

Per tale nuova officina, da realizzare per gradi, era stata presa in considerazione la zona di Napoli Poggioreale. Sennonché a causa di insormontabili difficoltà sopravvenute per l'allontanamento dei fittavoli del terreno prescelto, l'azienda ferroviaria ha dovuto orien-

tarsi verso altro terreno di sua proprietà nella zona di Santa Maria La Bruna.

Conseguentemente, al progetto già predisposto per la zona di Poggioreale sono state apportate le varianti necessarie in relazione alle caratteristiche del nuovo terreno, ed è prossimo l'inoltro del progetto medesimo al prescritto parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

È previsto di specializzare la nuova officina nella riparazione delle carrozze dei tipi più moderni, e di utilizzare nella stessa le maestranze ora in forza alle 2 esistenti officine di Granili e Pietrarsa.

*Il Ministro:* SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento del progetto di elettrificazione della borgata rurale Marinelle per lire 13.482.000, inviato alla Cassa per il mezzogiorno il 7 settembre 1964. (17026)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 26 giugno 1965, n. 717, nel conferire una più precisa qualificazione all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, consente alla Cassa di assumere gli oneri relativi alla attuazione di opere di elettrificazione rurale solo se queste interessino comprensori di zone irrigue e zone di valorizzazione agricola ad esse connesse (articolo 6 della citata legge n. 717).

Pertanto, è assolutamente pregiudiziale all'esame del progetto di elettrificazione rurale la definizione del primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge n. 717, il quale dovrà, ai sensi del precitato articolo 6, determinare i comprensori di zone irrigue e le zone di valorizzazione agricola ad esse connesse, nelle quali sarà attuato l'intervento della Cassa.

Per altro, quanto alle zone che rimarranno escluse, l'anzidetto piano di coordinamento terrà conto dei compiti dell'« Enel », nel quadro di altre leggi in via di approvazione, che affronteranno in modo organico il problema della diffusione della elettrificazione rurale.

*Il Ministro:* PASTORE.

ROBERTI, DE MARZIO E SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della caotica situazione creatasi nella direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Foggia a causa delle interferenze e delle pressioni esercitate da alcuni dirigenti sindacali su quelle autorità responsabili, le



quali, spesso, sono poste nelle condizioni di non potere adempiere i propri doveri con senso di giustizia e di responsabilità.

Poiché, d'altronde, presso la suddetta direzione provinciale sono stati inviati più volte, come è noto, ispettori centrali delle poste con il compito di procedere agli accertamenti del caso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga finalmente di adottare in esito alle relazioni dei predetti ispettori affinché venga regolarmente assicurata la normale funzionalità dei servizi e salvaguardare l'autorità dei funzionari preposti all'ufficio nell'interesse dell'amministrazione e del personale. (14567)

RISPOSTA. — In effetti qualche tempo fa presso la direzione provinciale postelegrafonica di Foggia si era creata una situazione piuttosto difficile, per cui in un primo momento sembrava necessario il ricorso a misure idonee a rasserenare l'ambiente.

In seguito però, essendo venute a cessare le cause che avevano turbato l'ambiente stesso, l'amministrazione, prendendo atto dell'evoluzione verificatasi, ha ritenuto di soprassedere alla adozione dei divisati provvedimenti.

Si assicura comunque che questo Ministero segue attentamente l'andamento della predetta direzione provinciale, riservandosi di intervenire con adeguati provvedimenti per eliminare gli eventuali inconvenienti o irregolarità che in futuro dovessero emergere.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri di giustizia, di umanità e di opportunità i dipendenti del comune di Napoli e di altri enti locali del napoletano dovrebbero essere privati della cosiddetta indennità accessoria, che da anni percepiscono ad integrazione del loro già modesto trattamento economico. Qui non si tratta di accogliere richieste di miglioramenti, che pur sarebbero legittime, considerando l'aumento del costo della vita in questi ultimi anni bensì di non aggravare le condizioni di questi lavoratori, impedendo alle amministrazioni competenti di attuare sensibili detrazioni che provocherebbero uno stato di disagio veramente grave ed insostenibile.

L'interrogante chiede pertanto al Governo di intervenire con urgenza nella vertenza in corso consentendo che sia intanto prorogata la corrispondenza della indennità accessoria in attesa che un approfondito esame della questione con le organizzazioni sindacali porti ad un'equa e sollecita soluzione. (17415)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria fu consentita, con circolare del 3 giugno 1949, n. 16100.4.13, da questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti degli enti locali in un momento in cui il loro trattamento economico era meno favorevole di quello degli impiegati civili dello Stato.

Venne avvertito tuttavia che l'indennità stessa, da intendersi come emolumento non continuativo né pensionabile, avrebbe potuto essere concessa solo dagli enti in grado di assumere, a carico del proprio bilancio, il relativo onere.

Migliorata la predetta situazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale del 23 dicembre 1954, che ha posto il principio dell'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali con quello degli impiegati civili dello Stato e dei nuovi provvedimenti sul primo conglobamento degli assegni al personale statale, esteso a quello degli enti locali, si ritenne che fossero venute meno le ragioni che avevano consigliato la predetta concessione.

Per evitare, però, una improvvisa soppressione dell'emolumento, sembrò preferibile prevederne il graduale riassorbimento.

Intervenute, nel 1962, varie disposizioni legislative che hanno disposto la concessione, per singole categorie di dipendenti statali (il cosiddetto personale « non sganciato »), di un assegno mensile pari a lire 70 per punto di coefficiente, questo Ministero consentì la estensione dell'assegno stesso al personale degli enti locali, secondo le condizioni stabilite per i dipendenti statali e, cioè, ai soli dipendenti che non percepissero altri emolumenti, ovvero con soppressione o riassorbimento — fino a concorrenza — di tali emolumenti, compresa l'indennità accessoria.

In armonia con tali criteri, la commissione centrale finanza locale stabiliva che la cosiddetta indennità accessoria non avrebbe dovuto essere più corrisposta, sin dal momento della concessione dell'assegno mensile, non essendo possibile prescindere dal sistema applicativo del beneficio, tassativamente fissato dalla legge per i dipendenti statali, in confronto ai quali, per altro, i dipendenti degli enti locali godono, in genere, di un trattamento retributivo più vantaggioso.

Poiché molti enti hanno successivamente controdedito ai provvedimenti di eliminazione dei fondi stanziati in bilancio per l'indennità accessoria — alcuni di essi rappresentando anche che l'indennità stessa era già stata materialmente erogata nel 1965, in pendenza della

approvazione del bilancio — la commissione, per venire incontro al personale, e anche per evitare il recupero delle somme erogate, è addivenuta, nella seduta del 2 febbraio 1965, all'adozione di un nuovo criterio, in linea generale, inteso a dare un graduale inizio alla soppressione della suddetta indennità, in coincidenza col conglobamento totale delle retribuzioni, e perciò a partire dagli esercizi 1965-1966.

Di conseguenza, la commissione ha stabilito che per il 1965 l'indennità ammessa nell'anno precedente verrà ridotta nella misura del 10 per cento, e quindi iscritta in bilancio nell'importo del 90 per cento.

Per il 1966, la misura dell'indennità non dovrà superare il 50 per cento di quella autorizzata nel 1964; dall'esercizio 1967 in poi sarà completamente soppressa.

In conformità di tale criterio generale, la commissione centrale per la finanza locale ha consentito, in seguito alle controdeduzioni presentate dal comune di Napoli, la corrispondenza — sia pure in misura gradualmente ridotta — dell'indennità accessoria al personale dell'ente.

L'equità della decisione adottata appare tanto più evidente ove si consideri che il bilancio del comune di Napoli, per il 1965, nonostante le notevoli riduzioni apportate dagli organi di controllo, ha registrato un disavanzo di lire 44.667.482.785 ed è stato pareggiato con un mutuo di lire 40.825.000.000, oltre le eccedenze tributarie.

Alla determinazione del citato disavanzo, contribuisce in larghissima misura proprio la spesa per il personale, che incide sulle entrate effettive ordinarie nella misura del 93 per cento.

Sulle controdeduzioni presentate dall'amministrazione provinciale la commissione centrale si pronuncerà in una delle prossime sedute.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come mai da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri non si sia ancora provveduto al rinnovo degli organi dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (« Enal »), dato che il 19 gennaio 1965 è scaduto il mandato quadriennale sia del presidente sia dei consiglieri di amministrazione del predetto ente. Infatti, l'attuale presidente dell'« Enal », onorevole avvocato Giorgio Mastino del Rio, venne nominato con decreto del Presidente della Repubblica il 27 di-

cembre 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio 1961, n. 16, ed i singoli componenti del consiglio di amministrazione vennero nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 27 dicembre 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio 1961, n. 16, con la precisa indicazione che il loro mandato aveva la durata di un quadriennio.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga necessaria una revisione dell'attuale statuto dell'« Enal », non più aggiornato dal 1937 e pertanto ormai inadeguata alle esigenze di un organismo nazionale che dovrebbe accentuare le proprie possibilità per risolvere le moderne esigenze della ricreazione e della elevazione culturale dei lavoratori italiani, non soltanto in patria, ma altresì all'estero; l'interrogante chiede, infine, che venga ribadita la caratteristica dell'« Enal », quale organismo tecnico per l'impiego del tempo libero dei lavoratori di orientamento assolutamente apolitico, alla cui amministrazione debbono partecipare tutte le categorie dei lavoratori interessati. (9389)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15821, del deputato Cianca, pubblicata a pag. 7851).*

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale forma tangibile il Governo intenda premiare il mutilato di guerra Antonio Fosconi, che, dopo ininterrotti 46 anni di impiego quale custode della tomba di Dante, ha lasciato, per raggiunti limiti di età, il suo onorato servizio, raro e virtuoso esempio di dedizione al proprio lavoro. (15169)

RISPOSTA. — Al signor Antonio Fusconi, che ha cessato di svolgere il servizio di custode della tomba di Dante il 31 dicembre 1965, sono state consegnate, nel corso del 1966, le insegne di cavaliere dell'ordine « Al merito della Repubblica italiana ».

L'amministrazione comunale di Ravenna ha altresì conferito all'interessato una medaglia d'oro celebrativa del settimo centenario della nascita di Dante e, analogamente a quanto praticato nei riguardi di tutti i dipendenti comunali con più di 30 anni di servizio, consegnerà al medesimo una medaglia per lodevole anzianità.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GASPARI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

SAMMARTINO, DE LEONARDIS, DE MEO E LAFORGIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato attuale dell'autostrada Bologna-Canosa (Bari), in costruzione, le cui opere risultano appaltate fino a Vasto, e per sapere, in particolare, se sia per essere data in appalto anche la costruzione del tronco Vasto-Foggia, cui sono particolarmente interessate le comunicazioni stradali del Molise e della Puglia. (13723)

RISPOSTA. — L'autostrada Bologna-Canosa si divide in 10 tronchi, di cui 3 sono in avanzata fase di costruzione: la tangenziale nord di Bologna, Bologna-Faenza e Faenza-Rimini.

Recentemente sono stati appaltati i lavori relativi alla costruzione dei tronchi Rimini-Ancona e Pescara-Vasto, ne è stata effettuata la consegna alle imprese appaltatrici e sono state anche iniziate le relative pratiche espropriative.

Attualmente sono all'esame dei competenti organi dell'« Anas » i progetti esecutivi dei seguenti 4 tronchi: diramazione per Ravenna, Ancona-Porto d'Ascoli, Porto d'Ascoli-Pescara e Vasto-Foggia.

Il progetto relativo al restante quinto tronco Foggia-Canosa è ora in rielaborazione da parte della società concessionaria in base ad osservazioni dell'« Anas ».

S'informa, infine, che i progetti esecutivi tuttora in esame, potranno essere sottoposti al parere del consiglio di amministrazione dell'« Anas » non appena sarà definito, con la società concessionaria medesima, l'aggiornamento del piano finanziario previsto dalla legge 5 marzo 1965, n. 163.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pesanti remore che ancora gravano sulla strada di circonvallazione dell'abitato di Venafro (Campobasso), denominata della Colonia Giulia, arteria vivamente attesa quale logico e necessario raccordo della strada statale n. 6 diramazione Casilina verso quell'importante centro del Molise, il cui traffico interno continua a creare grave pregiudizio alla sicurezza dei cittadini ed alla snellezza dei collegamenti tra l'Abruzzo e la Campania; quali provvedimenti, pertanto, intenda disporre perché l'opera, sospesa da alcuni anni, venga portata finalmente a compimento. (13750)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante alla statale n. 85 Venafra per il completamento della circonvallazione di Venafro, vennero a suo tempo affidati all'impresa Buonincontri di Napoli, la quale — dopo aver sospeso i lavori per inclemenza stagionale durante l'inverno 1963-64 — non li ha più ripresi ed ha chiesto, anzi, la risoluzione del relativo contratto per impossibilità fisica del titolare a condurre i lavori.

La risoluzione del contratto medesimo è stata disposta dall'« Anas » con decreto in data 28 gennaio 1966 ed il nuovo appalto dei lavori è stato effettuato il 16 aprile 1966.

I relativi lavori sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria (C.I.L.E.S. di Napoli) in data 1° giugno 1966 e la loro ultimazione, a termine di contratto, è prevista per il 1° febbraio 1967.

*Il Ministro:* MANCINI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui sono stati lasciati i dipendenti della società elettrica del Verrino, con sede di diritto a Roma, ma di fatto ad Agnone (Campobasso), a seguito del trasferimento di essa all'« Enel ». I dipendenti stessi, in numero di 4, aventi titolo per essere a tutti gli effetti incorporati nell'« Enel », sono tuttora mantenuti con stipendi mensili che variano da una base di lire 14.496 ad un massimo di lire 26 mila, costretti, in conseguenza, a vera e propria — seppure, per ovvie ragioni, nascosta — mendicizia, dato il peso, che tutti hanno, di grave carico di famiglia.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano essi prendere, con l'urgenza del caso, perché venga corretta finalmente la situazione denunciata, che è grave di per sé ed in aperta violazione dei diritti dei lavoratori e delle famiglie interessate. (17143)

RISPOSTA. — L'impresa già della società elettrica del Verrino di Agnone (Campobasso) è stata trasferita all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1965, n. 537, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno 1965, n. 136, ed è stata presa in consegna dall'amministratore provvisorio, dottor Franco Musco, in data 22 dicembre 1965.

L'amministrazione provvisoria — come precisato dall'« Enel » — non è ancora cessata,

ma l'ente prevede che la predetta impresa verrà, entro breve tempo, inserita nell'organizzazione del proprio compartimento di Roma.

Nel periodo di amministrazione provvisoria, l'« Enel » procede all'accertamento delle posizioni dei singoli lavoratori che operano nell'ambito delle imprese trasferite, per decidere in merito alla trasferibilità o meno all'ente stesso dei rispettivi rapporti di lavoro ai sensi dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

L'applicazione integrale della normativa contrattuale valevole per i dipendenti elettrici dell'« Enel », che ha decorrenza, in ogni caso, dalla data di pubblicazione dei relativi decreti di trasferimento sulla *Gazzetta ufficiale*, viene, di massima, rimandata al momento in cui le predette imprese vengono inserite nell'ambito dei compartimenti territorialmente competenti.

Si assicura, comunque, che l'« Enel » ha già provveduto ad impartire opportune disposizioni ai competenti uffici perché sia concesso, ai dipendenti dell'impresa già della società elettrica del Verrino, titolari di rapporto di lavoro subordinato instaurati in epoca antecedente al 1° gennaio 1962, un acconto pari alla differenza esistente tra il minimo di categoria previsto dal contratto « Enel » e quello individualmente goduto, in base al contratto collettivo in atto presso la predetta impresa.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti sia possibile adottare in relazione allo stato di disagio denunciato giorni or sono dalle maestranze della Monteshell di Brindisi.

In sostanza, con il 1° giugno 1966 è entrato in vigore il nuovo orario di lavoro che prevede, tra l'altro, l'impegno lavorativo ridotto a soli cinque giorni settimanali; a seguito di ciò, le richieste per ottenere una congrua riduzione del costo degli abbonamenti sulle autolinee in concessione urbane ed extraurbane e per conseguire orari più adeguati ai nuovi turni di lavoro, sono stale del tutto disattese; inoltre, deludente è apparso l'operato della motorizzazione civile di Bari che inutilmente fu interessato sin dal 5 maggio 1966.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante auspica un immediato intervento che valga a risolvere un così vasto problema, che investe l'interesse di migliaia di operai.

(16940)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze di molti operai utenti di autolinee extraurbane, i quali a seguito dell'applicazione della settimana corta lavorano solo 5 giorni la settimana, questo Ministero ebbe a disporre fin dal settembre 1964 (circolare in data 3 settembre 1964, n. 93/1964) che tutte le aziende esercenti autoservizi extraurbani rilasciassero speciali abbonamenti settimanali validi per effettuare numero 10 corse settimanali (5 di andata e 5 di ritorno) anziché 12 come previsto dalle allora vigenti norme.

Tali disposizioni non trovarono tempestiva applicazione presso le società interessate al trasporto degli operai della Monteshell di Brindisi per una errata interpretazione delle norme stesse in quanto le ditte concessionarie delle autolinee adibite al trasporto degli operai sopraindicati, anche dopo l'applicazione della settimana corta, avvenuta il 1° giugno 1966, continuarono ad effettuare le stesse corse di prima e perciò ritennero di non essere tenute al rilascio degli speciali abbonamenti a suo tempo istituiti da questo Ministero.

Si assicura, comunque, che tutte le società interessate al trasporto degli operai in questione, hanno già ricevuto tassative disposizioni dall'ispettorato compartimentale di Bari ed attualmente rilasciano a richiesta, oltre ai normali biglietti di abbonamento, anche quelli speciali validi per effettuare 5 corse di andata e 5 di ritorno da fruirsi nel periodo di 7 giorni e con prezzi commisurati sulla stessa base tariffaria praticata per i normali abbonamenti settimanali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

SCARPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui, terminata la stagione lirica della R.A.I. - TV, è stata presa da parte di questo ente l'iniziativa, al Foro Italico di Roma, di uno spettacolo che avrebbe voluto essere di gala, per le centinaia di inviti diramati a ministri, sottosegretari ed altre autorità, per eseguire, fuori cartellone, in forma di concerto, l'opera lirica *Maremma* del signor Pasquale Di Cagno, la quale opera si è rivelata, per opinione

unanime dei critici, di livello così incredibilmente scadente da essere ricordata solo come frutto della fatica di uno stretto congiunto del presidente dell' « Enel » e far sollevare nella mente degli spettatori e dei critici il prevalente desiderio di conoscere la composizione della commissione di lettura della R.A.I. - TV. e la motivazione che essa ha addotto per autorizzarne l'esecuzione, domanda che, a sua volta, l'interrogante rivolge ai ministri interessati. (17017)

RISPOSTA. — Già nel lontano 1909 la casa editrice Sonzogno pubblicò alcuni brani delle composizioni del musicista Pasquale Di Cagno, che furono eseguiti con successo in molti teatri italiani, compreso il San Carlo di Napoli, oltre che all'estero.

Anche il maestro Puccini, in una lettera risalente al 1919, riconosceva le qualità artistiche del Di Cagno, esortandolo a perseverare nello studio.

Giuseppe Di Cagno è ricordato nella *Enciclopedia della Musica* edita dalla Casa Ricordi, nel *Dizionario* dello Smidhl per le scuole di musica e per i conservatori, nonché nella *Storia della Musica* di Franco Abbiati.

La R.A.I. interpellata sull'argomento, ha precisato di aver preso in considerazione la opera *Maremma* anche per ottemperare alle ripetute raccomandazioni del comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni di non trascurare composizioni di autori italiani, sia pure minori.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SPAGNOLLI.

SCIONTI E MATARE SSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'attività intensa che la Breda finanziaria svolge nel comune di Bari, attraverso la società S.I.G.M.A. e T.A.U. in ordine all'acquisto di suoli.

In particolare gli interroganti chiedono:

1) se la S.I.G.M.A. e la T.A.U. siano le uniche società attraverso le quali la Breda finanziaria sviluppa tale sua attività e se vi siano altre società, quali esse siano;

2) l'entità e la composizione del capitale sociale di queste società (S. I. G. M. A., T.A.U., ecc.) nonché la composizione dei rispettivi consigli di amministrazione;

3) i comuni italiani nei quali abbiano operato, fino ad oggi, queste società e gli ac-

quisti di suoli che hanno fatto in questi comuni;

4) le finalità per le quali siano state costituite tali società e per le quali vengano effettuati tali acquisti di suoli.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se i ministri siano a conoscenza di trattative in corso tra il comune di Bari, la Breda finanziaria e la società S.I.G.M.A. per la costituzione di una nuova società di sviluppo urbano (S.U.S.A.) con capitale misto della S.I.G.M.A. e della T.A.U.; a che punto siano le trattative, a quale livello siano condotte e su quale reciproca base siano finalizzate; se, infine, i ministri abbiano concesso il loro benestare all'operazione e la considerino conforme alle finalità che sono proprie delle aziende a partecipazione statale e degli enti locali. (16291)

RISPOSTA. — 1) La S.I.G.M.A. e la T.A.U., secondo notizie fornite dall'E.F.I.M., sono le uniche società attraverso le quali la Finanziaria Breda opera nel campo delle contrattazioni immobiliari; fanno parte, inoltre, dello stesso gruppo quattro società che si occupano soltanto della gestione del proprio patrimonio immobiliare, senza svolgere, quindi, attività di compra-vendita.

2) Il capitale sociale della S.I.G.M.A. è di 550 milioni, mentre quello della T.A.U. è di 100 milioni; esse sono amministrate da organi collegiali (i consigli di amministrazione di entrambe le società sono così composti: Carlo Lattuada della Breda finanziaria, presidente; Carlo Carlevari; Guglielmo Via, pure della Breda finanziaria).

3) L'entità e la relativa ubicazione dei terreni acquistati dalle due società è la seguente: agro di Bari ettari 170; agro di Palese Macchie ettari 33; agro di Modugno ettari 5; agro di Gallipoli ettari 28; comune di Vasto ettari 52; comune di Roma ettari 3.

Come si vede, le società hanno operato e operano unicamente nei comuni in cui sono localizzati, nella massima parte, gli interessi industriali della Breda finanziaria.

4) A partire dal 1961, in relazione alle nuove realizzazioni industriali di cui la Breda finanziaria si è fatta promotrice al fine di contribuire al più rapido processo di industrializzazione del Mezzogiorno, la S.I.G.M.A. e la T.A.U. svilupparono la propria attività prevalentemente nei comuni di Bari e di Vasto per assicurare la disponibilità dei terreni necessari sia all'insediamento di propri stabilimenti industriali sia alla costruzione di

abitazioni per i dipendenti delle nuove aziende.

In aggiunta a queste finalità di carattere primario, l'attività della S.I.G.M.A. e della T.A.U. è stata orientata nel senso di favorire iniziative del gruppo nel campo della razionalizzazione e della prefabbricazione edilizia e dei materiali da costruzione. In tale prospettiva, poiché talune aree di proprietà delle suddette società site nel comune di Bari sono comprese tra quelle da destinare all'edilizia economica e popolare ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, fu considerata la possibilità di giungere con il suddetto comune ad una iniziativa associata, tendente ad accelerare la ripresa edilizia, in considerazione del fatto che:

a) un programma comune avrebbe consentito di portare a termine le infrastrutture con maggiore rapidità e in modo più economico, giacché il loro costo sarebbe stato ripartito su un maggior numero di vani;

b) in un programma di più larga portata la prefabbricazione avrebbe trovato le condizioni minime di impianto di uno stabilimento specializzato.

Le trattative intese a dare attuazione a detta iniziativa, a seguito delle critiche rivolte da più parti al comune ed all'E.F.I.M. sono state, però, sospese e la progettata operazione non ha più avuto luogo.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere a seguito delle decisioni della direzione del cementificio Marchino di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) di sospendere dal lavoro, per giungere successivamente al licenziamento, oltre 40 lavoratori.

L'interrogante fa presente che le decisioni della citata direzione, appartenente al gruppo Fiat, appaiono ingiustificate e tali da determinare un grave stato di disagio e di tensione nella località, già investita da una situazione di disoccupazione e di depressione. (15730)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15837 del deputato Lami, pubblicata a pag. 7893).*

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che si intende declassare la scuola media di Galeata (Forlì) a semplice sede staccata.

L'interrogante ritiene che il provvedimento costituirebbe un grave errore ed una forzatura rispetto alle stesse norme che regolano la materia, e ciò a prescindere dal fatto che la citata scuola è statale da oltre 30 anni ed è stata la prima a sorgere nella vallata del Bidente, costituendo Galeata un centro di indubbio valore storico-culturale.

Per quanto concerne la popolazione censita, essa risulta ancora superiore alle 3 mila unità, ed in ogni caso opera nella zona un orfanotrofio dipendente da un istituto di Firenze i cui attuali 60 ospiti alterano favorevolmente — a vantaggio della scuola — la popolazione scolastica.

L'interrogante ritiene, infine, che se proprio si vuol procedere ad una riorganizzazione delle dislocazioni scolastiche — come non sembra opportuno e necessario — non sia del caso di declassare Galeata, ma semmai di riconsiderare, sulla base delle distanze chilometriche, la giustezza di esistenti accorpamenti scolastici dell'alto forlivese. (16195)

RISPOSTA. — Il Ministero ha deciso di sopprimere, per l'anno scolastico 1966-67, alla trasformazione, in sezione staccata, della scuola media di Galeata.

*Il Ministro:* GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella concessione di un ampio arenile demaniale a Cesenatico (Forlì) si è preferita una ditta privata alla meritevole Cooperativa marinai di salvataggio locale.

L'interrogante ritiene che il provvedimento vada riconsiderato con tutta urgenza non potendosi preferire — a parità di condizioni — imprese private a chi dall'esercizio dell'arenile trarrebbe aiuto per continuare a svolgere una pubblica attività di grande interesse per gli utenti della spiaggia e di grande rischio personale. (16619)

RISPOSTA. — Per il tratto di arenile sulla spiaggia di Cesenatico dato in concessione alla società C.I.T.A. (Compagnia iniziative turistiche e alberghiere), non vi erano altre richieste.

In particolare non era stata presentata alcuna istanza da parte della Cooperativa marinai di salvataggio di Cesenatico come per altro ha precisato, con apposito manifesto, lo stesso presidente di detta cooperativa smentendo così alcune voci di protesta che si erano levate sulla base di una inesatta conoscenza dei fatti.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

Va altresì rilevato che la concessione assentita alla C.I.T.A. è stata sollecitata dalle autorità locali, e che dalle attrezzature balneari che verranno installate trarranno benefici anche i bagnini di Cesenatico intendendo detta ditta di valersi della manodopera locale.

È da ritenere che, in relazione a quanto sopra detto, le preoccupazioni manifestate non avranno più ragioni d'essere.

*Il Ministro:* NATALI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda far fronte alla scarsità di moneta metallica progressivamente verificatasi nella circolazione dell'intero paese con grave danno per ogni attività, specie per il piccolo commercio ed i servizi. (17193)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16898, del deputato Gonella Giuseppe, pubblicata a pag. 7887).*

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per l'eliminazione del grave stato di disagio esistente tra i cacciatori della zona lodigiana, di cui si è resa interprete — con un ordine del giorno del 26 maggio 1966 — la giunta municipale di Lodi (Milano).

I motivi di tale disagio sono conseguenti all'accoglimento delle domande di nuove concessioni di riserve di caccia, nonché all'ampliamento e alla permuta di terreni già adibiti a riserva, che di fatto precludono ogni attività venatoria nel territorio che si estende da Spino d'Adda a Ponte di Montodino. Altro impedimento all'esercizio della caccia, infine, deriva dalla costituzione dei « fondi chiusi » — per lo più recintati — già sorti e che stanno per sorgere in continuità, delle riserve di caccia, in netto ed evidente contrasto con le disposizioni di legge che disciplinano la materia.

Poiché l'invocato ritorno alla legalità venatoria della zona interessa ben 18 mila cacciatori, l'interrogante — nel condividere le apprensioni e i voti della giunta municipale di Lodi — chiede al ministro interrogato che voglia tempestivamente intervenire presso le autorità competenti per territorio al fine di bloccare la concessione di ulteriori riserve di caccia e di contemperare l'esercizio del diritto di recinzione dei fondi da parte dei proprietari col diritto alla libera attività venatoria dei cacciatori. (17088)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, l'articolo 65 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, dispone che « l'estensione complessiva delle bandite e delle riserve non deve superare il quinto del territorio effettivamente utile alla caccia in ciascuna provincia ».

Poiché in provincia di Milano si è ben lungi dal raggiungere detto quinto riservabile — com'è già avvenuto, invece, in numerose altre province anche lombarde — non si può non accogliere domande di nuove concessioni o ampliamenti di riserve esistenti, quando sussistono tutti i presupposti giuridici e tecnici prescritti dalla legge.

Gli interessi della libera caccia sono tutelati proprio dalla citata norma, la quale assicura ai cacciatori ben quattro quinti del territorio utile alla caccia.

Per quanto riguarda l'auspicata limitazione della recinzione dei fondi da parte dei proprietari, si fa presente che la facoltà di recingere i fondi deriva dal diritto di proprietà ed è riconosciuta dagli articoli 841 e 842 del codice civile, nonché dall'articolo 29 dello stesso testo unico sulla caccia.

Non sembra, pertanto, che la situazione segnalata sia in contrasto con le disposizioni di legge in materia.

*Il Ministro:* RESTIVO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore di alcuni funzionari del provveditorato agli studi di Agrigento, i quali, pur trovandosi nelle condizioni previste dai bandi di concorso contenuti nel *Bollettino ufficiale* del Ministero, del 31 dicembre 1965, n. 52, per la partecipazione a 2 concorsi per la promozione a primi segretari, non hanno potuto inoltrare al Ministero la prescritta domanda di ammissione, essendo pervenuto il suddetto bollettino al provveditorato agli studi di Agrigento il giorno stesso della scadenza del concorso.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero, in considerazione del fatto che il bollettino rappresenta l'unico strumento di pubblicità per i dipendenti di quel provveditorato, è venuto nella determinazione, in seguito alle istanze presentate dagli interessati, di riaprire i termini del concorso per l'ammissione degli stessi. (16984)

RISPOSTA. — Il concorso per merito distinto e l'esame di idoneità per la promozione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

alla qualifica di primo segretario nel ruolo della carriera di concetto della amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi sono stati indetti con decreto ministeriale 16 dicembre 1965.

Il suddetto decreto è stato notificato, mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* n. 52 del 1965, parte II, in data 19 gennaio 1966; sicché il termine di 30 giorni previsto per la presentazione della domanda da parte degli interessati è scaduto il 18 febbraio 1966.

Per altro, secondo quanto è stato comunicato dal provveditore agli studi di Agrigento, il menzionato bollettino è pervenuto a quell'ufficio scolastico il 18 febbraio 1966 e, in tale data, pertanto, gli impiegati del provveditorato agli studi di Agrigento hanno avuto effettiva conoscenza del decreto ministeriale in esso contenuto.

In conseguenza, gli impiegati di quel provveditorato, forniti dei prescritti requisiti, avrebbero potuto presentare la domanda di ammissione entro il 21 marzo 1966, ossia entro i 30 giorni dalla data in cui avevano avuto effettiva conoscenza del decreto ministeriale.

Gli impiegati di che trattasi hanno, invece, lasciato scadere quest'ultimo termine e soltanto il 13 maggio 1966 hanno chiesto al Ministero la riapertura dei termini.

Ciò premesso, si fa presente che non si ravvisa nella tardiva notifica del decreto ministeriale 16 dicembre 1965 un sufficiente motivo perché si faccia luogo alla richiesta riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione; e ciò sia perché gli interessati hanno avanzato richiesta di autorizzazione a produrre dette istanze oltre il trentesimo giorno dalla data in cui hanno avuto effettiva conoscenza dei bandi, sia perché le esigenze dei servizi dell'amministrazione non consentono che si rinviino ancora le operazioni concorsuali.

Comunque, data la peculiarità del caso, il Ministero esaminerà la possibilità di ammettere ai concorsi gli impiegati del provveditorato agli studi di Agrigento, con riserva però delle eccezioni che potranno essere al riguardo sollevate dagli organi di controllo.

*Il Ministro: GUI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in vista della seduta del Consiglio dei ministri che si occuperà della emissione dei francobolli commemorativi del 1967, ritenga op-

portuno di proporre l'emissione di un francobollo commemorativo per il centenario della nascita di Luigi Pirandello, che ricorre proprio nel 1967. (17696)

**RISPOSTA.** — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il 1967, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 29 luglio 1966, è compresa l'emissione di un francobollo commemorativo di Luigi Pirandello nel centenario della nascita.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**SORGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle legittime richieste dei ciechi civili, i quali lamentano che la mancanza di adeguati stanziamenti non solo non permette di pagare gli arretrati ormai per alcuni in sofferenza da quasi quattro anni, ma mette in forse anche il pagamento dei normali assegni mensili, la cui copertura sarebbe assicurata solo fino alla fine del 1965.

L'interrogante chiede ancora di sapere come si intenda ovviare alla mancata applicazione della norma del 10 febbraio 1962, riguardante l'assistenza sanitaria, e quali ulteriori provvedimenti siano allo studio per aumentare l'importo dell'assegno mensile e per avere una più equa determinazione dei criteri in base a cui si configura lo stato di bisogno, in merito al quale i ciechi civili chiedono che si applichi il criterio del limite di esenzione dal pagamento dell'imposta complementare. (14496)

**RISPOSTA.** — Per il pagamento agli aventi diritto degli assegni pensionistici, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha sufficienti disponibilità finanziarie; in considerazione delle maggiori esigenze costituite dalla liquidazione degli arretrati, si ricorda che, con la legge 1° luglio 1966, n. 515, è stato concesso all'Opera un contributo straordinario di 3 miliardi.

Circa l'assistenza sanitaria di cui all'articolo 1, lettera d) della legge 10 febbraio 1962, n. 66, si fa presente che, per la concreta attuazione di tale assistenza, l'Opera nazionale per i ciechi civili ebbe a prendere contatti con l'Opera nazionale invalidi di guerra al fine di affidare ad essa l'assistenza stessa.

Senonché, è stato rilevato che, con l'ammissione alla assistenza sanitaria di tutti gli aventi diritto (calcolabili secondo un'indagi-



ne statistica in circa 27 mila unità), sulla base di una quota capitaria pari a lire 24 mila annue, l'Opera dovrebbe sostenere una spesa annua di circa 648 milioni di lire a fronte della disponibilità prevista dalla legge del 1962, n. 66, in lire 200 milioni.

Poiché è apparso eccessivo far gravare la differenza (lire 448 milioni) sui beneficiari dell'assistenza in questione, data la modesta misura della pensione in godimento, l'Opera ha in corso di definizione una indagine presso gli interessati al fine di accertare l'entità numerica degli assistibili e di dimensionare gli interventi alle forme di prestazioni sanitarie più necessarie (ricoveri ospedalieri, accertamenti clinici e controlli sanitari) da praticarsi verso una modesta quota di contributo mensile da trattenere sui ratei della pensione corrisposta ai ciechi civili. Non appena acquisiti tali elementi, l'amministrazione dell'Opera adotterà i provvedimenti necessari per la attuazione dell'assistenza sanitaria mutualistica prevista dalla legge.

Quanto, infine, agli auspicati miglioramenti delle attuali misure delle pensioni per i ciechi civili, si fa presente che tale richiesta è considerata con ogni comprensione dal Governo, ai fini del relativo soddisfacimento che, ovviamente, è condizionato alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, dopo avere fatto eseguire gli opportuni accertamenti, ritenga di revocare la decisione di sopprimere, a decorrere dal 1° ottobre 1966, la sezione staccata del villaggio Iungi del comune di Scicli (Ragusa), dipendente dalla scuola media statale « Micciché » di Scicli, in considerazione del continuo incremento della popolazione del detto villaggio, che assicurerà il più che regolare funzionamento della sopprimenda sezione.

In particolare, si rileva che l'esecuzione del provvedimento di soppressione costringerà la popolazione scolastica del villaggio Iungi a raggiungere il comune di Scicli distante oltre due chilometri senza potere usufruire di normali servizi di linea perché mancanti e di difficile e dispendiosa istituzione. (16581)

RISPOSTA. — La situazione del corso staccato di Iungi (Scicli) ha costituito oggetto di attento esame da parte del provveditorato agli studi di Ragusa e del Ministero.

In particolare, è stato rilevato che la prima classe del suddetto corso è stata frequentata, nell'anno 1965-66, soltanto da 10 alunni, mentre non è prevedibile un incremento delle iscrizioni per il prossimo anno, atteso che diversi alunni che hanno conseguito a Iungi la licenza elementare hanno dichiarato che avrebbero frequentato la prima media a Scicli per ragioni personali, quale quella di recarsi a scuola con un proprio congiunto iscritto alle scuole secondarie di secondo grado.

È stato, inoltre, tenuto presente che il villaggio Iungi dista da Scicli circa un chilometro e mezzo ed è collegato con detto comune con regolare servizio di corriera.

Il costo del viaggio in corriera è di tenue entità (venti lire) e gli orari delle corse sono tali da consentire agli alunni di arrivare tempestivamente a scuola e di tornare a casa subito dopo la fine delle lezioni. D'altronde, al trasporto gratuito degli alunni bisognosi si potrà provvedere con i normali contributi ministeriali.

Le due scuole medie funzionanti a Scicli potranno accogliere agevolmente gli alunni provenienti dal villaggio Iungi.

Per le esposte considerazioni si è ravvisata l'opportunità di sopprimere il corso staccato di Iungi; alla soppressione, per altro, si procederà gradualmente, sì che con il 1° ottobre 1966 funzioneranno ancora la seconda e la terza classe del corso.

*Il Ministro:* GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di pensione di guerra n. 175574/A.O. di posizione di Lupo Girolamo.

Poiché l'interessato non è in condizioni di esibire la documentazione sanitaria perché, all'epoca della malattia, il suo rimpatrio fu disposto dall'ospedale da campo n. 108 di Ghedò in Africa orientale italiana, ove tale documentazione dovesse essere indispensabile per la definizione della pratica, se si ravvisi la opportunità di richiedere di ufficio gli atti mancanti direttamente all'ufficio stralcio di Napoli, presso cui di detta documentazione si dovrebbe trovare traccia, anziché continuare a lasciare inevasa la pratica stessa con innegabile danno per l'interessato. (17154)

RISPOSTA. — Soltanto in data 15 febbraio 1964, il signor Girolamo Lupo, avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 novem-

bre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, ha chiesto trattamento pensionistico di guerra assunto di aver contratto « catarro bronchiale cronico, eczema diffuso, artralgie ed amebiasi » durante il servizio militare prestato in Africa orientale dal 21 febbraio 1937 al 5 luglio dello stesso anno.

Malgrado le più accurate ricerche effettuate presso il distretto militare di Lecce e l'archivio dell'ospedale militare di Napoli, non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione relativa alle suddette affezioni per le quali l'istante, nel giugno 1937, sarebbe stato ricoverato nell'ospedale da campo n. 108 e, poi, presso l'ospedale militare di Asinara.

Per altro, l'interessato, invitato per il tramite del locale comando carabinieri e, successivamente a mezzo del comune di Taranto, non è stato in grado di produrre idonea documentazione per l'accoglimento della sua richiesta o, quanto meno, di fornire utili indicazioni circa eventuali ricoveri subiti dopo il suo rientro in patria (14 luglio 1937) ovvero dopo il suo collocamento in congedo per smobilitazione (15 luglio 1937).

Pertanto, non risultando che le suindicate infermità siano state debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come prescritto dall'articolo 24 della surriferita legge 9 novembre 1961, n. 1240, al signor Lupo, con decreto ministeriale del 4 maggio 1966, n. 2188145 è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Detto decreto è attualmente in corso di notifica per il tramite del comune di Taranto.

*Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Per sapere se sia a conoscenza della caotica, paradossale e antiggiuridica situazione creatasi in seno alla amministrazione comunale di Lecce dove abitualmente si calpestano le leggi; non si ha alcun rispetto, oltre che dei diritti, dei doveri che incombono ai consiglieri in carica verso i propri rappresentanti; si rinvia di mesi e mesi la convocazione del consiglio, malgrado le espresse, formali richieste formulate dal voluto numero di consiglieri, non si riesce ad approvare il bilancio, né una sola delle centinaia di delibere adottate dalla giunta, la quale, per al-

tro, sebbene parzialmente dimissionaria, continua ugualmente a riunirsi per deliberare.

Tale situazione, che si trascina da oltre un anno, oltre che determinare la paralisi di ogni attività cittadina, fa scadere logicamente in tutti la fiducia nelle libere istituzioni, perché appare essere norma che l'interesse si sostituisca al diritto e la utilità di parte prevalga sulla onestà di amministrare.

Poiché tutti i tentativi fatti finora per la ricerca di una maggioranza che possa consentire di amministrare si sono dimostrati vani, se si ritenga di dover adottare, senza ulteriori dilazioni, gli opportuni provvedimenti per fare cessare quella che, più che amministrazione, è giustamente considerata una farsa dalla pubblica opinione. (17155)

RISPOSTA. — La situazione di crisi, determinata dai contrasti che per qualche tempo hanno travagliato l'amministrazione comunale di Lecce appare, ora, risolta.

Infatti, nella seduta del 14 luglio 1966, quel consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni rassegnate da 4 assessori ed ha provveduto a sostituirli.

Nelle more della cennata presa di atto gli assessori dimissionari avevano continuato, legittimamente, a prendere parte alle riunioni della giunta, la quale ha potuto adempiere così i propri compiti istituzionali senza soluzione di continuità.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di reversibilità della pensione n. 5.384.493 di iscrizione di Tollemeto Guido, deceduto, a favore della figlia nubile Tollemeto Roma. (17271)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 marzo 1966, n. 3592741, alla signorina Tollemeto Roma Libera, quale collaterale maggiore inabile del tenente Tollemeto Leonida, disperso in Russia nel dicembre 1942, è stata concessa, finché nubile, la pensione di guerra indiretta nella misura della tabella O annessa alla legge 10 agosto 1950, numero 648, a decorrere dal 26 maggio 1962, giorno successivo a quello di morte del padre, con l'aggiunta dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 5 della legge 25 gennaio 1962, n. 12.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 5544527 è stato trasmesso, con elenco del 3 mag-

gio 1966, n. 21, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce per l'esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BRACCESI.

STELLA, PREARO, FRANZO, BALDI e ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se esista una documentazione intorno ai risultati ottenuti con l'applicazione del « piano verde » nelle zone collinari italiane; per conoscere se sia esatta la risultanza complessiva della delimitazione dei territori collinari a rilevante depressione economica effettuata secondo il disposto dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, riguardante 2257 comuni collinari interessati per circa 6 milioni 500 mila ettari; per sapere a quanto ammontino i contributi sinora erogati a favore di tali territori e se, continuando e migliorando i criteri e l'importo delle erogazioni a vantaggio di tanti piccoli proprietari e coltivatori, si intenda sviluppare la benemerita attività da qualche anno intrapresa a favore della collina italiana, che 10 anni or sono, in un convegno nazionale organizzato dalle amministrazioni provinciali piemontesi, era stata definita « la grande dimenticata ». (10927)

RISPOSTA. — 1) La delimitazione dei territori collinari a rilevante depressione economica, ai termini dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è indicata nei decreti ministeriali 7 novembre 1961, n. 40333 e 23

marzo 1963, n. 9523, rispettivamente pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 novembre 1961 n. 295 e del 4 aprile 1963 n. 91. Le relative calcografie sono depositate presso questo Ministero, presso gli assessorati per l'agricoltura e foreste per le regioni autonome a statuto speciale ed, in copia, presso gli ispettorati agrari compartimentali, regionali delle foreste e provinciali dell'agricoltura per la parte relativa ai rispettivi territori.

2) La risultanza complessiva della delimitazione dei territori classificati riguarda 2256 comuni per 6.460.061 ettari.

3) Quanto ai contributi erogati a favore di tali territori, l'organizzazione dei servizi statistici di questo Ministero dispone soltanto dei dati relativi alla spesa complessiva delle opere private di miglioramento e di trasformazione fondiaria, ammesse alle agevolazioni dello Stato, ripartita per zone altimetriche, il cui ammontare al 31 dicembre 1965, risulta dal prospetto allegato, dal quale, per altro, mancano i dati degli impianti collettivi di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli (articolo 20) in quanto essi riguardano comprensori di una certa entità che ricadono in differenti zone altimetriche.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di considerare, comparativamente con le esigenze delle altre zone, anche le necessità della collina italiana.

*Il Ministro:* RESTIVO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

COSTO DELLE OPERE AMMESSE AI BENEFICI CONTRIBUTIVI E CREDITIZI PREVISTI  
DALLA LEGGE 2 GIUGNO 1961, N. 454 DISTINTO PER ZONE ALTIMETRICHE  
(SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1965) (CIFRE IN MILIONI)

ARTICOLI	Pianura (L.)	Collina (L.)	Colline a rilevante depressione economica (L.)	Montagna (L.)	TOTALE (L.)
Articolo 8 - Contributi per opere di m. f. . . . .	76.253	43.354	51.113	11.450	182.170
Articolo 9 - Mutui per opere di m. f. . . . .	22.865	8.123	7.460	3.339	41.787
Articolo 10 - Contributi per case di coltivatori diretti . . . . .	16.463	7.318	9.803	13.056	46.640
Articolo 11 - Contributi per laghi artificiali . . . . .	312	10.587	2.075	998	13.972
Articolo 27 mf - Miglioramenti fondiari in proprietà contadine	6.528	3.301	3.371	2.776	15.976
TOTALI . . . . .	122.421	72.683	73.822	31.619	300.545

Il prospetto non riguarda gli investimenti promossi nei territori delle regioni a statuto autonomo.

STORTI, ARMATO, SCALIA, ZANIBELLI, BIAGGI NULLO, COLLEONI, BORRA, SABATINI, BORGHI, GITTI, CANESTRARI, CENGARLE, GIRARDIN, CAVALLARI, TOROS, CARRA, CERUTI CARLO, COLASANTO, MAROTTA VINCENZO E SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni di ordine giuridico hanno confortato il Governo nella approvazione della delibera assunta dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in data 15 ottobre 1965 nella quale, contestualmente ad un aumento delle dotazioni organiche della categoria esecutiva, si autorizzava il direttore generale ad assumere direttamente circa 1.400 nuove unità impiegate senza l'indicazione di alcun criterio direttivo, ma attraverso un semplice rinvio a modalità che successivamente avrebbero dovuto essere approvate dal comitato esecutivo dell'istituto stesso.

Si chiede, inoltre, se il Governo sia a conoscenza di quanto segue:

a) in conseguenza dell'approvazione interministeriale della sopra menzionata delibera, il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. nella

seduta del 7 aprile 1966, ha proceduto alla identificazione di criteri di massima quanto mai generici ed insufficienti, facendo riferimento ai fini della scelta e della ammissione in servizio delle nuove unità, al solo principio di una prova attitudinale basata su *tests* psicotecnici, da effettuare presso ciascuna sede provinciale, senza l'indicazione di alcuna direttiva di ordine pratico per lo svolgimento delle prove stesse;

b) successivamente, senza alcuna garanzia di ordine formale (determinazione del sistema attraverso cui procedere alla chiamata degli aspiranti all'impiego; nomina di commissioni responsabili della esatta ed obiettiva effettuazione delle prove di esame, nonché della valutazione degli elaborati con procedura idonea ad evitare favoritismi facilmente effettuabili e già denunciati) sono avvenute discutibili prove di selezione per il personale da adibire a mansioni di dattilografia, e dovrebbero nei prossimi giorni essere effettuate prove di selezione, altrettanto discutibili nel metodo e nella sostanza, per l'assunzione del personale da adibire a mansioni impiegate in senso stretto:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

c) i risultati di dette prove sanciti attraverso una valutazione assolutamente riservata agli uffici esecutivi, dovrebbero costituire base per l'imminente assunzione del personale, scelto con detta abnorme procedura.

Ciò premesso, si chiede se, di fronte a simili fenomeni — inammissibili nell'ambito di una pubblica amministrazione che esplica ogni sua attività sotto il diretto controllo del Governo — il competente ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intervenire per bloccare le assunzioni in corso, obbligando l'amministrazione in parola a procedere attraverso l'unica via giuridicamente valida del concorso pubblico.

In via subordinata si chiede che — prima di consentire la immissione in servizio delle nuove unità — venga promossa una indagine amministrativa intesa ad accertare:

1) i criteri sulla cui base si è proceduto alla chiamata degli aspiranti all'impiego, in quanto risulta che centinaia di domande, per quanto regolarmente pervenute agli uffici competenti, non hanno neppure consentito agli interessati di accedere alle prove di selezione già effettuate in data 29 maggio 1966;

2) quali garanzie di ordine formale e sostanziale sono state assunte per evitare ogni irregolarità (fughe di notizie sul testo della prova di esame, sostituzioni di persone o di compiti nel corso della effettuazione della prova stessa, sostituzioni di buste contenenti il nominativo del candidato al momento della attribuzione del punteggio);

3) l'idoneità della prova eseguita e di quella da eseguire ai fini delle scelte migliori rispetto ai compiti d'ufficio. (17533)

RISPOSTA. — Fin dal 18 luglio 1966 è stato invitato l'I.N.P.S. ad assumere il personale di cui alla delibera del 15 ottobre 1965 mediante pubblico concorso, con tutte le prescritte garanzie.

*Il Ministro: Bosco.*

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quando saranno finanziati e attuati i lavori di sistemazione del « Canale diversivo » per fare sì che esso possa assolvere alla funzione di scolmatore del fiume Ombrone per garantire la sicurezza della città di Grosseto durante i periodi di piena e ridurre i danni alle colture causati dalle esondazioni.

L'interrogante domanda, in particolare, quando saranno finanziate le opere previste da progetti già predisposti per complessivi 800 milioni di lire, attraverso le quali si po-

trebbe non soltanto ripulire il « Canale diversivo » ma prolungarlo fino al fosso San Leopoldo, in modo che le acque portate dal diversivo non siano più immesse nel padule ma direttamente al mare. (13526)

RISPOSTA. — I progetti dei lavori di riescavo e prolungamento a mare del canale diversivo dell'Ombrone e sua trasformazione da canale di colmata in scolmatore di piena, redatti dal consorzio bonifica grossetana, già presentati dal provveditorato alle opere pubbliche della Toscana al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sarà quanto prima sottoposto da questa amministrazione all'esame e definitivo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Detti progetti sono i seguenti:

a) 7 novembre 1963, di lire 847.300.000, riguardante il riescavo e prolungamento del primo canale diversivo per la sua trasformazione da canale di bonifica per colmata, in canale scolmatore dell'Ombrone, suddiviso in due stralci dei rispettivi importi di lire 127 milioni 959 mila e di lire 550.012.000;

b) 8 maggio 1963, di lire 250 milioni, concernente la costruzione di uno stabilimento idrovoro nei pressi di Castiglione della Pescaia, per il prosciugamento della palude esistente dopo la colmata;

c) 30 novembre 1957, di lire 515 milioni, relativo alle opere urgenti da eseguire per il ripristino del canale diversivo dell'Ombrone.

Al riguardo, il cennato dicastero dell'agricoltura con la nota del 23 luglio 1965, n. 1262, diretta per conoscenza al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, a proposito della compenza delle suindicate opere per la ripartizione della relativa spesa, ha fatto presente che l'ispettore generale del genio civile addetto all'istituto precitato, con relazione in data 19 maggio 1965, ha riferito che le opere di trasformazione del diversivo in canale scolmatore di piena dell'Ombrone (stralcio di lire 550.012.000), data la loro natura idraulica sono, in prevalenza, di competenza di questa amministrazione, mentre interessano in misura limitata quella dell'agricoltura e delle foreste, per cui ha proposto di affidarne l'esecuzione dell'ufficio del genio civile di Grosseto, ferma restando la competenza della predetta amministrazione dell'agricoltura e delle foreste per i lavori di prolungamento del canale a mare, previsti nel progetto di stralcio di lire 127.959.000, che si propongono di affidare in concessione al consorzio di bonifica grossetana.

Per altro non si può nascondere che attualmente non vi sono fondi disponibili per il finanziamento da parte di questa amministrazione della parte dei lavori a proprio carico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato sul settimanale *Solidarismo* del 20 marzo 1966, n. 5, seconda pagina, in merito alla distilleria Orbat ed al capitano di finanza Corbaro, e cioè che:

a) il processo contro questi sarebbe ingiustamente ritardato mentre prudenzialmente il Corbaro è stato sospeso dal servizio;

b) tale ritardo potrebbe portare a fare trascorrere quel lasso di tempo necessario affinché si prescrivano le forti penalità — oltre 10 miliardi — accertate dal capitano Corbaro nei confronti della distilleria Orbat;

c) in pendenza di tale procedura, mentre contro il capitano Corbaro verbalizzante sono stati presi i richiamati provvedimenti di sospensione, si sarebbero disposte alte benemerenze.

Tali notizie diffuse dalla stampa non possono certamente rafforzare la fiducia nei confronti dello Stato democratico se non saranno nettamente smentite. (15668)

**RISPOSTA.** — In base alle informazioni pervenute dalla procedura generale di Bologna, si comunica che a seguito dei rapporti 14 maggio 1963 del comando legione della guardia di finanza di Bologna e 8 giugno 1963 del comando gruppo della guardia di finanza di Forlì, il procuratore della Repubblica di quest'ultima città promosse l'azione penale nei confronti del capitano Corbaro per i reati di tentata concussione continuata e di concorso, con la guardia di finanza Alberto Costella, in furto pluriaggravato. Richiese quindi la prosecuzione del procedimento con il rito formale.

A sua volta l'imputato, producendo una voluminosa relazione su indagini tecniche personalmente eseguite, denunciò per reati di frode ed evasione, commessi nel primo semestre del 1963, il direttore della ditta Orbat di Forlì, Walter Ferme, nonché persone preposte alla vigilanza e al controllo fiscale sullo stabilimento.

Al fine di accertare i fatti denunciati dallo imputato, furono disposte perizie tecniche dirette a stabilire, rispettivamente, il funziona-

mento ed il controllo tecnico fiscale dello stabilimento ed a verificare i procedimenti tecnico-industriali usati dalla Orbat.

Tali perizie, furono depositate il 17 marzo e il 17 luglio 1965.

I difensori dell'Orbat, già costituitisi parte civile, contestarono le conclusioni peritali, presentando una consulenza tecnica, redatta da un collegio di docenti universitari.

Il Procuratore della Repubblica, il 15 marzo 1966 ritenne necessario richiedere al giudice istruttore affinché fosse portata a conoscenza dei periti la consulenza tecnica con invito a chiarire alcune specifiche circostanze, precisate in sette quesiti.

La richiesta fu accolta e i periti depositarono il 10 maggio 1966 una nuova relazione.

A loro volta i difensori esibirono una relazione dei consulenti tecnici per confutare le conclusioni peritali.

Gli atti erano stati quindi restituiti il 6 giugno 1966 al pubblico ministero per le sue ulteriori richieste.

Intanto l'autorità giudiziaria, sul punto relativo alla possibilità di prescrizione per le violazioni alla imposta di fabbricazione sugli spiriti, ipotizzate dal capitano Corbaro, riferiva che due contravvezioni a carico del direttore dell'Orbat e dell'operaio Luigi Caroli erano state definite, una con decreto penale 11 dicembre 1961 del pretore e l'altra, per oblazione, con decreto 19 giugno 1962 dell'intendente di finanza e che un decreto 12 febbraio 1962 del giudice istruttore aveva disposto l'archiviazione degli atti relativi a contrabbando nei confronti dell'Orbat. Poneva inoltre in rilievo che l'attuale procedimento concerne fatti, denunciati dal capitano Cordaro, riguardanti il più recente periodo febbraio-aprile 1963.

Più recentemente infine la procura generale ha informato che il procuratore della Repubblica di Forlì ha richiesto il giudice istruttore di procedere, allo stato, contro il direttore della società Orbat Walter Ferme per reati continuati concernenti la imposta di fabbricazione sugli spiriti e la legge doganale, commessi in concorso con persone non ancora identificate; assicurando che, compatibilmente con le esigenze inerenti all'importanza delle indagini, non mancherà di adoperare il suo particolare interessamento affinché l'istruttoria riguardante il capitano Corbaro e la ditta Orbat abbia corso spedito.

La complessità e delicatezza del procedimento risultano dalla stessa natura dei fatti e da quanto è stato detto circa il corso dell'istruttoria; per cui nulla autorizza ad affermare

che « il procedimento sarebbe stato ingiustamente ritardato ».

Nei confronti dell'ufficiale e del militare sottoposti a procedimento penale, risulta adottato il solo provvedimento di sospensione precauzionale dall'impiego, a norma delle disposizioni di legge in vigore per gli appartenenti al corpo della guardia di finanza.

*Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.*

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente delle gravi disfunzioni verificatesi in provincia di Cosenza, e particolarmente nella vallata del Rose e dell'Esaro, a seguito di un'alluvione che, causando danni alla centrale idroelettrica di Sansosti, ha lasciato senza energia elettrica per circa 10 giorni i comuni di Altomonte, di Mottafollone, di Malvito, di Sansosti ed altri ancora, senza che « l'Enel » si decidesse a provvedere tempestivamente per le urgenti occorrenze del caso. In particolare l'« Enel » anziché sovvenire una richiesta fornitura di carattere straordinario e temporaneo da immettere sulle reti della locale « Simel », ripristinando in tal modo il servizio, si diede a tergiversare inconsultamente pretendendo perfino, e intempestivamente, pesanti oneri intollerabili per quella modesta società, già duramente colpita. Il prefetto di Cosenza, insistentemente richiesto di intervenire anche dai consiglieri provinciali interessati, non risulta abbia dato risposta alcuna, mentre i tecnici dell'« Enel », eccitavano lo stato d'animo di quelle popolazioni con pretese accentratrici delle erogazioni di energia direttamente da parte dell'« Enel » anziché dalle altre modeste ma generose società che operano nella zona. (15296)

RISPOSTA. — Il 13 gennaio 1966 il distretto della Calabria dell'« Enel » fu informato che la centralina della « Simel » era andata fuori servizio a causa dello straripamento del corso di acqua provocato da un violento nubifragio abbattutosi sulla zona e che, in conseguenza, il servizio elettrico era venuto a mancare nei comuni alimentati direttamente e indirettamente dalla centralina.

Nella stessa giornata il suddetto distretto « Enel », sollecitato dalle autorità organizzative, allo scopo di ripristinare nel più breve tempo possibile il servizio interrotto, mercè il collegamento, sia pure provvisorio, della rete di distribuzione della « Simel » con le linee

dell'« Enel ». Pertanto, il giorno successivo, 14 gennaio, furono subito iniziati i lavori per la costruzione di una linea a media tensione della lunghezza di 4.500 metri e di una cabina di trasformazione e ciò, nonostante il personale dell'« Enel » si trovasse particolarmente impegnato in tutto il territorio delle province di Cosenza e Catanzaro colpite dal fortunale che aveva provocato diffusi disservizi.

I lavori di cui innanzi completati il 23 gennaio per cui alle ore 11 dello stesso giorno il servizio fu normalizzato in tutti i comuni interessati.

Le opere eseguite dall'« Enel » — come precisato dallo stesso ente — hanno comportato uno onere di circa 5 milioni e 700 mila lire, a fronte delle quali è stato richiesto alla « Simel » un contributo di lire 880 mila.

L'accordo tra l'« Enel » e la « Simel » è risultato effettivamente alquanto laborioso, ma ciò perchè la società « Simel » rifiutava di accollarsi l'onere — seppure ridotto nei limiti più ristretti, come innanzi visto — delle spese varie che l'intervento dell'« Enel » necessariamente comportava. Comunque, mercè anche anche il fattivo intervento del prefetto, le difficoltà venivano tutte superate e l'accordo poteva essere perfezionato.

La fornitura di energia da parte dell'« Enel » si è protratta fino a tutto il mese di febbraio corrente anno, e cioè fino a che la « Simel » non ha provveduto ad eseguire le necessarie riparazioni e rimettere in servizio la propria centralina.

Le opere eseguite, pur nella loro provvisorietà, superando i tempi tecnici previsti, ove si consideri la particolare situazione del momento e la natura dei luoghi montuosi, impervi e sottoposti per giunta a violenti nubifragi, hanno avuto non solo lo scopo di fronteggiare le inderogabili esigenze della situazione, ma anche di consentire, in futuro, un immediato intervento nel caso, ritenuto probabile, avessero a verificarsi deficienze nella fornitura della « Simel » all'utenza della zona.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga intervenire urgentemente con tutti i mezzi necessari d'ordine tecnico, economico e disciplinare, per ripristinare la regolarità e la puntualità del servizio postale, che in tutto il paese risultano e permangono da qualche

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

tempo seriamente compresse, con grave disagio morale ed economico dei cittadini.

(17016)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui si è venuta a trovare l'utenza postale è stata conseguenza immediata ed inevitabile degli effetti negativi dello sciopero, a suo tempo proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, al quale aderì la massa dei lavoratori posteletrografonici.

I provvedimenti d'ordine tecnico-economico, cui l'amministrazione ricorre per poter far fronte a situazioni del genere, per contenere, per quanto possibile, il danno che può derivare agli utenti, si concretano essenzialmente in:

1) autorizzazioni agli organi periferici a erogare straordinario in misura corrispondente alle esigenze di ciascun ufficio;

2) incarico ad agenzie autorizzate, ove esistano, di recapitare corrispondenza, stampe e pacchi giacenti;

3) assunzione di personale straordinario in tutte le sedi, ove occorra.

Non sono state adottate misure di carattere disciplinare non essendo stati rilevati fatti perseguibili sotto tale aspetto nel corso dello sciopero.

Si fa ora presente che con la cessazione delle agitazioni del personale la situazione è andata gradatamente migliorando fino a normalizzarsi.

Si informa poi, in ordine alla prima delle sostanziali richieste del personale in agitazione, tendente ad ottenere l'acceleramento dei tempi dell'esame dello schema di disegno di legge sulla riforma di struttura delle aziende dipendenti da questo Ministero, che lo schema stesso è già stato sottoposto al Consiglio dei ministri, il quale lo ha approvato nella seduta del 29 luglio 1966. Il provvedimento verrà quanto prima trasmesso al Parlamento.

In merito alla seconda rivendicazione, concernente la revisione delle competenze accessorie, si rende noto che lo studio del complesso problema è stato affidato all'apposita commissione mista, composta di rappresentanti dell'amministrazione e del personale, la quale ha già tenuto sull'argomento una prima seduta.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga indifferibile disporre l'assegnazione dei vigili del fuoco al distaccamen-

to di Casarano (Lecce), istituito con ministeriale del 3 luglio 1963 e mai funzionante anche se la zona presenta evidente bisogno di detto presidio.

Tra l'altro sin da tre anni or sono è tenuto in fitto un apposito stabile, che — su richiesta dell'amministrazione competente — è stato approntato a mezzo di costosi lavori di adattamento per l'indicato servizio. (17210)

RISPOSTA. — A causa della persistente carenza degli organi in rapporto alle sempre crescenti esigenze dei servizi di istituto, non è possibile — contrariamente alle previsioni — attivare il distaccamento dei vigili del fuoco previsto nel comune di Casarano. Pertanto i locali presi in fitto sono stati di recente rilasciati al proprietario.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

VINCELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno procedere con sollecitudine all'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, per le zone agricole di Pazzano Stilo e Bivongi in provincia di Reggio Calabria ove l'enorme grandine del 10 maggio 1966 ha distrutto e compromesso la totalità dei raccolti ed inoltre all'erogazione di adeguati contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione. (16489)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria, sia per il tramite del dipendente ufficio agricolo di zona di Roccella Jonica, sia direttamente, è prontamente intervenuto per l'accertamento dei danni causati dalla grandinata del 10 giugno 1966.

Nei comuni di Pazzano e Stilo la grandinata ha causato sensibili danni alla coltura della vite, su terreni dell'estensione complessiva di 130 ettari, di cui 80 nell'agro di Pazzano e 50 in quello di Stilo. Per le altre colture, il danno accertato è stato contenuto in limiti nel complesso modesti.

L'ispettorato non ha mancato di fornire, nella circostanza, i consigli tecnici intesi a ripristinare, nel più breve tempo possibile, la capacità produttiva delle aziende colpite, riservandosi di intervenire con la concessione di prestiti agrari di conduzione, a tasso di favore e ad ammortamento quinquennale, a norma della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni a favore degli imprenditori che abbiano subito perdite di en-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1966

tità tale da compromettere il loro bilancio economico.

Nessun danno di apprezzabile rilievo, a giudizio del predetto ufficio, hanno sofferto le colture nel territorio del comune di Bivongi.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Reggio Calabria ha assegnato agli E.C.A. dei comuni di Pazzano e Stilo contributi straordinari da erogare alle famiglie bisognose maggiormente colpite.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora dagli accertamenti già in corso,

a cura dei dipendenti uffici periferici, in collaborazione con l'ispettorato agrario, risulti che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le provvidenze fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*